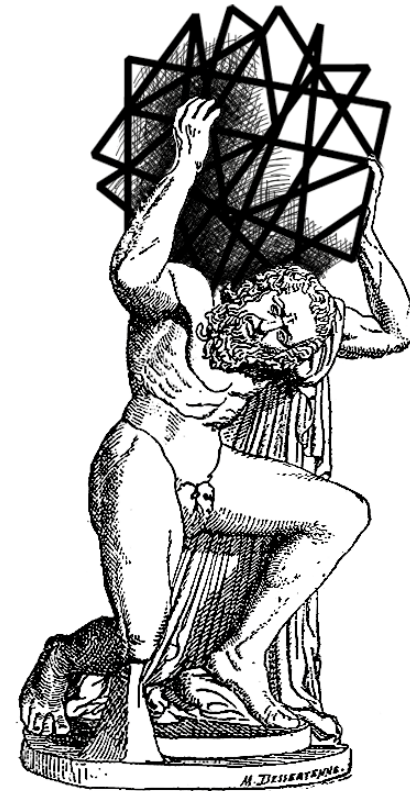


*Swan
Lefevre*

10265777

WIM: World In Motion

Atlante delle migrazioni umane



Politecnico di Milano | Scuola del Design | **Design della Comunicazione**
Laurea Magistrale | anno accademico 2011/2012
relatore Vincenzo D'Abbraccio

WIM: World In Motion

Atlante delle migrazioni umane

| **Indice**
| **Indice delle immagini**
| **Indice degli schemi**

| **Abstract**

p. 17

| **Appendici**

1.1 | Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo 321
1.2 | Carta Mondiale dei Migranti 329

| **Riferimenti bibliografici** 335
| **Riferimenti sitografici** 342
| **TED Talks** 345

prima
parte

Il *dis* orientamento globalizzato

p. 23

1	Il mondo globale	28
	<i>Approfondimento 01</i> I New global	31
1.1	La farfalla e la comunicazione	33
1.2	Multiculture in movimento	38
2	La società dell'informazione	42
2.1	RiEvoluzione digitale	43
2.2	I nuovi media partecipativi	48
	<i>Approfondimento 02</i> Indymedia	53
2.3	Internet <i>demo</i> crazia	54
	<i>Approfondimento 03</i> La primavera araba	56
3	Il <i>dis</i> orientamento informativo	66
3.1	L'accelerazione mediatica	67
3.2	Information overload	69
	<i>Approfondimento 04</i> Intervista a Pierre Levy	74
3.3	Una ricerca frustrante	75
4	Bisogno di guide	79
5	Il ruolo del designer	86
5.1	Design fluido	87
5.2	Complessità semplice	91
5.5	DesignOrientare	95
5.4	Utilità sociale del design	98
	<i>Approfondimento 05</i> First Thing First 2000	101

seconda
parte

La migrazione umana

p. 105

1	Il migrante	110
1.1	Il paradosso della mobilità	112
1.2	Chi è il migrante	116
	<i>Approfondimento 06</i> L'immigrazione secondo Eco	119
1.3	Cittadinanza	128
1.4	Diritti dei migranti	131
1.5	Politiche migratorie	135
1.6	Concetto di straniero	139
2	I flussi migratori	144
2.1	Territori e confini	146
	<i>Approfondimento 07</i> I nuovi confini dei non luoghi	152
2.2	Geografia e flussi	156
2.3	Illegalità e mortalità	161
2.4	Immigrazione ed economia	165
3	Comunicazione ed informazione	170
3.1	Digital divide	175

terza
parte

Atlante delle migrazioni umane

p.181

1	Un progetto di comunicazione per il sociale	186
1.1	Un atlante delle vie di fuga	190
1.2	L'ispirazione di Philo-Atlas	193
1.3	L'atlante come strumento	197
1.4	Analisi progetti	204
2	La comunicazione per il migrante	218
	<i>Approfondimento 08</i> Ruedi Baur	222
2.1	Casi studio	225
2.2	Come si informano i migranti	236
3	Il progetto WIM: World In Motion	239
3.1	Caratteristiche essenziali e obiettivi	242
3.2	Il concept e la mappa del progetto	245
3.3	Naming e logo	252
3.4	La struttura del sistema	258
3.5	L'interfaccia e la navigazione	288
3.6	Aspetti partecipativi dell'utente	298
3.7	Supporti tecnologici	300
3.8	Le fonti dei contenuti	304
3.9	Tecniche di trasformazione dei dati	308
3.10	Scenari d'uso	310
3.11	La forma dei contenuti	312
3.12	Sviluppi possibili e punti critici	314
4	Conclusioni	316

Indice delle immagini

prima
parte

Il *dis* orientamento globalizzato

imm. 1	<i>Jackson Pollock at the MOMA</i> , MOMA Museum, NYC	p. 22
2	<i>Sacchetto di plastica nel vento</i>	29
3	Santiago Sierra, <i>No, Global Tour</i> , Times Square, New York, 2009	32
4	U. Boccioni, bozzetto per <i>La città che sale</i> , MOMA, New York, 1910	33
5	<i>Farfalla del Tibet</i>	35
6	<i>CocaCola in Marocco</i>	39
7	Copertina dell'album <i>Ok computer</i> dei Radiohead, 1997	45
8	<i>Citizen journalism</i> , CNN, Mumbai, India	52
9	<i>Donne egiziane in protesta</i> , Egitto, 2011	55
10	<i>La comunicazione durante le manifestazioni egiziane</i> , Egitto, 2011	57
11	<i>Manifesti di protesta in Egitto</i> , 2011	58
12	<i>Who's afraid of Twitter?!</i> , Egitto, 2011	60
13, 14	<i>V per Vendetta Occupy Wall Street</i> , 2011	62
15, 16, 17	<i>I'm the 99%</i> , 2011	63
18	copertina del Time dedicata a <i>The Protester</i> , 2011	64
19	<i>Lights in the night</i>	68
20	<i>Information overload</i> at Charles DeGaulle, Paris	70
21	locandina della web serie italiana <i>Lost in Google</i> , Napoli, 2012	76
22	mostra <i>Disoriented</i> , Warsaw, Polonia, 2010	79
23	guide <i>For Dummies</i> , John Wiley&Sons	81
24	<i>Navigatore</i>	82
25	Una pagina di <i>Pinterest.com</i> con tag 'wedding'	84
26	<i>Zerbino anti gelo</i> , Aleksej Solomkin, Vladimir, Russia, 1995	88
27	Tomomi Maezawa, <i>Is this tomorrow?</i> , London, 2011	94
28	<i>boe segnaletiche</i>	97
29	manifesto originale di <i>First Thing First</i> , 1964	100

seconda
parte

La migrazione umana

imm. 30	<i>Haitian refugees</i> , 2004	p. 104
31	<i>Where do we migrate to?</i> , Mostra, New York, 2012	111
32	<i>Cargo boat</i> , Hamburg, Germania, 2012	113
33	<i>Immigrant boat</i> , Albania, 1996	120
34	<i>Immigrati al lavoro</i> , Rosarno, Italia, 2011	124
35	<i>Campo profughi dell'UNCHR</i> , Ras Jedir, 2011	127
36	<i>No Borders, No Nations</i> , by unkown artist at Berlin. 2010	133
37	<i>Nella mia città nessuno è straniero</i> , manifesto, 2008	141
38	<i>Muro di confine tra Messico e USA</i> , Nogales, Messico	148
39	<i>Muro dipinto da Blue</i> , Melilla, Marocco, 2012	150
40	<i>Freedom</i> , disegno	153
41	<i>Barcanido</i> , installazione di Miriam Pace, Lampedusa, 2011	164
42	<i>Signora con badante</i> , Roma, 2010	166
43	<i>Internet map</i> , Chris Harrison	176

terza
parte

Atlante delle migrazioni umane

imm. 44		<i>planisfero dal Tolomeo, Enrico Martello, 1494 ca., Firenze</i>	p. 180	imm. 74		<i>Screenshot dell'anteprima del progetto 19.20.21</i>	p. 217
45		<i>Hippo Water Roller Project</i>	187	75		<i>Pannelli segnaletici all'aeroporto di Cologne/Bohn</i>	218
46		<i>Untitled, Reena Saini Kallat, 2011</i>	188	76		<i>Lettering multiculturale per la Cité Universitaire, Paris</i>	219
47		<i>Human Flow, Nathan Yau, Iman Moradi and Monica Sanchez</i>	191	77		<i>Design in question, esposizione e pubblicazione</i>	220
48		<i>Philo-Atlas, copertina del libro</i>	193	78		<i>pagine tratte da Dis-/orientation</i>	221
49		<i>Philo-Atlas, mappa delle distanze da Berlino, pagina interna</i>	194	79		<i>Esposizione di Ruedi Baur</i>	223
50, 51		<i>Philo-Atlas, pagine interne</i>	195	80		<i>Ministero dell'Interno italiano, www.interno.gov.it</i>	227
52, 53		<i>Philo-Atlas, pagine interne</i>	196	81		<i>"Immigrazione dove, come, quando" www.lavoro.gov.it</i>	228
54		<i>World Geographic Atlas, Bayer Herbert, 1952</i>	197	82		<i>Screenshot del sito internet www.portaleimmigrazione.it</i>	229
55		<i>Look At The World: The Fortune Atlas For world Strategy, 1944</i>	198	83		<i>Screenshot del sito internet tedesco www.bamf.de</i>	231
56		<i>Succession of Life and Geologic Time Table, Herbert Bayer, 1953</i>	199	84		<i>Screenshot del sito internet americano www.travel.state.gov</i>	233
57, 58		<i>Atlas of the conflict Israel-Palestine, Malkit Shoshan, 2010</i>	200	85		<i>Un internet café in Malawi, Africa</i>	238
59		<i>Atlas of transformation, JRP Ringier, 2011</i>	201	86		<i>Mappa concettuale del progetto, sul muro di casa, 2012</i>	246
60		<i>Metropolitan World Atlas, O10 Publisher, 2004</i>	202	87		<i>Logo di World In Motion nella sua versione in verticale</i>	253
61, 62		<i>Home e La terra vista dal cielo</i>	204	88		<i>OLPC in Africa</i>	293
63		<i>Screenshot dal sito internet www.7billionothers.org</i>	206	89		<i>Foto di un rifugiato somalo in Kenya, Africa</i>	295
64		<i>Screenshot dal sito internet www.refunite.org</i>	207				
65		<i>Funzionamento e sponsor del sistema di Refugees United</i>	208				
66		<i>Copertina della pubblicazione Migropolis</i>	209				
67		<i>Tomi della pubblicazione Migropolis</i>	210				
68		<i>Screenshots dell'applicazione Stats of the Union</i>	211				
69		<i>Screenshot sito internet Tunisian Prison Map</i>	212				
70		<i>Screenshots sito internet People Movin</i>	213				
71		<i>Screenshot sito internet Flight and expulsion</i>	214				
72		<i>Screenshots del sito internet Morts aux frontières de l'Europe</i>	215				
73		<i>Screenshot applicazione The path of protest</i>	216				

Indice degli schemi

1	Mapa di progetto	p. 248-0
2	Studio della riducibilità del logo di <i>WIM</i>	254-5
3	Evoluzione grafica del logo di <i>WIM</i>	256-7
4	Schema Workflow <i>WIM</i>	259
5	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , livello 01 - <i>World map</i>	260-1
6	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , livello 01 - <i>World map</i>	264-5
7	Schema microformat <i>World map</i>	266
8	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , <i>Syrian civil war</i>	267
9	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , <i>Mexico/USA wall border</i>	268
10	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , livello 02 - <i>Country map</i>	270-1
11	Schema microformat <i>Country map</i>	272
12	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , livello 02 <i>Country map</i>	273
13	Schermata <i>Libreria WIM</i> con la raccolta dei PDF interattivi	274
14	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , livello 03 - <i>City map</i>	278-9
15	Schema microformat <i>City map</i>	281
16	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , <i>approfondimento ambulatorio</i>	282
17	Schema microformat <i>Escape Diary</i>	286
18	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , sezione del <i>profilo personale</i>	287
19	Schermata dell'applicazione <i>WIM</i> , <i>cassetto Proprieties</i>	289
20	Schema format <i>interfaccia</i>	290-1
21	Esempio di navigazione all'interno dell'applicazione <i>WIM</i>	293-6
22	Schema del sistema delle <i>fonti</i> dei contenuti di <i>WIM</i>	307
23	Schema degli scenari d'uso	311

| Abstract



World In Motion vuole intervenire nel contesto dell'urgenza, del bisogno, della sopravvivenza dell'uomo incrociando questi ambiti delicati con il mondo della comunicazione, dell'informazione e delle nuove tecnologie.

La mobilità è un fattore intrinseco alla natura umana, un istinto di sopravvivenza e continua ricerca di un maggiore benessere che porta l'uomo a migrare per nuovi luoghi.

L'altro tema che interessa il percorso intrapreso è il caos che avvolge l'era dell'informazione, in particolare le potenzialità che offre il mondo di Internet e l'importanza di mediatori tra le tecnologie e gli utenti per sfruttarne al meglio le possibilità.

L'approccio del designer della comunicazione a riguardo accende una riflessione sull'etica della professione e sulla sua utilità sociale, con la provocatoria proposta di istituire l'associazione no-profit *'Designer senza frontiere'*.

Districandosi attraverso contenuti complessi e multidisciplinari si è intervenuti ipotizzando e realizzando, sotto forma di proposta progettuale, un artefatto che vuole essere d'aiuto a chi ha bisogno di informazioni

precise e aggiornate su vari argomenti dai quali dipendono le speranze e le vite di molte persone.

Il progetto prevede la costruzione di un 'Atlante delle migrazioni umane' che funzioni come raccoglitore di informazioni, creando un nuovo modo di comunicare questi temi e di rivolgersi ai migranti attuali, futuri e potenziali.

Lo strumento dell'atlante è la forma ideale per agevolare la navigazione delle informazioni e gestire i suoi molteplici livelli; attraverso la scelta di supporti tecnologici connessi alla rete il sistema è costantemente aggiornato in tempo reale.

L'applicazione di *WIM* riesce così a sviluppare una narrativa in uno spazio compresso, favorendo la razionalizzazione e la gerarchizzazione dei dati.

Il fine ultimo è quello di fornire uno strumento utile e fruibile da diverse utenze: le istituzioni, gli individui in fuga e in cerca di nuove possibilità.

Il progetto si pone come guida al disorientamento umano, come bussola alla mobilità, come manuale dell'era della globalizzazione, come filtro all'eccesso dell'informazione.

Una sintesi per guidare l'interpretazione del mondo che ci circonda.

“Eppure potrebbero essere proprio loro i cittadini del futuro,
loro che hanno della mobilità fatto uno stile di vita.”⁰

⁰ A. Lonni, *Immigrati*, ed.
Mondadori, 2003, p. 153



Il *dis* orientamento globalizzato

*prima
parte*

1 | Il mondo globale

| *Approfondimento 01* | I New global

1.1 | La farfalla e la comunicazione

1.2 | Multiculture in movimento

2 | La società dell'informazione

2.1 | RiEvoluzione digitale

2.2 | I nuovi media partecipativi

| *Approfondimento 02* | Indymedia

2.3 | Internet *demo* crazia

| *Approfondimento 03* | La primavera araba

3 | Il *dis* orientamento informativo

3.1 | L'accelerazione mediatica

3.2 | Information overload

| *Approfondimento 04* | Intervista a Pierre Levy

3.3 | Una ricerca frustrante

4 | Bisogno di guide

5 | Il ruolo del designer

5.1 | Design fluido

5.2 | Complessità semplice

5.5 | DesignOrientare

5.4 | Utilità sociale del design

| *Approfondimento 05* | First Thing First



li studi condotti in diversi ambiti, come l'antropologia, la sociologia, le scienze della comunicazione, negli ultimi anni sembrano giungere ad una conclusione condivisa: l'uomo postmoderno, inserito nelle società dominate dai media, fluttua in un mare di informazioni.

Sembra essersi incrinata l'idea che l'uomo mediatico e digitale possa controllare l'universo delle informazioni con uno spirito critico elevato a potenza, grazie alla facilità di accesso e al gran numero di informazioni di cui può disporre. In realtà è forse l'esatto contrario.

L'eccesso è ridondanza, un frastuono che genera disagio ad alcuni individui e disorientamento alla gran parte.

Non è questa la sede per avanzare ipotesi sul futuro prossimo o lontano, limitiamo la nostra analisi allo stato attuale nel quale l'uomo non sempre è consapevole del grado di esposizione alla massa di informazioni che lo raggiungono in ogni istante e che egli riceve o ricerca per necessità, per abitudine o per qualsiasi altro motivo.

L'inconsapevolezza non riduce il senso di disagio e di frustrazione che egli vive senza quasi rendersi conto, vi è talmente abituato che è parte integrante del suo *modus vivendi*.

D'altra parte come stupirsi se l'uomo postmoderno non è più capace di dipanare matasse aggrovigliate: il mondo contemporaneo è un vortice, un tutto composto

da oggetti reali e virtuali, concetti più o meno complessi, individui e gruppi, verità e bugie, certezze e incertezze.

Impossibile trovare un equilibrio persistente all'interno di un mondo così complesso.

L'intreccio di tutti questi elementi porta al caos dell'oggi.



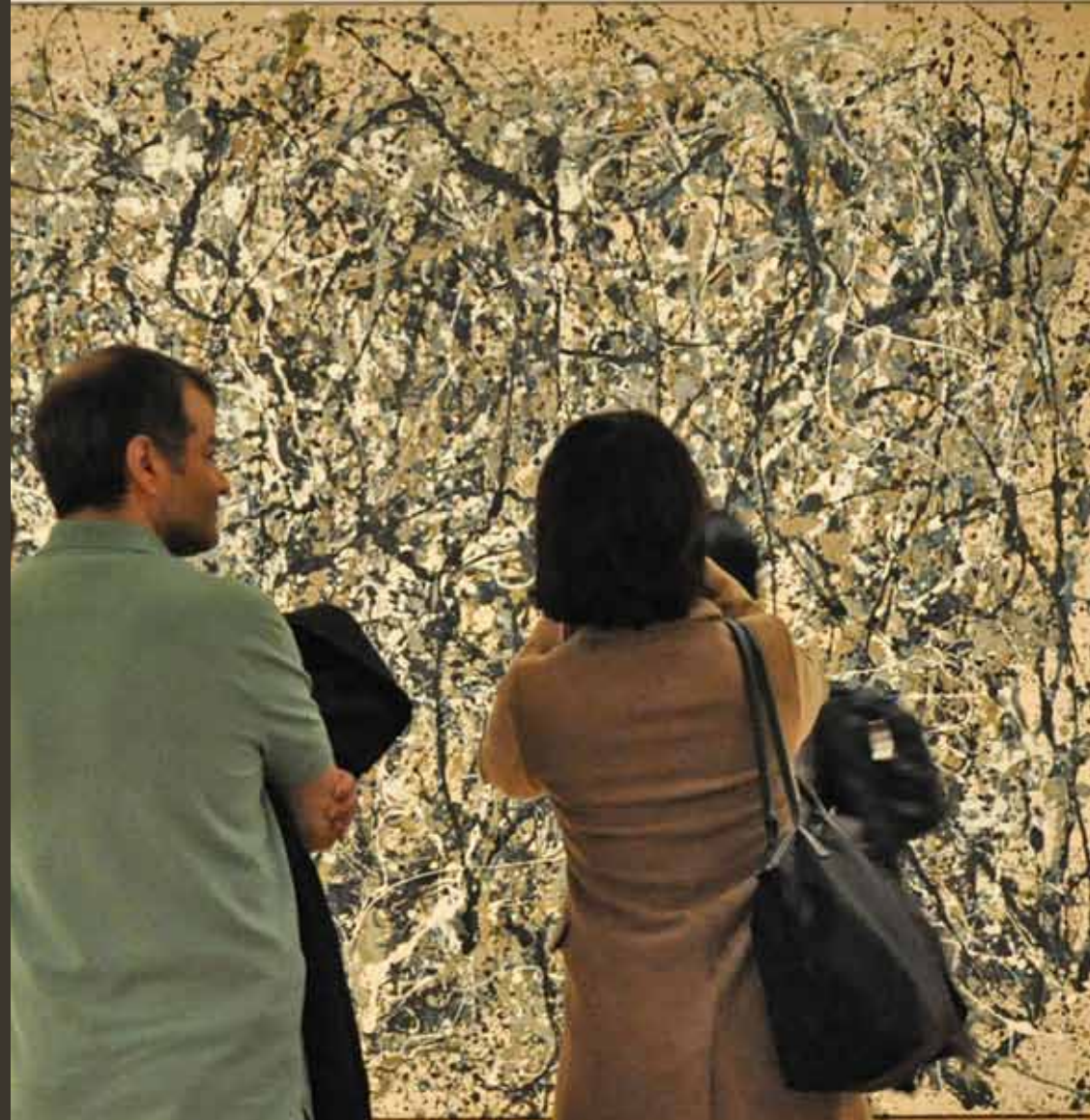
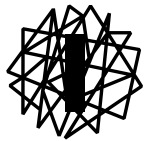


immagine 11 *Jackson Pollock*
at the MOMA,
MOMA Museum, NYC

1 | Il mondo globale



Il processo dominante che ha spinto il mondo verso la situazione attuale è stato quello della globalizzazione.

“La globalizzazione è infatti politica, culturale e tecnologica, oltre che economica, e si è diffusa soprattutto con lo sviluppo dei sistemi di comunicazione, dalla fine degli anni sessanta in poi.”¹

Globalizzazione è un termine usato in una moltitudine di situazioni, anche in modo improprio.

“Globalizzazione ha qualcosa a che fare con la tesi secondo cui noi tutti viviamo in un mondo unico”²

Ne abusiamo per far ricadere sul processo di globalizzazione tutte le colpe del mondo. Il significato è esteso, ammesso che esso abbia veramente dei confini.

¹ A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, il Mulino, 2000, p. 23

Visivamente si potrebbe immaginare questa parola come un sacchetto, (ovviamente di plastica, visto il grado di inquinamento che l'uomo riesce a produrre e lo scarso rispetto per l'ambiente), che contiene l'intero globo terrestre. La metafora visiva rimanda ad altre immagini, la mancanza di equilibrio e di stabilità all'interno di questo sacchetto continuamente agitato nel quale il pianeta terra, come una palla, viene sbattuta senza sosta; l'impossibilità di vedere attraverso il

sacchetto opaco, vista la scarsa propensione a tendere lo sguardo oltre il tempo presente o dell'immediato futuro; il materiale plastico del sacchetto porta ad un soffocamento del contenuto, quindi del mondo stesso e degli esseri viventi che lo abitano. La metafora trasferisce un pensiero critico e negativo sul processo di globalizzazione, ma induce a riflettere sul destino che ci attende e se ne siamo realmente consapevoli.



immagine 2 | Sacchetto di plastica nel vento

“Per alcuni ‘globalizzazione’ vuol dire tutto ciò che siamo costretti a fare per ottenere la felicità; per altri, la globalizzazione è la causa stessa della nostra infelicità. Per tutti, comunque, la ‘globalizzazione’ significa l’ineluttabile destino del mondo, un processo irreversibile, e che, inoltre, ci coinvolge tutti alla stessa misura e allo stesso modo.”³ Se il processo è inarrestabile, meglio cercare di convivere ciascuno secondo la propria etica e con la speranza di una evoluzione positiva, partecipare al possibile miglioramento ognuno nel proprio ambito professionale.

³ Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, 2001, p. 3

Questo processo ha di certo delle ricadute in tutti i campi, su qualsiasi argomento la globalizzazione porta delle conseguenze.

Studiosi e teorici di tutte le discipline si dividono in favorevoli e contrari al processo che ormai investe completamente l'intero pianeta; gli individui hanno un loro personale pensiero sull'argomento e ognuno prende parte ad un determinato schieramento; con l'evoluzione della situazione globale sono nati movimenti, anche organizzati dal basso, di critica sia costruttiva che distruttiva rispetto a questo processo mondiale.

È chiaro che il processo di globalizzazione tocca nel personale anche le popolazioni, le singole persone si sono accorte delle ricadute dirette che ogni giorno si manifestano, così i dibattiti a riguardo sono costantemente accesi: da una parte i fautori della globalizzazione sostengono che essa rappresenti la soluzione alla povertà del terzo mondo, dall'altra, in antitesi, gli attivisti dei movimenti no-global pensano che proprio la globalizzazione causi un impoverimento maggiore dei paesi poveri, attribuendo sempre più potere alle multinazionali. La globalizzazione non deve per forza essere vista come una forza distruttrice o un'arma speculatrice, ma è possibile vedere anche la sua valenza positiva, le opportunità che ne possono derivare se gestita in maniera equa e sostenibile, come si propongono di fare per esempio i sostenitori del movimento 'new global'.

La filosofia 'new global' è tangente all'argomento di questo progetto, visto il carattere sociale che si prefigge e la difesa della differenze culturali in cui crede.

*"(Il movimento antiglobalizzazione) Non è un movimento contro la globalizzazione, ma un movimento per la globalizzazione democratica."*⁴

⁴ M. Castells, *Il potere delle identità*, Università Bocconi, 2002, p. 165

approfondimento 01 | I NEW GLOBAL

«Un mondo diverso è possibile!» è lo slogan che si contrappone a quello che viene definito il 'pensiero unico', secondo cui i fenomeni sono ineluttabili e non vi sono alternative; questa è la frase-emblema dei movimenti antagonisti ai leader mondiali che determinano le scelte alle quali poi il mondo deve sottostare.

Il movimento no global non possiede un'unica identità, è costituito da una pluralità di lotte sociali in corso in tutto il mondo, è un movimento che nasce e si sviluppa soprattutto nella rete virtuale di Internet.

Una delle forze aggreganti maggiori, che molti non riescono a comprendere e che trovano contraddittoria, è proprio la varietà sociale, etnica, e soprattutto ideologica e politica degli attori di questo movimento che sostengono delle tesi diverse rispetto ad un'ampia varietà di temi, ma comuni all'opposizione contro la globalizzazione antidemocratica delle grandi corporation.

La capacità di operare come unità pur nella diversità è il valore aggiunto del movimento.

Il vero obiettivo della mobilitazione degli attivisti sono le menti delle persone di tutto il mondo: *"è cambiando le menti che essi sperano di far pressione sulle istituzioni della governance e, infine, di introdurre in queste democrazie e valori sociali alternativi."*⁵

⁵ M. Castells, *Il potere delle identità*, Università Bocconi, 2002, p. 168

Il movimento new global è uno dei gruppi che partecipa alle proteste no global, esso impernia la sua critica sulle modalità con cui il processo di globalizzazione è attuato e sugli effetti perversi che ne conseguono in termini di disuguaglianze e ingiustizie globali.

Confluiscono qui quanti provengono dall'impegno per la solidarietà e la cooperazione internazionale, la remissione del debito estero, la difesa dei diritti umani, la cultura della pace e della non-violenza.

Il filone dei new global punta soprattutto ad una correzione, anche vistosa, della direzione di marcia rispetto a quella attuale, come per esempio il naturale sviluppo di modelli di vita alternativi avviati e sperimentati da tempo: ad esempio il consumo critico, il commercio equo, la finanza etica.



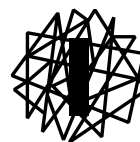
immagine 3 | Santiago Sierra, *No, Global Tour*, Times Square, New York, 2009

Le proposte di riforma sono concrete e sostenute da una puntuale riflessione: tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, meccanismi per la soluzione del problema del debito estero dei Paesi poveri, riforma delle istituzioni finanziarie internazionali.

Il dialogo con le istituzioni comunque, anche serrato, è preferito al puro scontro, in un rapporto che tende alla stabilità e alla partnership, conseguendo talvolta risultati significativi.⁶

⁶ | P. Fogliazzo, *No Global e new global*, in *Lessico oggi*, in *Aggiornamenti sociali*, vol. 52 n. 12, dicembre 2001

1.1 | La farfalla e la comunicazione



Il mondo è diventato globale, non solo economicamente, ma anche rispetto ai mezzi di comunicazione che permettono una diffusione in tempo reale di qualsiasi dato o informazione. Probabilmente, è proprio l'interconnessione tecnologica delle comunicazioni ad aver permesso relazioni economiche veloci e pressoché istantanee.



immagine 4 | U. Boccioni, bozzetto per *La città che sale*, MOMA, New York, 1910

Questo aspetto ha portato ad un aumento della velocità con cui si sviluppano gli avvenimenti, tutto cambia di continuo, nulla è più statico, fermo, rilassato, vi è un'instabilità diffusa che porta inevitabilmente a nuovi stati di crisi, nell'aria c'è continuamente il presentimento di un tracollo.

Con l'interconnessione globale ogni evento che prima sarebbe stato irrilevante assume una valenza maggiore di quanto non accadesse prima dell'avvento della globalizzazione, in passato molti fattori mantenevano le proprie conseguenze all'interno di un'area più o meno limitata intorno a sé, ora qualsiasi cosa porta a degli effetti correlati, arrivando anche ad influenzare cose, persone o avvenimenti molto lontani, sia geograficamente sia rispetto all'ambito d'azione.

Interconnessione globale significa anche interdipendenza globale, per cui sostanziali modifiche che avvengono in una parte del pianeta avranno, in virtù di questa interdipendenza, ripercussioni anche in un altro angolo del mondo, in tempi relativamente brevi.

“Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?”⁷

La famosa legge del caos porta proprio a riflettere su questo affascinante concatenamento del tutto quale siamo e che ci circonda.

⁷ | Titolo di una conferenza tenuta nel 1972 da Edward Norton Lorenz, il matematico statunitense che teorizzò per primo la teoria del caos e ne dedusse il neologismo più poetico dell'“effetto farfalla”.

Riflettendoci, la strabiliante teoria fisica può essere utile ad una autoanalisi e ad una presa di coscienza dell'importanza della nostra presenza sulla Terra e delle conseguenze, micro e macro, che questa comporta. Anthony Giddens, famoso sociologo britannico contemporaneo, sostiene: *“è sbagliato pensare che la globalizzazione riguardi solo i grandi sistemi, come l'ordine finanziario mondiale: essa non tocca solo ciò che sta fuori, remoto e distante dall'individuo, ma è anche un fenomeno interno, che influisce sugli aspetti intimi e personali della nostra vita”*.⁸

Se tutto ormai è in linea diretta, non risulta difficile comprendere che oggi i mutamenti che avvengono in

un qualsiasi luogo possono provocare perturbazioni in qualsiasi altro, proprio come il famoso colpo d'ala di una farfalla sull'Oceano Pacifico può scatenare un temporale sulla penisola iberica.



immagine 5 | Farfalla del Tibet

La propagazione in tempo reale delle informazioni e quindi i continui cambiamenti che ne derivano, portano il mondo ad un'elevata complessità e a una velocità difficile da tenere sotto controllo.

Riguardo questo aspetto è molto affascinante la descrizione della società postmoderna sulla quale il sociologo Zygmunt Bauman ha investito le ricerche di un'intera vita, ponendo le basi per la tesi sulla 'modernità liquida'. Il professore polacco richiama una voce dall'enciclopedia e trasla i significati degli stati fisici della materia a quelli sociologici sulla modernità.

“La fluidità è lo stato dei liquidi e dei gas. Ciò che distingue entrambi dai corpi solidi (...) è che in condizione di riposo non possono sostenere una forza tangenziale o di taglio, e quindi producono un continuo mutamento di forma se soggetti a tale pressione. Questo continuo e irreversibile mutamento di posizione di una parte della materia rispetto a un'altra quando sottoposta a una forza di taglio genera il flusso, una proprietà caratteristica dei

⁹ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, 2002, p. V

fluidi. (...) Questo afferma dunque l'Encyclopedia Britannica in quello che appare quasi un tentativo di elevare la 'fluidità' a principale metafora dell'attuale fase dell'epoca moderna."⁹

La modernità liquida è la condizione attuale del mondo, in contrasto con la precedente, definita solida; il passaggio da queste due condizioni fisiche, porta a impostazioni sociali senza precedenti, l'individuo deve affrontare sfide mai incontrate prima: la velocità e la fluidità di cambiamento del mondo ed il conseguente adattamento istantaneo delle persone ad essa.

L'essere umano deve diventare flessibile per riuscire ad affrontare questa nuova condizione di vita frammentata, l'attuale forma di società porta con sé un forte senso di incertezza che va ad intaccare l'equilibrio di qualsiasi individuo che, oggi più che mai, si sente in balia di eventi che non riesce nemmeno più ad identificare e distinguere chiaramente.

*"La solidità delle cose si è sciolta nella fluidità delle informazioni. I sistemi apparentemente semplici hanno mostrato la loro irriducibile complessità."*¹⁰

¹⁰ P. Bertola, E. Manzini, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, POLI design, 2004, pp. 17-18

Per questo, secondo una personale interpretazione della filosofia di Bauman, la società può essere rappresentata come un fluido, gli eventi e i veloci cambiamenti sono come i liquidi e i corpi solidi possono essere individuati nei contesti, nelle istituzioni, nella fisicità dei territori, che rimangono solidi, rigidi, impassibili alla fluidità della modernità, invece i repentini cambiamenti sono la forza che mobilita i fluidi e li fanno scorrere in flussi.

Il problema dell'individuo è che non è biologicamente predisposto alla 'realtà liquida', ciò che può fare è sviluppare una attitudine 'flessibile', per quanto gli è possibile. *"I fluidi viaggiano con estrema facilità. Essi (...) a differenza dei solidi non sono facili da fermare: possono aggirare gli ostacoli, scavalcarli, o ancora infiltrarsi. Dall'incontro con i corpi solidi escono immutati, laddove questi ultimi, qualora restino tali, non sono più gli stessi, diventano umidi o bagnati."*¹¹

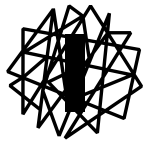
¹¹ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, 2002, p.VI

Il fluire delle sostanze liquide e gassose richiama i flussi migratori, probabilmente sono le tecnologie per la mobilità individuale di massa, quindi ancora una volta è coinvolta la tecnologia, che hanno innescato fenomeni complessi della mobilità globale.

Gli individui, senza una forma prestabilita e soggetti a continui mutamenti, continue congiunzioni e separazioni, hanno in loro una mobilità perpetua che viene messa in moto da forze esterne, date dai cambiamenti mondiali, che siano essi economici o naturali o di qualsivoglia origine (per esempio la tendenza ad ambire a condizioni economiche migliori o la fuga da catastrofi naturali...). I fluidi, ossia le persone, si muovono così in flussi liquidi e inondano il territorio solido, sia nelle sue parti concrete sia in quelle più astratte, e lasciano traccia del loro passaggio, permeando i solidi o almeno bagnandoli esternamente, così come avviene in tutti i territori e culture che vengono attraversate da gente in continua partenza e in continuo arrivo

Una delle caratteristiche generali dell'uomo liquido moderno è la fuga, la sua schizofrenica e disperata mobilità, alla costante ricerca di stabilità ma, nell'epoca postmoderna, la stabilità è una condizione difficilmente raggiungibile, insostenibile nel tempo e impraticabile. È inutile rincorrere qualcosa che non c'è più e non potrà più esistere all'interno della situazione nella quale ci troviamo e che è in continuo mutamento; bisogna accettare questa nuova condizione liquida del mondo.

1.2 | Multiculture in movimento



Il movimento degli individui ha permesso un maggiore confronto culturale, portando a società multiethniche ed idealmente più aperte. In realtà nella pratica di ogni giorno, sorgono insormontabili difficoltà che rendono il quotidiano difficile da vivere e denso di tensioni che sempre più spesso finiscono per scatenare dinamiche negative, di conflittualità ed esclusione.

C'è chi sostiene che in realtà non sia in corso un confronto culturale, bensì un'invasione omologante attraverso la seduzione o, a volte, addirittura l'imposizione della cultura occidentale che tende ad influire e a prevalere su tutte le altre, senza alcun rispetto per le culture e le tradizioni d'origine.

Di sicuro la globalizzazione e la diffusione delle merci su scala globale mette in contatto mondi prima separati, provoca contraddizioni stridenti e produce nuovi luoghi; questi luoghi sono sedotti dal consumismo e ne sono stati irrimediabilmente modificati. Questa influenza uniformante spinge però a generare alternative nuove alla globalizzazione e in difesa della propria identità e cultura.



Le società occidentali, multiethniche e aperte al confronto e allo scambio culturale, sarebbero teoricamente avvantaggiate dal processo di globalizzazione. Non dovrebbero avere il timore di perdere la propria identità, detenendo da secoli un modello sociale, politico ed economico forte ed egemone. Potrebbero, invece, arricchirsi grazie al dialogo costruttivo e paritetico a cui la loro lunga storia di democrazia li ha esercitati. Eppure, nella realtà spesso la situazione di parità si incrina, non vi è più equilibrio, una parte prende il sopravvento su un'altra, mancando così di rispetto, troncando la comunicazione e lo scambio equo e, al limite estremo, arrivando fino all'intolleranza e al razzismo.

immagine 6 | Coca-Cola in Marocco

“La globalizzazione da una parte produce fattori che spingono verso un'uniformità e dall'altra genera numerosi fenomeni di rivendicazioni identitarie e culturali, che si manifestano talvolta come forme violente di opposizione ad essa.”¹²

¹² M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Mondadori, 2006, p. VIII

La chiusura in un contesto circoscritto e omogeneo crea una situazione di stasi del pensiero, mentre il rapportarsi con altri modi di vivere, pensare e vedere dovrebbe amplificare gli orizzonti della conoscenza, permette un'evoluzione culturale che si apre al nuovo.

Un continuo arricchimento personale e culturale dovrebbe essere la spinta propulsiva dell'essere umano; c'è bisogno di scuotersi dall'immobilità che contraddistingue l'uomo pigro occidentale e affidarsi all'uomo liquido moderno, essere attivo e assetato di conoscenza.

La curiosità degli individui dovrebbe lasciarsi sedurre dal fascino delle altre culture e comunque è tempo che ciò avvenga, nel modo più pacifico possibile, l'uomo deve adattarsi a questa tendenza, perché ormai non ha molta scelta, visto la situazione verso la quale tende il mondo.

La tendenza attuale è sostenuta proprio dalla globalizzazione e dall'elastica mobilità che hanno portato alla formazione di società multietniche più o meno radicate e più o meno ben accette; il confronto culturale risulta ormai inevitabile, quindi meglio affrontarlo nella maniera più positiva e propositiva possibile, raccogliendo il massimo che può fruttare una situazione così ricca di stimoli e di diversità; le profonde varietà, la pluralità di appartenenze e di modi di essere devono essere una risorsa al giorno d'oggi, non possono essere discriminate

con disdegno e con paura, ma si deve

“Nessuna cultura può sopravvivere se pretende di escludere le altre.”¹³ avere l'intelligenza di saperle apprezzare proprio per la loro unicità.

¹³ | Mahatma Gandhi

In conclusione, *“la globalizzazione crescente comporta un aumento delle nuove differenziazioni, e a interconnessioni sempre più globali fanno da contraltare divisioni sempre più intricate. Cosmopolitismo e provincialismo non sono più in contrasto, anzi, sono interconnessi e si rafforzano a vicenda.”¹⁴* Questa complessità che si è formata con la globalizzazione coincide con il mondo attuale, nel quale è opportuno cercare un ordine per di-

¹⁴ | C. Geertz, *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del XX secolo*, il Mulino, 1999, p. 57

minuire il senso di disorientamento che deriva da tutte queste connessioni tra persone, cose e luoghi.

Questi collegamenti aumentano anche a causa delle connessioni alimentate dal progresso tecnologico che dilagano in maniera esponenziale giorno dopo giorno.

L'espansione della società dell'informazione è anch'essa uno dei grandi fattori plasmanti il mondo postmoderno, a fianco della globalizzazione, ed è ciò che ha permesso virtualmente ai mondi di essere sempre più vicini, anche se chilometri di terra e mare li separano fisicamente.

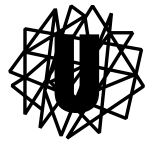
“La globalizzazione, in breve, è una nuova realtà storica (...) attuata con i potenti strumenti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.”¹⁵

“Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione ha reso più permeabile lo spazio ed ha portato ad aumentare la mobilità fisica delle persone e delle cose”¹⁶, come aggiunge Castells, in tempi recenti è avvenuto un aumento della connettività. *“L'insieme di questi fenomeni porta all'emergere di una 'modernità liquida', per usare l'efficace espressione di Bauman, in cui tutto risulta transitorio, modificabile, sperimentale. Ed in cui gli individui, le idee, le immagini, i prodotti ed il denaro “si mettono in moto” come mai prima d'ora era potuto succedere.”¹⁷*

¹⁵ | M. Castells, *Globalizzare la politica*, in *Lettera internazionale* n°70, 2001

^{16, 17} | P. Bertola, E. Manzini, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, POLI.design, 2004, pp. 18-19

2 | La società dell'informazione



uno degli aspetti che nasce dalla globalizzazione, ma che allo stesso tempo ne è pure creatore, è la società dell'informazione, probabilmente non ci sarebbe globalizzazione senza società dell'informazione, o meglio, senza la tecnologia delle reti.

Nell'era postmoderna è avvenuto l'epocale passaggio da una società dei consumi ad una società basata sulla rete globale delle informazioni che, ad oggi, condiziona l'uomo contemporaneo. Dalla fine della seconda guerra mondiale il mondo intero è stato travolto dalla terza rivoluzione industriale, che ha avuto come settori trainanti l'elettronica, la telematica e l'informatica.

2.1 | RiEvoluzione digitale



Come sostiene Giampiero Lotito, esperto di tecnologie digitali e della loro applicazione, nel suo saggio sulle origini e il futuro della società dell'informazione, ciò che è avvenuto nel corso degli anni del boom digitale è da inquadrare sotto il termine più consono di 'evoluzione' digitale, invece che 'rivoluzione'.

Secondo la sua tesi, tutto è un lento processo evolutivo da stati contingenti, ma poi egli stesso ammette che tutto ciò che è avvenuto nell'arco di solamente mezzo secolo ha portato repentini cambiamenti nelle vite degli uomini, quindi in questo caso la parola 'rivoluzione' riesce a dare maggiormente l'idea della forza propulsiva che è esplosa con tutte le scoperte e le invenzioni fatte in tempi recenti. *"Il termine rivoluzione viene [...] usato proprio perché esprime la radicalità del cambiamento che una tecnologia può indurre con il suo avvento nel settore di applicazione."*¹⁸

Lotito nel suo saggio cita anche Melvin Kranzberg, professore americano di storia della tecnologia, che ne ha spiegato l'impatto sulla società, *"L'era informatica ha effettivamente rivoluzionato le nozioni tecniche della società industriale. [...] Mentre essa potrebbe rivelarsi evo-*

¹⁸ G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p. 18

lutiva, nel senso che tutti i cambiamenti e i benefici non si manifesteranno nel giro di una notte, sarà rivoluzionaria per i suoi effetti sulla nostra società.”¹⁹

R.J. Forbes, storico classico della tecnologia, nel 1958 sulla prima rivoluzione industriale scrive: “[...] generò mutamenti talmente profondi nella sua combinazione di progresso materiale e sconvolgimento sociale, da poter essere complessivamente indicato come rivoluzionario.”²⁰ Non diversamente, il cambiamento recente può definirsi rivoluzione digitale.

Anche Manuel Castells, sociologo che si è dedicato interamente allo studio dell’età dell’informazione e della sua evoluzione, “La tecnologia dell’informazione sta a questa rivoluzione come le nuove fonti di energia stavano alle rivoluzioni industriali che si sono susseguite, dalla macchina al vapore all’elettricità, ai combustibili fossili e persino all’energia nucleare, in quanto la generazione e la distribuzione dell’energia sono state l’elemento chiave alla base della società industriale.”²¹

Pure Italo Calvino in *Lezioni americane* si pronuncia riguardo le trasformazioni informatiche che stavano avvenendo a metà degli anni ’80, “La seconda rivoluzione industriale non si presenta come la prima con immagini schiaccianti quali presse di laminatoi o colate d’acciaio, ma come i bits di un flusso d’informazione che corre sui circuiti sotto forma d’impulsi elettronici. Le macchine di ferro ci sono sempre, ma obbediscono ai bits senza peso.”²²

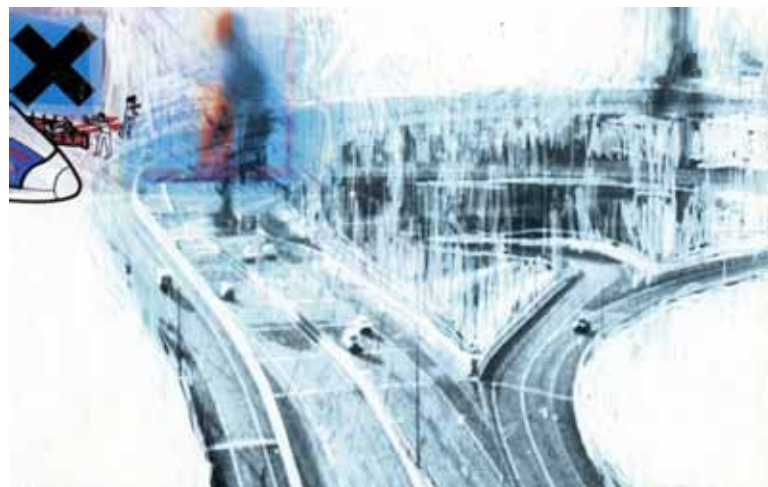
“Nel corso della storia si possono distinguere quattro fasi del sapere: quella orale; quella del libro non ancora diffuso né accessibile a tutti; quella della stampa che rende, finalmente, i libri patrimonio comune; quella della comunicazione via Internet.”²³

Nella terza rivoluzione industriale grazie all’invenzione e la diffusione sempre maggiore delle nuove tecnologie, l’informazione diventa il nuovo propellente del mondo, nasce così la società dell’informazione.

Visto il soggetto, per darne una prima definizione, non vi è nulla di più idoneo del fare riferimento a Wikipedia, regina dell’informazione e

della sua diffusione libera e accessibile attraverso Internet; così secondo l’enciclopedia globale “la società dell’informazione è caratterizzata dalla diffusione delle nuove tecnologie e dall’affermarsi dell’informatica. È in continua evoluzione grazie all’uso sempre più ampio dei computer e dei nuovi media comunicativi che possono mettere in contatto tutti in qualsiasi momento e in ogni luogo.”²⁴

La capacità di profusione delle informazioni all’interno del sistema globale è data grazie alla rivoluzione tecnologica che ha permesso una diffusione capillare dei mezzi di comunicazione, questo cambiamento fondamentale che ha investito il mondo intero sembra non subire nessun rallentamento di crescita, la linea di svi-



luppo è continuamente proiettata verso l’alto, sembra non temere nessun tipo di arresto. Ovviamente, anche Manuel Castells, riguardo all’argomento sullo sviluppo tecnologico, sottolinea che “(...) si assiste a una fase di espansione esponenziale del processo di trasformazione tecnologica in corso, a causa della sua capacità di creare un’interfaccia tra i diversi campi tecnologici attraverso il comune linguaggio digitale in cui

¹⁹ | citato in G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell’informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p. 45

²⁰ | citato in M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 40

²¹ | M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 31

²² | I. Calvino, dal brano *Leggerezza* in *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, 1988, p. 10

²³ | P. Levy, *Evoluzione del concetto di sapere nell’era telematica*, intervista del 07/03/1997 di MediaMente www.mediamente.rai.it/biblioteca/biblio.asp?id=194&tab=int

²⁴ | ‘Società dell’informazione’, in www.wikipedia.org

immagine 7 | Copertina dell’album *Ok computer* dei Radiohead, 1997

*l'informazione viene generata, archiviata, scaricata, elaborata e infine trasmessa. Viviamo in un mondo che, come dice Nicholas Negroponte, è diventato digitale.*²⁵

“Viviamo in un mondo che è diventato digitale.”²⁶

Più propriamente la rivoluzione digitale ha iniziato a dilagare verso la metà

²⁶ | N. Negroponte, *Esseri digitali*, Sperling & Kupfer, 2004

²⁵ | M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 30

degli anni '80, quando hanno iniziato a circolare i personal computer, ovvero nel momento in cui l'informatica ha iniziato a raggiungere il grande pubblico uscendo dai ristretti laboratori di ricerca.

Alla diffusione dei pc, è seguita quella dei telefoni cellulari e quella dell'accesso alle reti virtuali e satellitari; man mano è avvenuta una progressiva convergenza ed integrazione di informatica e telecomunicazioni, fino ad arrivare allo stato attuale nel quale, con sempre più facilità, miliardi di persone riescono ad essere in contatto ogni giorno anche stando a migliaia di chilometri di distanza. Ecco l'affermazione che Lotito inserisce nella descrizione dello stato attuale: “[...] le tre tecnologie veramente disruptive della nostra epoca, che hanno “sradicato” le abitudini e le tecnologie precedenti non a livello di un singolo settore ma dell'intera società sono: il personal computer, la telefonia cellulare e la rete Internet.”²⁷

Il campo delle ICT (Information and Communication Technology) è sempre in aggiornamento e mira a una continua espansione territoriale con l'intenzione di raggiungere e connettere il mondo intero, inclusi i luoghi più remoti.

²⁷ | G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p. 88

“(...) i mass media non sono soltanto strumenti per lo sviluppo, ma elementi di sviluppo essi stessi.”²⁸

L'abilità di trasmettere informazioni a distanza ha portato ad una conoscenza maggiore del proprio ambiente, ma soprattutto ha permesso una scoperta, non solo leggendaria e filtrata, dei luoghi lontani.

²⁸ | M. Ghirelli, *L'antenna e il baobab. I dannati del villaggio globale*, Sei Frontiere, 2005

In generale, con l'arrivo dei mass media, quindi già con la diffusione dei giornali, le società sono uscite dal gu-

scio delle proprie individualità, gli orizzonti si sono ampliati e si è dovuto far fronte alla realtà esterna.

L'uomo è stato informato del mondo del quale fa parte ed il tempo e lo spazio hanno preso una forma nuova, tutto si è modificato: man mano con i mass media il mondo si è ampliato e si è avvicinato.

Nuovi media partecipativi



innovazione decisiva nella società dell'informazione dell'era postmoderna è avvenuta però con l'avvento dei nuovi media,

l'individuo è entrato a far parte del mondo in maniera reale e attiva, perché ha finalmente la possibilità di accedere e di parteciparvi.

Nel mondo attuale l'informazione non è più data solamente dai mass media classici, ovvero i mezzi di comunicazione di massa come la stampa, la radio e la televisione, ma vi è un ampliamento delle possibilità attraverso lo sviluppo del mondo virtuale, delle tecnologie ad esso legate e l'imporsi dei nuovi media, basati su connessioni da tutti verso tutti, anziché da uno a molti. I nuovi media hanno una complessità maggiore rispetto ai loro predecessori sono interattivi; è possibile quindi uno scambio di informazioni non unidirezionale; le fonti sono multiple e varie, favoriscono lo scambio e la comunicazione, quindi alimentano il dibattito ed il confronto e di conseguenza l'evoluzione del pensiero

Non hanno vincoli di spazio o di tempo, perché sono costantemente presenti nell'etere, basta avere la possibilità di accedere; sono multimediali e la loro struttura è ipertestuale, quindi permettono un continuo appro-

fondimento anche non lineare, attraverso collegamenti continui.

Afferma Castells “[...] a differenza della televisione, gli utenti di Internet ne sono anche i produttori, dato che forniscono il contenuto e danno forma alla rete.”²⁹

Con l'apertura della rete di Internet, l'uomo è potuto diventare partecipe del mondo globale, perché non è più solamente un mero fruitore di informazioni, ma ne è anche una potenziale fonte, un produttore di informazioni, un divulgatore di conoscenza; il mondo virtuale apre le porte alla partecipazione collettiva, allo scambio e al confronto, è un flusso continuo di informazioni.

Così anche Castells afferma che: *“Le nuove tecnologie dell'informazione non sono semplicemente strumenti da applicare, ma processi da sviluppare. (...) Gli utenti possono assumere il controllo della tecnologia, come nel caso di Internet.”*³⁰

Comunque, la diffusione dei mass media e l'apertura dei nuovi media ha portato il mondo ad avere un flusso d'informazioni e di immagini diffuse e accessibili in maniera continua, una cascata inarrestabile costantemente in piena; così si è plasmata la società contemporanea, levigata dalle informazioni e accresciuta dalla partecipazione.

L'importanza assoluta dell'informazione è stata riconosciuta da quasi tutte le società mondiali, il fondamento del diritto ad essere informati occupa uno dei 30 articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani, stilata nel 1948 dalle Nazioni Unite.

L'articolo numero 19 dichiara che: *“Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.”*³¹

Questo rende in maniera esplicita la valenza dell'informazione e del carattere eversivo che essa può avere.

²⁹ M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 408

³⁰ M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 32

³¹ | OHCHR, Office of the High Commissioner for Human Rights www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn

L'informazione sta alla base della democrazia e come sostiene Giddens *“la democrazia è forse l'idea più potente e stimolante del Novecento”*³², il diritto di partecipazione democratica è legato alle *“libertà civili, libertà di espressione e di discussione”*³³, quindi l'informazione nella società postmoderna, diffusa anche e soprattutto attraverso le nuove tecnologie partecipative, è di vitale importanza, *“L'informazione è oggi un bene primario, una vera e propria materia prima.”*³⁴

^{32, 33} | A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, il Mulino, 2000, p. 86

La comunicazione da sempre ha un ruolo fondamentale, è *“strumento di potere, prodotto commerciale, mezzo educativo, strumento di liberazione o di oppressione, di crescita della personalità individuale o di omogeneizzazione.”*³⁵

^{34, 35} | M. Ghirelli, *L'antenna e il baobab. I dannati del villaggio globale*, Sei Frontiere, 2005, p. 12

La possibilità dell'essere in contatto con il mondo intero in tempo reale, data dall'evoluzione delle telecomunicazioni, ha permesso alle persone di partecipare agli avvenimenti mondiali in maniera diretta.

L'evoluzione maggiore degli ultimi tempi è stata quella di poter ottenere e soprattutto creare informazione, non solo attraverso i canali ufficiali e controllati dei classici mass media, ma anche tramite i rivoluzionari new media.

Castells afferma che *“la convergenza di tutte queste tecnologie elettroniche nel ramo della comunicazione interattiva ha condotto alla creazione di Internet, forse il medium tecnologico più rivoluzionario dell'età dell'informazione.”*³⁶

³⁶ | G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p. 88

*“il computer è il nuovo vettore della conoscenza”*³⁷

La forza propulsiva di Internet e delle nuove tecnologie ha permesso l'organizzazione, la diffusione e la partecipazione

diretta da parte delle persone alle informazioni stesse.

³⁷ | M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 47

Questo sentimento di partecipazione nasce da un bisogno di esprimersi e di farsi sentire, di affermare la propria presenza, un movimento che cresce dal basso e che

ha la possibilità di accedere e gestire le risorse che l'evoluzione digitale ha svelato.

Spesso le informazioni che si diffondono da fonti di questo tipo rispecchiano un grado maggiore di emotività, il diretto coinvolgimento personale plasma l'informazione diffusa; in molti lo stanno definendo come un nuovo tipo di giornalismo, la notizia rivelata non segue propriamente la deontologia professionale, ma cerca di dare uno sguardo aperto e sincero sugli avvenimenti, il proprio punto di vista e di pensiero, offre i propri occhi come finestre sul mondo.

I contenuti prodotti dalla rete hanno livelli di affidabilità e di qualità differenti quindi, pur ampliando enormemente le possibilità di conoscere, richiedono una capacità critica che non è sempre posseduta dagli utenti.

Il carattere personale di questo nuovo modo di fare informazione non è propriamente ben accetto da tutti i sistemi governativi; come spesso succede non solo in regimi autoritari, ma anche nelle democrazie più limpide, l'informazione non è del tutto libera, i poteri forti ne vogliono assolutamente detenere il controllo appunto perché, per via della sua grande forza, è uno strumento pericoloso che in ogni momento può insidiare qualsiasi cosa o persona, ma anche soprattutto perché è attraverso il comando dei mezzi di comunicazione di massa che il potere può avere il diretto controllo sulla popolazione.

Infatti, come sostiene Ghirelli, giornalista ed esperto di comunicazione e presidente dell'agenzia Migra, le caratteristiche di tutti i media sono *“(…) onnipresenza, pervasività, labilità, autorità, effetto isolante e compattezza, complessità, costosità, capacità di creare consenso e insieme di manipolare al realtà”*³⁸ e *“danno in mano a chi li controlla la possibilità di controllare tutta la società.”*³⁹

Questo nuovo modo di fare informazione fa nascere il desiderio di un'alternativa alle grandi sedi istituzionali

da cui vengono mediate e diffuse solitamente le informazioni, si sente il bisogno di sfuggire a questo controllo e di osservare la stessa realtà da un altro punto di vista, crea la possibilità di fare controinformazione.

La controinformazione, in questi tempi, ha accolto molte adesioni e si sta diffondendo come sentimento popolare, molte persone si sono unite attraverso il potente mondo di Internet per poter costruire in maniera autonoma una nuova rete informativa.

^{38, 39} (citazione tratta da) M. Ghirelli, *L'antenna e il baobab. I dannati del villaggio globale*, Sei Frontiere, 2005, p. 4

immagine 8 | *Citizen journalism*, CNN, Mumbai, India



approfondimento 02 | INDYMEDIA

Un caso emblematico nel mondo dell'informazione via web e del giornalismo è la rete Indymedia.

Indymedia è uno degli esempi più conosciuti per la controinformazione.

Inizialmente il mondo giornalistico ha sottovalutato questo movimento dal basso, ed ora si trova a confrontarsi giornalmente in maniera serrata.

Indymedia nasce come *“un gruppo multimediale indipendente che si è formato spontaneamente intorno alle manifestazioni di Seattle [...] Essa è basata su Internet, con servizi di redazione e spazi di pubblicazione aperti a chiunque. Funziona anche come agenzia di stampa, fornendo informazioni accurate sugli eventi come si sono effettivamente svolti, spesso oscurati dalle autorità e trascurati dai media. Si distingue per il coraggioso reporting sul campo e si trova spesso a dover subire la repressione violenta dello stato.”*⁴⁰

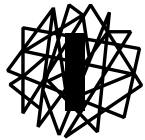
⁴⁰ M. Castells, *Il potere delle identità*, Università Bocconi, 2002, pp. 169-170

La caratteristica fondamentale che differenzia Indymedia dalle testate giornalistiche istituzionali è la centralità dell'utente, è proprio lui, in maniera diretta, a decidere il contenuto delle informazioni da diffondere. La peculiarità del 'citizen journalism' è proprio quella di permettere la partecipazione diretta di chiunque, incoraggiando gli utenti *“Scorretta deve diventare l'informazione, a partecipare alla creazione di un mezzo di comunicazione di massa, quando l'informazione corretta si sottomette al potere.”*⁴¹ senza accettarlo passivamente.

L'idea di fondo è che il giornalismo non solo non viene rinnegato in questo passaggio storico ma, liberato dalle rigidità commerciali ed editoriali degli ultimi decenni, ha l'opportunità di vivere una nuova fase di prosperità. I contenuti sono user generated, creati dagli utenti, che hanno una possibilità di espressione che non ha precedenti nella storia dell'umanità.

⁴¹ dichiarazione d'intenti della collana editoriale *Informazione scorretta*, Internazionali Riuniti, colophon all'interno di G. Locatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011

Internet *demo crazia*



Internet è per questo e molto altro un mezzo di comunicazione ritenuto straordinario, per le grandi potenzialità che ha e soprattutto per il forte potere democratico che ha insito nella sua struttura, nella quale chiunque può esprimersi.

“Internet il vero promotore di pace, anzi, come dico da sempre è ‘un’arma di educazione alla pace’, perché ha più voce in assoluto sulla pace lui che qualsiasi altro, tutti leggono Internet! Internet merita il Nobel molto di più del presidente Usa”⁴²

⁴² N. Negro Ponte, *Esseri digitali*, Sperling & Kupfer, 2004

Questo ha portato ad un’informazione più libera, la possibilità di confrontare diverse opinioni e punti di vista e scegliere la propria verità; importante è anche la possibilità data da questo strumento di partecipare alla comunicazione della verità in maniera diretta e in tempo reale, attraverso la pubblicazione online di fatti e prove tangibili su avvenimenti che circondano ciascun individuo. Attraverso l’interattività di Internet è possibile costituire gruppi di interesse e condividere opinioni e idee, così come fanno ormai da un decennio il gruppo di protesta no global o i gruppi di controinformazione, ma non solo.

Proprio in questo ultimo anno il mondo globale ha avuto la prova della forza di Internet e del fatto che siamo entrati in un nuovo modo di fare informazione e di diffondere una protesta.

Gli avvenimenti sostanziali del 2011 legati alla forza propulsiva sociale di Internet sono stati due: le rivoluzioni della Primavera Araba e i movimenti popolari globali di ‘Occupy Wall Street’.

LE RIVOLUZIONI ARABE

Il caso della rivolta araba è stato assolutamente un evento di importanza storica, dopo lunghi decenni di dittature imposte sulla popolazione con a capo dei leader totalitari, un popolo ha trovato finalmente la forza ed il coraggio di ribellarsi contro il potere, non solamente attraverso la violenza.

immagine 91 Donne egiziane in protesta, da notare il simbolo di pace con le dita e il telefono cellulare in mano, Egitto, 2011



approfondimento 03 | LA PRIMAVERA ARABA

La cosiddetta Primavera Araba è una serie di proteste e agitazioni che sono avvenute a cavallo del 2010 e nei primi mesi del 2011, portando a ribaltamenti governativi in alcuni paesi del Mondo arabo con conseguenze politiche ed economiche globali e travolgendo gli equilibri mondiali.

Una delle principali cause che ha portato al limite di sopportazione le popolazioni di questa parte del mondo è stata il crescente aumento del prezzo dei generi alimentari, portando un popolo, già non benestante, ancor più alla fame. Il popolo arabo è tendenzialmente formato da una forte componente giovane, l'età media è al di sotto dei 30 anni, ma il tasso di disoccupazione è molto elevato e quindi il disagio sociale è estremo.

Questo malcontento è degenerato, per rigore di cronaca, nel gesto disperato di un ambulante tunisino, Mohamed Bouazizi, che il 17 dicembre 2010 si dà fuoco di fronte al palazzo del governo locale per protestare contro il sequestro da parte della polizia della sua merce. Dal giorno successivo iniziano a dilagare le proteste in tutta la Tunisia, dove giovani laureati e disoccupati manifestano per le strade coinvolgendo gran parte della popolazione.

Per effetto domino, per le stesse ragioni, le rivolte iniziano a propagarsi ad altri paesi del mondo arabo, come Egitto, Marocco, Algeria, Libia, Siria e Bahrein.

Nei casi di Tunisia, Egitto e Libia vi è stata una vittoria del popolo che è riuscito a liberarsi dei dittatori che da decenni assediavano i loro paesi; questi paesi hanno iniziato un percorso di democratizzazione dei governi, anche se il percorso non è affatto semplice, la situazione non è facile da sistemare visto la lunga oppressione subita, molte sono le insidie e i rischi di infiltrazione all'interno della volontà popolare.

L'originalità, la vivacità e la freschezza della protesta nata dai paesi scenario di queste rivolte ha impressionato l'intera opinione mondiale; ciò che ha stupito è stato l'inaspettato sfruttamento dei nuovi media e delle tecnologie per riuscire a far sentire il grido di ribellione da parte di popolazioni a lungo tenute a bada ed in silenzio dai regimi: in questi paesi non era permesso esprimere liberamente la propria opinione e men che meno il proprio dissenso sul potere imposto, la protesta è nata in paesi dove i media erano strettamente controllati dal potere e dove l'informazione era filtrata, deviata e falsata.

I movimenti sono nati spontaneamente in uno stato di forte repressione e sono riusciti ad organizzarsi in un tempo molto breve, anche grazie all'utilizzo del passaparola online e all'uso intelligente di social network come Facebook e Twitter, infatti ben presto queste proteste di massa alimentate dalla rete vengono denominate anche "Twitter revolution".



Come scrive la Loccatelli, giornalista per *Il Fatto Quotidiano*, nella sua analisi del ruolo che ha avuto Twitter durante le rivoluzioni arabe: "Nei paesi dove Internet è appannaggio di pochi, o addirittura vietato, i blogger aggirano la censura "twittando" con i telefoni cellulari."⁴⁴

*"I social network offrono la possibilità a chi lo desidera di essere protagonista e non semplice spettatore o lettore."*⁴³

⁴³ | G. Loccatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011, p. 19

immagine 10 | La comunicazione durante le manifestazioni egiziane, Egitto, 2011

⁴⁴ | G. Loccatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011, p. 18

Queste piattaforme virtuali, associate anche alla diffusione di video tramite YouTube e la nascita di blog focalizzati proprio sull'organizzazione popolare delle proteste, sono riuscite ad eludere la forza di controllo dei media imposta dai regimi, funzionando come forza aggregatrice e allo stesso tempo richiamando l'attenzione mondiale su ciò che stava accadendo all'interno dei propri paesi, diffondendo così immagini e video direttamente dall'interno della protesta, senza che l'informazione subisse nessuna deformazione.



immagine 11 | Manifesti di protesta in Egitto, 2011

Il blogger libico Hassan Al Djhami, forte oppositore del regime di Gheddafi che dopo anni trascorsi all'estero è tornato in patria per partecipare alla Primavera araba, in un intervento al convegno di Firenze dedicato ai blogger che hanno partecipato ai movimenti di sommossa, ribadisce: *“I nuovi media hanno aperto un buco nella cortina di censura imposta dal regime e Internet è diventata una piazza di partecipazione e condivisione. Partecipazione di persone che si opponevano al regime,*

*condivisione di idee e azioni che si sono subito spostate dai social media al mondo reale.”*⁴⁵

Visto il recentissimo accadimento di questi fatti vi sono ancora pochi studi riguardo ciò che è successo e il modo in cui si è dilagata l'informazione ed il ruolo che hanno avuto i nuovi media e i social network, ma è interessante ed entusiasmante anche solo l'ipotesi che questi nuovi prodotti dell'era digitale possano avere avuto una rilevanza per dei popoli abitanti in paesi in via di sviluppo e per degli avvenimenti così seri e importanti.

Claudia De Martino, su un articolo online scritto per Aspenia subito dopo questi avvenimenti riguardo al ruolo dei social network nel mondo arabo, scrive:

*“I social network funzionano perché la gente apprende le notizie in fretta, si scambia informazioni logistiche in tempo reale, produce video e testimonianze che passano rapidamente i confini e si tiene in costante aggiornamento con il mondo. Ne riceve in cambio anche messaggi di appoggio e solidarietà, sentendosi protagonista della storia che contribuisce a creare. In paesi dove, come in Egitto, il 67% dei giovani non risultava aver mai svolto attività politica e l'84% non aver mai partecipato ad una manifestazione, Internet ha dato voce ad una massa invisibile.”*⁴⁶

La rivoluzione araba su Twitter ha dato voce a chi non l'ha mai avuta, a ragazzi nati e da sempre cresciuti sotto un dominio dittatoriale, ed ha coadiuvato al fluire di una creatività e di una intelligenza fino ad allora negata esaltando e dando forza e speranza ad un popolo silenzioso. Nella prefazione di Antonio Padellaro, giornalista del Fatto Quotidiano, per il saggio *Twitter e le rivoluzioni* di Giovanna Loccatelli, si legge riguardo i ragazzi tunisini che hanno svegliato dal torpore il popolo stremato: *“(...)una generazione vitale, capace di sconfiggere le proprie paure, scoprendo di avere l'energia per cacciare il tiranno e la sua corrotta famiglia.”*⁴⁷

Secondo le conclusioni di uno studio realizzato dalla International Journal of Communication sul ruolo di

⁴⁵ M. Di Martino, *I blogger della Primavera araba*, a Firenze e Ferrara, 28/09/2011
Per approfondire il ruolo dei blogger e dei nuovi media nelle rivoluzioni arabe e l'avvenimento chiave dell'inizio delle rivolte in Libia si può fare riferimento all'intervista fatta dalla giornalista Eva Giovannini proprio ad Hassan Al Djhami per la puntata di Annozero del 24/02/2011

⁴⁶ C. De Martino, *I social network nel mondo arabo: nuovi strumenti per nuovi protagonisti*, Aspenia, 21/02/2011

⁴⁷ G. Loccatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011, p. 9

⁴⁸ | Elaborazione e sintesi nella versione italiana del report *The Arab Spring - The Revolutions Were Tweeted: Information Flows during the 2011 Tunisian and Egyptian Revolutions*



immagine 12 | *Who's afraid of Twitter?!*, Egitto, 2011

Twitter durante le rivoluzioni interne di Egitto e Tunisia: “(...) *le due rivoluzioni sono state raccontate a più voci, voci che –per lo più– sono individuali, personali, non organizzate. Il lavoro di raccolta e diffusione delle informazioni è avvenuto in un clima di continuo scambio tra blogger, attivisti e giornalisti, a dimostrazione del fatto che –nell’era dei social media– il giornalismo è diventato conversazione.*”⁴⁸

La piattaforma di microblogging è stata uno strumento efficace per conoscere da vicino i drammatici eventi che stavano infiammando le piazze nord africane; da semplice strumento di condivisione, Twitter è diventato sempre più un mezzo di informazione a tutti gli effetti, svincolato da censure e parallelo all’informazione di massa tradizionale.

Il successo che la piattaforma ha ottenuto durante le rivoluzioni non è scemato con lo smantellamento delle dittature, bensì Twitter è entrato a far parte ormai della quotidianità per chi vive nel territorio delle rivolte, esso è divenuto un canale di informazione alternativo, diretto e multimediale.

L’utilità che hanno avuto i prodotti dell’era digitale durante le rivolte della Primavera Araba sono la riprova che anche gli strumenti virtuali hanno la capacità di mobilitare masse critiche, oggi più che mai.

Gli avvenimenti online emersi durante i movimenti del mondo arabo sono un segno ottimista rispetto alla diffusione e all’accesso ai nuovi media da parte di popolazioni al di fuori dei paesi ricchi e delineano anche la forza democratizzante che contengono.

Internet permette l’accesso ad una libera informazione globale e dà la possibilità di esprimere la propria opinione senza essere controllati e mediati da nessuno (anche se la censura è spesso ancora troppo presente); Internet dà la possibilità a chiunque di sostenere e partecipare a avvenimenti in corso ovunque nel mondo.

Giovanna Loccatelli mostra uno spaccato inedito delle rivoluzioni in Tunisia, Egitto e Libia: “*Attraverso la produzione dei tweet dei manifestanti siamo catapultati dentro i cortei e nella loro organizzazione, vivendo le emozioni, l’orrore e soprattutto il coraggio dei tanti giovani scesi in piazza per rivendicare i propri diritti. Le manifestazioni al tempo del web 2.0, come non era mai stato possibile viverle prima dell’avvento dei social network.*”⁴⁹

Per quanto riguarda l’età dell’informazione, questo avvenimento ha segnato, sicuramente anche la storia di Internet e si spera che rimanga impresso con tutta la sua forza propulsiva e innovatrice.

La forza di Internet e la possibilità di aggregazione che offre porta le comunità a prendere coscienza della propria forza e permette, attraverso l’uso intelligente ed efficace delle nuove tecnologie, di esprimere in maniera positiva tutta questa energia, unendo le persone e rendendole maggiormente partecipi rispetto a ciò che accade intorno a loro.

Le persone hanno la possibilità di riprendersi un posto attivo nelle decisioni mondiali alle quali da tempo sono state escluse a causa della distanza costruita tra le comunità ed i poteri decisionali.

“WE ARE THE 99%”

Questo entusiasmo porta all’altro avvenimento che ha travolto la storia del 2011: il caso sociale di ‘Occupy Wall Street’.

Occupy Wall Street è un movimento di contestazione pacifica, nato per denunciare gli abusi del capitalismo finanziario, che si è concretizzato in una serie di dimostrazioni nella città di New York presso Zuccotti Park a cavallo tra l’estate e l’autunno del 2011.

⁴⁹ | G. Loccatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011

“(...) *in una società dove i cittadini dispongono delle stesse informazioni di coloro che sono al potere.*”⁵⁰

⁵⁰ | A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, il Mulino, 2000



immagine 18 | copertina del *Time* dedicata a *The Protester*, 2011

99%, che subisce le decisioni di pochi e ne paga tutte le conseguenze.

Durante il movimento sociale di Occupy Wall Street i nuovi spazi di espressione offerti dai network digitali sono stati sfruttati in maniera positiva come espressione personale rispetto alle ingiustizie subite e come adesione ad un movimento popolare.

Come per la Primavera araba, anche in quest'occasione è emersa l'importanza che assume uno strumento come Internet in un mondo basato sull'informazione, non solamente in maniera generale, ma anche per quanto riguarda le nuove dinamiche sociali promosse dalla Rete.

Una caratteristica che emerge dalla sintesi degli eventi salienti che sono stati protagonisti delle notizie mondiali nel 2011, è che questo è stato l'anno della contestazione, non per caso il *Time* ha deciso di nominare 'The Protester' come personaggio dell'anno.

Le contestazioni del nuovo millennio sono cambiate, sono diverse da quelle che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni di storia dell'umanità; una contestazione che si è nutrita dei nuovi mezzi di comunicazione e che li ha nutriti a sua volta. Quest'ultimo anno ha dimostrato che, talvolta, come sosteneva McLuhan, i mezzi sono il messaggio o, almeno, lo caratterizzano e lo condizionano fortemente.

Le tecnologie digitali diffondono e ampliano i mezzi e i modi di comunicare, dilagando ovunque e influenzando le diverse culture; Castells fonda proprio la sua filosofia su questo aspetto, per il quale *“La comparsa di un nuovo sistema di comunicazione elettronica caratterizzato dal proprio raggio d'azione globale, dall'integrazione di tutti i media e dalla propria potenziale interattività sta cambiando e cambierà per sempre la nostra cultura.”*⁵¹

⁵¹ M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, 2002, p. 381

3 | Il *dis* orientamento umano



*cosa serve avere tanti libri e librerie se poi non basterebbe una vita intera per leggere solo i titoli?*⁵²

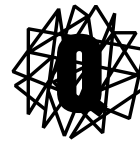
⁵² | Socrate – V secolo a. C.]

La diffusione e l'aumento esponenziale delle informazioni, avvenuti con lo sviluppo della società nell'era postmoderna, ha contribuito all'aumento della complessità del mondo, infittendo la non linearità dei processi e aumentandone l'interconnessione.

I cambiamenti che si succedono costantemente, sia in ambito reale sia virtuale, portano l'uomo contemporaneo ad essere un protagonista insicuro, in continuo cambiamento nel quale non riesce a trovare una stabilità ed un'unica chiave interpretativa.

L'intensità del mondo globalizzato genera nell'uomo disorientamento, perdita di controllo, disagio ansia e senso di inadeguatezza.

3.1 | L'accelerazione mediatica



Questo aumento repentino della quantità di informazioni che investe l'essere umano è avvenuto, tra l'altro, in un lasso di tempo relativamente breve, in poco tempo l'accelerazione mediatica ha travolto il globo senza permettere ai suoi stessi abitanti di adattarsi.

La velocità evolutiva delle tecnologie, della quale abbiamo già parlato precedentemente, è una forza travolgente in continuo rilancio che, ormai, non lascia all'uomo il tempo necessario per assimilare una tecnologia o una novità digitale, perché in breve tempo diventano obsolete e vengono sostituite costantemente da nuove, *“(...) viviamo (...) in un mondo arredato di oggetti che si rinnovano incessantemente, che incrementano senza sosta le loro funzionalità «di base», integrandole con altre (...)”*.⁵³

L'acquisire e l'affrontare continuamente un nuovo upgrade tecnologico sono ulteriore fonte di stress e di senso di inadeguatezza.

Nell'ambito dell'informazione, la velocità si è espressa in maniera evidente con lo sviluppo delle tecnologie ICT, come la connessione in rete e lo sviluppo della te-

⁵³ | F. Merlini, *L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento*, Dedalo, 2009



immagine 19 | Lights in the night

lefonica, che hanno permesso una rivoluzione nel campo delle notizie, con l'accelerazione del tempo di trasmissione e con la nascita di un nuovo modo di concepire l'informazione.

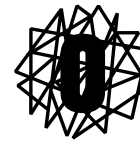
Infatti, come scrive Lotito, *“L'informazione digitale ha (...) caratteristiche assolutamente nuove per l'uomo. Ha una velocità di trasmissione prima impensabile: viaggia alla 'velocità del pensiero', in tempo reale (...). Questo accadeva già con tecnologie precedenti (per esempio il telegrafo), ma mai come ora da casa a casa e con contenuti complessi.”*⁵⁴

Anche il famoso filosofo francese Pierre Levy afferma che: *“Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione stanno trasformando il nostro rapporto con la conoscenza, rendendo i processi conoscitivi molto più veloci e la necessità di aggiornamento continua e mai arrestabile. I nuovi media rendono, inoltre, sempre più tangibile la nozione di 'intelligenza collettiva' come nuovo processo di gestione della conoscenza.”*⁵⁵

⁵⁴ | G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p. 58

⁵⁵ | P. Levy *Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica*, intervista del 07/03/1997 di MediaMente, Rai Educational www.mediamente.rai.it/biblioteca/biblio.asp?id=194&tab=int

3.2 | Information overload



Oltre all'aumento della velocità, un'altra tendenza che sta assumendo importanza nel campo dell'informazione digitale è la rapida obsolescenza, che non solo delle tecnologie hardware o software, ma anche delle informazioni, causata dall'abbondanza e dal loro continuo aggiornamento in real time; a un certo punto di vista si tratta di un progresso, ma dall'altro crea nuovi comportamenti sociali dettati dalla necessità di aggiornare costantemente le proprie conoscenze.

*“Viviamo in un'epoca di prodotti a rapida obsolescenza, non fa eccezione l'informazione.”*⁵⁶

⁵⁶ | A. Glessi, docente New Media www.omfrhida.it/CC/edizione2011/edizione2011/actionresponse.html

Un'altra forte problematica emersa con la diffusione dell'età dell'informazione è il suo eccesso, essa è chiaramente descritta in un articolo di Luca de Biase, scrittore, blogger e fondatore dell'inserto di tecnologia *Nova 24* de *Il Sole 24 Ore*: *“La presenza capillare dell'informazione nella vita quotidiana delle persone (...) è un'esperienza generalizzata. Ciascuno ne fruisce e ne genera in continuazione. La quantità di messaggi cresce inesorabilmente, senza un ordine apparente. Cresce e basta. (...) Mai come in questa epoca il concetto di 'information overload', il sovraccarico di informazioni che si*

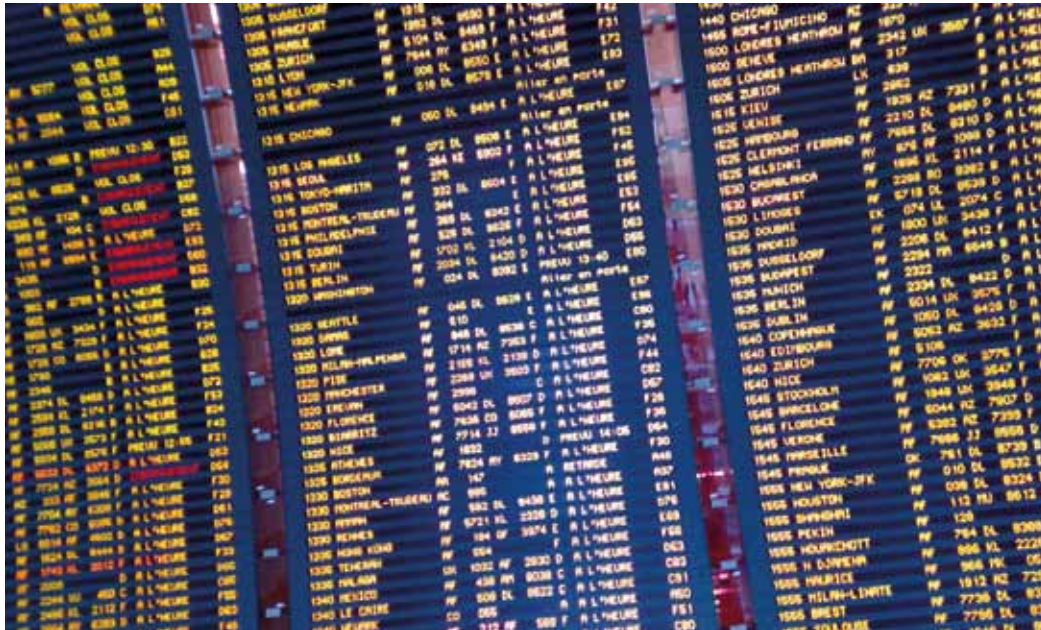


immagine 20 | *Information overload at Charles DeGaulle, Paris*

⁵⁷ | L. de Biase, *Ecologia dell'attenzione*, in Link. Idee per la televisione. Vol. 7: Mash up television, RTI-Reti Televisive It., febbraio 2009
 Articolo presente anche direttamente sul blog dell'autore: <http://blog.debiase.com/paper/ecologia-dellattenzione.html>

contendono l'attenzione della gente, è una condizione con la quale ogni ricerca sulla vita sociale deve fare i conti. C'è evidentemente una ricchezza straordinaria nell'abbondanza di informazioni. Ma c'è anche il rischio di una paralisi delle idee, di fronte all'eventuale ingestibilità dell'inflazione di informazioni.⁵⁷
 Con le frasi di de Biase si introduce il concetto di eccesso dell'informazione che travolge l'uomo, quindi il senso di disorientamento in questo caso è molto diffuso e attuale.

L'era dell'informazione rende possibile una conoscenza maggiore, diffusa in qualsiasi ambito e alla portata di tutti; purtroppo l'evoluzione tecnologica ha portato ad un'esplosione dei contenuti ma non ad una diffusione maggiore della conoscenza. *“È questo, uno dei grandi equivoci della società dell'informazione abbondante: l'idea che allo sviluppo di un incessante flusso di informazione immediata e globale corrisponda automatica-*

*mente un progresso della conoscenza. In realtà, si tratta di una sineddoche che porta a confondere una parte per il tutto.”*⁵⁸

Richard Saul Wurman, architetto e graphic designer, uno dei pionieri dell'accessibilità all'informazione, nonché fondatore di *TED conference*, ha teorizzato che il 'sovraccarico informativo' provoca ansietà e disagio di fronte al moltiplicarsi di fonti informative che provocano confusione. Secondo Wurman l'informazione, oggi, si caratterizza per velocità e quantità, *“La quantità è largamente superiore a quella che l'essere umano riesce a recepire: la velocità è aumentata paurosamente. Siamo passati da un numero di informazioni notevole, ma accettabile, che arrivavano ogni ventiquattr'ore (i giornali), a una quantità di informazioni gigantesca, che approda sulle nostre scrivanie e nelle nostre case in tempo reale e con qualunque mezzo. E' un immenso, continuo rumore di fondo che ci fa star male”*.

Un caso esplicito è la quantità di pagine che formano il mondo di Internet; oltretutto, con la tendenza alla partecipazione attiva, questo fattore è aumentato in maniera significativa; la facilità nella creazione dei contenuti da parte di un qualsiasi utente e la valenza che essi assumono, influisce maggiormente alla formazione di un insieme complicato, complesso e caotico.

*“il paradosso della quantità: più sono, meno si sentono. Più si moltiplicano meno si distinguono. Proprio come accade per le notizie.”*⁵⁹

Il surplus informativo e la sua rapidità creano una situazione dominata dalla complessità, che senza dei punti di riferimento risulta difficile gestire. Nel saggio proprio dedicato all'eccesso dell'informazione *Overdose*, Giuliano da Empoli, scrittore e giornalista, scrive: *“(...) l'immobilità della nostra capacità di elaborarle è la causa prima dell'overdose cognitiva.”*⁶⁰ L'uomo non è in grado di metabolizzare tutti i dati che lo 'colpiscono' e si delinea una difficoltà di assimilazione, quindi si propaga un senso di insoddisfazione e di disagio che sfocia

⁵⁸ | G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio, 2002, p. 52

⁵⁹ | R. Seghetti, *La bussola dell'informazione. Giornali, agenzie, radio, televisione, Internet, banche dati... come non perdersi fra le notizie*, Franco Angeli, 1998, p. 10

⁶⁰ | G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, ed. Marsilio, 2002, p. 10

“le caratteristiche della conoscenza 2.0: vasta, data la quantità abnorme di informazioni in circolo; senza argini: il web a differenza della pagina non ha confini; populista perché terreno fertile per propaganda; e instabile perché il nuovo sapere non è frutto di un accordo tra gli esperti – memoria della sintesi aristotelica – ma nasce proprio dal disaccordo di chi partecipa alla discussione.”⁶¹

⁶¹ D. Weinberger, *Too big to know*, Basic Books, 2012

⁶² R. Seghetti, *La bussola dell'informazione. Giornali, agenzie, radio, televisione, Internet, banche dati... come non perdersi fra le notizie*, Franco Angeli, 1998, p. 10

⁶³ P. Levy *Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica*, intervista del 07/03/1997 di MediaMente, Rai Educational www.mediamente.rai.it/biblioteca/biblio.asp?id=194&tab=int

nel disorientamento umano all'interno del mondo postmoderno.

La quantità di contenuti sopraffà l'utente che porta a conseguenze di vario genere, come la diminuzione della capacità di concentrazione e la frammentazione dell'attenzione, quindi ad una maggiore difficoltà di assimilazione delle informazioni.

Si tratta di una conoscenza superficiale, magari di molte cose, ma nessuna veramente approfondita.

Anche Roberto Seghetti, giornalista de Panorama, nel suo saggio-guida su come districarsi nell'oceano dell'informazione, afferma che: *“In teoria, dovremmo essere tutti più informati. Dovremmo sapere di più, capire di più. Invece, per il paradosso della quantità questa immensa mole di informazioni stordisce piuttosto che svegliare le coscienze: è un rumore di fondo che copre tutto e rende più difficile ascoltare e decifrare ogni singolo messaggio. Secondo uno psichiatra inglese, David Lewis, il sovraccarico di informazioni rischia addirittura di provocare un malessere diffuso, un'ansia profonda denominata dallo stesso esperto information fatigue syndrome.”⁶²*

Secondo la visione più positivista di Pierre Levy, *“La nuova tendenza di Internet è quella di rendere sempre più selettiva e personalizzata la ricerca attraverso nuovi motori di ricerca, quali gli agenti intelligenti. Quindi Internet non ci sommerge affatto di informazioni indesiderate ma è, al contrario, il mezzo più efficace per scegliere quali notizie ricevere.”⁶³*

approfondimento 04 | INTERVISTA A PIERRE LEVY

L'intero passaggio riguardo la capacità di orientarsi nel vasto mondo dell'informazione di Internet dell'intervista a Pierre Levy, intitolata *“Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica”*, risulta interessante e brillante, in relazione anche alla distanza temporale nella quale è stata svolta, nell'ormai lontano 1997.⁶⁴

INTERVISTATORE - Noi viviamo in un mondo in cui esiste un'enorme quantità di informazione, e le persone che usano Internet hanno la possibilità di aumentarla continuamente. Non si corre il rischio, in fin dei conti, di non poter operare più una selezione dell'informazione, di fermarsi ad una conoscenza superficiale?

P.L. - Sul World Wide Web si passa il tempo a selezionare.

L'utente pone una domanda, va su un motore di ricerca e chiede quello che è di suo interesse. Gli vengono, poi, indicati i siti su cui si trova. Allora, l'individuo, comincia a passarli rapidamente in rassegna e a selezionarli. Tutto il lavoro del navigatore consiste in un filtraggio, in una scelta, in una selezione.

E adesso sta per uscire una nuova generazione di strumenti: i famosi 'agenti intelligenti', che aiuteranno ancora di più a fare questa operazione di filtraggio, di selezione, e poi, addirittura, qualcosa di cui abbiamo solo una vaga idea oggi, una specie di cartografia dinamica dell'informazione, che ci permetterà di dirigerci verso le zone del Web in cui si trova l'informazione che ci interessa.

Io penso che tutti questi strumenti di filtraggio e di selezione si svilupperanno rapidamente.

Ma non ci sono soltanto i motori di ricerca, gli agenti intelligenti, le cartografie dinamiche dell'informazione: ci sono anche gli altri internauti.

Se Lei partecipa ad un forum o a un newsgroup, troverà persone specializzate in un certo campo che le indiche-

⁶⁴ P. Levy, *Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica*, intervista del 07/03/1997 di MediaMente, Rai Educational www.mediamente.rai.it/biblioteca/biblio.asp?id=194&tab=int

ranno che cosa c'è di interessante su un determinato soggetto.

Poi, dal momento che comincia a entrare nel vivo di un argomento, a partecipare ad un newsgroup, a conoscere i siti migliori, man mano che si familiarizza con un certo argomento, si orienta sempre meglio, perché sa quali sono i siti utili e, partendo da quei siti può stabilire le connessioni giuste.

Non bisogna immaginarsi di poter avere tutto subito e facilmente. Come in qualsiasi altro campo ci vuole tempo per entrare in contatto, per apprendere e per familiarizzarsi con questi mezzi.

Così si può operare una buona selezione.

Ciò che conta - e che gli utenti devono capire - è che la selezione è operata dall'individuo: è lui che ha in mano gli strumenti per farla.

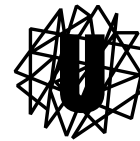
Con i media tradizionali - giornali, radio, televisione, e anche scuola - la selezione la fa un centro, o un'autorità gerarchica o persone specializzate che la operano per un vasto pubblico, non per una persona o per un piccolo gruppo specializzato in questo o quel campo.

Dunque, poiché la selezione è operata dall'individuo, è lecito pensare che sarà meno sommerso dall'informazione se la riceverà già selezionata da altri.

Quando si è nella condizione di ricevere, di essere bersagliati da una massa enorme di informazione, come succede con i media tradizionali, ci si sente perduti.

Dunque, io chiedo alla gente di diffidare anche delle cose che ho detto, se non può controllarne la veridicità.

3.3 | Una ricerca frustrante



n'altra difficoltà è quella di riuscire a distinguere le fonti di provenienza delle informazioni e la loro affidabilità; questo è un compito molto complesso per il quale un luogo virtuale di notizie deve lavorare molto per avvalorarsi di una buona fama ed essere considerato fonte attendibile. Molte delle pagine e delle notizie che circolano in rete, allo stato attuale, sono spesso solo una ripetizione della stessa notizia continuamente ripresa in diversi luoghi della rete; la dispersione della notizia crea spesso un effetto opposto e contrario, contribuendo solamente alla produzione di 'rumore' e quindi ad uno ostacolo per la comunicazione.

Clay Shirky, scrittore americano esperto di effetti sociali ed economici delle tecnologie di Internet, da tempo sostiene la tesi che la questione non riguarda *"il sovraccarico dell'informazione ma il fallimento del filtro"*⁶⁵, ovvero l'information overload non è solo l'effetto della moltiplicazione dei messaggi, ma anche la conseguenza del fallimento dei sistemi che dovrebbero filtrare l'informazione.

⁶⁵ C. Shirky, *Cognitive Surplus: Creativity and Generosity in a Connected Age*, Penguin Book, 2010



immagine 21 | locandina della web serie italiana *Lost in Google*, Napoli, 2012

L'arduo compito della ricerca mirata delle informazioni e della loro cernita è un ostacolo da dover superare giornalmente nel vasto mondo di Internet.

È ciò che sta accadendo, per esempio, con il limite del funzionamento dei motori di ricerca (uno fra tutti Google) che basano la ricerca dei contenuti su funzioni matematiche che portano all'individuazione delle informazioni, ma spesso queste informazioni non coincidono propriamente con ciò che l'utente sta realmente cercando, o non lo soddisfano appieno.

Il problema dell'algoritmo di Google è anche l'opposto: vengono privilegiati i contenuti che sono coerenti con i comportamenti, e quindi i gusti dell'utente, scartando quelli 'nuovi' rispetto al suo profilo. Il rischio è che diminuiscano le possibilità di incontrare, per caso, contenuti nuovi e che si alimentino solo i desideri già manifestati.

Le proposte di Google, o di qualsiasi altro portale, sono praticamente infinite; per ogni ricerca esso individua milioni di risultati, ma questa vastità dell'offerta da

parte di una macchina virtuale alla domanda umana è completamente inutile, perché, come risulta dall'esperienza personale di chiunque e anche da delle analisi effettuate, nessun utente va mai oltre una certa quantità limitata di risultati trovati.

Questo rende superfluo praticamente il resto dei risultati della ricerca e lo rende automaticamente invisibile, oltre che non rispondere sempre appieno alle richieste e a portare l'utente ad una correzione o un maggiore indirizzamento alla ricerca, spendendovi un tempo maggiore del previsto e trovandosi a volte disorientato dalla mole e dall'approssimazione del materiale risultante.

Anche Lotito si occupa di questo tema: *“Non c'è alcun dubbio che il miglior modo di soddisfare ad una richiesta a un'informazione è una risposta pertinente. Ma i motori di ricerca attuali, full-text, non sono strutturati per dare risposte pertinenti (...). La soluzione per loro, allo stato attuale, è la rilevanza (...).”*⁶⁶

Emerge così il bisogno di un'intelligenza artificiale più umanizzata, che permetta un nuovo tipo di approccio al mondo della ricerca di informazioni online; già da un po' di tempo gli studiosi e gli esperti stanno cercando la soluzione a questo spreco informativo che determina un incompleto utilizzo di ciò che le tecnologie ci offrono; vi è la necessità di rendere la vastità di informazioni disponibili maggiormente accessibili all'utente.

Seguendo sempre il discorso di Lotito, si sente il bisogno di una *“(...) qualificazione dell'informazione attraverso altre vie, come quella dell'intervento umano. Meno risultati, ma più pertinenti e ordinati.”*⁶⁷, una soluzione a queste problematiche potrebbe essere il *“(...) semantic web (...) la Rete del futuro capace di 'interpretare' il contenuto (...) essere capace di cogliere il significato del contenuto e organizzarlo di conseguenza (...).”*⁶⁸

“Nasceranno quindi motori più 'intelligenti' che, grazie al contributo dell'uomo, organizzeranno meglio la conoscenza disponibile, lavoreranno su dimensioni inferiori, proporranno meno informazioni totali ma più precise e

⁶⁶⁻⁶⁹ G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008, p.p. 174-178

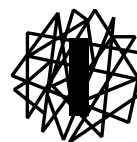
affidabili, e che avranno come audience un pubblico più ristretto ma più esigente.”⁶⁹

Nell'era dell'esplosione informazionale emergono diverse difficoltà; i problemi sono tipiche espressioni dei momenti di cambiamento, a maggior ragione per quanto riguarda una situazione di complessità crescente nella quale è difficile trovare assestamenti stabili a causa dell'incessante cambiamento.

“La generazione meglio equipaggiata tecnologicamente di tutta la storia umana è anche la generazione afflitta come nessun'altra da sensazioni di insicurezza e impotenza”⁷⁰

⁷⁰ | Z. Bauman, *Paura liquida*, Laterza, 2008, p. 126

4 | **Bisogno di guide**



Il disorientamento dell'uomo provocato dal caos del mondo, dominato dalla complessità, porta ad un crescente bisogno di guide per poter arginare, il più possibile, il disagio che lo assale.

immagine 22 | mostra *Disoriented*, Warsaw, Polonia, 2010



Nell'era postmoderna è sempre più palese il bisogno di guide, indice dell'inesperienza dell'uomo che, quotidianamente, si ritrova a dover affrontare situazioni complesse, nuove o repentinamente cambiate.

L'inesperienza e la continua novità porta all'insicurezza umana e a un sentimento di disagio costante che porta l'uomo ad essere frustrato.

Ammettere la non conoscenza di qualcosa non è facile, è spesso sentito come segno di debolezza e d'ignoranza, ha un valore dispregiativo e crea un senso di vergogna e di inadeguatezza rispetto al mondo circostante.

*“L'impotenza che proviamo non è segno di fallimento individuale, ma riflette l'inadeguatezza delle nostre istituzioni: è necessario ricostruire quelle che abbiamo, o crearne di nuove, perché la globalizzazione non è un incidente nelle nostre vite di sempre. È il cambiamento delle condizioni stesse della nostra esistenza. È il modo in cui oggi viviamo.”*⁷¹

Ciò che rende necessaria una guida è l'inesperienza, essa porta ordine in un disordine di cose, rendendole più chiare, definite ed aiutando a comprenderle più facilmente. Le guide sono dei facilitatori, sono degli strumenti di orientamento.

L'eccesso di informazione attuale fa emergere sempre più il bisogno di guide o di punti di riferimento che permettano un accesso più semplificato alla conoscenza, senza perderne la qualità e la vastità, alle informazioni offerte.

La proliferazione di guide accompagna la quotidianità: c'è una guida per tutto, tanto da arrivare al paradosso delle famose guide 'for Dummies' (letteralmente 'per stupidi', ma pubblicate in Italia sotto il titolo più politicamente corretto di guide 'per negati') della collana editrice americana John Wiley&Sons, che pubblica costantemente nuovi libri per spiegare qualsiasi cosa all'uomo disorientato. Queste guide hanno una forma comunicativa scanzonata, l'ironia usata nello spiegare argomenti



seri e tecnici non abbassa il loro livello qualitativo, ma permette al lettore di non sentirsi inferiore e metterlo maggiormente a proprio agio.

I temi trattati all'interno di questa collana sono vari e disomogenei, si passa da temi tecnici riguardanti computer e software all'imparare a lavorare a maglia, dalla comprensione della scienza della psicologia alla chitarra per autodidatti.

Le guide 'per negati' permettono di arrivare alla comprensione del tema senza frustrazioni, partendo dalle nozioni di base e usando un linguaggio semplificato, al contrario dei saggi o dei grossi manuali tecnici che, dato il differente target al quale si rivolgono, spesso trattano i medesimi argomenti con un linguaggio non facilmente comprensibile ai più, dando per scontate molte parti fondamentali, complicandone così maggiormente le nozioni e rendendone quasi impossibile la comprensione. Il successo mondiale della collana, che conta una collezione di più di 1700 libri 'per negati' tradotti in molte lingue, dimostra proprio il bisogno dell'uomo di guide per affrontare, non solo la tecnologia e le macchine, ma in generale anche il mondo esterno sempre più complesso.

La tecnologia ha dovuto creare degli strumenti di facilitazione per l'accesso e l'utilizzo di ciò che essa stessa

immagine 23 | guide For Dummies, John Wiley&Sons

⁷¹ | A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, il Mulino, 2000, p. 31

ha reso alla portata di tutti. L'uomo è diventato più insicuro e si affida sempre più ciecamente alla tecnologia per trovare riparo.

Un esempio evidente è la diffusione dei navigatori satellitari; ormai il GPS è diventato uno strumento quotidiano, è un'estensione dell'uomo, sempre più spesso si vedono questi schermi luminosi sui cruscotti delle automobili che indicano strade e destinazioni, sono presenze rassicuranti per il guidatore, a volte sembrano quasi nuovi compagni di viaggio, amici che tengono compagnia anche sulla strada abituale verso casa.

L'essere umano non è quasi più in grado di orientarsi da solo, anche in mondi conosciuti; l'ansia di perdersi ed il senso di disorientamento prevalgono sulla ragione e sulle capacità intellettive personali, portandolo ad uno stato di confusione dal quale emerge un'insicurezza continua ed il bisogno di una guida sicura sulla quale fare affidamento.



immagine 24 | Navigatore

Il sistema di orientamento all'interno della società dell'informazione è dato dalla capacità di filtro e di selezione delle informazioni all'interno della vastità di input disponibile.

Giuliano da Empoli, nel suo saggio già citato sull'overdose informativa scrive: *"(...) il vero rischio è l'esclusione attraverso l'informazione. (...) la vera discriminante cognitiva è la capacità di reperire le informazioni realmente utili e di trasformarle in conoscenza senza essere sommersi dalla massa delle informazioni irrilevanti."*⁷²

^{72,73} | G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio, 2002, p. 101, p. 30-31

La scelta tra le informazioni disponibili è già indice di una personale interpretazione, così come un motore di ricerca, pur basandosi su delle formule matematiche, applica un filtro nella formulazione dei risultati.

Nel mondo del web l'operazione di filtro delle informazioni è di vitale importanza per riuscire a domare l'infinita quantità di informazioni dell'era digitale.

I blog, per esempio, sono uno strumento di filtro importante, in questi ultimi anni questi strumenti si sono sempre più trasformati da piattaforme di espressione personale a raccolta di informazioni ritenute interessanti secondo un determinato tema.

Lo screening dei continui input offerti dal mondo è un'operazione che richiede molto tempo, per questo gli utenti si affidano sempre più a dei *gatekeepers* che decidono se un dato messaggio verrà distribuito dai mass media o lasciato nell'anonimato dell'infinito flusso di notizie, queste figure raccolgono quotidianamente le notizie, le immagini, gli articoli più interessanti rispetto a determinati temi.

Sempre da Empoli afferma che i *gatekeepers* sono *"singole persone o intere istituzioni che, ciascuna nel proprio ambito, esercitano una notevole influenza sulle scelte del pubblico (...). Queste figure, quindi, agiscono come una sorta di filtro. (...) In una società sopraffatta dall'overdose cognitiva, il ruolo di questi soggetti è fondamentale. Attraverso le loro scelte essi svolgono una funzione di riduttori della complessità. Nel mare magnum delle offerte disponibili, essi operano delle scelte, riducono il tempo necessario per reperire le informazioni."*⁷³

Nella situazione attuale nascono continuamente siti di raccolta di ispirazioni, uno degli ultimi esempi che sta prendendo piede e sta creando un nuovo trend è la piattaforma di *Pinterest.com*, che permette agli utenti, in maniera partecipativa, di raccogliere spunti dal web e di salvarli in categorie di interesse, come fossero proprio delle bacheche di sughero dove poter appuntare tutto ciò che si vuole per trarne ispirazione, o per ricordo o anche solo per piacere.

Si vengono a creare così infiniti moodboard, vitali per esempio nell'ambito creativo. Ovviamente nel momento di ascesa dei social network, tutto è condivisibile con altri utenti, creando una collaborazione attiva; è proprio la collaborazione che alimenta questo tipo di piattaforme e ne permettono la loro stessa esistenza.

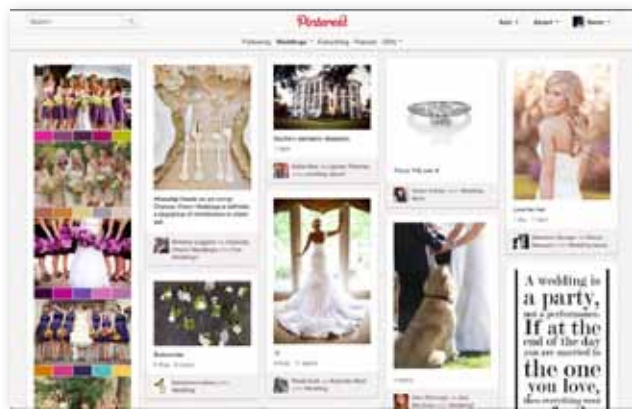


immagine 25 | Una pagina di *Pinterest.com* con tag 'wedding'

La velocità alla quale viaggia la vita sul web e che consuma le novità in un tempo ormai divenuto brevissimo, porta queste piattaforme ad avere una durata di vita molto breve, si pensi a social network o piattaforme di condivisione di contenuti che in pochi anni hanno già consumato la loro esistenza: nascendo, arrivando all'apice del successo e morendo nell'oblio della rete e nel loro disuso, come è stato per siti come *fotolog*, *myspace* e molti altri.

Le logiche di sopravvivenza sul web diventano giorno

dopo giorno sempre più complesse e delicate, la moda di un luogo virtuale è molto volatile; *Pintarest* è solo uno dei molti esempi, uno dei molti trend che guidano la situazione attuale.

La tendenza nata prima con gli RSS, un'estensione digitale che permette di essere aggiornato su nuovi articoli o commenti pubblicati nei siti di interesse, ora evolutasi con l'azione di 'Like' di Facebook ed il 'Follow' di Twitter, portano l'utente stesso ad essere filtro informativo, l'utente esprime a tutto il mondo di Internet, attraverso un click, l'interesse e l'apprezzamento di un contenuto ed in questo modo partecipa alla sua diffusione.

Decidendo di seguire gli aggiornamenti di un determinato utente o di un blog o di un sito ci si affida ad una guida, che decide per noi quali informazioni far emergere, ritenendole rilevanti e degne di attenzione.

Queste scelte sono tutte operazioni di filtraggio ed è il modo attualmente più funzionale per non cadere del tutto in balia del flusso travolgente degli input, sono fondamentali appigli per navigare in un mondo frammentato.

L'esistenza di tutte queste guide rende evidente la consapevolezza del disorientamento umano di fronte all'informazione overload e dimostra proprio quanto sia presente il bisogno di essere guidati.

La costruzione di un sistema di orientamento nel mondo dell'informazione, soprattutto per quanto riguarda la vastità di Internet, per la strutturazione di un nuovo e corretto processo di conoscenza porta ad una riflessione sulle figure responsabili.

5 | Il ruolo del designer



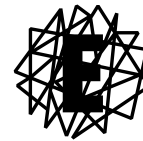
ci sono molti aspetti ai quali il designer deve prestare attenzione e un sacco di difficoltà alle quali deve trovare soluzioni sempre diverse che si adattino nel modo più idoneo possibile.

Il designer deve affrontare ambiti problematici specifici, comprendendone la complessità e riconoscendo gli spazi di intervento per il progetto, ovvero deve saper gestire creativamente le situazioni problematiche.

Le discipline all'interno della professione del designer della comunicazione sono numerose ed è su questa varietà multidimensionale che il designer deve giostrarsi. Quindi, la figura del designer deve essere dinamica e creativa, le situazioni che deve affrontare non sono mai uguali, ognuna ha le sue particolarità.

Inoltre è una figura di mediazione, che sta in mezzo a diversi attori della comunicazione, deve saper rispondere ad ognuno facendo della dinamicità una sua caratteristica di rilievo.

5.1 | Design fluido



zio Manzini, professore e designer italiano esperto di innovazione e sostenibilità, riflettendo sul ruolo del designer nel contesto attuale si chiede: *“Chi sono i progettisti in questo e di questo emergente mondo fluido?”*⁷⁴ e prova a dare una risposta definendo l'atto di progettare un *“fenomeno diffuso”*.⁷⁵

Nella società postmoderna tutte le persone, per affrontare l'instabilità del mondo, devono diventare progettisti, *“[...] in un mondo in rapida e profonda trasformazione, ogni soggetto deve continuamente ridefinire i propri obiettivi ed inventare nuovi modi di fare.”*⁷⁶, nel mondo fluido emerge *“la necessità di effettuare un costante, quotidiano esercizio di progettazione della propria vita, dalle grandi scelte esistenziali, alla micro-progettualità quotidiana.”*⁷⁷

Nella sua riflessione Manzini prosegue a questo punto domandandosi *“Se oggi la progettualità è diffusa, chi e cosa fanno i designer? Cosa li distingue dagli altri progettisti del quotidiano?”*⁷⁸, anche qui egli prova a dare una risposta definendo i designer *“facilitatori di processo: specialisti del progetto che usano le loro specifiche capacità e competenze per fare succedere eventi orien-*

⁷⁴ ⁷⁵, ⁷⁶, ⁷⁷ | P. Bertola, E. Manzini, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, POLI design, 2004, p.p. 20-21

immagine 26 | Zerbino anti gelo, Aleksej Solomkin, della regione di Vladimir, Russia, 1995

Uno zerbino realizzato con tappi di birra inchiodati su una lastra di plastica. Tutto materiale di recupero che serve per non scivolare in inverno e staccare la neve dagli scarponi
da V. Arkhopov, *Design del popolo. 220 inventori della Russia post-sovietica*, Isbn Edizioni, 2007



tati ad un risultato.”⁷⁹ Manzini individua lo “specialista di progetto” nella figura che “utilizza gli strumenti di design per facilitare la convergenza di diversi attori verso idee condivise e soluzioni possibili: proponendo soluzioni e/o scenari.”⁸⁰

⁷⁹⁻⁸⁴ | P. Bertola, E. Manzini, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, POLI.design, 2004, p.p. 22-23

Inoltre, nel saggio *Il design in un mondo fluido*, Manzini afferma che nella realtà liquida postmoderna può insorgere un ‘disagio sociale’ che travolge l’uomo, questo malessere porta ad una “ansietà generata dal dover scegliere e non saper come fare, dal dover orientare la propria vita e non avere un’immagine del futuro.”⁸¹

In un contesto così fragile e complesso emerge il “ruolo sociale del designer nel contesto della progettualità diffusa”⁸² che, utilizzando le proprie competenze, può “favorire un processo di crescita nelle capacità progettuali diffuse. Cioè per mettere in grado le

“[...] mettere in grado le singole persone e le comunità di progettare meglio, ed in autonomia, il proprio futuro.”⁸⁴ singole persone e le comunità di progettare meglio, ed in autonomia, il proprio futuro.”⁸³

Una delle parole chiave della situazione globale presente è ‘crisi’.

La società attuale si trova travolta da una crisi globale che ha conseguenze dirette in tutti i campi, non solo quello economico-finanziario. Questa situazione di crisi, partita ormai a inizio del XXI secolo, sembra arrivare ora al suo culmine facendosi sentire sempre più sulle vite delle persone che si trovano a pagarne le conseguenze in maniera diretta. Ne consegue una situazione di forte malcontento sociale, di instabilità ed insicurezza che porta anch’essa ad un sentimento di disorientamento diffuso.

Riprendendo un altro intervento di Manzini intitolato *Design for Social Innovation and Sustainability*, una situazione di crisi non deve essere vista solamente come un problema, ma la crisi deve diventare un’opportunità. La buona capacità di progettazione di un designer si delinea con l’abilità di saper gestire situazioni complesse determinate da forti limiti.

Il designer deve avere una mente orientata al problem-solving, quindi deve essere elastico e flessibile per riuscire ad adattarsi ai contesti in cui è chiamato ad intervenire e deve trarre dai vincoli dati, da situazioni di difficoltà, la soluzione migliore per risolvere un problema o una mancanza.

La situazione attuale nella quale anche il designer si ritrova ad agire è la caotica età dell’informazione teorizzata da Castells ed altri, già analizzata nei capitoli precedenti. Il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, la facilità di accesso alle informazioni e la tendenza alla condivisione e alla partecipazione complicano maggiormente il campo di azione della comunicazione rendendolo frammentato.

Giovanni Baule, professore al Politecnico di Milano, nel suo testo *Per un dizionario di base del design della comunicazione*, contenuto all’interno del saggio *Culture visive*, scrive: “È la comunicazione quotidiana ad

⁸⁵ | conferenza *Interaction 10 di IxDA* – *Interaction Design Association*, tenutasi come ogni anno nel febbraio 2010

<http://vimeo.com/9660466>

^{86,87} A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p.p. 53-54

immergerci dentro uno spettacolo frammentato. (...) Il contesto della comunicazione costringe ad operare salti da un'emittente all'altra con scarti percettivi e trasferimenti d'attenzione dentro una condizione di segmentazione continua."⁸⁶

Dunque il ruolo del designer è fondamentale in un scenario comunicativo così drammatico; grazie alle sue capacità inventive e progettuali egli crea legami che portano il caos frammentato ad una coerenza maggiore, come anche Baule prosegue nel suo testo: *"Di fronte allo 'spettacolo dei frammenti', una cultura delle connessioni lega in una visione d'insieme una comunicazione fatta a pezzi."*⁸⁷

I collegamenti che il designer della comunicazione si trova a dover ristabilire o a reinventare portano ad un maggior ordine nelle cose, con il fine di trasmetterlo agli altri utenti creando una trasmissione delle informazioni e una comunicazione più chiara e sensata.

Il lavoro del progettista è quello di creare continue nuove narrazioni per giustificare o dare un senso ai tanti frammenti che sono veicolati ininterrottamente.

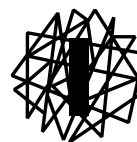
Interessante in questo senso è la definizione di creatività del matematico Henri Poincaré: *"unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili"*⁸⁸.

Attraverso l'assemblaggio dei frammenti di comunicazioni il designer costruisce una storia che permette ai destinatari di comprendere i messaggi e di alleggerire il senso di disorientamento che li assale nella complessità dell'informazione postmoderna.

⁸⁸ H. Poincaré, *Scienza e metodo*, 1905

5.2

Complessità semplice



Il progettista è un attore della complessità. All'interno dell'oceano dell'informazione si ha costantemente l'impressione di annegare, la metafora esprime la complessità raggiunta ed è in questo mare in tempesta che il designer della comunicazione ha una responsabilità sociale.

Richiamando la citazione di apertura del libro *Le leggi della semplicità* di John Maeda, graphic designer, professore e attualmente preside della Rhode Island School of Design, *"La tecnologia ha reso le nostre vite più piene, ma allo stesso tempo siamo diventati spiacevolmente 'pieni'"*⁸⁹, si determina l'importanza della figura del designer della comunicazione per l'orientamento cognitivo umano nel mondo della tecnologia e nella sovrabbondanza dell'informazione.

⁸⁹ J. Maeda, *Le leggi della semplicità*, Mondadori, 2006, p. 1

L'obiettivo del designer della comunicazione è arrivare a sviluppare, attraverso la sintesi progettuale, artefatti e sistemi comunicativi che consentano ai destinatari di operare per raggiungere specifici obiettivi.

L'accessibilità e la fruizione delle informazioni sono tra i compiti cardine del designer della comunicazione,

l'accessibilità non è un elemento strettamente funzionale, ma è un elemento qualitativo che definisce la qualità stessa di un contenuto.

Il design della comunicazione, in quanto design dell'accesso, svolge a fondo il proprio compito di tipo trasformativo e, attraverso gli artefatti e i sistemi progettati, è in grado di guidare le scelte e i comportamenti dei destinatari, modificando la percezione che essi hanno della realtà in cui operano; fino ad assumere, richiamando le responsabilità sociali del progettista, una funzione di sensibilizzazione verso problemi ed emergenze di natura sociale, ambientale ecc. in un contesto che presenta rilevanti criticità a livello sia locale, sia globale e che rende necessarie condotte sempre più sostenibili e responsabili.⁹⁰

⁹⁰ G. Baule, *Access design research*, www.accessdesignresearch.org

Il designer è un facilitatore, una guida nella complessità che ha il compito di mettere ordine nel caos e di creare dei ponti tra l'informazione, le tecnologie, i media e i destinatari della comunicazione.

Questa figura attraverso la creatività e l'ingegno dà forma ai contenuti, a volte intervenendo sui contenuti stessi e soprattutto sulle loro modalità di rappresentazione, arrivando ad influenzare il contesto comunicativo all'interno del quale essi sono veicolati.

“Il designer della comunicazione, immergendosi a fondo nei contenuti, è in grado di conferire loro forma comunicativa.”⁹¹

⁹¹ A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 36

La comunicazione nella complessità dell'informazione è un'operazione difficile e delicata ed è compito del designer orientare l'utente, come sostiene Maeda: *“La complessità dà la sensazione di smarrimento; la semplicità quella di sapere esattamente dove ci si trova.”⁹²*

⁹² J. Maeda, *Le leggi della semplicità*, Mondadori, 2006, p. 87

Maeda ha dedicato le sue riflessioni ed analisi proprio alla complessità del mondo e ne ha tratto una prima sintesi che ha racchiuso nel decalogo delle dieci leggi della semplicità.

Maeda mantiene una visione generale affermando

che queste regole possano essere applicate a qualsiasi campo; i punti individuati sembrano concetti banali, ma ci si accorge subito già dalla realtà circostante che queste regole non sono spesso applicate e quindi aumenta il grado di complessità delle cose.

Nel mondo dell'informazione e della sua comunicazione più il design è buono più chiaro è il messaggio, per questo può essere utile tenere a mente le leggi della semplicità.

Per raggiungere la semplicità bisogna continuamente limare e filtrare le informazioni, selezionare i concetti fondamentali e costruire diversi livelli di approfondimento.

Parlando di semplicità si rischia di cadere in *“una connotazione negativa del concetto di semplicità, che rischia di condurre ad una visione del mondo semplicista e banale”⁹³* e Maeda ne è ben cosciente, ma non teme questo pericolo perché, come per un altro professionista del design della comunicazione come Wurman, rendere comprensibili le informazioni o le cose complesse non significa renderle semplici perdendo così la loro completezza, ma significa renderle chiare.

Nonostante tutto la prima legge di Maeda è *“Riduci. Il modo più semplice per conseguire la semplicità è attraverso una riduzione ragionata”⁹⁴*, l'abilità è di trovare il giusto equilibrio tra semplicità e complessità.

La dualità tra semplicità e complessità riporta alla legge numero 5:

“Differenze. La semplicità e la complessità sono necessarie l'una all'altra”⁹⁵, sono le due facce della stessa medaglia, *“Senza la controparte della complessità non potremmo riconoscerla quando la vediamo”⁹⁷*.

“Chi progetta sa di aver raggiunto la perfezione non quando non ha più nulla da aggiungere, ma quando non gli resta più niente da togliere.”⁹⁶

⁹³⁻⁹⁶ J. Maeda, *Le leggi della semplicità*, Mondadori, 2006, p. 6, 13, 67

⁹⁶ Antoine de Saint-Exupéry, *Terra degli uomini*, ed. Mursia, 2002

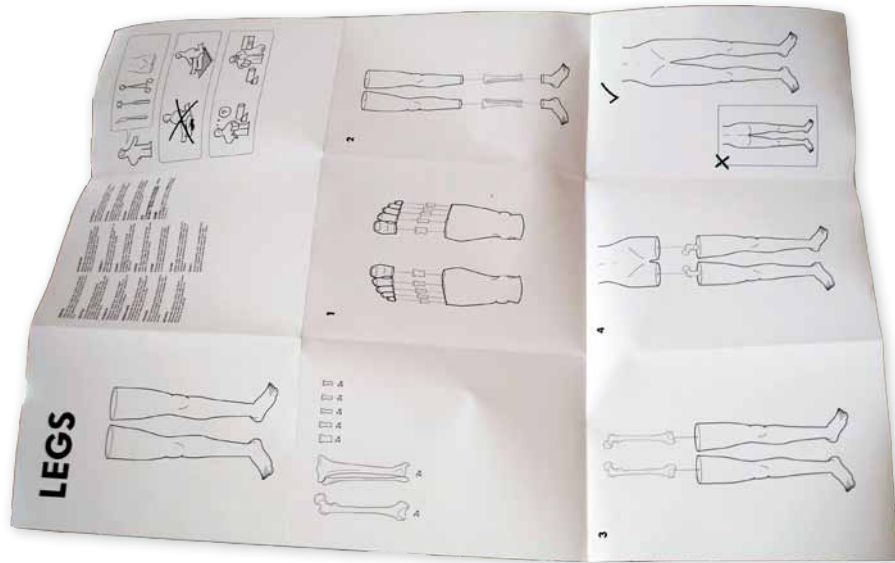


immagine 271 | Tomomi Maezawa, *Is this tomorrow?*, A poster responding to a conflict of prosthetics, London, 2011

Ma l'ultima legge è quella più importante, che racchiude tutto il pensiero di Maeda: *“L'unica. Sottrarre l'ovvio e aggiungere il significativo”*⁹⁸, dovrebbe essere la formula per eccellenza di ogni progettista, che non dovrebbe mai perdere di vista per ottenere dei buoni risultati.

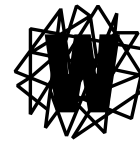
^{99, 100} | A. Einstein, 1933 ca., trad. *“Se non puoi spiegare una cosa in modo semplice, significa che non l'hai capita bene abbastanza.”*

trad. *“Tutto dovrebbe essere reso il più semplice possibile, ma non più semplicemente di così.”*

*“If you can't explain it simply, you didn't understand it well enough.”*⁹⁹

*“Everything should be made as simple as possible, but not simpler.”*¹⁰⁰

5.3 | DesignOrientare



urman nel suo saggio intitolato *Information Anxiety* del 1989 già individua la condizione di stress causata dall'impossibilità di accedere, capire o usare in maniera adeguata e soddisfacente l'informazione.

Wurman definisce l'ansia da informazione come *“il prodotto del sempre più ampio divario tra ciò che capiamo e quello che pensiamo di capire. È il buco nero tra i dati e la conoscenza.”*¹⁰¹

L'ansia da informazione sembra essere un'entità distinta dall'information overload, seppure strettamente connessa a quest'ultimo.

L'antidoto a queste problematiche, sempre più evidenti, parte da una corretta gestione e organizzazione dell'informazione, da qui il concetto di 'architettura dell'informazione', termine coniato proprio dallo stesso Wurman, di cui è responsabile il designer della comunicazione.

Per riprendere il concetto dell'importanza della narrazione nel mondo dell'informazione frammentata, l'architettura dell'informazione compone lo scheletro della narrazione stessa; il progettista ha il compito di

¹⁰¹ | R. S. Wurman, *L'ansia da informazione*, Leonardo, 1991, p. 17

rendere l'informazione il più accessibile possibile al suo pubblico e anche di darle un senso attraverso le forme comunicative più idonee.

Baule esprime chiaramente il ruolo fondamentale del designer della comunicazione nella traduzione delle informazioni in comunicazione: *“Un raffinatissimo contenitore di dati costituisce solo la base di un sistema; raccoglie elementi di un ‘testo’ che non ha struttura. Le tecnologie che lo supportano sono un fondamentale terreno di partenza per la fase di acquisizione e di conservazione dei dati, ma a questi va data forma; vanno organizzati dentro un discorso. (...) Questo ‘dar forma’ ai dati informativi è una specifica operazione di design; il design della comunicazione fa questo lavoro di trasformazione.”*¹⁰²

^{102, 104} | A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 32, 35

Nel caso del mondo dell'informazione il compito del designer è proprio quello di facilitarne l'accesso e la fruizione in maniera tale che essa si trasformi in conoscenza.

È responsabilità del designer della comunicazione lavorare per migliorare la *“(...) capacità di generare nuove conoscenze per risolvere problemi concreti: è questa la dimensione attiva dell'informazione”*¹⁰³, lavorare sulla forma e sul contenuto dell'informazione in modo tale da creare delle azioni e reazioni.

¹⁰³ | G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio, 2002, p. 53

Per riprendere uno dei testi già citati precedentemente trattando dell'importanza del designer della comunicazione nell'orientamento all'interno del caos informativo, il professor Baule scrive: *“(...) uno dei compiti del progetto grafico è quello di fissare delle boe segnaletiche lungo il fluire del sistema, fissare elementi di segnalazione e di identificazione (...) dove un evento comunicativo si manifesta.”*¹⁰⁴

Il ruolo chiave del progettista è fondamentale nella costruzione di un sistema di guida per un orientamento nel mondo dell'informazione, egli ha una funzione segnaletica, ha la responsabilità di *“fornire impulsi di orientamento: si mostra, segnala opzioni di percorso e di*



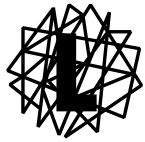
*fruizione, stili di lettura, indicazioni per l'uso.”*¹⁰⁵

Quindi il progettista ha il compito di 'designOrientare' il pubblico, diventando mediatore tra i contenuti, i media e gli attori del sistema, sfruttando la capacità di progettazione di sistemi comunicativi e di rappresentazione delle informazioni.

immagine 28 | boe segnaletiche

¹⁰⁵ | A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 33

Utilità sociale del design



La responsabilità sociale del designer della comunicazione è un aspetto che tende ad essere offuscato, spesso anche dai protagonisti direttamente coinvolti, l'etica che si cela dietro a questa professione è molto rilevante, *“I progettisti hanno la possibilità di fare qualche cosa di nuovo o di ri-qualificare qualche cosa in modo che diventi migliore”*¹⁰⁶, la volontà è quella di migliorare la società.

Il designer della comunicazione proprio perché è la figura intermediaria tra chi vuole comunicare ed il pubblico che riceve i messaggi, la figura che agisce sui mezzi di comunicazione, che dà forma alla comunicazione è un filtro inevitabile tra le diverse parti coinvolte e per questo ha una funzione di guida e di conseguenza deve essere cosciente delle proprie responsabilità sociali. Questa figura professionale attraverso le sue scelte comunicative ha il potere di veicolare in determinati modi i messaggi, quindi è responsabile delle culture che ne derivano ed ha un'influenza diretta sulle società.

Il designer della comunicazione ha la funzione di dare forma ai messaggi, spesso non è direttamente il mittente del messaggio, ma è comunque l'esperto che ne determina il codice, è il responsabile di come la comu-

nica viene formulata prima di essere trasmessa. Egli ha in mano come le cose, le persone ed i messaggi vengono rappresentati e visto che lavora attraverso i media, ciò che crea ha intrinsecamente un'elevata visibilità ed un forte potere di penetrazione sull'opinione pubblica, di conseguenza contribuisce a plasmare la società, influenzandone i pensieri, le decisioni ed i comportamenti.

Ovviamente molte sono le figure professionali che agiscono nel mondo della comunicazione, con funzioni, approcci e fini diversi, ma comunque il progettista rimane una figura fondamentale nel processo comunicativo, con la sua creatività ed inventiva la comunicazione prende forma e ottiene forza esplosiva.

Per questo motivo il designer può essere visto come un filtro tra mittente e destinatario, egli può imporre delle regole e delle scelte, in questo modo viene compreso il ruolo rilevante del designer sull'intero processo comunicativo.

In questo modo risulta più esplicito il ruolo del designer e la sua responsabilità sociale e ne consegue una riflessione sull'etica professionale.

Nell'autunno del 2000 Adbusters, Emigre, the AIGA journal, Blueprint, Emigre, Eye, Form e Item, sette tra le più importanti riviste mondiali del settore, hanno pubblicato in maniera coordinata un manifesto di intenti: *First Things First*, una forma di dichiarazione partecipata sottoscritta dai più grandi professionisti di fama internazionale.

Questo pamphlet è stato una ripresa di una prima forma di provocazione già pubblicata e sottoscritta da diversi grafici inglesi nel 1964; l'appello originale vuole dimostrare l'utilità e l'importanza sociale della professione e dichiara di non voler essere solamente strumento del mondo capitalista basato sul consumismo, ma proclama la volontà di partecipare a cause socialmente più utili.

Con il nuovo millennio, con l'espansione della cultura

¹⁰⁶ Papanek, Viktor, *Progettare per il mondo reale. Il design: come è e come dovrebbe essere*, Mondadori, 1973

commerciale globale, è emerso in maniera ancor più impellente questo bisogno di inversione delle priorità.

Su questa volontà di lavorare a temi altri rispetto a quelli dettati dal mercato globale, sul sentimento di partecipazione agli avvenimenti che travolgono il mondo e al bisogno di avere una funzione sociale sfruttando le capacità del designer della comunicazione si basa la riflessione, la ricerca ed il progetto di questo lavoro.

Come per i creativi che in due riprese hanno firmato il manifesto *First Things First*, voglio affrontare un progetto di design informativo che possa essere di utilità sociale, senza andare ad aggiungere nuova comunicazione all'abbondanza già esistente.

L'intenzione è di evitare categoricamente la progettazione di soluzioni a problemi inesistenti, con la conseguente creazione ingiustificata di nuovi bisogni, ma la volontà di analizzare un tema reale, con un'urgenza evidente e delle problematiche manifeste.

immagine 29 | manifesto originale di *First Thing First*, 1964



approfondimento 05 | FIRST THING FIRST 2000

Noi sottoscritti siamo progettisti grafici, direttori artistici, lavoratori e comunicatori visivi, cresciuti in un mondo in cui l'apparato pubblicitario e le sue tecniche ci sono stati insistentemente presentati come l'uso più remunerativo, più efficiente e desiderabile dei nostri talenti.

Molti professori ed esperti del settore promuovono e diffondono questa fede che è premiata dal mercato e divulgata da una marea di libri e pubblicazioni.

Spinti in questa direzione, i grafici usano le loro abilità ed immaginazione per: vendere cibo per gatti, designer-caffe, diamanti, detersivi, gel per capelli, sigarette, carte di credito, scarpe da tennis, tonificatori, birra leggera e fuori-strada.

Il lavoro commerciale è sempre stato redditizio e molti grafici finiscono per fare unicamente pubblicità.

È così che il lavoro commerciale è diventato il modo in cui il mondo vede il nostro lavoro.

Consumiamo tempo ed energia nell'inventare la domanda di cose che sono inessenziali nel migliore dei casi.

Per molti tra di noi non sta bene questa visione del design.

I progettisti che dedicano i loro sforzi soprattutto alla pubblicità, il marketing, e lo sviluppo di marche stanno sostenendo ed implicitamente appoggiando un ambiente mentale così saturo di messaggi pubblicitari che sta cambiando il modo in cui il cittadino-consumatore parla, sente, risponde ed interagisce.

In parte stiamo tutti partecipando alla stesura di un codice per la creazione di un discorso pubblico del tutto riduttivo e smisuratamente nocivo.

Esistono iniziative e attività più degne delle nostre abilità e del nostro talento nel risolvere problemi.

Crisi ambientali, sociali e culturali senza precedenti richiedono la nostra attenzione.

Molti interventi culturali, campagne di marketing sociali, libri, riviste, mostre, attrezzi educativi, programmi televisivi, cinema ed altri progetti di design-informativo richiedono urgentemente la nostra attenzione ed aiuto.

Proponiamo un'inversione delle priorità a favore di altre forme più utili, più durevoli e più democratiche di comunicazione, un mind-shift che si allontana dal marketing di prodotti, verso l'esplorazione e la produzione di nuovi generi di significato.

Il dibattito si restringe; dobbiamo espanderlo.

Il consumismo regna incontestato; deve essere sfidato da altre modalità e altre ottiche, espresse, in parte, attraverso le lingue e le risorse visive del design.¹⁰⁷

¹⁰⁷ trad. italiana a cura dello studio creativo Alfa60. www.alfa60.com/PDT.html

manifesto originale del 1964:
<http://maxbruinsma.nl/index1.html?ff1964.htm>

manifesto rinnovato del 2000:
<http://maxbruinsma.nl/index1.html?ff2000.htm>



La migrazione umana

seconda parte

1 | Il migrante

- 1.1 | Il paradosso della mobilità
- 1.2 | Chi è il migrante
| *Approfondimento 06* | L'immigrazione secondo Eco
- 1.3 | Cittadinanza
- 1.4 | Diritti dei migranti
- 1.5 | Politiche migratorie
- 1.6 | Concetto di straniero

2 | I flussi migratori

- 2.1 | Territori e confini
| *Approfondimento 07* | I nuovi confini dei non luoghi
- 2.2 | Geografia e flussi
- 2.3 | Illegalità e mortalità
- 2.4 | Immigrazione ed economia

3 | Comunicazione ed informazione

- 3.1 | Digital divide



a società umana nasce migrante.

La storia dell'uomo è, fin dai suoi primordi, segnata dagli spostamenti sul territorio.

La propensione a nuovi luoghi ha permesso il diffondersi della razza umana sulla terra.

Gli spostamenti dell'uomo sono stati la base della sua evoluzione, dello sviluppo e soprattutto della differenziazione delle varie culture.

“L'emigrazione non è certo un fenomeno nuovo. (...) Individui avventurosi, gruppi nomadi, eserciti di conquista e mercanti di ogni sorta, per secoli hanno attraversato il globo in ogni direzione. Ogni stato-nazione, indipendentemente dalle proprie rivendicazioni di purezza etnica, è il prodotto di un multiplo sovrapporsi di generazioni di immigrati.”¹

¹ | K. Koser, *Le migrazioni internazionali*, Il Mulino, 2009, p. 13

L'uomo è un animale e in quanto tale ha insito all'interno di sé l'istinto di sopravvivenza che lo porta quindi a cercare, in ogni modo e a qualsiasi costo, il luogo a lui più adatto; in situazioni di pericolo, di disagio, di sofferenza o di insoddisfazione tende a cercare un posto migliore in cui inserirsi.

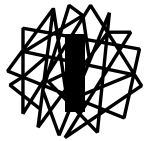
“Ci sono oggi più migranti che mai e il loro numero è certamente destinato a crescere in futuro. Quasi ogni paese sulla terra ha e continuerà ad avere migranti.”²

² | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 15





1 | Il migrante



Il migrante è colui che si sposta da un paese all'altro.

Il movimento è una tendenza connaturale all'uomo, che da sempre va alla ricerca di un posto dove vivere e realizzare il suo progetto di vita.

Ognuno di noi è potenzialmente un migrante: chi ha scelto di viaggiare per motivi economici, per motivi di salute, per salvarsi da una guerra, per studiare e formarsi, chi si sposta da un paese in via di sviluppo, chi lascia un paese sviluppato e anche chi oggi risiede nello stesso luogo o territorio in cui è nato. Senza dimenticare alcune popolazioni che fanno del nomadismo la propria identità culturale.

La modernità rende tutti, ciascuno di noi, migrante tra gli spazi geografici, tra le culture e le abitudini, tra le persone; ci spostiamo anche se non avremmo mai immaginato di farlo, entriamo in nuovi mondi anche se non ce ne rendiamo conto, e forse in futuro saremo costretti a cambiare paese o città anche se non lo desideriamo: questo realisticamente accomuna tutti.

Il processo di globalizzazione ha portato a nuove tipologie di migranti, con caratteristiche inedite.

La strada per il riconoscimento dei diritti dei migranti è, quindi, la strada di tutti.

immagine 21 | *Where do we migrate to?*,
Mostra alla Parson's University,
New York, 2012



Il paradosso della mobilità



Nonostante la globalizzazione e lo spostamento liquido di capitali e delle merci, le persone non hanno ancora completa libertà di muoversi in ogni dove. Se le porte sono ormai aperte per la diffusione dei prodotti dell'uomo, materiali o immateriali, non lo sono in egual modo per l'uomo stesso. Dalle parole di Livi Bacci, professore e studioso di riferimento per quanto riguarda il campo della demografia, *“Mentre beni, denaro e merci sono andati circolando sempre più liberamente, si è sviluppato un processo inverso che ha posto crescenti ostacoli alla circolazione delle persone. Questo processo si è tradotto in flussi migratori proporzionalmente più ridotti rispetto al passato e resi più difficili da ostacoli sempre maggiori (...) La mondializzazione umana si è arrestata.”*³ Anche Castells e Bauman trattano la contrapposizione della mobilità, entrambi mettono in rilievo *“come la globalizzazione abbia prodotto, contemporaneamente, più opportunità di mobilità per alcuni e più freni alla mobilità stessa per la maggior parte.”*⁴

Il fluire delle persone è comandato da fortissime differenziazioni sociali, economiche, politiche e razziali.



Solo pochi e determinati gruppi di individui hanno il pieno diritto di spostarsi liberamente sul territorio mondiale, le discriminazioni sono innumerevoli e di diverse origini e portano troppo spesso le persone ad intraprendere delle strade illegali per riuscire a spostarsi. La disuguaglianza nella mobilità delle persone porta ad un paradosso sul quale l'antropologo Marc Augé ha riflettuto: *“Lo scandalo del turismo è dato dal fatto che le popolazioni del Nord si spostano verso i paesi del Sud da cui partono le migrazioni. I due movimenti si incrociano. E così, quegli stessi paesi, invivibili per coloro che vi risiedono, diventano un luogo di attrazione per i più ricchi. (...) Il turismo non avrebbe nulla di scandaloso, se tutti avessero la possibilità di essere turisti. (...) In un mondo di autentica mobilità, queste differenze non esisterebbero.”*⁵ Secondo Augé è comunque la globalizzazione il fattore centrale dell'età postmoderna e delle problematiche che ne conseguono, in un altro saggio egli scrive sempre a riguardo gli spostamenti umani che

immagine 32 | Cargo boat, Hamburg, Germania, 2012

5 | M. Augé, *Tra i confini*, ed. Mondadori, p. 28

³ | M. Livi Bacci, G. Errera, *Intervista sulla demografia. Sviluppo, stato sociale, migrazioni, globalizzazione e politica*, Etas, Milano, 2001, p. 46

⁴ | T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche medialti per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 14

⁶ | M. Augé, *Per un'antropologia della mobilità*, Jaca Book, 2010, p. 61

si incrociano: *“Questi due movimenti opposti sono uno dei possibili simboli di quella globalizzazione liberista che come noto non facilita equamente tutte le forme di circolazione.”*⁶

Un esempio è il nord Africa, primo fra tutti l'Egitto, dove moltissime mega-strutture hanno deturpato il paesaggio lungo le coste del Mar Rosso per accogliere al meglio le orde di turisti occidentali che ogni anno riempiono i resorts a prezzi sempre più competitivi, è facile raggiungere questi paradisi per chi viene dall'Europa. Non è così immediato il tragitto inverso invece, per chi vuole attraversare il Mediterraneo per venire nel continente europeo, il costo del viaggio è moltiplicato nonostante la distanza rimanga la stessa.

I problemi e le difficoltà sono maggiori nel secondo caso perché le intenzioni di chi si muove sono diverse, in un senso si cerca la vacanza, nell'altro la speranza di una vita migliore.

In alcuni casi il viaggio richiede molto più tempo, per via appunto della difficoltà a raccogliere il denaro necessario per partire, a trovare i giusti contatti per l'organizzazione e la realizzazione del viaggio e anche a causa dei mezzi di trasporto impiegati, che spesso aumentano la pericolosità della traversata ed il rischio di morte dei passeggeri.

*“Se i turisti si muovono perché trovano sempre più attraente il mondo globale alla loro portata, i vagabondi si muovono perché trovano sempre più insopportabile e inospitale il mondo locale intorno a sé.”*⁸

⁸ | Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione*, ed. Laterza, Bari, 2007, p. 93

Le opportunità offerte a chi si sposta da sud a nord sono qualitativamente diverse da chi si muove in senso contrario, molti sono i casi di imprenditori europei che fanno affari nel continente africano, ma chi dall'Africa sale in Europa spesso riesce ad ambire solo a lavori che

Una volta arrivati a destinazione la burocrazia del paese di arrivo richiede molti documenti non facili da ottenere sia prima della partenza che dopo l'arrivo, così accade che i nuovi arrivati diventino migranti irregolari.

ormai gli autoctoni non vogliono più svolgere.

Entrano in gioco fattori sociali ed economici che facilitano la strada agli uni e la rendono il più impervia possibile agli altri.

*“Così oggi, in palese contraddizione con lo ‘sconfinato’ movimento dei flussi di informazioni, di merci e di capitali, oltre che di manager e turisti, assistiamo alla preoccupante restrizione dei diritti civili e della mobilità di quei soggetti stranieri la cui unica ricchezza è il proprio corpo e la relativa forza-lavoro.”*⁷

⁷ | F. Merlini, *L'efficienza insignificante. Saggi sul disorientamento*, ed. Dedalo, p. 152

Chi è il migrante



La definizione di 'migrante' non è ben definibile, è diversa a seconda di chi si esprime a riguardo.

Le varie sfumature che vengono accentuate di volta in volta dipendono dall'ambito nel quale si cerca di delineare il termine, si passa dalle teorie date dai grandi filosofi greci a quelle storiche dell'uomo, da quelle ideologiche e pacifiste a quelle giuridiche e così via.

Come ha osservato Massey, uno dei maggiori esperti delle migrazioni contemporanee, *"il numero degli immigrati e le loro caratteristiche dipendono interamente da come i politici e i burocrati di uno Stato tracciano i confini geografici, politici e amministrativi del proprio Stato."*⁹ Quindi, chi scegliamo di definire come migrante è sempre una decisione arbitraria.

Le Nazioni Unite definiscono 'migrante' chi risiede al di fuori del proprio paese per almeno un anno.

Attenendosi alle linee di ragionamento della più grande organizzazione mondiale di cooperazione si possono distinguere due prime categorie di migranti:

- le **migrazioni forzate** sono composte da individui che sono obbligati a lasciare il proprio paese a causa di

conflitti, persecuzioni, o in seguito a disastri ambientali, come siccità o carestia;

- le **migrazioni volontarie** possono essere divise in altri tre sottogruppi:

- le **migrazioni politiche** composte da rifugiati e richiedenti asilo,

- le **migrazioni economiche** che comprendono tutti gli individui in cerca di lavoro o condizioni di vita migliori, di queste fanno parte:

- lavoratori altamente qualificati, compresi gli studenti,

- lavoratori non qualificati.

- le **migrazioni sociali** previste dai ricongiungimenti familiari.

Queste classificazioni ovviamente non sono rigide, i limiti sono sfumati e alcune categorie possono sovrapporsi, come ad esempio nel caso di chi si sposta per ragioni politiche a volte è obbligato a migrare, quindi rientra nella tipologia delle migrazioni forzate.

Un'altra tipologia di classificazione delle persone migranti è legata al sistema giuridico-legislativo del paese nel quale si trovano:

- **immigrati regolari**

- **immigrati irregolari**, sono coloro che entrano in un paese sprovvisti dei documenti necessari validi.

Si tratta comunque di concetti delicati che possono assumere sfumature diverse a seconda di come si osserva il fenomeno e che soprattutto hanno una forte valenza di unicità, nel momento in cui sono protagonisti esseri umani coinvolti in situazioni complesse, che le rendono di volta in volta una diversa dall'altra, come afferma Peter Stalker, scrittore e consulente per la Nazioni Unite, *"Ciascun migrante ha i suoi motivi per mettersi in viaggio, e vive una diversa esperienza."*¹⁰

⁹ | cit. D.S. Massey contenuta in L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, ed. Laterza, 2007, p. 36

¹⁰ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 26

Il fenomeno della migrazione può trovare origine in:

- motivazioni economiche: per sfuggire alla povertà, per cercare migliori condizioni di vita;
- motivazioni lavorative: per trovare un impiego, per migliorare il proprio posto di lavoro;
- motivazioni politiche: dittature, persecuzioni, oppressioni, guerre, genocidi, pulizia etnica;
- motivazioni religiose: per un'impossibilità a praticare il proprio culto;
- disastri naturali: tsunami, alluvioni, terremoti, carestie;
- motivazioni familiari: ricongiungimento familiare;
- motivazioni illecite: con scopi criminali, per sfuggire alla giustizia del proprio paese, per evitare un arresto;
- formazione: per frequentare una determinata scuola o università.

Le cause che portano la gente a spostarsi sono frutto di riflessioni individuali personali del migrante, spesso però sono coinvolte nella decisione, direttamente o indirettamente, anche persone vicine al soggetto; infatti in molte realtà l'elezione di un individuo nell'affrontare un viaggio di migrazione avviene da parte di un gruppo familiare e/o di una comunità che investe denaro e speranze nell'organizzazione dello spostamento di una persona, con l'aspettativa di avere dei ritorni, soprattutto di tipo economico, da parte di chi è partito alla volta di una nuova vita altrove.

approfondimento 05 | L'IMMIGRAZIONE SECONDO ECO¹¹

Ritengo che si debba distinguere il concetto di 'immigrazione' da quello di 'migrazione'.

Si ha 'immigrazione' quando alcuni individui (anche molti, ma in misura statisticamente irrilevante rispetto al ceppo di origine) si trasferiscono da un paese all'altro (come gli italiani o gli irlandesi in America, o i turchi oggi in Germania).

I fenomeni di immigrazione possono essere controllati politicamente, limitati, incoraggiati, programmati o accettati. Non accade così con le migrazioni.

Violente o pacifiche che siano, sono come i fenomeni naturali: avvengono e nessuno le può controllare.

Si ha 'migrazione' quando un intero popolo, a poco a poco, si sposta da un territorio all'altro (e non è rilevante quanti rimangano nel territorio originali, ma in che misura i migranti cambino radicalmente la cultura del territorio in cui hanno migrato). (...)

Si ha solo 'immigrazione' quando gli immigrati (ammessi secondo decisioni politiche) accettano in gran parte i costumi del paese in cui immigrano, e si ha 'migrazione' quando i migranti (che nessuno può arrestare ai confini) trasformano radicalmente la cultura del territorio in cui migrano.

Noi oggi, dopo un XIX secolo pieno di immigranti, ci troviamo di fronte a fenomeni incerti.

Oggi – in un clima di grande mobilità – è molto difficile dire se certi fenomeni sono di immigrazione o di migrazione. (...)

I fenomeni che l'Europa cerca ancora di affrontare come casi di immigrazione sono invece casi di migrazione.

Il Terzo Mondo sta bussando alle porte dell'Europa, e vi entra anche se l'Europa non è d'accordo.

¹¹ | U. Eco, *Cinque scritti morali*, capitolo *Le migrazioni, la tolleranza e l'intollerabile*, ed. Bompiani, 1997, p. XX

Il problema non è più di decidere (come i politici fanno finta di credere) se si ammetteranno a Parigi studentesse con il chador o quante moschee si debbano erigere a Roma.

Il problema è che nel prossimo millennio (e siccome non sono un profeta non so specificare la data) l'Europa sarà un continente multirazziale, o se preferite, 'colorato'.

Se vi piace, sarà così; e se non vi piace, sarà così lo stesso.

immagine 33 | *Immigrant boat,*
Albania, 1996



Quando si tratta di prendere in considerazione un progetto migratorio avviene comunque una selezione già in partenza rispetto ai soggetti che affronteranno questa nuova avventura, non tutte le persone sono in grado di sostenere tutti i drastici cambiamenti che comportano il trasferirsi in un nuovo luogo, spesso sconosciuto, con una cultura diversa e costruirsi una nuova vita.

Le cause della partenza sono anche influenzate da macro fattori esterni che influenzano inevitabilmente la scelta del migrante, come la società ed i media.

L'idea di luoghi con qualità di vita, possibilità e guadagni migliori sono frutto di comunicazione e informazioni spesso deviate, sono mezze verità coperte dal manto seduttivo della comunicazione, da racconti parziali di esperienze lontane, la realtà risulta poi molto più dura, chi arriva nel luogo idealizzato prescelto si trova a dover affrontare tutte le difficoltà che spesso erano state omesse prima della partenza.

Ne è un esempio l'influenza della televisione italiana sull'ondata migratoria albanese verso l'Italia alla fine degli anni novanta, come riporta Tiziano Bonini nel suo libro sui rapporti dei media e coloro che migrano, "(...) gli albanesi seguivano la tv italiana, creandosi un'immagine virtuale dell'Italia (la visione simbolica dell'Occidente per loro più a portata di mano, più accessibile), alimentando i propri sogni di evasione dal regime di Hoxha."¹²

Alla base dello spostamento delle persone c'è sempre comunque la continua ricerca di condizioni di vita migliori, un'aspirazione costante alla quale tende l'uomo. Stalker inizia il capitolo sul perché si emigra del suo saggio *L'immigrazione* affermando appunto: "La maggior parte degli esseri umani che emigrano da un paese a un altro lo fanno perché ritengono che nel luogo di arrivo troveranno condizioni di vita migliori."¹³

Non per questo a tutti è data la possibilità di organiz-

¹² | T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche mediatiche per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 23

¹³ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 25

zare un progetto migratorio.

Come detto in precedenza, non tutti migrano, appunto perché le vie di spostamento non sono aperte in maniera equa ed i costi che prevedono non sono accessibili a tutti. *“Molti individui certamente sono mossi dal desiderio di sfuggire alla povertà, ma questo non vuol dire che tutti i poveri emigrino.”*¹⁴

Secondo Giovanni Gozzini, professore e autore di molti saggi tra cui *Le migrazioni di ieri e di oggi*, si calcola che la soglia di reddito pro capite oltre la quale sia possibile innescare un processo migratorio debba essere di almeno 4000 dollari, soglia che esclude in maniera diretta tutti i paesi meno sviluppati.

Anche Livi Bacci sostiene che *“i paesi molto poveri e in qualche modo esclusi dai processi di globalizzazione hanno scarsa possibilità e propensione a emigrare.”*¹⁵

Con la rivoluzione dei trasporti c'è una maggiore facilità negli spostamenti internazionali e la riduzione dei loro costi, tuttavia per gran parte della popolazione mondiale i costi dei viaggi internazionali sono ancora proibitivi e molti individui si trovano di fronte a ostacoli di natura amministrativa, come l'impossibilità di procurarsi un passaporto o un visto.

Non sembra sussistere quindi un nesso diretto tra emigrazione e miseria, molti dei paesi meno sviluppati sono esclusi dai circuiti migratori internazionali e costretti a movimenti di popolazione a corto raggio. La stragrande maggioranza dei paesi più poveri è interessata da movimenti di popolazione che rimangono interni alle frontiere.

Il lavoro è un fattore fondamentale nel progetto migratorio.

In determinati casi si può parlare di una cosiddetta 'fuga di cervelli' (*brain drain*), questo fenomeno coinvolge persone con un alto livello di istruzione che hanno difficoltà a trovare un'occupazione nel proprio paese e quindi prendono in considerazione lo spostamento per

riuscire a lavorare nel proprio ambito professionale.

Questa tipologia di migrazione è molto delicata e con serie conseguenze perché priva di importanti risorse umane i paesi di origine e rappresenta una perdita dell'investimento a lungo termine dell'istruzione dei propri cittadini, portando un vantaggio diretto ai paesi di destinazione che non hanno contribuito con nessuna spesa alla loro formazione, ma sfruttano in maniera immediata la loro conoscenza.

Come scrive anche Peter Stalker: *“Se un paese ha speso migliaia di dollari per l'istruzione di un medico o di un ingegnere, può perdere anni di investimento nel giro di poche ore, quando quella persona sale su un aereo e porta altrove le sue competenze.”*¹⁶

È l'esempio dei professionisti informatici indiani che espatriano in USA per lavorare, dove vi è una larga richiesta e possibilità di realizzazione.

La 'fuga di cervelli' mantiene comunque una certa soddisfazione e realizzazione personale, ma c'è anche un'altra tipologia di migrazione lavorativa chiamata 'spreco di cervelli' (*brain waste*) che si verifica quando la persona con un'alta formazione decide di migrare a causa di un altro tasso di disoccupazione nel proprio paese e si sposta in un nuovo paese per riuscire a lavorare e a guadagnare, anche a costo di lavorare non nel proprio ambito professionale e di accettare così il fatto di subire una svalutazione della propria formazione.

Come descrive Pastore, scrittore e studioso specializzato in migrazioni umane, è il caso *“della giovane infermiera diplomata filippina o dell'ingegnere moldavo che si vedono costretti a partire per andare a pulire case o a impastare cemento in un paese lontano.”*¹⁷

Una forte motivazione che porta a questi infelici destini professionali è la disparità salariale che separa le professioni e che aumenta il divario tra i diversi paesi.

Gli immigrati, anche non specializzati, spesso riescono a guadagnare molto di più di quanto non riuscirebbero a

¹⁴ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 26

¹⁵ | M. Livi Bacci, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, 2010, p. 89

¹⁶ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 110

¹⁷ | F. Pastore, *Dobbiamo temere le migrazioni?*, Laterza, 2004, p. 48



immagine 34 | *Immigrati al lavoro*,
Rosarno, Italia, 2011

fare nel loro paese d'origine.

Queste fughe privano i paesi di molte competenze di cui vi è urgente bisogno, portando ad un complessivo impoverimento locale e un rallentamento sullo sviluppo economico e civile.

Lo 'spreco di cervelli' si collega ai 'lavori delle 3 D' che coinvolgono in maniera sempre più scontata i migranti nei paesi sviluppati.

Le '3 D' stanno ad indicare tutti quei lavori sporchi, pericolosi e difficili (dall'inglese appunto Dirty, Dangerous and Difficult) che la maggior parte degli abitanti locali non vogliono più svolgere a causa dell'innalzamento delle ambizioni professionali degli autoctoni e che comunque rimangono mestieri che qualcuno deve pur fare.

Così spesso sono proprio gli immigrati che accettano

di svolgere questi lavori che sono maggiormente diffusi nei settori dell'agricoltura, nell'industria pesante, nelle costruzioni, nei servizi domestici e alle famiglie. In questi settori si ritrovano spesso immigrati irregolari, per cui sono i più disposti ad accettare occupazioni particolarmente mal retribuite, pagate meno dello stipendio minimo fissato per legge, e pericolose.

Ada Lonni, storica delle migrazioni, individua il clandestino nella *'figura fantasma, inesistente ma produttiva'*¹⁸ e definisce in maniera schietta la situazione di abuso nella quale spesso viene coinvolto: *"(...) il clandestino costa tre o più volte meno di un lavoratore regolare; il clandestino accetta di lavorare dieci-dodici ore al giorno, compresi i festivi; il clandestino può essere licenziato e riassunto secondo i ritmi della produzione; il clandestino non ha opzioni."*¹⁹

¹⁸ | A. Lonni, *Immigrati*, ed. Mondadori, 2003, p. 101

¹⁹ | A. Lonni, *Immigrati*, ed. Mondadori, 2003, p. 102

Il confine che differenzia un immigrato regolare da un clandestino è labile; gli attori di una migrazione sono spesso soggetti, come li definisce Augé, ad una costante *'precarietà di status'*, essi sono in continuo bilico sulla propria condizione legale, l'irregolarità è l'ombra ossessiva del migrante: un visto turistico ha una durata limitata, così come un permesso di soggiorno, le leggi sull'immigrazione possono cambiare in funzione della congiuntura politica ed economica.

Spesso l'immigrato irregolare viene definito illegale e a sua volta questo aggettivo, nel pensiero comune, è associato irrimediabilmente al termine 'criminale', questa facile trasposizione di significato è in realtà un grave errore di comunicazione, sfruttato ed alimentato spesso anche dai media e dalla politica. La maggior parte degli immigrati irregolari non sono delinquenti, sebbene molti abbiano violato le leggi e i regolamenti amministrativi.

Infine, un'altra tipologia di persone in movimento che richiederebbe una trattazione esclusiva ed approfonda-

dita riguarda i rifugiati.

La Convenzione delle Nazioni Unite del 1951 stabilita dall'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees) definisce il rifugiato come colui che *“nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi”*²⁰

²⁰ | Articolo 1 A

Nonostante la diffusione di questa definizione risulta sotto molti punti incompleta, o comunque non aggiornata, per esempio non c'è nessun riferimento ad altre categorie di persone che, a causa di determinate scelte personali subiscono tuttora persecuzioni e violenze, come le preferenze sessuali o le scelte di genere, infatti per questo motivo nel corso degli ultimi anni il termine di 'rifugiato' si è esteso al significato di 'vittima della violazione dei diritti umani'.

*“Che siano vittime di conflitti, di persecuzioni o di altre violazioni dei diritti dell'uomo, i rifugiati sono tra le popolazioni più vulnerabili al mondo.”*²¹

²¹ | Kofi Annan, *Les refugies dans le monde, Autrement, 2000*

complessive.

Tendenzialmente però questa tipologia di persone in fuga proviene da paesi molto poveri che cercano riparo in territori circostanti e vicini a quelli di provenienza, non sono gruppi di persone che hanno i mezzi per affrontare migrazioni a lungo raggio ed infatti vi sono molti più rifugiati nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati.

Bisogna affermare però che spesso la richiesta di asilo viene sfruttata dai migranti come pratica per aggirare le

Comunque i rifugiati e i richiedenti asilo compongono una vasta sezione delle persone in movimento, si contano a più di 22 milioni le richieste d'asilo, arrivando a comporre ben il 15% delle migrazioni

leggi sull'immigrazione degli stati, questo porta inevitabilmente ad una contrazione rispetto all'accoglienza dei profughi, una maggiore rigidità del sistema di protezione dovuta all'abuso di questo diritto.

L'abuso di questo diritto dovrebbe far riflettere sulle leggi sull'immigrazione sempre più aspre degli stati che tendono ad erigere barriere, senza trovare soluzioni concrete, ma anzi alimentando solamente la pericolosità, la criminalità, l'illegalità e l'abuso di diritti.



immagine 35 | Campo profughi dell'UNCHR allestito al confine tra Tunisia e Libia, Ras Jedir, 2011

²¹ | Z. Bauman, *Intervista sull'identità*, ed. Laterza, 2003, p. 74



*identità è un concetto inguaribilmente ambiguo e una lama a doppio taglio.*²¹

Le leggi sulla cittadinanza e sulla nazionalità sono diverse da stato a stato e si ispirano a due principi alternativi:

- lo *ius sanguinis*, che garantisce la cittadinanza solo ai discendenti di un cittadino dello stato in questione,

- lo *ius soli*, che stabilisce che diventa cittadino dello stato chi nasce sul territorio nazionale, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori.

L'adesione ad una di queste due leggi è a discrezione di ogni singolo Stato ed è solitamente espressa nella propria costituzione o nell'apparato legislativo.

La naturalizzazione è un altro modo che determina l'acquisizione della cittadinanza e si basa sul principio di *ius domicile*, essa si ottiene dopo aver soggiornato nel paese per un certo numero di anni consecutivi, il numero di anni dal quale dipende la naturalizzazione varia da paese a paese.

Infine, in molti paesi è possibile ottenere la cittadinanza anche seguendo il principio di *iure comunicatio*, ovvero la sua trasmissione all'interno della famiglia da

un componente all'altro, come nel caso di matrimonio o adozione.

Questo è quanto è previsto secondo le leggi che governano gli stati, ma ci sono delle sfumature culturali abbastanza rilevanti che influenzano l'integrazione dei 'nuovi cittadini'.

L'integrazione è il processo attraverso cui gli immigrati si inseriscono in una società, sia come individui, sia in quanto gruppi.

La Global Commission on International Migration considera l'integrazione come *"un processo lungo e multi-dimensionale che richiede un impegno attivo, sia degli immigrati, sia della popolazione autoctona, a rispettarsi e adattarsi gli uni agli altri in modo da incoraggiare una convivenza positiva e pacifica."*

Esistono due modelli di integrazione possibile:

- il **modello assimilazionista**, impone un processo di integrazione unilaterale, dove ci si aspetta che gli immigrati abbandonino le proprie caratteristiche linguistiche, culturali e sociali, condividendo pienamente e lealmente gli ideali e le tradizioni dello stato al quale decidono di appartenere, è l'esempio della Francia, che ammette l'espressione della propria diversità culturale solamente all'interno della sfera privata;

- il **modello pluralista**, nel quale le popolazioni immigrate costituiscono comunità etniche, potendo mantenere la differenziazione della propria lingua, cultura, religione e comportamento sociale anche nello spazio pubblico a condizione che siano rispettate le regole democratiche dello stato e che non arrechino mancanza di rispetto o danno agli altri individui, questo è il caso del Regno Unito, in una certa misura della Germania o dell'America dalla quale nasce proprio il termine di *melting pot*.

Il *melting pot* consiste nell'amalgama di moltissime culture che non inibisce l'individuale senso di appartenenza al Paese, un immigrato può conservare usanze,

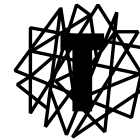
lingua e religione originarie e sentirsi nondimeno pienamente cittadino dello Stato in cui vive.

Che nei luoghi di immigrazione venga adottato un approccio o un altro, rimane comunque invariato l'importanza del ruolo degli immigrati nelle società, dei loro diritti e del riconoscimento delle loro

“la molteplicità delle culture è un dato certo, anzi in aumento.”²²

²² | C. Geertz, *Mondo globale, mondi locali*, ed. il Mulino, 1999, p. 59

1.4 | Diritti dei migranti



ra i migranti non è molto diffusa la consapevolezza dei propri diritti, spesso la disperazione e le varie difficoltà culturali e linguistiche prevalgono sull'analisi obiettiva del proprio status.

È facile dimenticare che gli immigrati sono esseri umani che hanno dei diritti.

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* compone le fondamenta di un codice etico globale che mette al centro l'individuo e stabilisce i principi per la sua tutela e la sua esistenza sulla Terra. Questa carta è stata adottata dalle Nazioni Unite e sottoscritta da oltre 140 stati, su un totale di circa 220.

Visto il carattere sovranazionale di questa dichiarazione, essa affronta anche la relazione tra la persona e il territorio, ma non è del tutto coerente e chiara, presentando al suo interno delle contraddizioni e alcune ambiguità. Il diritto d'emigrazione non trova corrispondenza in un diritto d'immigrazione.

L'*articolo 13*, infatti, stabilisce che ciascuno ha il diritto di lasciare qualsiasi paese, ma non garantisce il corrispondente diritto ad entrare in qualsivoglia paese, salvo che nella veste di rifugiato. Tuttavia l'*articolo 16*

afferma che ognuno ha il diritto a spostarsi e che la famiglia costituisce la fondamentale unità di gruppo della società, e come tale ha il diritto di ricevere protezione da parte dello Stato.

Quindi, la consapevolezza della mobilità dell'uomo è evidente e data come diritto, ma non si accenna a nessun diritto sull'accoglienza in un altro Paese, queste sfumate omissioni portano ad una mancanza di concretezza e vera applicabilità della carta; il migrante quindi è riconosciuto in uscita da uno Stato, ma non è tutelato, soprattutto in entrata in un nuovo Paese.

Il soggetto è delicato e risulta difficile riuscire a trovare degli accordi che siano condivisibili da tutti i paesi del mondo, visto le diverse correnti di pensiero che guidano i governi, ma, come scrive Stalker, "(...) con il loro viaggiare, i migranti mettono in luce molte delle faglie sociali e politiche che stanno sotto il terreno apparentemente solido dei moderni stati nazionali. Porre domande circa i diritti degli immigrati significa riaprire molte questioni spinose."²³

Per questo la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* risulta astratta e si limita a fissare degli ideali civili di riferimento, non può far altro che stabilire dei principi di natura etica che i diversi stati devono rispettare nel redigere le proprie leggi e statuti.

Richiamando nuovamente il pensiero alternativo al mondo capitalista che compone la filosofia del *World Social Forum* e della corrente *no-global* si può individuare una delle motivazioni che rendono la carta dei Diritti dell'Uomo troppo generica sul tema dei movimenti umani: la concezione di partenza dell'uomo e la sua appartenenza ad un determinato paese.

La carta dell'ONU parte dal pensiero che l'individuo deve appartenere ad un determinato paese e questa appartenenza è spesso dettata dal luogo di nascita o dai suoi legami familiari, invece che essere considerato come cittadino del mondo a prescindere da questi fat-



tori e senza distinzione alcuna dettata forzatamente da culture imposte.

La concezione di pensiero del WSF assume una visione del mondo senza muri e confini e durante l'ultimo ritrovo mondiale a Dakar del 2011 ha raggiunto un importante traguardo, promulgando la Carta mondiale dei Migranti.

*“Ora, accanto alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo - spesso ignorata - e alle varie costituzioni nazionali, i migranti avranno un 'Bill of right' fatto su misura. Una Carta dei diritti pensata e realizzata sulla base di principi universali. Perché infondo, anche se ognuno migra per un motivo diverso, tutti meritano lo stesso trattamento.”*²⁴

Questo nuovo decalogo prevede il diritto per tutti di cir-

immagine 36 | *No Borders, No Nations*, Street Art, by unknown artist at Berlin. 2010

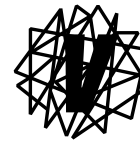
²⁴ | articolo di Repubblica.it di G. Cerino del 10 febbraio 2011 http://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2011/02/10/news/i_diritti_dei_migranti-12305826/

²³ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 11

colare liberamente sul pianeta, la soppressione dei visti e delle frontiere, l'uguaglianza dei diritti per coloro che vivono in uno stesso spazio geografico e l'esercizio di una piena cittadinanza fondata sulla residenza e non sulla nazionalità.

L'assunto di base che lo differenzia in maniera sostanziale dalla carta dell'ONU è proprio la visione di una nuova identità individuale e la rifondazione del concetto di territorialità. La Carta Mondiale dei Migranti appoggia in maniera più diretta il concetto di cittadino del mondo e dei diritti che ne conseguono, affermando con essa la propria importanza e valenza rispetto ai gruppi di migranti e a chiunque si senta rappresentato da questo pensiero sul mondo.

1.5 | Politiche migratorie



*olevamo braccia, sono arrivate uomini.*²⁵

Le politiche di sicurezza attuate dagli stati inducono a credere che le migrazioni siano un problema e una minaccia, mentre costituiscono un fatto storico naturale, complesso, certo, ma che, lungi dall'essere una calamità per i paesi di arrivo, costituisce un contributo economico, sociale e culturale di valore inestimabile.

La politica rappresenta un fattore di costruzione di simboli e significati che concorre a definire la figura del migrante, nelle sue diverse varianti: regolare, irregolare, clandestino e così via, aiuta a legittimare la presenza o al contrario esaspera le difficoltà della convivenza e i rischi di conflitto interetnico. Promulgare delle leggi che controllino i flussi migratori porta inevitabilmente ad applicare una cernita sulle persone migranti, ponendo delle regole e dei criteri che spesso sono favorevoli solamente al paese di accoglienza.

Oggi le politiche di controllo migratorio possono dividersi in tre distinte tipologie.

²⁵ | cit. Max Frisch, scrittore e architetto svizzero vissuto nel corso del '900, la citazione fa riferimento al periodo della grande emigrazione italiana in Svizzera della seconda metà del XX secolo.

²⁶ | K. Koser, *Le migrazioni internazionali*, Il Mulino, 2009, p. 71

*“Chi emigra in modo irregolare lascia il proprio paese esattamente per gli stessi motivi di ogni altro immigrato.”*²⁶

La prima è quella di politiche adottate da paesi storici in materia (Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda) e fondate su un modello dell'insediamento, ovvero sostengono *“una politica continuativa di pianificazione degli arrivi, destinati sia ad accrescere la popolazione, sia a sostenere lo sviluppo economico della nazione.”*²⁷

²⁷ | L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, ed. Laterza, 2007, p. 118

L'immigrazione è considerata la fase iniziale di un percorso che dovrà condurre alla piena cittadinanza sociale e in molti casi anche alla naturalizzazione, per questo motivo spesso ai migranti è riconosciuto il diritto alla residenza permanente e al ricongiungimento familiare. Concretamente sono stabilite annualmente delle quote massime di ingressi per nazionalità insieme a criteri di riunificazione dei nuclei familiari di immigrati.

Una volta acquisito lo status di cittadino, è possibile ottenere senza alcuna restrizione numerica il ricongiungimento con il coniuge, i genitori e i figli non sposati, ma anche sponsorizzare l'arrivo di altri parenti, come fratelli o figli sposati con relativi coniugi e figli.

La seconda è composta dal modello del lavoro temporaneo applicato dalle politiche dei paesi europei, l'esempio per eccellenza è quello tedesco, che tendono ad avere difficoltà nell'accettare il *“ruolo di paesi d'immigrazione e d'insediamento permanente della famiglie e delle comunità immigrate, privilegiando dei programmi di rotazione delle presenze.”*²⁸

²⁸ | L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, ed. Laterza, 2007, p. 119

Il reclutamento temporaneo di forza lavoro straniera è basato su specifici fabbisogni di manodopera del paese ricevente ed i permessi di soggiorno hanno una scadenza definita e sono strettamente collegati al lavoro. Una volta raggiunta la data finale stabilita ci si aspetta che i lavoratori stranieri facciano ritorno al proprio paese.

Visto la rigida ammissione di cittadini esterni ai paesi, il processo di naturalizzazione è molto raro, impostato sulla base di maglie molto strette, come per altro l'ottenimento della cittadinanza.

La terza tipologia identifica politiche intermedie vigenti in paesi con un passato coloniale, come la Francia, la Gran Bretagna e l'Olanda. *“Si tratta di un approccio più flessibile rispetto al precedente, sia dal punto di vista dei controlli sul lavoro straniero, sia da quello della possibilità per il migrante di rafforzare il proprio status e ottenere la cittadinanza.”*²⁹

Fino ad alcuni anni fa, questi paesi offrivano senza troppi problemi lo status di cittadino ai migranti provenienti dalle ex colonie, ma in tempi recenti questo privilegio è stato rimosso, appunto per l'inaridimento delle politiche migratorie.

La legislazione ora è comunque improntata al diritto di suolo che, come detto già in precedenza, consente di acquisire la cittadinanza dopo un certo numero di anni di residenza nel paese.

Questo permette di applicare il diritto al ricongiungimento familiare e alla residenza permanente.

I tre modelli appena descritti ormai sono solamente indicativi perché con il passare del tempo la situazione in ogni paese è diventata più ibrida, il fenomeno migratorio è diventato più complesso, così i diversi modelli legislativi riguardo l'immigrazione si sono influenzati alla volta di una maggiore restrizione, portando però a incongruenze legislative e a contraddizioni.

Per evidenziare la situazione paradossale che si è venuta a creare si può richiamare la sintesi che propone Livi Bacci ne *In cammino* riguardo le politiche migratorie: *“Nella società attuale, non c'è dubbio che il paradigma della società chiusa – complice la grave crisi economica – è vincente nell'opinione pubblica e nelle intenzioni politiche. Tuttavia, che sia vincente nelle opinioni e nelle intenzioni non significa che lo sia nei fatti: lo impediscono le complesse interazioni tra i paesi, la depressione demografica, le circostanze economiche.”*

I paesi europei, infatti, oscillano tra due modelli: quello della società 'chiusa, ma non troppo' e quello della società

²⁹ | L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, ed. Laterza, 2007, p. 119

³⁰ | M. Livi Bacci, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, 2010, pp. 90-91

*'aperta, ma non tanto'. O, in altro modo, gli europei vorrebbero una società chiusa ma sono costretti ad aprirla. Con il pericolo di operare la peggiore e la più schizofrenica delle scelte: quella di gestire una società di fatto aperta con politiche disegnate per una società chiusa.'*³⁰

Questa tendenza ha contribuito sempre più a definire socialmente, oltre che politicamente, l'immigrazione come un pericolo, qualcosa da cui difendersi e da contenere.

Con l'aggravarsi della crisi economica globale la questione migratoria si è ancor di più inasprita ed ha alimentato un clima di tensione, diffondendo un sentimento di intolleranza, portando in alcuni casi allo scoperto nuove forme di xenofobia.

1.6 | **Concetto di straniero**



volte si parla (...) di crisi di identità. Ma questa è, per parlare più propriamente, una crisi dello spazio...e una crisi dell'alterità.

*Era la stabilità dell'altro che rendeva l'identità concepibile e facile.*³¹

Parafasando Augé l'identità si definisce per differenza, solo che essa è arbitraria. Le differenze che creano l'identità possono essere etniche e razziali.

Le caratteristiche etniche fanno riferimento al passato e alla memoria collettiva. Secondo una delle definizioni più accreditate, proposta da A.D. Smith: *"l'etnia indica un insieme di individui che condividono un nome, dei miti di discendenza, una storia, una cultura, il riferimento a un territorio specifico (anche diverso da quello in cui si vive) e un senso di solidarietà."* Quindi il bagaglio etnico è composto da elementi come la lingua, la religione, la cultura, i modi di vita.

Le differenze etniche sono socialmente costruite, sono apprese, nonostante la diffusa tendenza a conferirvi caratteristiche di naturalità. A ciò consegue che i confini tra i vari gruppi etnici sono mutevoli.

Per quanto riguarda le differenze razziali, bisogna sfatare un mito, la biologia ha ormai definitivamente ap-

³¹ | M. Augé, *Tra i confini*, ed. Mondadori, p. 63

purato come le differenze fisiche tra quelle che chiamiamo razze si riducono sostanzialmente a differenze di aspetto esteriore, risultato di una lunga storia di contatti e incroci di popolazioni diverse. La variabilità genetica riscontrabile tra individui appartenenti alla stessa razza è altrettanto estesa di quella che si osserva confrontando persone di diversi gruppi razziali. La razza è dunque, al pari dell'etnia, un concetto socialmente costruito.

*“Il tuo Cristo è un ebreo. La tua macchina è giapponese. La tua pizza è italiana. La tua democrazia greca. Il tuo caffè brasiliano. La tua vacanza turca. I tuoi numeri arabi. Il tuo alfabeto latino. Solo il tuo vicino è uno straniero.”*³²

Questo è il messaggio di un manifesto attaccato sui muri di Berlino nel 1994, un segnale di malessere, di divisione nell'era della globalizzazione, che trova nello 'straniero' il caproespiaatorio, il colpevole dei problemi di uno Stato, se non del mondo intero.

³² | Z. Bauman, *Intervista sull'identità*, ed. Laterza, 2003, p. 29

*“Non riuscendo a pensare ad altro, si costruisce lo straniero.”*³³

³³ | M. Augé, *Tra i confini*, ed. Mondadori, p. 64

Appurato che ciò che divide le persone in gruppi è riconducibile a scelte arbitrarie, che non esistono differenze tangibili innate, si arriva al concetto di straniero nel momento in cui si fa largo il bisogno di individuare sé stessi.

Trovare un'identità, personale o di gruppo, porta a creare automaticamente un'alterità, individuare un qualcuno come 'l'altro', 'diverso' e quindi nasce lo 'straniero'. Ma in realtà esso non esiste, è una costruzione mentale dell'uomo per soddisfare il proprio bisogno di appartenenza.

Come si è visto precedentemente, la *Dichiarazione Universale per i Diritti dell'Uomo* prova a soppiantare questo pensiero, ma a causa di alcune sue incongruenze, in parte alimenta proprio le differenze.



In molte lingue i concetti di 'straniero', 'strano' ed 'estraneo' hanno la stessa radice linguistica, che in italiano è quella del latino 'extra', ovvero 'che viene da fuori'.

C'è una tendenza che porta l'uomo alla chiusura, alla costruzione di un branco, di un gruppo per mettersi in contrasto con 'l'altro', per costituire continuamente una scala gerarchica nella quale 'l'altro' è inferiore, in quanto non appartiene al gruppo, perché non è simile e quindi compone subito la parte ostile, lo straniero/nemico, in greco antico ξένος, 'xenos', significa appunto sia 'straniero' che 'nemico'.

L'identità e l'appartenenza sono spiegate da Gozzini in tre diversi approci, dove in uno scenario stato-nazione in declino nell'epoca della globalizzazione, inserisce una prima corrente di pensiero nella quale si *“sottolinea il fatto che gli stati nazionali sono tuttora destinati a rimanere i garanti più efficaci di diritti e libertà individuali, mentre l'alternativa a essi – istituzioni e cittadini globali – appartiene al regno del futuribile. (...) Viceversa, secondo una scuola di pensiero spesso definita come inclusionary, i diritti umani fondamentali devono prevalere sulle diversità degli stati (...) finalizzate a garantire pienezza di opportunità anche alle minoranze (...). Anzi, le identità transnazionali degli immigrati (...) possono anticipare un futuro comune, entro il quale*

immagine 37 | *Nella mia città nessuno è straniero*, manifesto per l'accoglienza, 2008

*l'appartenenza nazionale sarà sempre meno esclusiva, a tutto vantaggio di una molteplicità di appartenenze e di identità a livello sia locale sia internazionale. (...) L'approccio transnazionale può rivelarsi positivamente capace di superare l'opposizione tra i due estremi assimilazionista e multiculturalista, fondati entrambi su una visione statica e rigidamente omogenea delle identità e delle appartenenze. (...) Interpretazioni più aperte ed elastiche delle culture di gruppo possono aprire la strada a posizioni più moderate e intermedie, che puntano a definire nuove forme di cittadinanza e di democrazia 'post-nazionali' (...)*³⁴

³⁴ | G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p.p. 136-139

Riassumendo il professore individua due correnti di pensiero diametralmente opposte e molto distanti tra loro e poi descrive una terza possibilità più equilibrata. Nel primo caso il professore individua proprio il bisogno di appartenenza dell'uomo ad uno stato per permettere l'individuazione ed il rispetto dei diritti; nel secondo si immagina un unico territorio senza barriere dove convivono tutte le culture del mondo, nel rispetto reciproco sia su grande che su piccola scala; infine il pensiero intermedio è meno chiaro ma più collegabile forse ad una situazione mondiale come quella attuale.

La dilatazione del mondo globalizzato impone ai confini di diventare più dinamici, per normalizzare il fenomeno della migrazione, smettendo di ascriverlo a caso sporadico dovuto a avvenimenti contingenti, si dovrebbe ammettere definitivamente che la mobilità è insita nell'uomo, eliminando anche così l'immagine di insicurezza sociale che i governi vogliono comunicare creando tensioni su diversità costruite e mediate.

*Canzone di un gruppo
punk-rock italiano*

Straniero - Derozer

Nuovo viaggio nuova situazione / cambiano le facce e le persone / nuove le strade / nuove le sensazioni / esplodono i colori e le emozioni

Nella valigia non porto ricordi / non c'è niente di buono da salvare / ma c'è una cosa che mi porta avanti / e la

gran voglia di ricominciare

Spero che qualcuno capirà / che io sono un uomo vero / e non mi giudicherà

Per sempre uno straniero / per sempre prigioniero in questa città / straniero / per sempre senza la mia identità / per sempre uno straniero

La nuova sfida sta per cominciare / non sarà facile fargli capire / che non son io il nemico da cacciare / o il pericolo da cui scappare

2 | I flussi migratori



Prevedere gli sviluppi delle migrazioni internazionali è un esercizio spesso irrealistico. La migrazione è ormai inestricabilmente connessa a un più vasto insieme di dinamiche economiche e sociali soggette a improvvisi cambiamenti.

Tendenzialmente le crescenti disuguaglianze nella distribuzione del reddito, nell'andamento demografico e negli assetti democratici, così come gli elevati tassi di disoccupazione che caratterizzano gran parte del mondo in via di sviluppo, sono tutti incentivi alle migrazioni.

Nei paesi ricchi, la segmentazione del mercato del lavoro è all'origine di un aumento della domanda di manodopera straniera.

D'altra parte, la rivoluzione del sistema delle comunicazioni ha accresciuto la consapevolezza delle disuguaglianze esistenti e delle opportunità connesse alle migrazioni, mentre la rivoluzione dei trasporti ha reso gli spostamenti internazionali più economici e accessibili. Le reti migratorie si sono rapidamente estese e hanno incentivato nuove partenze.

Con le migrazioni, le persone cercano di proteggere se stesse e le proprie famiglie dalle ricadute negative di

economie sofferenti e di mercati volatili, da crisi politiche, da conflitti armati e da altri rischi. A

ltre volte, le persone sono costrette a scappare perché lo stato non è più in grado di proteggerle dalle conseguenze di conflitti e persecuzioni.

Nel peggiore dei casi, è il loro stesso governo il principale responsabile delle nefandezze perpetuate. In queste situazioni di pura sofferenza non rimane altra scelta che tentare una nuova vita altrove, la mobilità è l'unica via per la sopravvivenza o il miglioramento.

I migranti internazionali non provengono da situazioni povere, isolate, disconnesse dai mercati mondiali, bensì da regioni e paesi che stanno attraversando fasi di rapido cambiamento e sviluppo, per effetto della loro integrazione nei network globali del commercio, dell'informazione e della produzione.

Nel breve periodo, le migrazioni internazionali non derivano da una mancanza di sviluppo economico, ma dallo sviluppo stesso.

Questa tesi sostenuta anche da studiosi come Gozzini e Stalker, si lega alla concezione della situazione attuale dominata dalla globalizzazione che ha portato il mondo a livelli talmente distorti *"(...) che sta rendendo il mondo sempre più disuguale, emarginando sempre più persone e incoraggiandole a intraprendere viaggi pericolosi per trovare lavori all'insegna dello sfruttamento. I migranti internazionali sono diventati gli ammortizzatori dell'economia globale."*³⁵

La proliferazione delle diaspore internazionali come conseguenza della globalizzazione ha messo sempre più famiglie di fronte all'esperienza dell'emigrazione di un proprio componente.

L'esperienza del viaggio e della distanza per le famiglie dei paesi non occidentali è sempre più presente, intensa e ad ampio raggio.

³⁵ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 127

Territori e cittadinanza



È impossibile parlare di migrazione umana senza evocare i confini che che proprio gli uomini erigono.

La relazione tra i due fenomeni è infatti molto stretta, dal momento che il confine è uno degli ostacoli più pericolosi in cui si imbatte il migrante, clandestino o meno, nel corso del suo viaggio.

Il confine si iscrive in modo contrastante nel paesaggio: o si impone come una barriera spessa, o finge di sparire. Dà l'illusione di un mondo perfettamente organizzato in regioni e paesi.

I confini allo stesso tempo aggruppano gli uomini e li separano, sono il simbolo delle differenze, comportano esclusioni.

Si muovono nel tempo e nello spazio, seguendo gli avvenimenti storici che sconvolgono la geografia del mondo. I confini sono come delle sovrastrutture, sono delle linee segnate su delle cartine, dividono in parti, ma attualmente possono apparire come un concetto un po' datato, sorpassato dall'era della globalizzazione, nella quale gli avvenimenti non rispettano di certo i confini delle nazioni.

Fabio Merlini nel suo saggio sul disorientamento

L'efficienza insignificante, scrive: "(...) la superficie del globo viene organizzata più o meno istituzionalmente in territori che ora si compenetrano, ora si escludono, ora interagiscono, ora confliggono, ora si ignorano, allora la questione circa la natura dell'attuale configurazione spaziale non può fare a meno di interrogarsi sul modo in cui oggi si presenta questa trama che – nel bene, nel male o nell'indifferenza – relaziona tra di loro luoghi e territori."³⁶

Oltre che luoghi e territori, i confini diventano di estrema rilevanza nel momento in cui vi è la necessità e l'urgenza di essere attraversati, infatti, essi impongono vincoli diversi a seconda di chi deve o vuole oltrepassarli; tendenzialmente per i cittadini dei paesi occidentali non vi sono grossi problemi nel valicare le frontiere, per loro lo spazio è poroso, mentre per gli 'altri' le frontiere tra gli Stati possono essere barriere insormontabili. Le migrazioni dai paesi poveri verso quelli ricchi assumono spesso forme tragiche e sono spesso proprio questi ultimi a erigere muri per proteggersi dagli immigrati clandestini.

*"A che cosa servono i muri? Servono, come nel Sudafrica dell'apartheid, a tenere ciascuno al suo posto."*³⁷

I confini sono ciò che rendono la globalizzazione ineguale alle persone, come si è spesso affermato nel corso di questa ricerca, la libertà di circolazione data dall'economia attuale permette un via vai di merci e di informazioni senza alcun ostacolo, ma questo diritto non è a disposizione di tutti gli individui, è concesso solamente in direzione univoca a chi ha avuto la fortuna di nascere nella parte 'giusta' del mondo.

*"La globalizzazione deforma inoltre i confini, creando nuove zone economiche e culturali dentro e attraverso le nazioni."*³⁸

Un esempio fra i tanti è il muro di confine più lungo del mondo tra Stati Uniti e l'America centrale, simbolo di forti contraddizioni con un sistema basato sul libero mercato nel quale però i messicani servono solo a far funzionare questa economia favorevole agli

³⁶ | F. Merlini, *L'efficienza insignificante. Saggi sul disorientamento*, ed. Dedalo, p. 143

³⁷ | M. Ghirelli, *L'antenna ed il baobab*, ed. Sei frontiere, 2005, p. 53

³⁸ | "Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita.", A. Giddens, ed. il Mulino, 2000, p. 26

USA, ma non sono bene accetti sul territorio e questo è sottolineato dai 1226 km di barriere che comunicano chiaramente l'esclusione e provocano migliaia di vittime ogni anno.



immagine 38 | Muro di confine tra Messico e USA, Nogales, Messico

Si potrebbe pensare che con la caduta del muro di Berlino nel lontano '89 le divisioni fisiche tra territori ed esseri umani siano finite, crollata l'immagine del muro tedesco è crollata anche nella mente delle persone l'idea di muri come separatori tra persone.

Purtroppo non è affatto così, al mondo attualmente esistono molti muri eretti proprio per ostacolare il passaggio dei migranti, per sottolineare delle divisioni e delle fratture, per aumentare non solo fisicamente, ma anche psicologicamente il divario sociale tra chi sta da una parte e chi dall'altra, come simbolo di ideologie e culture, che si può riassumere in rifiuto alla convivenza,

all'accettare l'altro', allo spirito di multiculturalismo, alla crescita culturale data dal confronto e dalla convivenza. In sintesi un'assenza di comunicazione data dall'intolleranza.

Ma i muri spinati, sorvegliati notte e giorno da guardie o da telecamere a infrarossi non devono apparire troppo distanti dal cittadino occidentale.

Tra le due Coree il muro è stato eretto ben sessant'anni fa e da allora non si è accennato in alcun modo ad abbatterlo, qui non vi è solamente un muro, ma la striscia che delinea questi due territori al 38° parallelo è un vero arsenale, è famosa per essere il confine più militarizzato al mondo, composto da barriere, muri, campi minati e un reggimento dei due eserciti a sorvegliarlo.

Questo non-luogo, come lo definirebbe forse Augé, è diventato ormai un simbolo, la sua fama è talmente dilagata che si è arrivati a sfruttare una zona così delicata e drammatica dal punto di vista civile attraverso il marketing, trasformando questo lembo di terra di nessuno e di alta tensione in una nuova meta turistica.

Non bisogna andare così lontano dall'Europa per trovare dei muri di separazione tra civiltà, tra Grecia e Turchia il muro che le separa rende il suo passaggio solamente più tragico, aumentando le vittime inutilmente, visto il vano effetto dissuasore che ottiene.

Un'altra falsa idea è quella di pensare che i muri siano retaggio di un passato storico lontano, infatti è di questi ultimi tempi la decisione della Danimarca di costruire un muro di confine con la Germania, sospendendo per quanto le riguarda il trattato di Schengen che assicura, almeno per l'Europa, l'assenza di frontiere consentendo la libera circolazione. Le conquiste dei diritti europei iniziano a vacillare sotto le pressioni sempre più forti dei partiti di destra con ideali xenofobi, l'intolleranza verso lo 'straniero' si fa sempre più largo dentro gli animi delle persone, portando ad espressioni di violenza e chiusura mentale, con l'ottusità che è solamente il modo per rinchiudersi in sé stessi e regredire cultu-

ralmente e non è sicuramente l'atteggiamento per affrontare le problematiche sull'immigrazione.



immagine 39 | Muro dipinto da Blue, artista contemporaneo di street art, Melilla, Marocco, 2012

Come per il muro di Berlino, questi muri diventano tele, sono un invito naturale all'espressione delle proprie idee, dei sentimenti che le divisioni imposte suscitano, e da grigi cemento diventano opere colorate che si scagliano tra terra e cielo.

*“I muri che in qualche modo cercano di definire le identità migranti non sono sempre spessi, non sono sempre grandi muri: a volte sono muri sottili come un pezzo di carta, come il foglio di un permesso di soggiorno.”*³⁹

39 | M. Ghirelli, *L'antenna ed il baobab*, ed. Sei frontiere, 2005, p. 85

L'identità del migrante è schiacciata in un certo senso su questo foglio di carta: dove, appunto, si trova la sua immagine, dove è stabilito qual era il posto dove doveva stare e gli viene concesso di stare in un altro posto; un posto che non è il suo, che gli viene ricordato non essere il suo.

I muri non sono l'unico segno evidente dei flussi migra-

tori, un altro elemento che si viene a delineare spesso di conseguenza a chi scappa per disperazione sono i campi profughi.

Questi luoghi ai limiti del mondo, dove si ammassano i rifiuti delle società, sono luoghi della disperazione, alcuni di questi hanno definitivamente perso il carattere temporaneo che in teoria dovrebbero avere, sono diventate di fatto delle vere e proprie tendopoli.

I campi profughi sono la prova tangibile dell'uomo in fuga, Bauman li ha definiti come *“dei non-luoghi concepiti appositamente per loro, denominati campi per profughi o per richiedenti asilo, per distinguerli dallo spazio in cui il resto della gente, la gente “normale”, “completa”, vive e si muove.”*⁴⁰

40 | Z. Bauman, *Intervista sull'identità*, ed. Laterza, 2003, p. 45

approfondimento 06 | I NUOVI CONFINI DEI NONLUOGHI⁴¹

di Marc Augé

Alcuni anni fa, ho utilizzato il termine 'non luoghi' per designare quegli spazi della circolazione, del consume e della comunicazione che si stanno diffondendo e moltiplicando su tutta la superficie del pianeta.

Ai miei occhi, questi nonluoghi erano **spazi della provvisorietà e del passaggio**, spazi attraverso cui non si potevano decifrare né relazioni sociali, né storie condivise, né segni di appartenenza collettiva. In altre parole, erano tutto il contrario dei tradizionali villaggi africani che avevo studiato in precedenza (...).

Questa definizione di nonluoghi ha però due limiti. Da una parte, è evidente che una qualche forma di legame sociale può emergere ovunque:

I giovani che si incontrano regolarmente in un ipermercato, per esempio, possono fare di esso un punto di incontro e inventarsi così un luogo.

Non esistono luoghi o non luoghi in senso assoluto. Il luogo degli uni può essere nonluogo degli altri e viceversa. (...)

Le immagini che ci vengono presentate (...) gettano una luce cruda sulla faccia nascosta della globalizzazione e, allo stesso tempo, mettono in evidenza un'altra dimensione dei nonluoghi.

Quello che ci permettono di scoprire, infatti, non è l'anonimato di quegli spazi dove si passa soltanto, la solitudine provvisoria del viaggiatore in transito o la libertà alienate del consumatore medio nei reparti dell'ipermercato, ma lo scontro tra due mondi ognuno dei quali si presenta come il negativo dell'altro.

Coloro che fuggono davanti alla miseria, alla fame o alla tirannia, alle violenze della natura e della Storia, e che si gettano a volte in mare mettendo in pericolo la pro-

pria stessa vita, **vivono in una logica del tutto o del niente, del 'si salvi chi può'**, e tagliano ogni legame con il luogo d'origine, anche se agiscono nella speranza di poter aiutare in seguito quelli che hanno lasciato a casa.

È il momento della **fuga insensata**.

L'esercito disordinato dei sopravvissuti sbarca sulle spiagge dell'esilio già ingombre dei cadaveri che il mare ha rigettato: **stano paradiso**, quello che in genere, molto rapidamente, prende la forma **di campi di internamento**.

L'altro mondo, quello al quale vorrebbero accedere e che continua a sfuggirgli, non riescono mai a raggiungerlo. Resta un miraggio, anche per chi riesce a penetrarvi clandestinamente. Non c'è niente di più tragico del destino di questi individui presi in trappola tra due negazioni: quella dell'origine e quella del presente, ma condannati a sperare, tuttavia, o piuttosto a ripetere, per sfuggire al nonsenso totale. (...)

Le immagini che abbiamo sotto gli occhi ci mostrano innanzitutto individui che hanno perduto il loro luogo



immagine 40 | Freedom, disegno

senza averne trovato un altro, individui doppiamente assegnati ai nonluoghi, in un certo senso.

Spesso gli africani in fuga strappano i loro documenti di identità per evitare, una volta presi, di essere rimandati nel Paese d'origine: **come non-persone hanno una maggiore possibilità di aggrapparsi un po' più a lungo ai nonluoghi sui quali sono andati ad arenarsi.**

Del resto, sono proprio due mondi che si scontrano: un mondo da cui bisogna fuggire per sopravvivere e un mondo che fa di tutto per respingere questa invasione della miseria, erige muri per contenere gli assalti, fa pattugliare le frontiere dalle forze dell'ordine, raffina i metodi di indagine e apre campi per parcheggiarvi coloro che sono riusciti, malgrado tutto, ad arrivare.

Da un lato, quindi, i nonluoghi dell'abbondanza (aeroporti, autostrade, supermercati).

Dall'altro, **i non luoghi della miseria:** rifugio, a volte (quando accolgono, come accade in Africa, le masse in fuga a causa dei massacri e della repressione), e prigione (quando vi si rinchiodano quelli che hanno infine messo piede sulla terra promessa).

Sempre, contemporaneamente, rifugio e prigione, oggetti, allo stesso tempo, del controllo poliziesco e dell'assistenza umanitaria.

Che cosa hanno in comune questi due tipi di nonluoghi? Più di quanto non sembri, forse. Perché è evidente proprio nei punti di contatto e di passaggio da un mondo all'altro – gli aeroporti, i grandi assi stradali, i porti – che si mettono in atto meccanismi di difesa.

Inoltre, sono i mezzi di trasporto più caratteristici della nostra epoca (gli aerei e i loro carrelli d'atterraggio, i grossi camion e i loro container) a fornire al clandestino un veicolo e un nascondiglio.

Gli aeroporti hanno le loro sale di detenzione e gli espulsi vengono caricati su aerei di linea o su charter. I

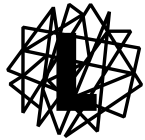
punti di passaggio hanno un'importanza strategica.

È là che si dispiegano i mezzi di sorveglianza più perfezionati, ma è sempre là, nel punto di congiunzione tra i due mondi, che passano i turisti.

Attratti dall'esotismo, dalla sabbia, dal sole o dal sesso, vi si affollano per recarsi nei Paesi che i migranti cercano di lasciare.

Questi due movimenti che vanno in senso inverso (**il turismo e la migrazione**) **si incrociano e si ignorano.** È inevitabile pensare, vedendo una coppia occidentale distesa sotto l'ombrellone, intenti a rilassarsi contemplando il mare a due passi da un cadavere arenato sulla spiaggia, che l'immagine è emblematica della nostra epoca.

Geografia e flussi



a crescente complicazione della geografia migratoria odierna sottolinea come, per sua stessa natura, il fenomeno delle migrazioni

sia un fenomeno 'globale'⁴² Nonostante il carattere globale espresso da Gozzini, non c'è alcun fondamento per dar adito ai racconti allarmistici che parlano di nazioni letteralmente 'invase dagli immigrati'.

⁴² | G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p. 37

Gli individui che attualmente vivono fuori dal proprio paese d'origine sono circa 214 milioni, pari a solo 3,1% della popolazione mondiale⁴³.

⁴³ | OIM, Interantional Organization for Migration, www.iom.int

Alcuni si sono stabiliti all'estero in forma permanente, mentre altri vi rimangono il tempo che gli occorre a mettere insieme dei modesti risparmi prima di fare ritorno alle loro famiglie. Con i dati numerici ufficiali forniti dall'OIM⁴⁴, si comprende immediatamente che le denunce di 'orde di immigrati che invadono' i paesi sviluppati sono totalmente fuori luogo, senza nessun fondamento; inoltre se si confrontano i numeri complessivi dei migranti con i dati storici, le cifre risultano davvero alquanto modeste. Gli attuali flussi migratori, in proporzione alla popolazione mondiale, sono più deboli di quelli che hanno coinvolto gli ultimi decenni del

⁴⁴ | OIM o IOM, acronimo di International Organization for Migration

XIX secolo, la percentuale di migranti è rimasta relativamente stabile, cresciuto del solo 0,2% (dal 2,9% al 3,1%) lungo tutto il secolo.

Per quanto riguarda la situazione attuale, nonostante la crisi mondiale i flussi migratori non hanno subito un rallentamento rilevante, ma sono aumentate le difficoltà per chi aveva già iniziato un percorso migratorio. Infatti, molte migliaia di migranti hanno perso il loro lavoro o non hanno potuto rinnovare il loro permesso di soggiorno a causa dei massicci licenziamenti che hanno travolto in maniera più devastante i lavoratori stranieri rispetto agli autoctoni, in parte perché i lavori nei quali sono solitamente coinvolti gli immigrati sono quelli che hanno subito maggiormente il recesso economico, come per esempio il settore edile, ed in parte perché i migranti spesso compongono la parte più giovane e con meno consapevolezza dei propri diritti rispetto alla popolazione locale. Questo fattore di difficoltà lavorativa non è comunque stato un incentivo determinante per influenzare il recesso migratorio perché, anche dopo aver perso il lavoro, in molti hanno preferito rimanere nel paese di destinazione, senza nemmeno approfittare degli incentivi per il rimpatrio, vista la situazione ancora peggiore nel loro paese di origine.

Gli Stati Uniti d'America, secondo la Banca dei Dati Mondiali, sono al primo posto nella classifica mondiale della quantità assoluta di immigrati accolti nel paese, seguiti con grande distacco dalla Federazione Russa, dalla Germania, dall'Arabia Saudita e dal Canada.

Per quanto riguarda i paesi che accolgono la percentuale maggiore di migranti in rapporto alla propria popolazione la classifica viene stravolta drasticamente con in testa lo stato del Qatar, seguito dal principato di Monaco, gli Emirati Arabi, il Kuwait e Andorra.⁴⁵

Il volume migratorio sud-sud (migrazione tra paesi in via di sviluppo) è nettamente maggiore rispetto alla

⁴⁵ | Migration and Remittances Factbook 2011 second edition, ed. The World Bank, 2011, <http://siteresources.worldbank.org/INTLAC/Resources/Factbook2011-Ebook.pdf>

migrazione sud-nord (migrazione da paesi in via di sviluppo verso paesi sviluppati appartenenti all'OCSE, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), anche altri paesi ricchi come quelli del Golfo registrano un afflusso maggiore rispetto a quello sud-nord.

Sempre secondo i dati ufficiali, il 'corridoio' più largo del mondo è quello che si trova tra Messico e Stati Uniti, che nel solo 2010 ha visto attraversare 11.6 milioni di migranti, più del doppio degli immigrati totali presenti in Italia. Il Messico infatti è al primo posto nella classifica mondiale dei paesi con il maggior numero di persone che lasciano il proprio paese d'origine, seguito a breve da paesi come India e Federazione Russa e con un leggero distacco la Cina.

Per quanto riguarda il caso italiano, dove le polemiche sull'immigrazione sono continuamente all'ordine del giorno, sfruttate dal mondo politico e da quello dei media, il terrore è solamente strumento persuasivo per infondere un certo clima all'interno del paese e per alimentare il senso di intolleranza da parte dello 'straniero'. Infatti l'Italia è al dodicesimo posto nella classifica mondiale per quantità di immigrati ricevuti, ad oggi ha ancora un numero di stranieri di gran lunga inferiore a quello del resto dell'Europa.

La presenza straniera nel Bel Paese, secondo l'ultimo report annuale della Caritas dell'Ottobre 2011, è di quasi 5 milioni, quindi compone solamente il 7,5% della popolazione totale, anche aggiungendoci la stima degli irregolari, che è ipotizzata a mezzo milione di persone, si arriva circa all'8,2% che rimane comunque uno dei dati più bassi del vecchio continente, tenendo conto che non raggiunge nemmeno la metà della quantità che accetta tra i suoi confini la vicina Germania (con più di 10 milioni di immigrati).

Nella maggior parte dei paesi, gli irregolari rappresen-

tano solo una piccola quota della popolazione straniera totale. Anche nonostante le transizioni politiche avvenute tra il nord Africa ed il Medio Oriente nel 2011 e le conseguenti migrazioni sulle coste italiane il numero di immigrati non è cresciuto così drasticamente come i media hanno voluto far credere. I fatti sono stati comunicati con un determinato scopo in maniera parziale, infatti la parte della notizia è stata omessa cercando di aumentare il livello di ostilità; molte delle persone approdate a Lampedusa durante le insurrezioni in Tunisia, Egitto e Libia hanno solamente attraversato l'Italia con l'obiettivo di raggiungere amici e/o familiari in altre nazioni europee o hanno usato l'Italia come rifugio temporaneo o tappa intermedia per il ritorno a casa in un'altra nazione.

*“La natura delle migrazioni internazionali è cambiata. I migranti odierni possono spostarsi avanti e indietro molto più facilmente e rapidamente, rimanendo in contatto regolare con i luoghi e le famiglie di origine, anche se queste si trovano dall'altro capo del mondo. Di conseguenza, i flussi sono molto più diversificati e complessi.”*⁴⁶

Con la globalizzazione, e tutte le cause/conseguenze che abbiamo spesso citato in corso dell'opera, si moltiplicati i paesi d'origine dei flussi migratori, le migrazioni internazionali riguardano una maggiore varietà di gruppi etnici e culturali rispetto al passato.

In più, con l'evoluzione dei tempi, sono aumentate anche le donne che intraprendono un percorso migratorio da sole o anche come traino della famiglia, visto che in molti paesi di destinazione la domanda lavorativa riguarda settori nei quali è più richiesta la figura femminile, come quello della cura di bambini e anziani, e si è anche modificata la figura femminile in molte società di origine.

Chi emigra oggi ha la possibilità di scegliere il mondo intero, eppure tende a seguire le rotte ormai consolidate

⁴⁶ | P. Stalker, *Workers without frontiers*, p. 7, da G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p. 38

da generazioni di migranti precedenti.

La scelta da parte di un emigrante su dove andare è determinata da molti fattori, come si è già visto in precedenza, ma la destinazione è spesso prevedibile, la maggior parte degli immigrati si reca in paesi dove risiedono conoscenti, amici o famigliari, ovvero nei quali sono già attive delle reti migratorie transnazionali. Stalker scrive a riguardo: *“lo stock di immigrati già presenti (...) è il più importante fattore predittivo del livello di emigrazione del paese di origine”*⁴⁷

⁴⁷ | G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p. 60

Gli individui tendono più facilmente ad andare in luoghi nei quali saranno accolti e aiutati da amici, parenti e compatrioti, ormai relativamente poche persone viaggiano senza un contatto nel paese di destinazione, *“reticoli comunitari a distanza, flussi di informazioni e conoscenze, catene migratorie tra località di partenza e di arrivo dei migranti assolvono un ruolo altrettanto importante, se non prevalente.”*⁴⁸

⁴⁸ | G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p. 61



2.3 | Illegalità e mortalità



*on c'è luogo dove poter fuggire. Non esistono rifugi sicuri dove nascondersi.*⁴⁹

⁴⁹ | Milan Kundera

Nonostante l'evoluzione raggiunta nell'era della globalizzazione, in molti casi le persone che partono per migrare non lo fanno in maniera indipendente, ma inspiegabilmente c'è la tendenza ad affidarsi a terzi per organizzare il viaggio o per cercare lavoro una volta arrivati a destinazione e così spesso i migranti cadono in mano ad intermediari non del tutto affidabili, figure come contrabbandieri e trafficanti. Queste vere e proprie organizzazioni criminali hanno oramai così forte importanza che sono in grado di condizionare pesantemente non solo la mappa delle migrazioni, determinandone a piacimento luoghi d'origine e di destinazione, ma anche le stesse modalità di inserimento lavorativo degli immigrati nella terra di arrivo, spesso riproducendone il carattere illegale con il quale hanno viaggiato. La pericolosità di questi individui è elevatissima, senza alcun rimorso sono capaci di atti disumani, non sempre i trafficanti informano i loro clienti sulla destinazione finale, quindi per queste persone è più che un salto nel vuoto, questo è indice della disperazione che porta molta gente a spostarsi e fa riflettere su quanto siano

disposti a rischiare per cercare di cambiare la propria situazione, è evidente che sono arrivati ad un limite per il quale non hanno nulla da perdere, se non la loro stessa vita.

I mezzi di trasporto di cui si servono questi criminali sono spesso pericolosi e i migranti che viaggiano in questo modo possono ritrovarsi abbandonati dai loro trafficanti e impossibilitati a portare a termine il viaggio per cui hanno pagato.

Le Nazioni Unite distinguono, a questo proposito, i contrabbandieri dai trafficanti, distinguendo il contrabbando dalla vera e propria compravendita di persone a fini di sfruttamento: il primo configura un reato di violazione delle frontiere, il secondo un'offesa ai diritti umani fondamentali.

I contrabbandieri sono sostanzialmente individui che procurano servizi a clienti consenzienti svolgendo le funzioni di agenti di viaggio fuorilegge che si offrono di trasportare i migranti o quanti cercano asilo politico nelle destinazioni prescelte.

Quella del trafficante è un'attività assai peggiore, perché fa uso della violenza, della coercizione o dell'inganno per comprare e vendere lavoratori, trattando gli esseri umani come merci. La tratta degli esseri umani è la nuova forma di schiavitù moderna.

A differenza di coloro che sono coinvolti nella tratta di esseri umani, il migrante oggetto di traffico è generalmente consenziente. I potenziali migranti, o più spesso le loro famiglie, pagano un trafficante perché li aiuti a entrare illegalmente in un paese straniero. In genere, una volta che i migranti sono giunti a destinazione, ogni legame con il trafficante si interrompe: dunque, a differenza della tratta, non vi è l'elemento dello sfruttamento.

Nel caso di traffico di persone, gli immigrati irregolari che vi si trovano coinvolti raramente vogliono denunciare la loro situazione di sfruttamento e, quindi, chie-

dere protezione alle autorità competenti, per paura di essere arrestati o espulsi, questa è una falla del sistema di sicurezza e di protezione delle vittime da parte degli stati.

Oltre che questa contraddizione insita nelle politiche migratorie dei paesi di accoglienza, la diffusione crescente di leggi restrittive riguardo i flussi migratori portano in proporzione diretta ad una diffusione sempre maggiore delle stesse organizzazioni criminali impegnate nel traffico di clandestini, infatti, spesso la loro attività si configura agli occhi dei migranti intenzionati a partire come l'unica possibilità concretamente a disposizione di aggirare tali divieti.

L'aumento dell'illegalità porta ad una perdita di controllo ed ad una totale mancanza di sicurezza per chi è coinvolto in queste tipologie di migrazione clandestina. Un elevato numero di persone muore nel tentativo di attraversare i confini terrestri o marini senza essere scoperto dalle autorità.

A causa del viaggio abusivo e dell'anonimato con il quale i migranti di questo tipo viaggiano è molto difficile avere dei dati effettivi di chi muore in viaggio, queste tragiche fini comprendono coloro che sono morti attraverso fiumi o mari, o soffocati dalle esalazioni di fumo nella stiva dei traghetti.

Vi sono anche alcune organizzazioni che cercano di denunciare questo barbaro stato attuale e che sono fonti importanti sull'argomento, come l'ormai molto famoso blog *Fortress Europe* di Gabriele Del Grande, giovane giornalista che ormai sta dedicando la carriera alla lotta per i diritti dei migranti e monitora ciò che accade nel bacino del Mediterraneo, denunciando le morti, i supprusi e tutto ciò che riguarda il popolo migrante.

Su *Fortress Europe* si trova anche un'aggiaggiacante interminabile lista di tutte le morti ufficiali identificate

avvenute nel pericoloso corridoio migratorio che intercorre tra l'Europa e il continente africano. Dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa almeno 18.278 persone. Di cui 2.352 soltanto nel corso del 2011. I dati sono continuamente aggiornati e si basano sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale. Il dato reale potrebbe essere molto più grande, nessuno sa quanti siano i dispersi di cui non si ha mai avuto notizia, lo sanno soltanto le famiglie, che dal Marocco allo Sri Lanka, si chiedono da anni che fine abbiano fatto i loro figli partiti un bel giorno per l'Europa e mai più tornati. Per chi tenta di attraversare il Mediterraneo, 2% di perdite è una stima per difetto di una tragica realtà, sconosciuta nelle dimensioni reali.

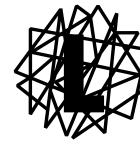
⁵⁰ | *"Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita."*, A. Giddens, ed. il Mulino, 2000, p.43

immagine 41 | *Barcanido*, installazione di Miriam Pace con i resti delle barche dei migranti, sopra rami di ulivo, Lampedusa, 2011



*"(...) noi semplicemente non sappiamo quale sia il livello di rischio, e in molti casi non lo sappiamo finché non è troppo tardi."*⁵⁰

2.4 | Immigrazione ed economia



La maldicenza che gli immigrati tolgano lavoro nei paesi nei quali approdano e che approfittano dei servizi sociali è solamente un falso mito popolare, alimentato come abbiamo già visto dai media e dalla politica.

La realtà è ben diversa.

La maggior parte delle economie industriali starebbe assai peggio senza l'aiuto dei lavoratori immigrati e senza quell'iniezione di sangue fresco i paesi riceventi vedrebbero la loro popolazione invecchiare e declinare ancora più rapidamente di quello che già sta accadendo, infatti la popolazione migrante è più giovane, in Italia la media è di 32 anni, ben 12 anni in meno della popolazione media italiana, quindi questo indotto di giovani incide positivamente sull'equilibrio demografico.

Ritornando alla paura che accomuna molti paesi di destinazione, che gli immigrati portino via il lavoro agli autoctoni, si tratta di un timore perlopiù infondato.

Questo perché nella maggior parte degli stati gli immigrati permettono di far fronte a una carenza di manodopera locale e a ricoprire occupazioni dequalificate che la popolazione locale non vuole più svolgere e che, anche in presenza di estrema crisi, non sarebbe più disposta

a ricoprire a causa dello standard di benessere ormai elevato che ha raggiunto. Tutti gli studiosi di flussi migratori, come in questo caso Koser, affermano che *“In alcuni paesi avanzati, interi settori dell'economia e molti servizi pubblici dipendono dalla presenza di lavoratori stranieri.”*⁵¹ In gran parte del mondo, non solo gli immigrati svolgono i lavori che gli autoctoni si rifiutano di fare, ma portano avanti attività produttive che richiedono specifiche competenze che mancano alla popolazione locale.

⁵¹ | K. Koser, *Le migrazioni internazionali*, Il Mulino, 2009, p. 20



immagine 42 | *Signora con badante*, Roma, 2010

Inoltre, non bisogna dimenticare una grande legge che fa girare il mondo: ogni persona crea lavoro per le altre, le persone non si limitano ad occupare i lavori, li producono a loro volta.

Attraverso il pagamento delle tasse gli immigrati contribuiscono alle finanze dello stato più di quanto non costino in termini di servizi ricevuti.

Gran parte delle comunità immigrate sono dominate da persone economicamente attive e in generale ci sono elevati tassi di occupazione tra questa fascia della po-

polazione.

Inoltre, raramente il paese di destinazione ha sostenuto il costo della crescita, dell'istruzione e della formazione degli immigrati. E in molti casi neanche il loro invecchiamento rappresenta un onere per il paese di accoglienza, visto che raggiunta l'età della pensione, gli immigrati fanno spesso ritorno a casa.

Non si manifesta una chiara correlazione tra aumento dei flussi immigratori e aumento della disoccupazione in nessuno dei maggiori paesi di immigrazione, tutti quei paesi non sono stati rallentati dall'immigrazione, ma anzi l'hanno usata per diventare ancora più ricchi.

Se gli immigrati e in generale le migrazioni contribuiscono alla crescita economica, il loro impatto è probabilmente ancora maggiore nelle sfere della vita sociale e culturale.

Persone di varia origine, che parlano lingue differenti e che hanno costumi, religioni e stili di vita diversi vengono in contatto gli uni con gli altri con modalità senza precedenti.

Che gli Stati lo riconoscano o meno, gran parte delle nostre società sono caratterizzate da questo elemento di differenziazione interna, l'espansione della popolazione migrante proveniente da orizzonti sempre più vari aumenta intrinsecamente la diversità e la varietà culturale e porta ad un accrescimento ed ad un'evoluzione sociale e culturale.

Ricordando che la migrazione è ormai parte indissolubile della società attuale, essa è benefica per i migranti e le società: *“Le migrazioni umane non sono dunque un fenomeno marginale, residuale o congiunturale, da governare nella loro transitorietà. Ma sono una componente essenziale e strutturale del ricambio demografico, sociale, economico.”*⁵²

⁵² | M. Livi Bacci, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, 2010, p. 106

Oltre l'influenza economica che producono i migranti nei paesi di destinazione, c'è tutto un altro ampio

aspetto che coinvolge i paesi di provenienza e che implica spesso una tacita promessa, quella di aiutare economicamente chi è rimasto in patria.

La storia di ogni migrante rimane quasi sempre connessa ad un destino più ampio, che coinvolge diversi individui, non è solamente una scelta personale, ma dal viaggio di una persona dipendono le vite, o perlomeno la loro qualità, di molte altre rimaste nel paese d'origine. Infatti, il viaggio di chi ha deciso di migrare è spesso incentivato economicamente da una famiglia o, addirittura, da una comunità, da un villaggio. Così, con il finanziamento del viaggio da parte di diverse persone si instaura un rapporto di sostentamento dovuto a chi è rimasto a casa, ogni lasso di tempo, o appena possibile infatti i migranti inviano al proprio paese delle rimesse. Le rimesse sono i soldi che gli immigrati inviano a casa nel paese di origine, alla famiglia, quando si trovano all'estero.

Questa circolazione di denaro è diventata così ingente da vedere nei paesi di destinazione la nascita sempre maggiore di compagnie che si occupano di questi trasferimenti preziosi in tutto il mondo e soprattutto in alcuni paesi di origine il denaro ricevuto tramite le rimesse è diventato ormai una fonte vitale di reddito.

Le famiglie usano quei soldi per pagare il cibo o le spese mediche, oppure per consentire ai figli di frequentare la scuola, tutto questo promuove lo sviluppo umano e fa salire la produttività a lungo termine, contribuendo a rendere il paese complessivamente più ricco.

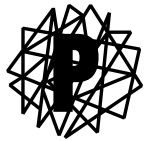
I migradollari, come vengono chiamati i soldi delle rimesse, diventano dunque fondamentali per le famiglie e anche per interi paesi, si conta che nei paesi in via di sviluppo le rimesse costituiscano una delle principali fonti di reddito e che il loro ammontare sia circa tre volte superiore a quello delle organizzazioni governative ed istituzioni umanitarie.

Il ritmo di crescita del Pil pro capite dei maggiori paesi

emigratori, escludendo quelli contrassegnati da flussi di rifugiati, sembra mediamente migliore, viaggiando a velocità simili o superiori di quelle occidentali.

Ma non bisogna sottovalutare le pressioni sociali che subisce chi è all'estero per inviare denaro a casa. Gli immigrati possono essere disoccupati, avere lavori precari o stipendi assolutamente inadeguati e ciononostante le persone al paese di origine si aspettano di ricevere ingenti somme di denaro e questo non è un saldo da estinguere, spesso non ha mai fine, anche quando il migrante deve affrontare grandi difficoltà economiche o ha una nuova famiglia da mantenere, deve comunque sempre cercare di provvedere ai cari lontani.

3 | **Comunicazione ed informazione**



Per quanto riguarda la comunicazione nel mondo migrante in questo caso non ci si vuole addentrare nel complesso discorso di come i migranti vengono comunicati attraverso i media e la politica e visti dalla società, bensì si vuole approfondire il modo ed i mezzi con i quali i migranti si informano sulla destinazione del loro viaggio, sulla sua organizzazione e sull'inserimento una volta arrivati.

Riguardo questo tema non ci sono molte ricerche e testi di riferimento, quello che maggiormente si conosce è che le informazioni e, quindi, le fonti dalle quali derivano la maggior parte delle decisioni, provengono dal passaparola.

I network che si stabiliscono tra i migranti ed i paesi d'origine sono molto importanti ed hanno una forte valenza perchè sono ritenuti spesso attendibili, provenendo da storie di vissuto personale da parte di persone simili.

I racconti di chi è già migrato da qualche parte sono la fonte principale, portano a far crescere il sogno di andare via ed aiutano ad organizzare il viaggio.

Le reti migratorie formano un ponte per l'informazione e per l'attuazione del progetto migratorio, infatti c'è una

netta propensione all'aggregazione in comunità con la stessa provenienza in diverse parti del mondo, come si è già precedentemente visto, i migranti internazionali tendono a raggiungere altri connazionali.

Anche Stalker afferma che le *“reti d'informazione sono molto importanti per aiutare i migranti a stabilirsi nelle nuove comunità, e una delle prime cose che faranno i compatrioti sarà quella di aiutarli a trovare un alloggio. (...) Ma probabilmente l'aiuto più importante che viene da queste reti relazionali è per trovare lavoro”*⁵³.

Il limite di queste fonti informative è dato dalla loro ovvia non ufficialità, che porta inevitabilmente a inesattezze, in più visto la velocità di cambiamento delle situazioni in ogni paese le informazioni hanno una certa aleatorietà ed infine il carattere intrinseco di provenire da un passaparola porta a delle deformazioni inevitabili rispetto alla storia originale.

Un'altra caratteristica negativa è che a volte i racconti non corrispondono alla realtà, è risaputo che non sempre i migranti raccontano la verità sulla propria nuova vita ai famigliari lontani, spesso si ritrovano a descrivere vite e situazioni molto diverse dalle proprie per non portare dispiacere, delusione o preoccupazione a chi è rimasto a casa, queste bugie alimentano un sogno fittizio, come per esempio spesso avviene con le prigioniere del mercato della prostituzione, dove le donne intrappolate in questi malaffari non osano raccontare la loro vera professione alle famiglie lontane.

Quindi, le informazioni che il potenziale migrante possiede del paese in cui intende dirigersi sono generalmente frammentate, distorte, parziali. Di solito vengono fornite da parenti, amici, conoscenti che sono già in quel paese e che dovendolo descrivere a chi è rimasto a casa non possono che farlo in maniera positiva.

Altre informazioni provengono dai media, che forniscono immagini spesso edulcorate della realtà. Con la televisione, un'altra fonte di realtà sfalsate, entrano

⁵³ | P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003, p. 54

nelle case visioni di mondi ideali che vanno ad alimentare sogni di vite migliori, miti di successo e ricchezza, quando la realtà da affrontare non è per niente di questo tipo.

Come scrive Ghirelli nel suo libro sulla comunicazione tra nord e sud del mondo *“Tra i boat-people albanesi sbarcati alla disperata sulle coste italiane, c’era chi era stato spinto dal miraggio di un’Italia (quella della pubblicità televisiva) dove i gattini mangiano in piatti d’argento”*.⁵⁴

Questi sogni a tubo catodico portano ad aspettative irreali e danno forma ad un desiderio di un’altra vita inesistente, le trasmissioni televisive contibuiscono a spingere gli individui verso l’esperienza migratoria: la rete che avvolge il nostro pianeta con le trasmissioni satellitari riempie tutti i continenti di immagini di ricchezza e vita aperta a tutti e per quanto sia falsa e mistificante, è stato ed è tuttora un fattore che dà forma al desiderio collettivo di milioni di individui.

I media forniscono gli strumenti per immaginare la fuga, sono delle protesi alla mobilità fisica o almeno virtuale. *“Mai l’immaginazione del mondo mediata elettronicamente ha avuto tanto peso nella storia delle migrazioni.”*⁵⁵ I mezzi di comunicazione, vecchi e nuovi, analogici e digitali, hanno cambiato i rapporti di forza che agivano all’interno del campo migratorio.

La crescente circolazione di immagini dell’‘altro mondo’ e la relativa facilità d’accesso ad esse (tramite televisione, satellite e internet) ha creato ed alimentato, in chi le riceve, l’illusione di un altrettanto facile accesso alla realtà che quelle immagini dovrebbero rappresentare.

La globalizzazione ha una forte responsabilità in questo divario, la diffusione dell’informazione ha permesso un confronto sempre più accelerato con culture differenti, attraverso la comunicazione si sono resi evidenti diversi stili di vita ed i media hanno aiutato ad alimentare

sogni e speranze.

Così con la globalizzazione, l’informazione, la comunicazione ed una maggiore connessione lo spirito allo spostamento, il tendere ad altri luoghi con maggiori possibilità è diventato sempre più impellente, se non l’unica scelta, ed in molti fortunati casi è diventato una realtà possibile. Questi elementi centrali del processo di globalizzazione hanno effettivamente ridotto le distanze tra le diverse parti del mondo e così i flussi migratori hanno oggi una nuova e diversa portata e richiedono una maggiore attenzione.

Internet fornisce un’apertura al mondo dell’informazione mai vista prima d’ora e sicuramente anche questo mezzo ha avuto forti ripercussioni sulla vita dei migranti trasformandone le modalità di comunicazione e conoscenza.

La possibilità di connettersi in tempo reale al mondo attraverso la rete apre delle potenzialità enormi e soprattutto si modifica il rigido schema di comunicazione che con la televisione e gli altri mezzi di comunicazione di massa si era imposto, nei quali vi è una mediazione dei messaggi, un controllo dell’informazione data e di quella omessa.

Con internet si apre un mondo di libertà di opinione, di partecipazione, di espressione spontanee, un luogo dove è possibile trovare informazioni di qualsiasi tipo da fonti di qualunque livello, così, per esempio, c’è la possibilità di informarsi autonomamente sui luoghi di destinazione da fonti ufficiali come i siti istituzionali o da opinioni di esperienze personali leggendo attraverso forum dedicati.

Internet nel suo modo caotico di raccogliere le cose ha comunque una vastissima quantità di materiale sull’immigrazione, ma la partecipazione diretta ad un dialogo su questi temi, con un coinvolgimento personale è stato permesso grazie alla nascita dei social network e al consecutivo approdo di immigrati, migranti o altri.

⁵⁴ | M. Ghirelli, *L’antenna ed il baobab*, ed. Sei frontiere, 2005, p. 53

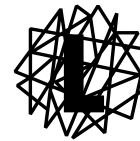
⁵⁵ | T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche medialì per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 21

⁵⁶ | T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche medialì per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 120

Non si hanno ancora dati certi sulla quantità di immigrati che usano i social network, ed è ancora molto scarsa la letteratura sul rapporto tra emigrazione e social media, ma come fa notare Bonini *“basta inserire la parola ‘immigration’ in Facebook e saltano fuori quasi settemila gruppi come ‘Ebrei messicani’, ‘Haitiani in Connecticut’, ‘Indiani all’estero’, ‘Colombiani a Londra’, ‘Istraeliani nel mondo’ ecc.”*⁵⁶

Si può quindi addurre che gli immigrati usano i social networks come una piattaforma transnazionale per costruire reti di connazionali che vivono all'estero come loro, ma anche per mantenere i contatti con le persone care lasciate a casa. Con le potenzialità di internet e non solo dei social networks, ma anche le forme di chiamate gratis attraverso la rete con servizi quali Skype, è possibile mantenere i contatti con i propri cari come se non vi fossero migliaia di chilometri a dividerli, con le nuove tecnologie sono aumentate le possibilità e la frequenza con le quali comunicare.

3.1 | Digital divide



e evoluzioni recenti del fenomeno migratorio mostrano che, ad oggi, i percorsi dei migranti passano sempre più spesso anche dai territori virtuali della rete internet.

In un mondo segnato da una mobilità generalizzata e da un'amplificazione senza precedenti della comunicazione, le nuove tecnologie risultano fondamentali per entrare a far parte del mondo sviluppato ed essere quindi competitivi.

Attrezzati di televisori satellitari, telefoni cellulari ed internet, i nuovi migranti sono connessi al mondo e si iscrivono all'interno di una modernità liquida nella quale potrebbero estendere le loro radici ovunque.

⁵⁷ | T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche medialì per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 11

“La globalizzazione non offre a tutti le stesse

*opportunità di movimento. (...) lo spazio è aperto e poroso solo per chi ha le risorse necessarie per spostarsi, sia nel mondo fisico che nel cyberspazio.”*⁵⁷

Il digital divide è il vuoto che divide individui e comunità che hanno accesso alle tecnologie e alle informazioni da chi non ce l'ha. Questo abisso è dato da tre diversi fattori: il primo è che non tutte le persone hanno accesso alle tecnologie digitali perchè non se lo possono permettere

economicamente, il secondo è perchè non sanno come usarle, il terzo è perchè non conoscono i benefici che possono portare. La popolazione mondiale ha ormai superato i 7 miliardi, 2 miliardi di questi sono digitalmente inclusi, il che significa che il restante 70% del mondo, composto da circa 5 miliardi di persone, non ha accesso a computer o internet. Questo è un abisso digitale, non solamente digital divide.

Dalla mappa di Chris Harrison che mostra le connessioni a internet nel mondo, si evince che la maggior parte delle connessioni internet sono concentrate nel nord America ed in Europa, il resto del mondo è immerso nella scura ombra del digital divide.

La maggior parte delle informazioni sono generate da queste due aree, il resto del mondo ha difficoltà strutturali a trasmettere idee ed informazioni.

Viviamo in un mondo che sembra attraversare una rivoluzione digitale, ma purtroppo ancora gran parte della popolazione ne è esclusa.

Nel suo libro sulle società in rete Castells afferma che *“ampie aree del globo e parti consistenti della popolazione sono escluse dal nuovo sistema tecnologico. (...) La velocità di diffusione tecnologica, inoltre, è selettiva*

*sotto il profilo sia sociale sia funzionale. La sequenza differenziale nell'accesso al potere della tecnologia di popoli, paesi e aree geografiche costituisce una causa decisiva dell'ineguaglianza della nostra società. Le aree disconnesse sono discontinue in termini culturali e spaziali: si trovano nelle inner cities americane o nelle banlieues francesi, nonché nelle baraccopoli dell'Africa o nelle aree rurali povere di Cina e India.”*⁵⁸

⁵⁸ | “La nascita della società in rete”, M. Castells, ed. Università Bocconi, 2002, p. 34

Comunque da recenti statistiche il gap tecnologico si sta pian piano colmando, per esempio la rivoluzione tecnologica informatica è diventata una realtà quotidiana in molti paesi dell'Africa, dove Internet, telefonia mobile e servizi digitali sono entrati nello scenario con più o meno diffusione, ma la loro presenza è già simbolo di una certa propensione al loro utilizzo.

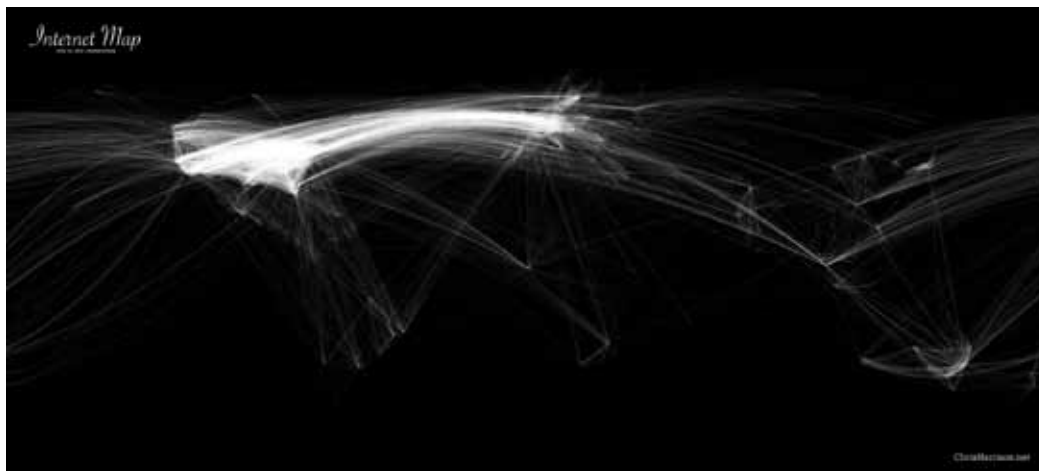
Internet non dovrebbe essere un lusso, dovrebbe essere un diritto perchè è alla base delle necessità del XXI secolo, permette di essere connesso al mondo, di collaborare socialmente, di apprendere e molto altro, Internet è uno strumento per il cambiamento.

Anche l'Onu considera ormai l'accesso ad internet un diritto umano, diventato strumento indispensabile per realizzare la libertà di espressione e di opinione, soprattutto nei paesi dove i media non sono indipendenti, come dimostrato dalle rivolte del mondo arabo.

Internet ormai è un mezzo fondamentale e dei più importanti di questo secolo, contribuendo a combattere l'ineguaglianza e ad accelerare lo sviluppo ed il progresso, aumentando la trasparenza e permettendo l'accesso alle informazioni e la partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di società democratiche.

Come molti teorici e sostenitori del progresso, anche l'Onu ritiene che il mondo della rete sia una tecnologia dalle immense potenzialità, perchè diversamente da altri media come radio, televisione e stampa basati sulla trasmissione di informazioni unilaterale, esso è

immagine 43 | Internet map, Chris Harrison



un mezzo interattivo che oltre la condivisione permette anche la collaborazione e la creazione autonoma dei contenuti.

Questo rende la gente non più soggetto passivo, ma creatore attivo dell'informazione, dall'*articolo 19 della Dichiarazione universale dei Diritti Umani: "Ciascuno ha il diritto alla libertà d'espressione e di opinione, (...) e di richiedere, ricevere e comunicare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo e senza considerazione delle frontiere"*.

Bauman divide gli 'info-ricchi' e gli 'info-poveri' in dominanti e dominati, sostenendo la tesi nella quale chi è incapace di lasciare a proprio piacimento il posto in cui si trova è dominato.

La tecnologia non è nulla senza i contenuti, infatti non è sufficiente una connessione ad Internet, bisogna creare delle interconnessioni tra gli uomini, internet è un organismo molto complesso alimentato dalle idee, dai pensieri e dalle emozioni, dai comportamenti umani. Aleph Molinari, economista attivo contro il digital divide e fondatore di diversi progetti nei paesi in via di sviluppo, ha fatto recentemente un intervento per TEDTalks, nel quale conclude che: *"La tecnologia non salva il mondo, sono le persone che cambiano il mondo, gli uomini cambiano il mondo ed hanno l'opportunità di usare le tecnologie per farlo. Ciò che muove la tecnologia è l'energia umana, quindi l'uomo deve usare questa energia per rendere il mondo un posto migliore."*⁵⁹

⁵⁹ | da Ted Talks Aleph Molinari
- Bridging the Digital Divide
- febbraio 2012 http://www.ted.com/talks/aleph_molinari_let_s_bridge_the_digital_divide.html



Atlante delle migrazioni umane

terza
parte

- 1 | **Un progetto di comunicazione per il sociale**
 - 1.1 | Un atlante delle vie di fuga
 - 1.2 | L'ispirazione di Philo-Atlas
 - 1.3 | L'atlante come strumento
 - 1.4 | Analisi progetti interessanti

- 2 | **La comunicazione per il migrante**
 - 2.1 | Casi studio
 - 2.2 | Come si informano i migranti

- 3 | **Il progetto WIM: World In Motion**
 - 3.1 | Caratteristiche essenziali e obiettivi
 - 3.2 | Il concept e la mappa del progetto
 - 3.3 | Naming e logo
 - 3.4 | La struttura del sistema
 - 3.5 | L'interfaccia e la navigazione
 - 3.6 | Aspetti partecipativi dell'utente
 - 3.7 | Supporti tecnologici
 - 3.8 | Le fonti dei contenuti
 - 3.9 | Tecniche di trasformazione dei dati
 - 3.10 | Scenari d'uso
 - 3.11 | La forma dei contenuti
 - 3.12 | Sviluppi possibili e punti critici

- 4 | **Conclusioni**





ella situazione attuale del caos informativo che avvolge il mondo della comunicazione e dell'uomo che si ritrova sempre più spesso a spostarsi per cercare il proprio benessere, delineata in maniera approfondita nelle due parti precedenti, si vengono a formare degli spazi nuovi, privi di qualsiasi struttura, buchi all'interno del sistema, luoghi dell'urgenza che richiedono un nuovo impegno delle istituzioni e dei professionisti per intervenire in maniera efficace ed immediata.

Per intervenire nelle situazioni di pericolo e di crisi sono nate associazioni no profit che avendo a cuore non solo la cura e la protezione dell'uomo, ma anche lo sviluppo umano sostenibile (ovvero che risulti a lungo termine autosufficiente), c'è bisogno di trovare sempre nuove soluzioni alle sfide che l'urgenza impone giorno per giorno. Diverse professioni, anche meno logicamente riconducibili ad un'utilità pubblica in casi di emergenza, hanno creato delle forme di intervento e di aiuto in luoghi meno fortunati e per persone in stato di bisogno o di pericolo. Queste associazioni raggruppano professionisti della medesima disciplina, come la più famosa Medici senza frontiere, ma per esempio esistono anche Architetti senza frontiere, Velisti senza frontiere (Voiles sans frontières), Chefs senza frontiere ecc. Questi individui non solo mettono a disposizione le loro capacità professionali, ma cercano anche, attraverso un processo creativo, di creare progetti e soluzioni ai diversi scenari di intervento. L'approccio creativo

consiste nel guardare alla realtà da punti di vista inusuali e creare connessioni in terreni che di solito non dialogano, attraverso un esercizio teso all'incremento delle proprie conoscenze e interessi, stimolando la curiosità e la vivacità, favorendo diverse forme di contaminazione.

*"Qualsiasi cosa sia la creatività,
è una parte nella soluzione
di un problema"*

BRIAN ALDIS

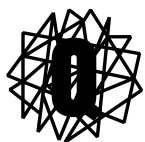
La creatività risulta, quindi, utile anche, e forse soprattutto, in situazioni di emergenza per permettere di gestire e risolvere situazioni di crisi; la creatività come motore per il processo di intervento, come aiuto alle comunità.





immagine 44 | *planisfero dal Tolomeo,*
Enrico Martello, 1494 ca.,
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze

1 | Un progetto di comunicazione per il sociale



Questo lavoro di ricerca e di progettazione nasce da un momento di autocritica personale, da una riflessione profonda sull'etica del design, sull'utilità della comunicazione, su come può influire la figura del grafico nell'aiuto del prossimo, su quale impatto positivo può avere sulla società moderna. Se la figura del designer di prodotto nella sfera dell'utilità sociale è più facilmente individuabile e vi sono anche diversi casi esemplari di successo, più difficile risulta il collegamento tra comunicazione e buon design, inteso come utile a risolvere piccoli o grandi problemi del mondo.

Questa tesi nasce dal bisogno di fermarsi a riflettere, dopo anni di studio, su quali sono le possibilità di azione in una professione così ambigua, solitamente al servizio del mercato, sulla vera e propria utilità del designer della comunicazione in contesti di bisogno, di emergenza e di volontariato.

C'è spazio per il designer della comunicazione in un ambito di bisogno? Può il designer della comunicazione essere utile in situazioni di crisi? Può esistere un'associazione Designer senza frontiere?



immagine 45 | Hippo Water Roller Project, Esempio di un buon design per il sociale

La grafica può e deve essere uno strumento intellettuale volto all'analisi della società, alla divulgazione di idee e di teorie politiche, locali ed economiche. La storia in materia lo dimostra. Il progetto di comunicazione permette di dare forma alle informazioni, di gestirle in maniera efficace.

Nell'era della comunicazione e nel caos informativo quindi la figura del designer della comunicazione assume un ruolo importante all'interno dei processi di costruzione di una società più sostenibile a livello sociale. Il design quindi è un mezzo interdisciplinare, innovatore, altamente creativo, capace di rispondere ai veri bisogni dell'uomo; il considerare la responsabilità sociale del designer è una componente fondamentale dell'attività progettuale, una componente prioritaria dei processi decisionali e creativi.



immagine 46 | *Untitled*,
Reena Saini Kallat,
electric wires and fittings,
10 min audio loop, 2011

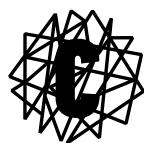
Da questi punti di partenza il tema scelto è appunto la migrazione umana.

La riflessione su questo argomento delicato e complesso è una sfida per verificare se da parte del design qualche cosa può essere fatta, e come, per migliorare la qualità di queste esperienze di viaggio, se non di fuga, nelle quali ci sono in gioco speranze e nuove possibilità. Il progetto dunque è molto ampio e necessita inevitabilmente la collaborazione di diverse professionalità, di affrontare le tematiche con un alto grado di serietà visto la delicatezza degli argomenti trattati. In questo caso il designer si mette a disposizione come mediatore tra tutte le figure, un ponte che leghi i complessi mondi professionali e risponda alle necessità dei diversi protagonisti coinvolti nel progetto e le traduca in maniera concreta in un qualcosa di fruibile, in un artefatto utile all'informazione e all'orientamento.

Il designer della comunicazione diventa indispensabile per ottenere un prodotto efficace, per evitare appunto di

alimentare con nuove informazioni parziali e disordinate il caos in cui spesso si ritrova il mondo informativo. La pianificazione, la struttura, l'ordine delle informazioni sono importanti tanto quanto la loro stessa messa a punto e stesura; in questi casi l'abilità del progettista emerge e sta nel fatto di creare un buon facilitatore alla complessità senza banalizzare e omettere parti fondamentali, facendo tesoro appunto delle leggi della semplicità di John Maeda che sono state già esposte nella prima parte.

1.1 | Un atlante delle vie di fuga

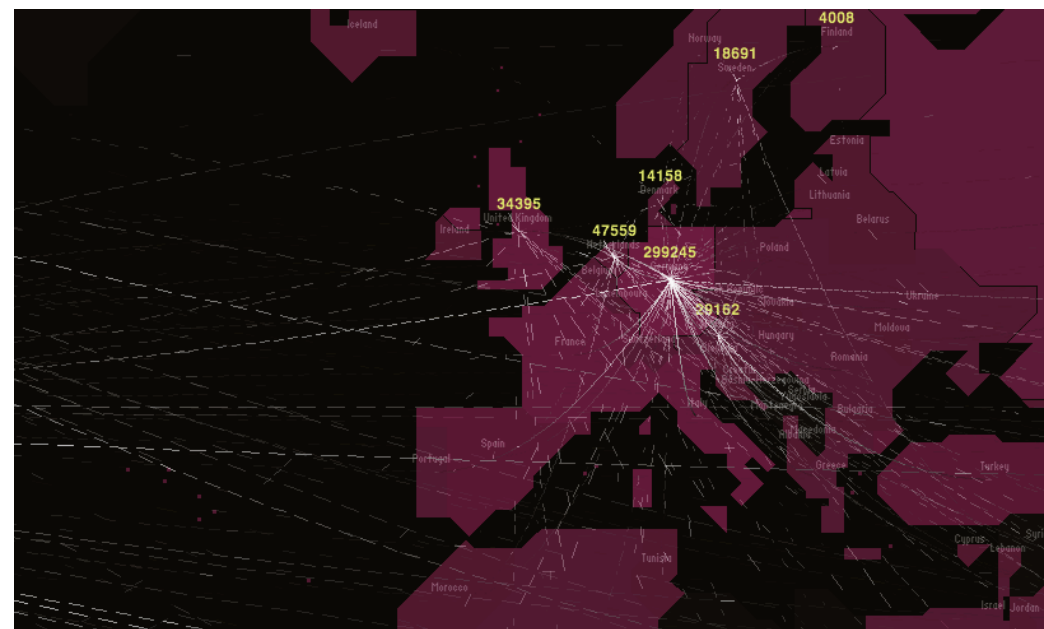


Comunicare in maniera corretta le migrazioni è essenziale, perché la sua gestione porta con sé anche l'idea che la società si fa dei migranti. Informare con esattezza le parti coinvolte ed il grande pubblico è forse il metodo migliore per coinvolgere le società e metterle di fronte ad una multiculturalità globale sempre più in crescita.

Le società ricche di conoscenze e di esperienze diverse sono avvantaggiate lungo la strada del progresso, ampliando le loro risorse umane stimolano la crescita interna. La migrazione è appunto un'opportunità per avviare questo processo, favorendo lo scambio di professionalità, di servizi, di competenze e di esperienze. Purtroppo, ad ora, chi viene dall'esterno, da un altro tipo di società, rimane ancora troppo relegato in una sfera di diffidenza, nonostante sia sempre più evidente il bisogno di diversificazione all'interno delle società e delle economie in rapido cambiamento.

Comunque, la portata e la complessità delle migrazioni internazionali sono destinate a crescere sotto l'effetto dell'aumento delle disparità demografiche, delle nuove dinamiche politiche internazionali, delle rivoluzioni tecnologiche e sociali, tutto ciò avrà delle ripercussioni

profonde sulla composizione demografica ed economica delle società. Questa evoluzione obbligherà i poteri pubblici a raccogliere nuove sfide per integrare i migranti nella società di destinazione e, in generale, per far in modo che la migrazione sia ben vissuta dall'intera comunità.



All'interno di questo contesto, l'immagine dei migranti nelle loro società di origine e di destinazione è di fondamentale importanza, ma è altrettanto importante dove e come è possibile trovare informazioni sia per chi vuole intraprendere un viaggio migratorio sia per chi vuole essere informato su questo fenomeno globale. Da questi assunti nasce l'idea di costruire un Atlante delle vie di fuga, uno strumento utile a utenze con bisogni e gradi di interesse e coinvolgimento diversi. Visto che il fenomeno delle migrazioni, non si vuole trovare una soluzione ad un fenomeno, ma si vuole creare un progetto che agevoli l'informazione e aiuti la comunicazione all'interno di questo scenario, cercando di eli-

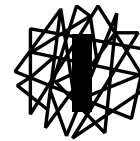
immagine 47 | *Human Flow*, Progetto per il workshop *Visualizar 07* in Spagna di Miguel Cabanzo, Nathan Yau, Iman Moradi and Monica Sanchez

minare, almeno in parte, le difficoltà che si incontrano lungo il tragitto, problemi che spesso sono dovuti ad una cattiva informazione e ad una mal comunicazione sul tema, voluta o non voluta da ogni Paese.

In ambito teorico esiste una vasta letteratura riguardo a come i media devono esprimersi parlando dei migranti, ma c'è una mancanza di studi rispetto a quali dovrebbero essere i principi guida della comunicazione con e per i migranti, di come dovrebbe essere strutturata una comunicazione multiculturale, attraverso quali modalità e quali espressioni comunicative.

Questo lavoro di ricerca e di progettazione mette al centro l'uomo, non solamente sotto l'aspetto ergonomico fisico o cognitivo che spesso sono previsti nella sfera del design, ma si concentra proprio sulla natura umana, sull'istinto animale alla sopravvivenza, anche a costo di intraprendere un viaggio, uno spostamento, una migrazione. L'umanità ed i suoi spostamenti come temi centrali di questo lavoro di design della comunicazione sono l'espressione di una volontà di creare qualcosa di utile che faciliti il processo.

1.2 | L'ispirazione di Philo-Atlas



Il progetto di costruire un Atlante sulle vie di fuga prende ispirazione da un documento storico intitolato *Philo-Atlas: Handbuch für die jüdische Auswanderung*¹ (*Filo-Atlante: Manuale per l'emigrazione degli ebrei*), il volume costituisce una sorta di 'libretto di istruzioni' per la fuga degli ebrei pubblicato nel 1938.

Questo libro 'illegale' conteneva molte informazioni per poter scappare; era composto da mappe e schede informative che schematizzavano diverse informazioni utili ai fuggiaschi, come ad esempio tutte le distanze in chilometri da Berlino a qualsiasi altra parte del mondo ritenuta sicura, o una lista di lavori che un ebreo poteva ricoprire in alternativa al proprio in un nuovo Paese data la situazione di estrema emergenza.

Proprio sugli scopi della pubblicazione si legge al suo interno: "Il *Philo-Atlas* - allo stesso tempo opera di consultazione, carta geografica e raccolta di tabelle - è un dizionario ebraico specializzato, spiccatamente legato ai tempi attuali, della collana dei *Philo-Lexica*. I movimenti migratori ebraici dei nostri giorni hanno completamente trasformato la vita degli ebrei e hanno allargato di molto la sfera d'azione dell'assistenza sociale ebraica.

¹ Esempio citato nel libro di Karl Schlögel, *Leggere il tempo nello spazio. Saggi di storia e geopolitica*, 2009, ed. Saggi Bruno Mondadori



immagine 48 | *Philo-Atlas*, copertina del libro

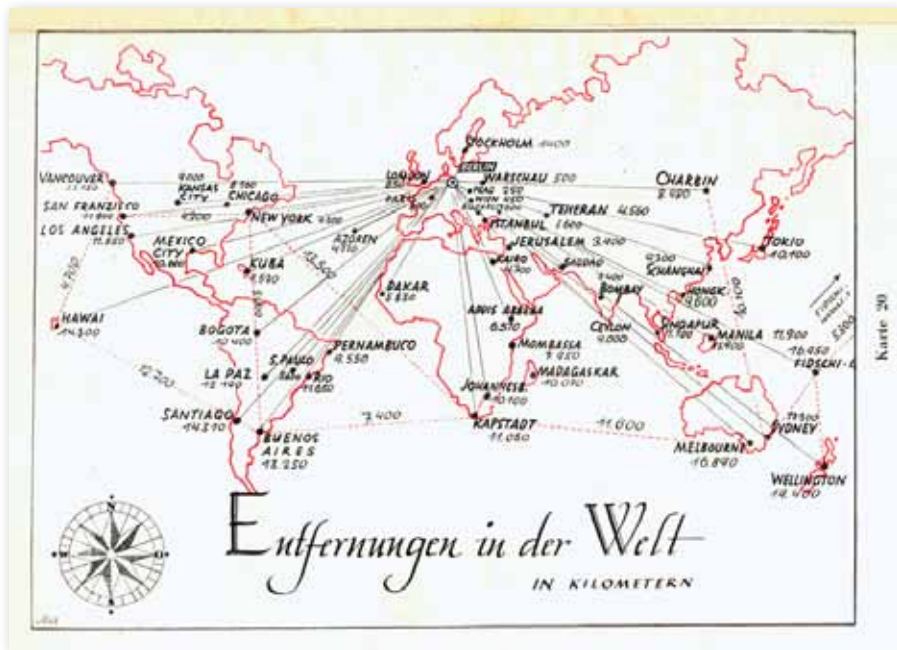
^{2,31} dall'articolo del 27/01/2012 dal blog Prospettiva Internazionale, Philo-Atlas. Vie di fuga. <http://prospettivainternazionale.blogspot.it/2012/01/philo-atlas-vie-di-fuga.html>

Il singolo ebreo si trova di fronte a compiti e decisioni che richiedono una mole di conoscenze sia generali sia specificamente ebraiche. Il Philo-Atlas vorrebbe aiutare a trovare una risposta alle innumerevoli nuove domande. Ambisce a essere un prontuario per gli emigranti, una guida per gli immigrati e un anello di congiunzione tra gli emigrati e le persone rimaste.”²

Philo-Atlas assomiglia ad una guida turistica, al suo interno gli argomenti sono ordinati secondo una gerarchia tipica delle pubblicazioni da viaggio, come ad esempio auto, norme d'ingresso, ferrovia, aeroplano, geografia, porto, capitale, industria, vita ebraica, cartina, clima, agricoltura, diritto, circolazione, economia, ma diventa subito chiaro che tutte le definizioni che si possono reperire nelle solite informazioni di viaggio assumono tutt'altro significato dal punto di vista dell'emigrante.

Proprio nell'articolo dedicato all'emigrazione, Aunswanderung, l'atteggiamento è subito evidente, infatti la definizione collegata è la seguente: “Emigrazione

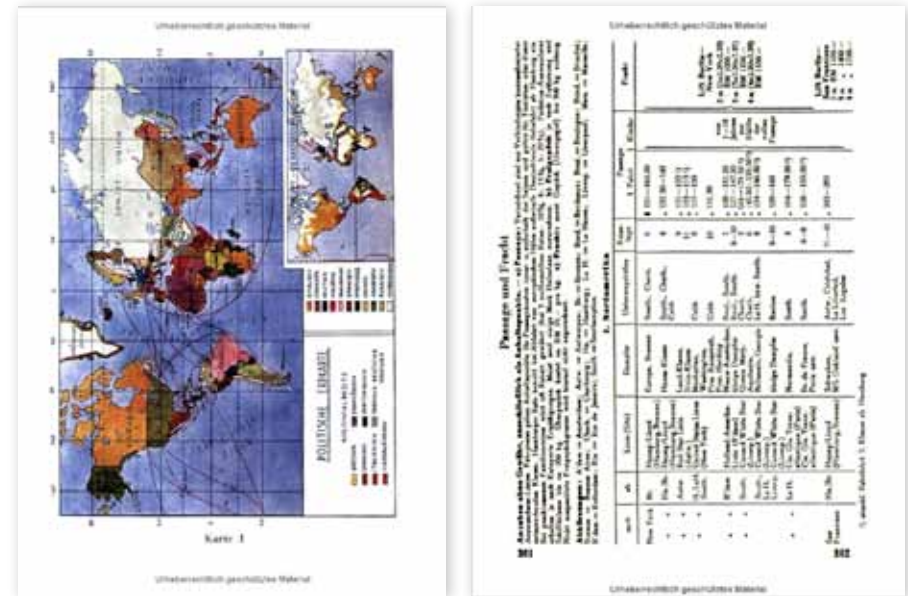
immagine 49 | Philo-Atlas, mappa delle distanze da Berlino, pagina interna



significa di norma un cambiamento radicale di tutte le circostanze usuali: in genere nel Paese d'immigrazione il clima, l'ambientazione, la lingua e i costumi, le prospettive professionali e le condizioni politiche sono totalmente diversi da ciò cui si è abituati, anche spostandosi all'interno dell'Europa. Perciò l'emigrazione pone sfide immensi per la capacità di adattamento fisico, mentale e psicologico; ne sono pienamente all'altezza per lo più soltanto individui giovani.”³ Vengono così riassunti in poche parole gli intricati discorsi che gli studiosi hanno approfondito in lunghi saggi, è una definizione sintetica, esemplare di quello che è stato spiegato nella seconda parte di questo lavoro.

I ragguagli sulle capitali non servono a istruire il turista, bensì a trasmettere quegli indirizzi dove si servono i documenti necessari alla sopravvivenza, visti, permessi di

immagine 50, 51 | Philo-Atlas, pagine interne



transito. Le informazioni sulle industrie sviluppate in ciascuno dei paesi non servono, come succede di solito, ad avviare rapporti di affari, bensì ad indicare dove pos-



Die wichtigsten Länder des Rades	
Land	Wichtigste Städte
Polen	Warschau, Lodz, Breslau
Frankreich	Paris, Brüssel, London
Belgien	Brüssel, Antwerpen
Deutschland	Berlin, Köln, Frankfurt
Österreich	Wien, Linz
Italien	Rom, Mailand, Venedig
Yugoslawien	Belgrad, Zagreb
Ungarn	Budapest, Wien
Tschechien	Prag, Brünn
Polen	Warschau, Lodz
Frankreich	Paris, Brüssel
Belgien	Brüssel, Antwerpen
Deutschland	Berlin, Köln
Österreich	Wien, Linz
Italien	Rom, Mailand
Yugoslawien	Belgrad, Zagreb
Ungarn	Budapest, Wien
Tschechien	Prag, Brünn

immagine 52, 53 | *Philo-Atlas*, pagine interne

sono trovare lavoro gli abitanti dell'Europa centrale con le loro specifiche qualifiche professionali. Si tratta dunque di un compendio dell'imprescindibile, è un alfabeto dell'urgenza che traccia una nuova topografia, è un manuale per la sopravvivenza. Un forte deterrente a questo libro, oltre il controllo nazista sulla stampa, è stato però l'impossibilità di aggiornamento delle informazioni contenute al suo interno visto la velocità di cambiamento repentino e continuo della guerra. Per esempio, nella mappa dei possibili paesi in cui era possibile trovare rifugio era segnalata anche la Polonia, Paese che già nel 1939 è stato invaso dai tedeschi dettaglio non di poco conto per chi stava scappando dalla furia hitleriana, quindi il libro è diventato, dopo solamente poco tempo, obsoleto. Lo scadere delle informazioni, visto l'ambito delicato in cui si poneva il libro, potrebbe essere stato fatale ad alcuni lettori, quindi un particolare da non sottovalutare. Philo-Atlas è uno strumento molto particolare, la sua stranezza sta nella forma espressiva, a come il tema viene comunicato, alle modalità con le quali vengono passate informazioni di vitale importanza, l'argomento contenuto viene trattato in maniera assolutamente innovativa. Questo atlante è unico nel suo genere.

1.3 | L'atlante come strumento



immagine 54 | *World Geographic Atlas*, Bayer Herbert, 1952



atlante in generale è uno strumento che raccoglie le mappe e i dati, appartiene per statuto alla Geografia ma, in generale, molti altri campi di studio ne fanno ricorso per rappresentare visivamente anche i concetti più astratti. Spesso gli atlanti hanno una forte valenza di fascino; il loro impatto visivo è elevato e permettono una lettura sintetica, facile ed accessibile a tutti.



immagine 55 | *Look At The World: The Fortune Atlas For world Strategy*, Richard Edes Harrison, New York, Alfred A. Knopf, 1944

Gli atlanti sono vasti contenitori di informazioni, di facile ricerca, con continui rimandi tra le diverse voci: sono ipertesti per eccellenza. Gli Atlanti sono formati comunicativi, dispositivi multimediali per la comunicazione del territorio, attraverso le mappe rappresentano le mutazioni visibili ed invisibili. Il professore Giovanni Baule ed il suo gruppo di lavoro ha approfondito negli anni le potenzialità degli Atlanti come strumenti della comunicazione e scrive *“Sono dispositivi della co-*

*municazione che restituiscono un sistema complesso di rappresentazione”*⁴.

⁴ G. Baule, *Atlanti per la comunicazione del territorio*, Linea Grafica n° 370, 4.2007, p. 14

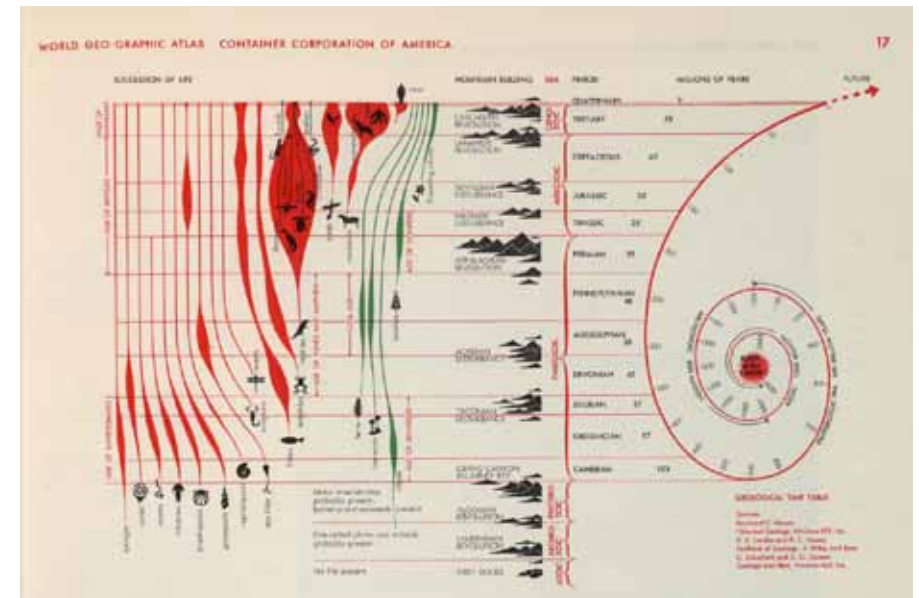
Nella realtà attuale, dove i fattori di complessità sono aumentati l’atlante si inserisce efficacemente nel porre ordine al caos che domina sempre di più l’era dell’informazione, per permettere una navigazione più consapevole all’interno di questo mare di dati.

Il bisogno di nuovi sistemi di classificazione all’interno del mondo dell’informazione si fa sempre più impellente, soprattutto per quanto riguarda il mondo virtuale, dell’infinita quantità di informazioni che compongono la sfera di internet.

*“Tra i compiti del designer della comunicazione, c’è anche quello di cercare nuove orientazioni e renderle visibili tramite dispositivi efficaci”*⁵.

Queste caratteristiche rendono l’atlante lo strumento più idoneo al progetto sulle vie di fuga, raccogliendo mappe, rotte, protagonisti, dati già esistenti all’interno

immagine 56 | *Succession of Life and Geologic Time Table*, Herbert Bayer, 1953



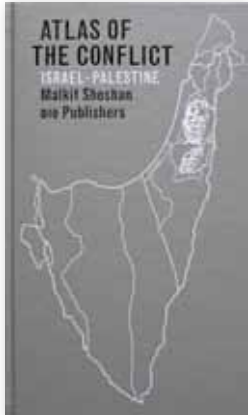
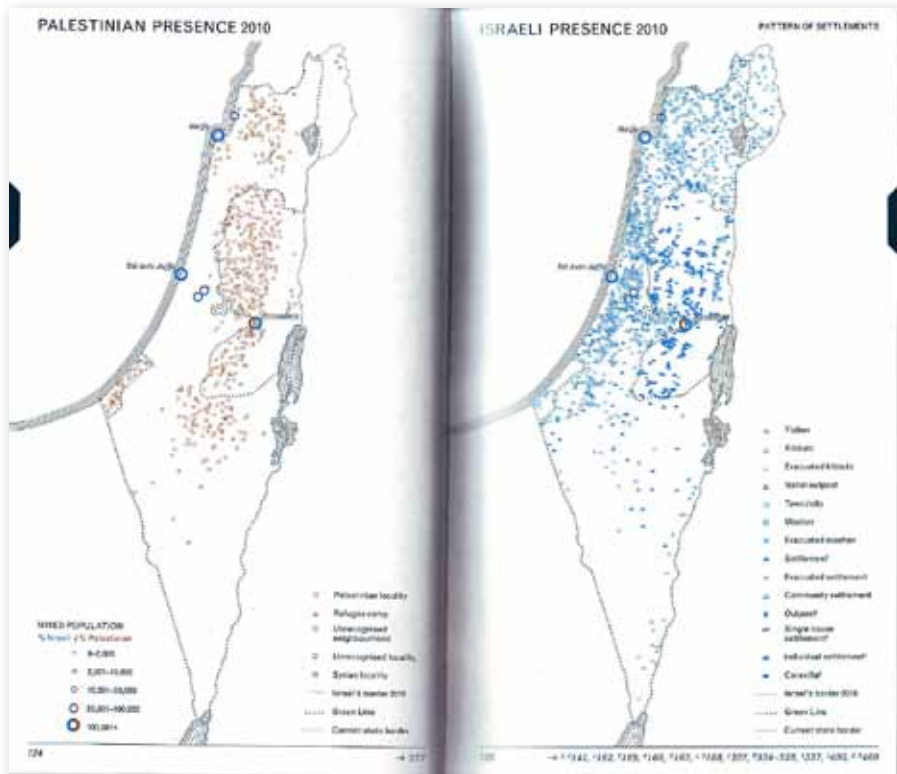


immagine 57, 58 | *Atlas of the conflict Israel-Palestine*, Malkit Shoshan, O10 Publisher, 2010

delle banche dati, dei sistemi di open data, dando una forma ed un ordine a tutte queste informazioni creando un nuovo strumento funzionale.

Per il tema delicato e sommerso l'atlante sembra essere una soluzione ottimale per questo tipo di comunicazione, sempre Baule scrive che gli atlanti "sono formati sperimentali (...) per una comunicazione non convenzionale, e secondo punti di vista inediti, dei territori invisibili: quei territori urbani che non hanno rappresentazione, costantemente vissuti come marginali benché in forte trasformazione."⁵⁶, i territori invisibili, in questo caso, possono essere individuati come i soggetti delle migrazioni che spesso non vengono considerati, diventano persone invisibili; riportare quindi valore a questi soggetti attraverso un oggetto d'uso come l'at-



lante può ridare consistenza al tema, ai soggetti ed ai territori coinvolti, "Fino a diventare strumenti di orientamento per leggere i luoghi muti, opachi che emergono come veri e propri centri protagonisti del nuovo sistema territoriale"⁵⁷.

Semplicemente, progettare un'architettura con un'interfaccia che funzioni da ponte tra le informazioni e gli utenti, per permettere di sfruttare le potenzialità del materiale già esistente mettendolo a disposizione, traducendolo in un linguaggio comprensibile ed aumentando le possibilità di conoscenza.

^{56, 57} G. Baule, *Atlanti per la comunicazione del territorio*, Linea Grafica n°370, 4.2007, p. 14



L'atlante funge da guida nel disorientamento dell'utente che si ritrova perso, privo di punti di riferimento nel caos informativo, non riesce a costruirsi un percorso per raggiungere le informazioni desiderate, per raggiungere l'obiettivo della sua ricerca.

immagine 59 | *Atlas of transformation*, Zbynek Baladran, Vit Havranek, JRP|Ringier, 2011

Oltre che una guida per l'orientamento l'atlante forma anche una possibilità di narrazione, infatti l'analogia tra mappa e racconto è fortissima.

Secondo lo scrittore Peter Turchi⁸ il processo che porta alla produzione di una mappa è il medesimo che porta alla scrittura di un romanzo.

Così come in un racconto, infatti, ogni mappa ha una trama, l'oggetto della narrazione, una serie di personaggi che interagiscono in un contesto, gli elementi della visualizzazione, un narratore interno o esterno, la focalizzazione, una morale o una conclusione, il messaggio contenuto nella mappa. Ogni mappa produce un racconto sul territorio, le carte rispondono prima di tutto alla domanda 'dove?' e permettono in seguito di capire 'cosa', cioè in quale modo le comunità umane producono il loro territorio. Dietro ogni mappa c'è

un'intenzione, la mappa nasce da un'idea.

"L'Atlante è il racconto di un'esplorazione, come la figura mitica da cui prende il nome, sostiene la realtà e la tiene insieme, la inserisce in una visione coerente, le fornisce senso."⁹

⁹ V. D'Abbraccio, *L'atlante delle identità*, Linea Grafica n°370, 4.2007, p. 24

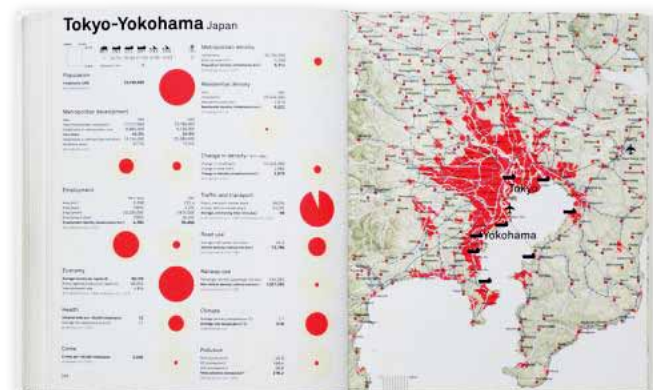
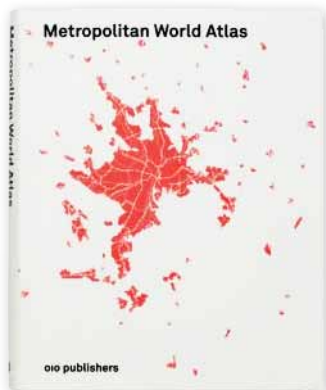
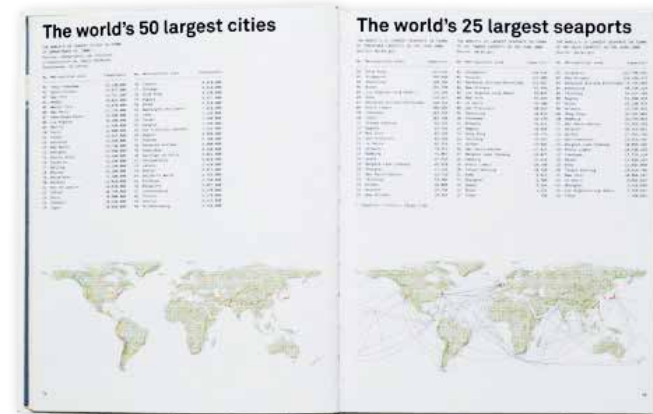


immagine 60 | *Metropolitan World Atlas*, Arjen Van Susteren, Joost Grootens, O10 Publisher, 2004

Analisi progetti



el corso della ricerca per questo lavoro si sono incontrati molti progetti e molte fonti di ispirazione interessanti.

Alcuni progetti sono simili o tangenti al tema dei flussi migratori, altri sono interessanti per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie e dei devices, altri ancora possono funzionare da spunto per la visualizzazione dei dati e la grafica dell'Atlante.

Quelli che seguono sono solo una minima parte del materiale trovato ed analizzato nel corso della ricerca.

7BILION OTHERS

www.7billionothers.org

7billionothers è un progetto di Yann Arthus-Bertrand, fotografo francese che ha dedicato i suoi reportage all'ambiente, creando degli 'eventi fotografici' di forte rilievo, come la mostra itinerante *La Terra vista dal cielo* che ha attraversato tutti i continenti affascinando con le sue riprese naturalistiche ad alta quota o il docufilm *Home* girato con Luc Besson e distribuito in alta qualità gratuitamente attraverso YouTube, dedicato ai cambiamenti climatici.

Yann Arthus-Bertrand, oltre ad essere un eccelso fotografo e ad avere una sensibilità particolare per il benessere della Terra, riesce a creare degli eventi attorno ai suoi lavori che sfruttano le tecnologie e che ne aumentano le possibilità.



Il progetto di *7billionothers* si riferisce ovviamente alla popolazione mondiale che sorpassato ormai i 7 milioni e si preoccupa dei punti di vista delle persone su alcuni macro argomenti e vuole far riflettere sulla convivenza comune; proprio dalle parole dell'autore: *“Esistono più di sette miliardi di noi sulla Terra e nessuno sviluppo sarà sostenibile se non riusciamo a vivere insieme. È per questa ragione che 7 miliardi di Altri è così importante per me. Io credo in 7 miliardi di Altri perché riguarda tutti noi e perché ci incoraggia all'azione.”*¹⁰

immagine 61, 62 | Immagini dai due precedenti lavori di Yann Arthus-Bertrand, *Home* e *La terra vista dal cielo*

¹⁰ | *Sul Progetto*, Yann Arthus-Bertrand www.7billionothers.org/it/content/sul-progetto

7billionothers è composto da 6.000 interviste filmate in 84 Paesi da circa venti registi alla ricerca degli Altri. Dal pescatore brasiliano al negoziante cinese, dall'artista tedesco al contadino afgano, tutti loro hanno risposto alle stesse domande su sogni, paure, sofferenze e speranze. Quarantacinque domande che ci permettono di scoprire quel che ci unisce e quel che ci divide.

Ritratti dell'umanità oggi consultabili su questo sito web. Il cuore del progetto, mostrare tutto ciò che ci accomuna, ci unisce e ci rende diversi l'uno dall'altro, è presente nei

immagine 63 | Screenshot dal sito internet www.7billionothers.org



film insieme ai temi discussi in queste migliaia di ore di interviste.

Il progetto è di grande fascino ed ha un forte impatto su chi accede a questo database di informazioni.

L'effetto visivo del sito internet di approdo è molto interessante, in pratica l'interfaccia per interagire con il sistema è composta da tantissimi ritratti fotografici degli intervistati, cliccando una di queste immagini si apre la scheda dedicata a quella persona con il suo profilo e il materiale disponibile sulle sue registrazioni.

Per completare il progetto di raccolta di queste interviste girate negli angoli più disparati del mondo, è possibile caricare le proprie opinioni sugli argomenti trattati, esponendo il proprio punto di vista e andando ad alimentare il sistema.

Il progetto di *7billionothers* appare interessante per questo lavoro di ricerca perché è una sorta di atlante di opinioni, un raccoglitore di voci e volti.

REFUGEES UNITED

www.refunite.org

immagine 64 | Screenshot dal sito internet www.refunite.org



Refugees United è un progetto sociale molto ambizioso che sfrutta le tecnologie disponibili, le tendenze attuali verso cui si affacciano gli uomini e si rivolge a dei bisogni importanti per gli individui in situazioni di estrema difficoltà.

Refugees United è un social network per aiutare chi è in fuga da guerre e carestie, raccoglie le iscrizioni ed i profili di 52 mila rifugiati alla ricerca di un familiare, tenendo comunque i dati della persona assolutamente riservati, visto che gli utenti sono spesso dei perseguitati per ragioni politiche, etniche o religiose.

Il problema di riunificazione familiare è all'ordine del giorno in quei luoghi di disperazione che portano a delle separazioni improvvise, dove il caso ed il destino giocano ruoli decisivi e dove gli eventi prendono il soprav-



immagine 65 | Funzionamento e sponsor del sistema di *Refugees United*

vento sul potere decisionale personale e porta a perdere le tracce uno dell'altro, forse per sempre.

Refugees United vuole aiutare a ritrovarsi, a riunire persone che credevano di essersi perdute definitivamente. Il progetto per mantenere i profili anonimi si basa sulla ricerca di dettagli personali che rendono unica una per-

sona, come una cicatrice o il nome di un animale domestico, in grado di rendere gli iscritti riconoscibili ai loro cari. Per usare il portale non servono computer e Internet, non propriamente a portata di mano nei campi profughi: basta un sms, gratuito.

Il progetto ricalca alcuni temi di questo lavoro di ricerca, utilizza in maniera intelligente le tecnologie, si rivolge a persone in difficoltà in luoghi disagiati, un esemplare progetto di creatività e progettazione per il sociale.

MIGROPOLIS

www.migropolis.com



immagine 66 | Copertina della pubblicazione *Migropolis, Venice atlas of global situation*



immagine 67 | Tomi della pubblicazione *Migropolis, Venice atlas of global situation*

Migropolis è un progetto italiano condotto dall'Università IUAV di Venezia, durato 3 anni di ricerca sulla trasversalità del territorio urbano sottoposto agli effetti della globalizzazione. La grossa pubblicazione conta 1300 pagine, tra le quali si intervallano saggi, grafici, casi studio e reportage fotografici di grande fascino.

È uno studio che nasce dall'idea di studiare i gruppi di migranti e di tracciarne i percorsi sul territorio della città lagunare, ma che si è trasformato nella realizzazione di un progetto più ampio, articolato, sulle trasformazioni di una città così particolare come è appunto Venezia, con il suo territorio ben delimitato.

Migropolis è un lavoro intellettuale molto affascinante che fa rivivere le sue contraddizioni date dalla modernità che conquista anche questa storica città.

Un lavoro di eccellenza, il design della comunicazione qui è sviscerato in tutti i suoi aspetti più intellettuali e alti, una critica al sistema con un occhio da progettista, un grande esempio di ricerca.

STATS OF THE UNION

<http://itunes.apple.com/us/app/stats-of-the-union/id432948008?mt=8>

Stats of the Union è un'applicazione per iPad creata da un dipartimento del Ministero della Salute americano (CHSI - Community Health Status Indicators) e consiste in una mappa geografica degli Stati Uniti d'America con rappresentati visivamente i dati riguardo oltre 70 indicatori che determinano i livelli di benessere.

Si possono trovare mappati i dati sulla distribuzione della popolazione e la sua composizione, i rischi di morte e le malattie più diffuse; attraverso quest'applicazione è possibile avere una vision d'insieme degli USA

riguardo temi importanti, ma si può anche analizzare più nello specifico le situazioni delle singoli paesi zoomando attraverso la cartina.

Il progetto è molto semplice, ma visivamente molto efficace, l'utilità è abbastanza limitata, ma l'innovazione di intervento attraverso una infografica interattiva su questi dati navigabile attraverso tablet è di esempio.

immagine 68 | Screenshots dell'applicazione *Stats of the Union*



TUNISIAN PRISON MAP

<http://nawaat.org/tunisianprisonersmap/>

Tunisian Prison Map è un progetto personale di Ben Gharbia, attivista digitale tunisino, e si occupa di segnalare su una mappa di Google tutte le prigioni e i centri di reclusione presenti sul territorio tunisino, allegando informazioni, video e notizie presenti nella rete.

Questo progetto è in parte simile all'intento del lavoro di costruzione di un Atlante per le migrazioni umane.



immagine 69 | Screenshot sito internet Tunisian Prison Map

PEOPLE MOVIN

<http://peoplemov.in>

People Movin è un altro progetto che si avvicina molto alle tematiche prese in considerazione dall'Atlante delle migrazioni umane.

People Movin è un sito web ad un'unica pagina che visualizza in un'infografica interattiva i flussi migratori. Questo esercizio di HTML 5 si appoggia sugli open data, rende i numeri maggiormente comprensibili, tuttavia il risultato sembra appunto essere più un esercizio tecnico di un informatico perché l'interfaccia non è molto pratica e le informazioni rimangono ancora sfruttate ad un livello base.

La mancanza di una mappa sulla quale visualizzare questi dati numerici lo rende un po' limitato.

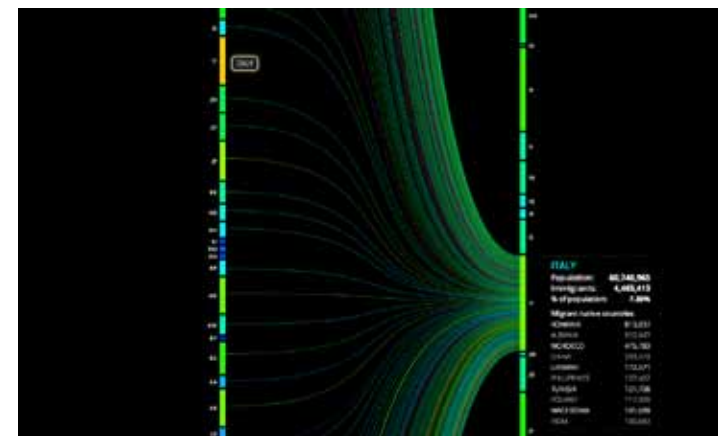
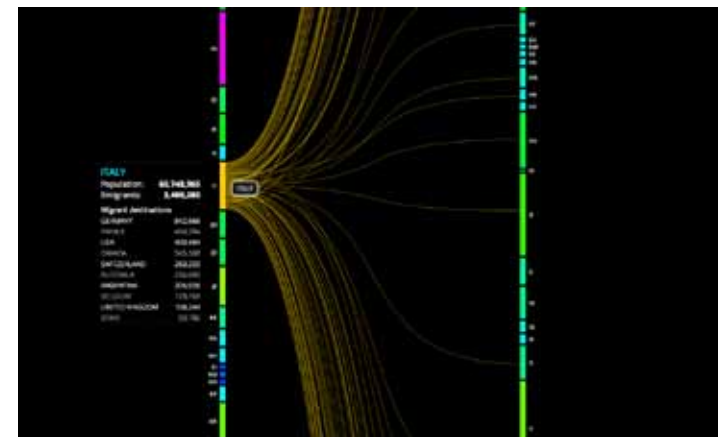
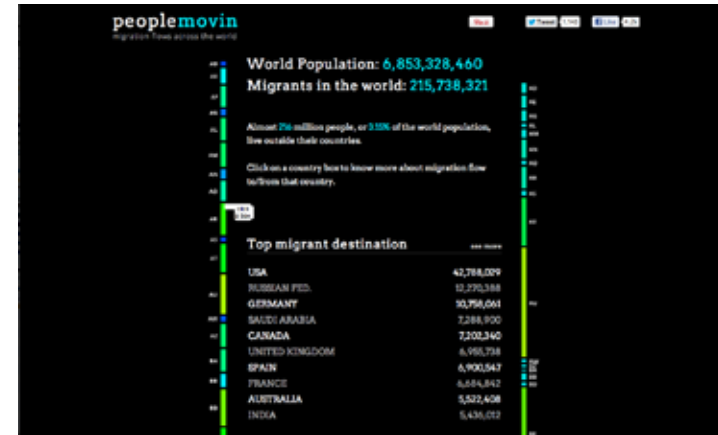


immagine 70 | Screenshots sito internet People Movin

FLIGHT AND EXPULSION

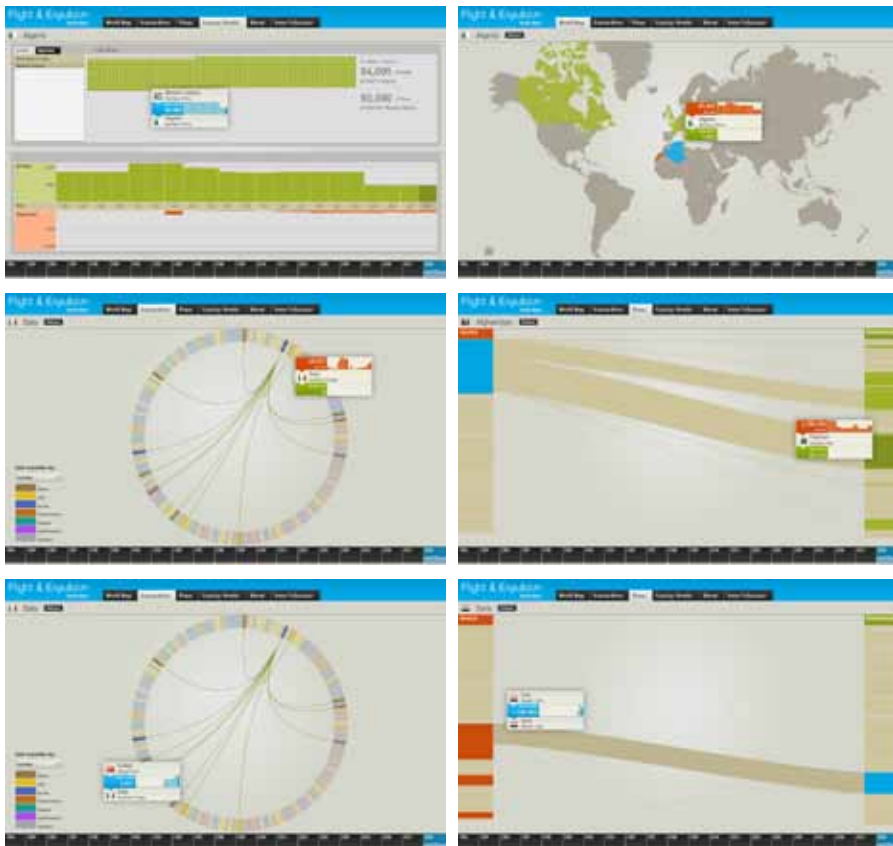
www.niceone.org/lab/refugees/

Flight and expulsion è una rappresentazione interattiva che vuole dare un'idea del fenomeno globale dei flussi di spostamento dei rifugiati.

Si basa sui dati statistici dell'UNHCR raccolti tra il 1988 e il 2008, permettendo un confronto storico grazie alla possibilità di navigare attraverso il tempo con una timeline. La visualizzazione dei dati è navigabile attraverso tre diverse tipologie di rappresentazione.

Anche questo progetto risulta di grande ispirazione per la costruzione dell'Atlante delle migrazioni umane.

immagine 71 | Screenshot sito internet *Flight and expulsion*



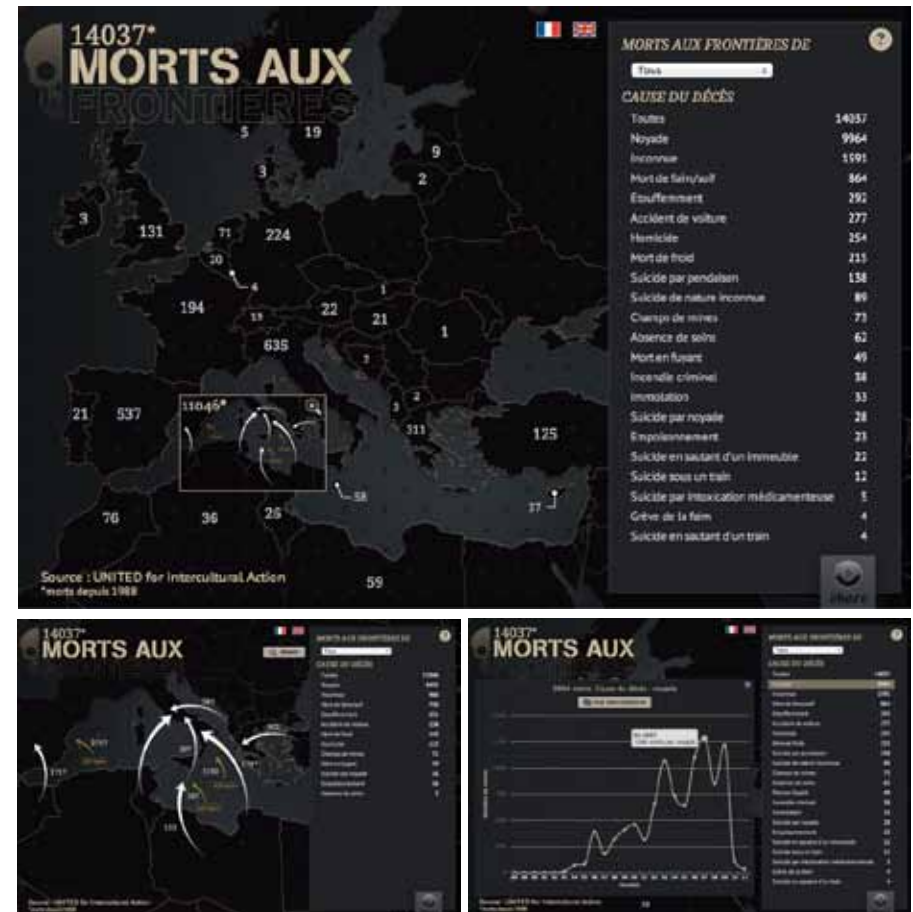
MÉMORIAL DES MORTS AUX FRONTIÈRES DE L'EUROPE

<http://app.owni.fr/mortsauxfrontieres/>

Mémorial des morts aux frontières de l'Europe è un'applicazione internet di approfondimento sui morti alle frontiere in Europa, si appoggia al database di Fortress Europe.

È possibile selezionare la lista dei morti in funzione del paese nel quale sono deceduti, o partire dalle cause del loro decesso e questi due criteri possono essere in-

immagine 72 | Screenshots del sito internet *Morts aux frontières de l'Europe*



crociati e visualizzati su dei grafici con le curve che ne mappano la tendenza nel tempo.

Il tutto è visualizzato graficamente su una mappa nera di terrore e di pesantezza. L'effetto visivo è di forte impatto ed è interessante, purtroppo si tratta solamente di una visualizzazione interattiva per un articolo di una testata giornalistica online francese, non studiata come progetto indipendente e aggiornabile.

THE PATH OF PROTEST

www.guardian.co.uk/world/interactive/2011/mar/22/middle-east-protest-interactive-timeline

The path of protest è un'applicazione internet interattiva di approfondimento e strutturazione delle notizie in maniera visiva della testata giornalistica *The Guardian*.

Questo giornale inglese di riferimento internazionale ha un'ottima sezione dedicata alla data journalism e alla rappresentazione visiva dei dati e delle notizie.

Nella sua versione online, nella sezione *Datablog*, tra i tanti lavori è interessante *The path of protest*, sia per le tematiche trattate nel progetto, sia per il funzionamento dell'interfaccia e sia per la possibilità e l'utilità



immagine 73 | Screenshot applicazione *The path of protest*

di costruire un raccoglitore di notizie per spiegare in maniera più immediata gli accadimenti nei diversi Paesi durante la Primavera Araba.

19.20.21.

www.192021.org

19.20.21. è un progetto di ricerca avviato da Richard Saul Wurman, il fondatore di TED Conference, che si sta sviluppando in un arco temporale di 5 anni e si occupa dello studio dell'impatto del numero sempre crescente della popolazione mondiale e della tendenza ad aggregarsi a grandi centri abitativi urbani.

Il sistema di progetto è molto ampio e prevede diversi supporti per un sistema eterogeneo di risultati.

Un progetto intinerrante, che tra gli output prevede la costruzione di un atlante su queste megacittà.

Sicuramente un'iniziativa da tenere sottocchio aspettando i risultati.



immagine 74 | Screenshot dell'anteprima del progetto *19.20.21*

approfondimento 08 | RUEDI BAUR

Ruedi Baur è un designer della comunicazione francese. È diventato un punto di riferimento per la grafica contemporanea e lavora spesso su progetti internazionali e di grossa portata.

I suoi esperimenti dell'uso e della manipolazione della grafica hanno portato a delle riflessioni e a delle riconsiderazioni nel campo della comunicazione e del design. Solitamente i suoi progetti sono appoggiati da una forte componente teorica che forma le linee guida di ispirazione e di pensiero da cui nascono i suoi lavori.

Le soluzioni innovative e stranianti, distanti dall'identità visiva del quotidiano, sono piene di vitalità, esprimono grande intelligenza e amalgama di discipline diverse.

I suoi studi fondati tra Francia, Svizzera e Germania sfornano progetti creativi che trovano concrete applicazioni nelle città, nei musei, negli spazi, modificandoli e caratterizzandoli.

Ruedi Baur e i suoi collaboratori si occupano molto spesso di progetti di sistemi per l'orientamento, un



immagine 75 | Pannelli segnaletici all'aeroporto di Cologne/Bohn

esempio è quello realizzato per l'aeroporto di Cologne-Bohn, dove è stato costruito un alfabeto visivo ad hoc che gli dà una forte identità visiva.

Sempre per quanto riguarda i sistemi di orientamento e identità, un altro lavoro molto rilevante è il progetto per la Cité Internationale Universitaire di Parigi, qui un carattere tipografico studiato appositamente è stato strutturato per mettere in risalto il carattere multiculturale del luogo, composto da caratteri latini mischiati con altri provenienti da tipologie di alfabeti di altre culture.

Il lavoro finale è molto particolare, un esperimento di lettering che è stato applicato concretamente all'architettura, rendendo questo luogo ancora più caratterizzato.

La metodologia e i prodotti di Ruedi Baur e del suo atelier sono interessanti per alcuni filoni che seguono questo lavoro di tesi; l'ultima pubblicazione dello studio di Design2Context si intitola proprio Design in questions e riflette proprio sull'utilità del design e sulla creatività, con alcune domande che ci si pone anche con questo progetto sul sociale. Le questioni etiche nel libro, come nel mio personale progetto, rimangono senza una risposta assoluta, ma puntano a rafforzare comunque l'obiettivo di voler

immagine 76 | Lettering multiculturale per la Cité Universitaire, Paris





ridare una certa funzionalità al design, anche a quello grafico e della comunicazione, che fin troppo ha subito il dominio delle discipline di marketing e del consumismo capitalista. *“Le design a pour enjeux l'exercice de la démocratie puisqu'il est censé parler au plus grand nombre; il est, par essence, politique.”*

Baur riflette sul senso del disorientamento all'interno della complessità del mondo e ne ha fatto l'argomento di ricerca principale del suo lavoro, per questo è un elemento di riferimento importante per il progetto di World In Motion.



immagine 77 | *Design in question*, esposizione e pubblicazione



Attraverso due pubblicazioni sull'argomento indaga proprio la relazione dell'uomo all'interno della società, sempre più tecnologica e piena di input informativi, e sulle sue conseguenze. Con un approccio interdisciplinare analizza le diverse forme di disorientamento che ne derivano e guarda in maniera critica la situazione che si sta sempre più delineando.

“Le monde occidental souffre aujourd'hui d'un manque de respect flagrant vis-à-vis du citoyen, et d'une grande arrogance à l'égard des cultures étrangères, obsédé par l'idée de devoir tout contrôler.”

Trad. *“Il mondo occidentale soffre oggi di una flagrante mancanza di rispetto di fronte al cittadino e di una grande arroganza rispetto alle culture straniere, ossessionato dall'idea di dover controllare tutto.”*



immagine 78 | pagine tratte da *Dis-/orientation*

2 | La comunicazione per il migrante



e la comunicazione normalmente è indispensabile, lo è a maggior ragione in situazioni nuove e stranianti.

Una cattiva gestione della comunicazione porta a messaggi deformati e nel peggiore dei casi si arriva a stravolgere completamente il contenuto e ad esprimere involontariamente l'opposto. Gli errori di comunicazione portano al disorientamento.

Semplificando il concetto, si pensi all'esempio più comune per far comprendere il valore della comunicazione visiva nella vita di tutti i giorni, il caso degli aeroporti, i non luoghi della modernità, dove ogni giorno si incrociano moltissime persone con culture e lingue diverse. In questi luoghi di passaggio le persone hanno spesso fretta e le indicazioni di dove andare risultano fondamentali, qualsiasi sia la propria lingua di appartenenza, così vi è la chiara necessità di un linguaggio comune, chiaro e il più possibile condiviso, questo bisogno, individuato fin da tempi lontani, è sfociato nella costruzione di un linguaggio di simboli che costituisce un alfabeto globale, indipendente dalla scrittura, e che permette ai viaggiatori che attraversano questi luoghi di non perdersi e di orientarsi in maniera praticamente immediata.

Trasportando l'esempio degli aeroporti alla comunicazione in generale, non solo basata sui simboli e sull'orientamento fisico, si comprende che la chiarezza e la gerarchia sono fattori fondamentali per una corretta trasmissione dei messaggi, anche in situazioni complesse.

A maggior ragione nella situazione attuale dell'era dell'informazione, nella quale la vasta quantità di canali bombardano l'uomo di messaggi di ogni tipo, portando ad un disagio e ad un disorientamento nel momento in cui si cerca di districarsi da questo groviglio di informazioni e si cerca di comprendere o fare qualcosa.

Esempio evidente è la complessità di comprensione

“Oggi informarsi dovrebbe essere più facile e invece è più difficile di prima.”¹¹

¹¹R. Seghetti, *La bussola dell'informazione. Giornali, agenzie, radio, televisione, internet, banche dati... come non perdersi fra le notizie*, ed. Franco Angeli, 1998



Immagine 79 | Esposizione di Ruedi Baur

del sistema burocratico italiano, dove a volte anche la pratica più semplice diventa complessa a causa di un sistema non lineare e di una non chiara ed esplicita comunicazione. Se queste difficoltà coinvolgono chi conosce bene la lingua locale, chi è cresciuto in un sistema di questo tipo, il disorientamento di chi viene da altri sistemi si moltiplica.

Un fattore fondamentale della comunicazione sul quale

riflettere è il modo con il quale essa viene gestita in qualsiasi ambito e contesto.

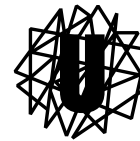
Le modalità con le quali è comunicato qualcosa sono espressione implicita di come ci si pone rispetto al destinatario, la modalità comunicativa porta con sé diversi altri messaggi oltre al contenuto principale della comunicazione.

Riguardo al tema della migrazione questa tendenza è evidente, confrontando per esempio le diverse modalità di comunicazione tra istituzioni e popolazione migrante, la comunicazione non è mai neutra, essa porta con sé inevitabilmente sfumature che esprimono gli ideali e gli atteggiamenti con i quali si pongono gli uni rispetto ai secondi.

Come qualcosa viene comunicato, anche in contesti formali e legislativi, è espressione di quello che si vuole comunicare, “(...) ogni testo in quanto tale ha un volto tramite il quale si rende visibile e intellegibile, un’identità che diventa scrittura. (...) non esiste un testo allo stato puro senza carattere, senza volto percepibile. Le scritture sono interfaccia.”¹²

¹² | A. A. V. V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 40

2.1 | I casi studio



In modo relativamente semplice che dimostra i diversi approcci di comunicazione e di integrazione è l’analisi di come le istituzioni di diversi paesi comunicano con la popolazione migrante.

Le differenze comunicative esprimono gli atteggiamenti che i diversi governi assumono rispetto al tema migratorio.

Come riferimento comparativo, visto l’importanza che ha ormai assunto il mondo virtuale di internet nella comunicazione, lo studio dei seguenti casi si basa sulla ricerca e l’analisi dei siti web istituzionali dedicati all’immigrazione. Internet è un perfetto mezzo comunicativo, permette infatti di informare e di informarsi in maniera diretta e a distanza, tutto sta a come è gestita la comunicazione.

I casi studio qui di seguito presi in esame sono solamente parziali, i paesi scelti per questa analisi sono quelli con una lunga tradizione migratoria e che quindi dovrebbero essere maggiormente sensibili a questo tema e a come esso viene appunto comunicato. Il loro far parte della parte di mondo sviluppata ed avanzata

dovrebbe teoricamente far di loro un esempio di buono utilizzo delle tecnologie per facilitare la comunicazione con persone esterne, in difficoltà o banalmente alla ricerca di informazioni utili ed essenziali riguardo il Paese in questione.

L'analisi critica dei seguenti siti è formulata sotto il punto di vista del designer della comunicazione che deve tenere conto di diversi aspetti fondamentali nella composizione delle informazione per il raggiungimento di una comunicazione efficace.

IL CASO ITALIANO

Già partendo da una semplice ricerca attraverso il motore di ricerca Google non è così semplice trovare un sito istituzionale dedicato all'immigrazione in Italia, l'indicizzazione pone ai primi posti siti non ufficiali e particolare positivo, ma non da sottovalutare, al terzo posto immettendo le parole chiave 'immigrate italy' compare il sito web dell'ISMU, fondazione delle Iniziative e Studi sulla MULTietnicità con base a Milano e ottimo referente per l'aiuto all'immigrato, solamente che, come risposta ad una ricerca così rilevante, risulta abbastanza riduttivo e soprattutto è un ente privato non istituzionale.

Comunque, per quanto riguarda il sito del Ministero degli Interni (www.interno.gov.it) risulta ad un primo impatto molto freddo e distante, il sito raccoglie competenze diverse e temi troppo vari, la strutturazione delle informazioni è caotica con una gerarchia prettamente istituzionale.

La traduzione in altre lingue oltre l'italiano è limitata all'inglese e non è completa, solo parte di alcune sezioni sono tradotte.

La struttura delle informazioni è piena di continui rimandi ad altre pagine con una conseguente perdita dell'orientamento da parte di chi naviga all'interno del sito.

C'è una completa assenza ai riferimenti dei documenti utili per una migrazione legale all'interno del Paese.

Complessivamente la grafica è elementare e non c'è nessun elemento stilistico che esprima accoglienza e apertura verso l'esterno.

Non c'è nessun elemento interattivo e nessun contenuto multimediale.

In conclusione il sito non risulta molto utile a chi sta cercando concrete informazioni su come avviare una migrazione legale in Italia. Questo sito esprime appieno la distanza delle istituzioni locali rispetto al tema dell'immigrazione, alla chiusura del Paese rispetto a questo fenomeno e alla formalità con la quale è solito affrontarlo.



immagine 80 | Screenshot pagina dedicata a 'Immigrazione' del sito internet del Ministero dell'Interno italiano www.interno.gov.it

Per arrivare ad un primo documento ufficiale utile bisogna cambiare completamente sito, andare sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (*www.lavoro.gov.it*) dove all'interno di un'infinità di sottocategorie si arriva alla possibilità di scaricare in 7 lingue diverse (tra cui mancano però lingue fondamentali rispetto ai flussi migratori, quali il cinese) un documento in formato PDF composto da 176 pagine. Il documento intitolato *"Immigrazione come, dove, quando"* vuole essere una guida per l'immigrazione in Italia, che tratta in maniera abbastanza esaustiva descrive in maniera semplice le norme base per entrare, abitare e lavorare all'interno del Paese.

Ovviamente questo documento, essendo una pubblicazione PDF, non è facilmente aggiornabile. È da tenere molto presente però che questo lungo vademecum solamente testuale è estremamente difficile da reperire in rete, purtroppo non vi è dato sufficiente rilievo ed importanza.



immagine 81 | Screenshot del sito internet del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla pagina di accesso per scaricare il documento PDF in 7 lingue *"Immigrazione dove, come, quando"* www.lavoro.gov.it

Vi è inoltre un altro sito promosso dal Ministero dell'Interno dedicato alle procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno: *www.portaleimmigrazione.it*, questo sito contiene tutti i documenti da compilare necessari alla permanenza legale nel Paese.

Il sito è molto scarno sia riguardo la parte informativa, sia riguardo la comunicazione visiva.

Le informazioni sono disponibili solamente in italiano visto che il pulsante "inglese" non funziona.

Pur essendo molto semplice questo sito non dà una buona impressione appunto per l'assenza di cura grafica, non riesce nemmeno a dare una parvenza di ufficialità, oltretutto prevede il trattamento di dati personali e non sembra dare una buona impressione di sicurezza.



immagine 82 | Screenshot del sito internet www.portaleimmigrazione.it

Visto come le istituzioni governative mal comunicano le informazioni, questo dà ampio spazio d'azione alle as-

tabilmente individuate secondo i flussi maggiori di provenienza, comunque la lingua principale con la quale si apre automaticamente il sito è l'inglese (aspetto assente nel caso italiano).

La possibilità di trovare informazioni anche direttamente in uffici fisici è ben messa in evidenza. Il sito si avvale anche di molte parole chiave che permettono una navigazione facilitata rispetto ai temi di maggiore interesse.

La sensazione è più che positiva data non solo dalla buona comunicazione testuale, ma anche da quella visiva, infatti, c'è la presenza di belle immagini evocative che raffigurano persone di origini diverse, il sito nonostante la sua semplicità appare radioso e colorato, mai monotono e tutto uguale, mantenendo comunque una rigida struttura interna.

Ciò che colpisce maggiormente a prima vista è la volontà inclusiva data dall'enfaticizzazione dell'espressione "Welcome to Germany", si ha la sensazione dell'accoglienza. Tutto ciò mantiene la promessa del claim del sito "Focus on people - support and integrate" ("Concentrazione sulle persone - supporto e integrazione"). L'esempio tedesco è quindi un buon esempio di comunicazione.

IL CASO AMERICANO

Passando al caso studio americano, l'approdo al sito istituzionale (www.travel.state.gov) risulta diretto ed immediato anche in questo caso, digitando sul solito motore di ricerca "migrate to usa".

Il sito che si apre è esclusivamente in inglese, senza alcuna possibilità di avere dei contenuti tradotti in altre lingue, questo non è un fattore positivo, anche dato dal fatto che gli Stati Uniti hanno una grossa immigrazione dal sud America, dove lo spagnolo è la lingua primaria, infatti dalle statistiche risulta che più del 17% della popolazione americana lo parli. Per questo motivo solita-

mente i siti istituzionali americani sono presenti già in partenza in doppia lingua, risulta quindi strana questa mancanza.

Riguardo i contenuti del sito sono totalmente informativi, abbastanza completi, ma non del tutto immediati, forse a causa anche delle leggi americane maggiormente complesse.

La navigazione risulta un po' macchinosa e dispersiva, non sempre è chiaro dove ci si trova e si perde un po' il senso di orientamento all'interno del sito.

La presenza diretta dei fogli da compilare per richiedere il visto è un punto a favore, ma molti sono i rimandi ad altri siti sempre governativi esterni a quello di partenza.



immagine 84 | Screenshot del sito internet americano dedicato all'immigrazione www.travel.state.gov

La grafica del sito risulta molto seria e patriottica, non si ha lo stesso effetto dato dalla positività tedesca, l'effetto è abbastanza pesante.

Nei casi studio appena analizzati emergono tre differenti approcci ad un tema comune, ogni Paese avrà tendenzialmente un proprio personale atteggiamento e modo di porsi verso i destinatari della comunicazione, con questi esempi risulta maggiormente evidente.

Secondo il mio parere il caso tedesco ha compreso l'importanza di una giusta, chiara e buona comunicazione, dando un aspetto positivo al tema, più umano; gli altri due esempi esprimono invece la difficoltà burocratica, la serietà e la chiusura nei confronti dei migranti, una maggiore intolleranza e disponibilità verso chi viene dall'esterno.

Gli aspetti fondamentali per una buona comunicazione in questi casi specifici sono la gerarchia degli argomenti, la chiarezza delle informazioni, una buona e facile individuazione di ciò che si sta cercando, una coerente navigabilità, la possibilità di selezionare differenti lingue di traduzione dei contenuti visto la composizione multietnica dei destinatari, capire immediatamente che il sito in cui ci si trova sia ufficiale e che le fonti delle informazioni siano sicure, ma questi sono solamente alcuni dei molti fattori che un sito generalmente dovrebbe tenere da conto.

Anche l'impatto visivo però non è assolutamente da sottovalutare, la grafica, i colori, le immagini contribuiscono a dare una sfumatura alla comunicazione, l'aspetto di un portale istituzionale determina i toni con i quali vengono date le informazioni, le scelte grafiche esprimono in maniera implicita l'approccio ai temi trattati e a come si pongono le istituzioni nei confronti, in questo caso, dei migranti.

Insomma, l'attenzione e la cura della composizione dei contenuti e del loro aspetto esprimono l'importanza e l'atteggiamento che si dà al tema.

Come si informano i migranti



el capitolo 3 della seconda parte di questo lavoro si è approfondito come i migranti si informano e come maturano la decisione per iniziare un viaggio migratorio.

Il passaparola è la fonte di informazione principale nonostante tutte le deformazioni dalla versione originale che essa comporta, i media tradizionali fanno la parte di amplificatori di luoghi da sogno e dalle infinite possibilità, infine internet permette un'informazione più vasta e riesce a raccogliere diversi punti di vista permettendo di farsi un'idea generale personale, ma con la difficoltà di trovare le informazioni utili nel mare magnum di informazioni, notizie, opinioni.

Bonini nella sua analisi al tema della comunicazione per il migrante afferma: *“a distinguere le migrazioni più recenti da quelle storiche è soprattutto il modo in cui queste migrazioni vengono ‘immaginate’ da chi parte. Prima dell'avvento dei media elettronici, il desiderio di partire veniva condizionato dall'esperienza di un parente o di un amico che se n'era già andato (...). Se è vero che ancora oggi la spinta ad emigrare è influenzata dalle esperienze di amici e parenti già partiti, sempre più questi racconti sono mediati elettronicamente e sempre più le sole narra-*

*zioni fornite dai media alimentano e danno forma al sogno di andarsene”*¹³.

^{13, 14, 16} T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche medial per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010, p. 20, p. 112

Come si è analizzato però lungo questo percorso anche Internet risulta un luogo insidioso per la ricerca di informazioni, portando ad un senso di disorientamento. *“Bisogna sapersi orientare insomma nell'oceano infinito delle informazioni provenienti dalle più diverse fonti.”*¹⁴ E proprio a

*“L'informazione, che è sempre stata importante, è diventata indispensabile. Nessuno ne può fare a meno. Però è anche diventata più difficile da ottenere e da capire.”*¹⁵

questo vuole servire la guida pratica che segue: a offrire un metodo di lettura, qualche strumento di comprensione, un percorso per navigare nel grande mare dell'informazione e facilitarne la ricerca.

¹⁵ R. Seghetti, *La bussola dell'informazione. Giornali, agenzie, radio, televisione, internet, banche dati... come non perdersi fra le notizie*, ed. Franco Angeli, 1998

Le potenzialità di Internet sono ostacolate anche dai problemi di digital divide, anche se i pareri e gli approcci a questo tema sono diversi e spesso opposti. Sempre Bonini continua: *“Non tutti i migranti possono permettersi una connessione ad internet, ma ognuno di loro ha ormai un indirizzo email e un profilo aperto su qualche social network a cui accedere in un internet center. Le notizie dei lunghissimi viaggi di migrazione, spesso clandestina, da un continente all'altro, viaggiano ormai soltanto attraverso sms e email.”*¹⁶

Bisogna iniziare a cambiare l'immaginario del migrante, per esempio una ricerca della società Moneygram del 2010 sull'utilizzo di Internet nella popolazione immigrata in Italia presenta la sua diffusione in crescita, con più del 70% che dichiara di navigare in rete.

Karim Metref, giornalista ed attivista digitale algerino immigrato in Italia sostiene che *“Internet permette di diffondere le informazioni in tempo reale, di evitare spostamenti e di abbattere i costi. Si tratta quindi di uno strumento a portata dei più poveri”*¹⁷.

Inoltre, rispetto al mondo globale e il disorientamento umano Ghirelli scrive: *“Ciascuno di noi si trova in un sistema che certamente è molto più libero e ci permette*

¹⁷ Dal blog di Karim Metref <http://karim-metref.over-blog.org>

quindi un orizzonte più vasto: la globalizzazione è anche una metafora di questa situazione, sembra poterci permettere di vivere dove vogliamo, e di cambiare il nostro posto quando vogliamo. Ma chi ci dice dove stare, chi ci aiuta a capire, dove sono i punti di riferimento? Persi i referenti si perdono anche le sicurezze a essi legate. Succede che devo scegliere da solo, son invitato a scegliere tra una miriade di possibilità e allora mi accorgo che la scelta non è facile, che non ho gli strumenti, o non ne ho abbastanza; e che il rischio – il rischio di essere esclusi, di fare la scelta sbagliata – è molto grande.”¹⁸

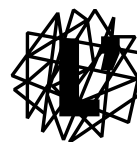
Da queste frasi si deducono le difficoltà che il progetto *World In Motion* vuole abbattere e si evince il bisogno di una guida per un buon orientamento, sia nel mondo della migrazione umana, sia in quello dell’informazione.

¹⁸ M. Ghirelli, *L'antenna e il baobab. I dannati del villaggio globale*, ed. Sei Frontiere, 2005

immagine 85 | Un internet café in Malawi, Africa



3 | Il progetto WIM: World In Motion



idea di partenza di costruire un Atlante delle vie di fuga come se fosse un bigino del fuggiasco, sulla scia dell’esperimento storico di Philo-Atlas è risultato fin dall’inizio un progetto troppo delicato, border line sul fragile confine tra legalità ed illegalità.

Si è deciso quindi di affrontare il progetto sotto un punto di vista più formale, creando un Atlante delle migrazioni umane (‘human migration atlas’) che funzioni più come un raccoglitore di informazioni già esistenti sparse nel mondo della rete, come uno strumento che possa unificare secondo un format le informazioni comunicate dalle istituzioni di ciascun Paese per diminuire la frammentazione informativa presente nel mondo di internet, per semplificare la complessità delle pratiche burocratiche e legislative, per visualizzare le effettive quantità di persone in movimento attraverso il globo terrestre, per esplicitare i rischi ed i pericoli che possono incorrere durante la migrazione e per molte altre funzioni più o meno specifiche per il migrante, ma non solo.

L’atlante delle migrazioni umane punta a “mettere a confronto tra loro numeri e persone o, per dirla in ter-

raccoglitore di informazioni

format della comunicazione

semplificare la complessità

¹⁹ G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005, p. 7

*mini meno aulici, fattori oggettivi di carattere demografico, economico, di razionalità utilitaria con altri fattori soggettivi, di natura culturale, emotiva, identitaria, allo scopo di restituire più completamente lo spessore di una scelta mai facile, sempre traumatica e dolorosa come quella migratoria.*¹⁹

per pianificare un viaggio migratorio

per comprendere il fenomeno delle migrazioni

L'intento di *World In Motion* è quello di diventare un punto di riferimento per coloro i quali vogliono pianificare un viaggio migratorio, rendendosi conto della reale situazione politica, economica, sociale nel determinato Paese che si vuole raggiungere, ma anche essere uno strumento di esplorazione e di conoscenza reale del fenomeno e della situazione mondiale o di ogni singolo Paese o città nello specifico, inoltre, la proposta prevede di diventare uno strumento utile alle istituzioni e alle associazioni per migliorare la propria comunicazione verso l'esterno.

comunicare i flussi migratori

sistema aperto, aggiornabile ed evolutivo

WIM vuole essere un'applicazione web interattiva che mostra e presenta i dati statistici e le informazioni relative ai singoli paesi e città sia riguardo temi generali, sia specifici per i migranti. L'intento generale è quello di spingere le persone a prendere coscienza di questo fenomeno globale che coinvolge tutti in maniera diretta o indiretta.

È un servizio pensato per comunicare i flussi migratori e per dimostrare che non riguardano solamente soggetti lontani.

Il trattamento dei contenuti si riferisce ad un sistema aperto, continuamente aggiornabile e evolutivo; i suoi punti di forza vogliono essere la semplicità e l'immediatezza d'uso grazie ad una visualizzazione chiara, di un'interazione spontanea e di un tono emozionale coinvolgente.

La proposta progettuale che compone *WIM* non vuole essere esaustiva, è solo una delle possibili strade che

possono essere intraprese all'interno di un caso studio ampio come questo.

L'approccio richiesto per la sua comprensione è comunque quello di apertura mentale e di proiezione verso il futuro con tutto quello che questo potrebbe portare secondo le previsioni.

La volontà nella costruzione di *WIM* non è solamente quella di soddisfare un bisogno imminente attuale, ma di anticipare anche la domanda, evitando l'accretere del problema del disorientamento umano ed informativo.

apertura mentale e proiezione verso il futuro

eliminare il disorientamento umano ed informativo

Caratteristiche e obiettivi



**sistema
aggiornabile**

**sfruttare dati
e informazioni
presenti
nella rete**

**coinvolgimento
dell'utente**

aggiornabilità del sistema è una caratteristica fondamentale in questo progetto, la mancata possibilità di aggiornamento

delle informazioni può provocare effetti drammatici di notevole portata e gravità, quindi sfruttando le tecnologie avanzate e servendosi dei linguaggi informatici è necessario arrivare ad un sistema vivo e dinamico.

Quindi, si devono sfruttare le nuove possibilità del mondo dei dati e delle informazioni, così numerosi e a disposizione di tutti praticamente in tempo reale, arrivando a nuove forme di conoscenza ed assimilazione; trovare il modo migliore per utilizzarli ed accedere di conseguenza alle loro potenzialità, attualmente l'uso che spesso se ne fa è minimo e perdono così il loro alto valore.

La tecnologia è un fattore conseguentemente essenziale per sostenere un sistema continuamente aggiornabile, quindi l'individuazione di un adeguato supporto è per il progetto un aspetto delicato e cruciale.

L'aggiornabilità e la tecnologia portano ad un'altra caratteristica positiva per il progetto, ovvero l'interattività che riesce a coinvolgere l'utente e che deve portare ad un effetto di affordance, portando l'utente ad un uso istintivo del sistema, quindi, prerogativa assoluta di questo

Atlante è combattere duramente il rischio di disagio davanti ad un nuovo artefatto.

I contenuti dell'Atlante devono coprire diversi ambiti e devono essere coerenti con il tema nonostante la sua ampiezza, inoltre devono essere organizzati in maniera chiara e accessibile per poter essere utili e sfruttabili dall'utente, questo porta ad elemento fondamentale nella progettazione dell'Atlante portando ad una facile ed intuitiva navigazione all'interno dell'ampia mole di informazioni senza perdere la loro complessità, completezza ed esattezza.

Essenziale per il progetto rimane comunque la semplicità e l'usabilità che deve essere il più possibile indipendente dalla lingua, data l'ampiezza di pubblico al quale si rivolge con tutte le sue distinzioni linguistiche.

La comunicazione visiva deve essere chiara e diretta, la progettazione grafica dell'Atlante deve cercare di tradurre in maniera concreta i punti delineati qui sopra, ricercando attraverso una sintesi funzionale di rispettare le caratteristiche e gli obiettivi del progetto.

L'obiettivo cardine del progetto è quello di risolvere le problematiche di comunicazione sul tema migratorio date soprattutto dal caos dell'informazione analizzato nella prima parte di questa tesi.

Il lavoro vuole combattere il disorientamento umano, ponendosi come guida nel processo decisionale del migrante nella progettazione del suo viaggio, rendendolo cosciente dei pericoli che incorre, dei luoghi meno adeguati alla sua destinazione ed istruirlo sulle procedure legali e burocratiche necessarie per entrare e soggiornare nei diversi paesi in maniera regolare, fornendo inoltre altre informazioni corollarie al tema della migrazione, ma che potrebbero essere d'aiuto per la scelta della nuova meta, nel momento di arrivo e di costruzione di una nuova vita in un posto sconosciuto.

L'Atlante delle migrazioni vuole essere un aggregatore di informazioni, dati e notizie anche sui temi tangenti la

**contenuti vari
e complessi**

**navigazione
intuitiva**

**sintesi
funzionale**

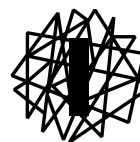
**caos
dell'informazione**

**guida nel
processo
decisionale**

aggregatore di informazioni

migrazione sia per essere utile al migrante, ma anche a istituzioni, associazioni no-profit e singoli individui che vogliono avere una visione diretta sul mondo e su alcuni fenomeni che lo attraversano.

3.2 | Il concept e la mappa di progetto



Il brief di partenza per la costruzione di un Atlante sulle migrazioni è quello di creare una piattaforma che raccolga informazioni sui flussi migratori, che sia di una certa utilità in primis per il migrante e che sia costantemente aggiornabile.

raccoglitore di informazioni

World In Motion è dunque un progetto interattivo e costantemente aggiornato attraverso internet, che mappa e rende visibili le informazioni, i dati e le notizie agganciandosi a fonti e banche dati accreditate e seguendo determinate parole chiave rilevanti per i temi trattati all'interno dell'Atlante.

Il sistema funziona attraverso degli automatismi dati da espressioni di programmazione che controllano attraverso delle parole chiave, in gergo 'tag', che intervengono in tempo reale aggiornandolo e rendendo visibili le ultime informazioni rilevanti.

WIM, acronimo di *World In Motion*, si appoggia su una piattaforma virtuale fruibile tramite devices informatici come computer, tablet e smartphones che dispongano di una connessione internet.

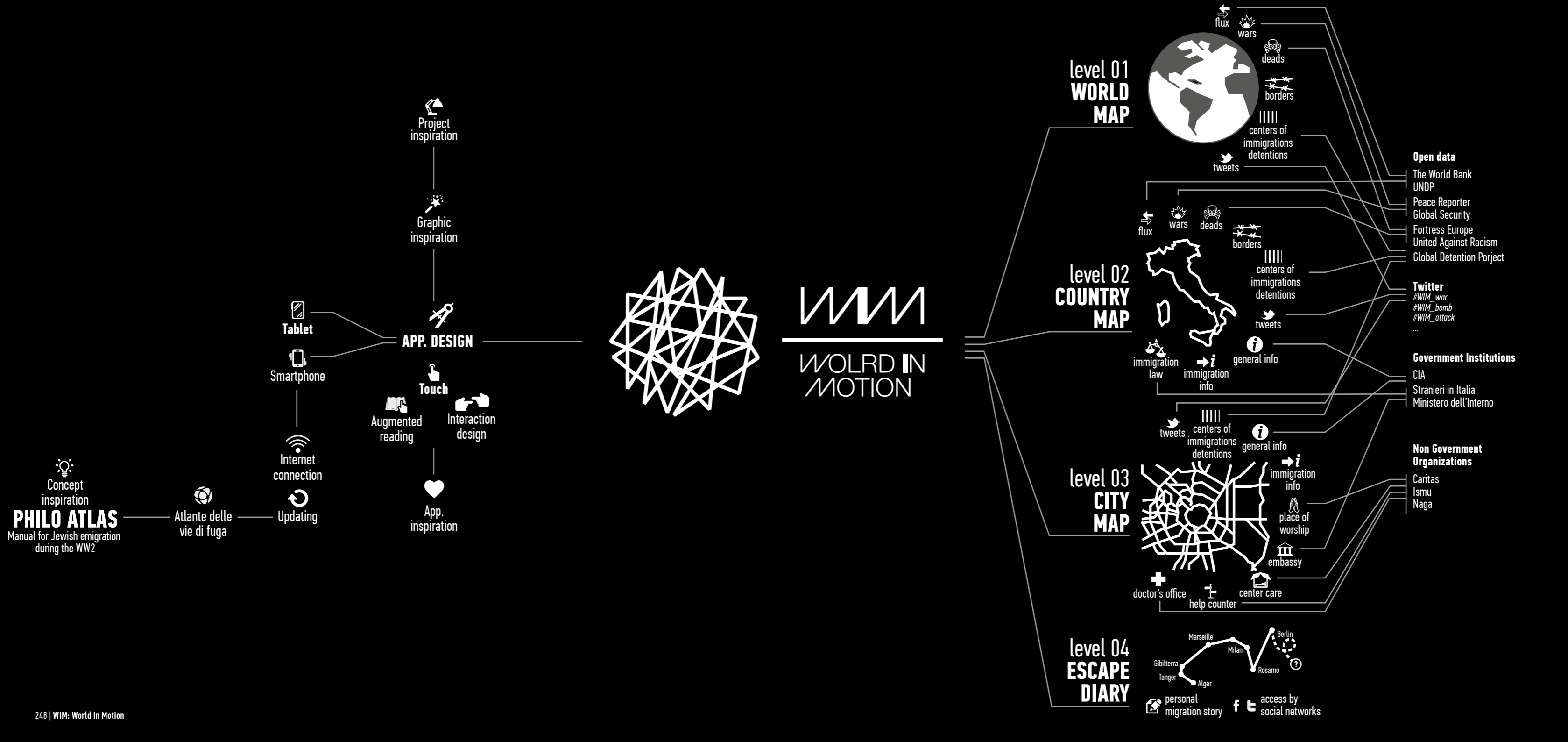
*“Nella comunicazione progettata il contenuto informativo interagisce necessariamente con il supporto che lo veicola e col formato che lo contiene.”*²⁰

²⁰ | dal saggio *Lessico* di G. Baule, in A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 21

devices informatici



immagine 86 | Mappa concettuale del progetto, sul muro di casa con Swan Lefevre, 2012



L'Atlante è composto da diversi livelli di approfondimento e diverse sezioni tematiche; partendo da una mappa mondiale, che permette di avere una visione globale, è possibile navigare attraverso tre diversi gradi di ingrandimento che portano ad una lettura nello specifico rispetto a situazioni nazionali e locali.

*“Una mappa generalmente contiene una grande quantità di informazioni, enormemente più di quante non vengano utilizzate ogni volta che la si consulta. (...) Una porzione anche limitata dello spazio, dunque, contiene un numero impressionante di informazioni in attesa di essere attivate e utilizzate.”*²¹¹

Il sistema prevede la possibilità di partecipazione dell'utente attraverso Twitter che può inviare segnalazioni locali su accadimenti rilevanti attraverso *#hashtag*, per permettere un monitoraggio diffuso delle varie situazioni di rischio, pericolo, gravità.

diversi livelli di approfondimento

²¹¹L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *La mappa come archivio informativo: il gis o sit*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008, p. 26

partecipazione dell'utente

3.3 | Naming e logo



Il nome *World In Motion*, dall'inglese 'Mondo In Movimento', vuole sottolineare il fattore globale del fenomeno migratorio, riportando alla luce la naturale propensione dell'uomo a spostarsi sulla Terra e vuole affermare il diritto di libertà di movimento che l'individuo dovrebbe avere. Le tre parole del nome del progetto formano un interessante acronimo 'WIM', che girato di 180° continua a leggersi *WIM*.

Così per la creazione del logotipo si è deciso di enfatizzare questa particolarità utilizzando una linea spezzata continua che lega le tre iniziali per richiamare il percorso dei migranti, che non è mai lineare e certo, ma è determinato dagli eventi e dalle occasioni, quindi spezzato e schizofrenico.

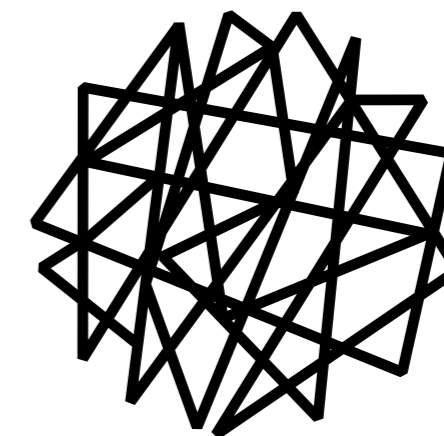
Il segno grafico creato forma una sintesi del viaggio del migrante, sottolineandone il dinamismo.

le linee dei percorsi dei migranti

Il pittogramma è formato sempre da delle linee spezzate più o meno continue e che formano complessivamente una forma circolare.

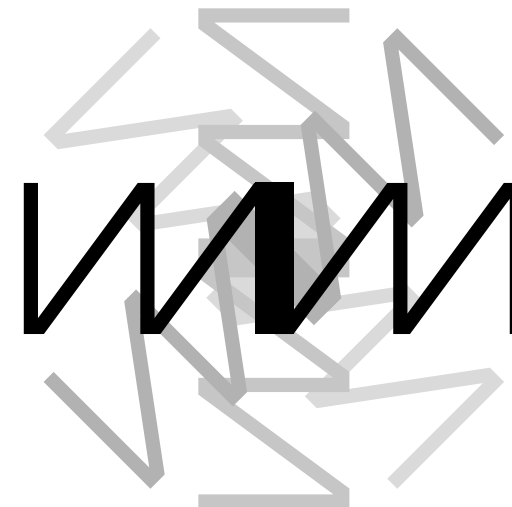
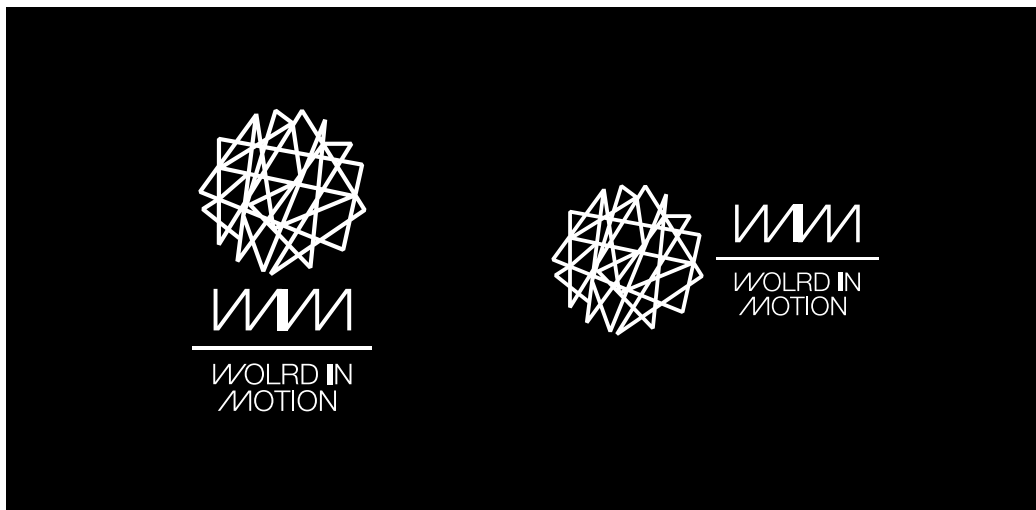
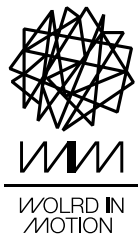
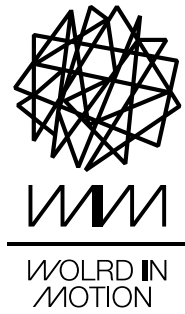
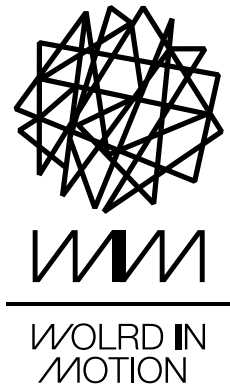
Anche in questo elemento visivo le linee rappresentano i percorsi dei migranti, a seconda delle esperienze personali essi possono essere più o meno lunghi sia per quanto riguarda la durata che la distanza, i percorsi si incrociano poi si perdono e poi si ritrovano, come succede appunto nella realtà.

La forma circolare composta da tutti questi 'percorsi' vuole richiamare ovviamente il globo terrestre.

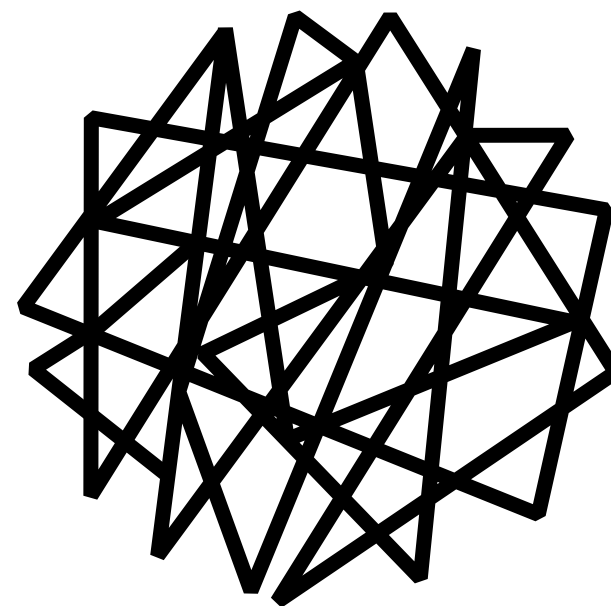
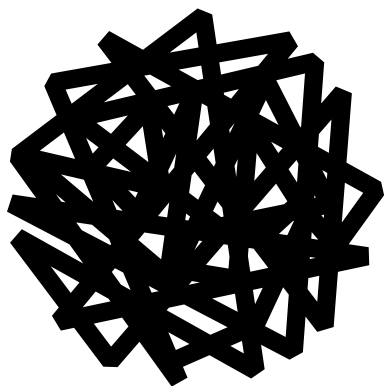
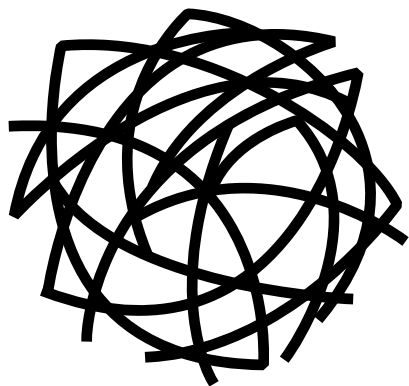
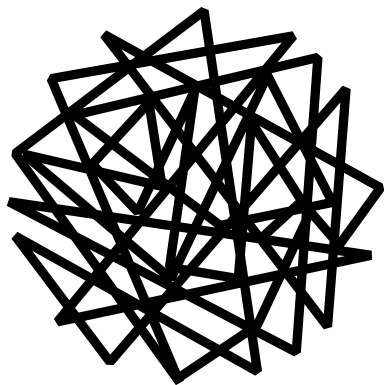
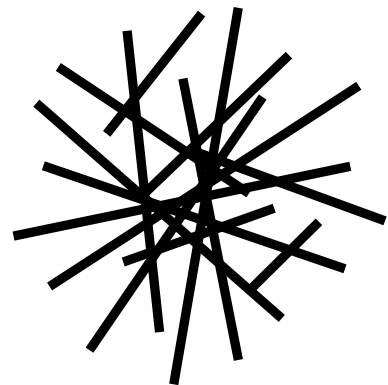
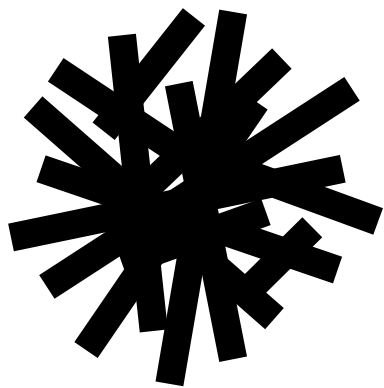
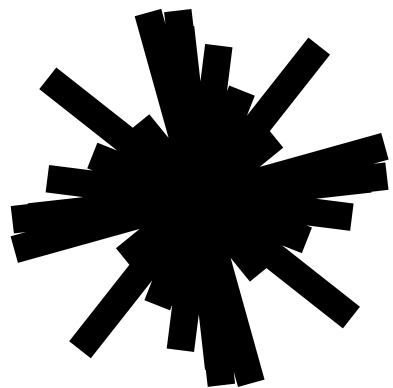


WORLD IN
MOTION

immagine 87 | Logo di *World In Motion* nella sua versione in verticale



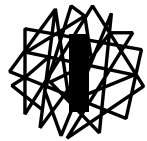
schema 02 | Studio della riducibilità del logo di WIM, leggibilità anche in negativo e rivoluzione di 180° del logotipo per mostrare la continua possibilità di lettura anche a 'testa in giù'



schema 03 | Evoluzione grafica del logo di WIM

La struttura del sistema

tre livelli di ingrandimento



Il format dell'Atlante *World In Motion* è composto da una mappa geografica principale che permette tre diversi livelli di ingrandimento. Ogni livello contiene diversi generi di informazione, tutti navigabili e consultabili, strutturati a loro volta in microformat prestabiliti, per permettere un'inserimento automatico dei dati e dell'informazioni [livello 01 - World map, livello 02 - Country map, livello 03 - City map].

Inoltre l'applicazione permette un accesso personale, attraverso i social network più diffusi, per registrare il proprio percorso migratorio [livello 04 - *Escape diary*].

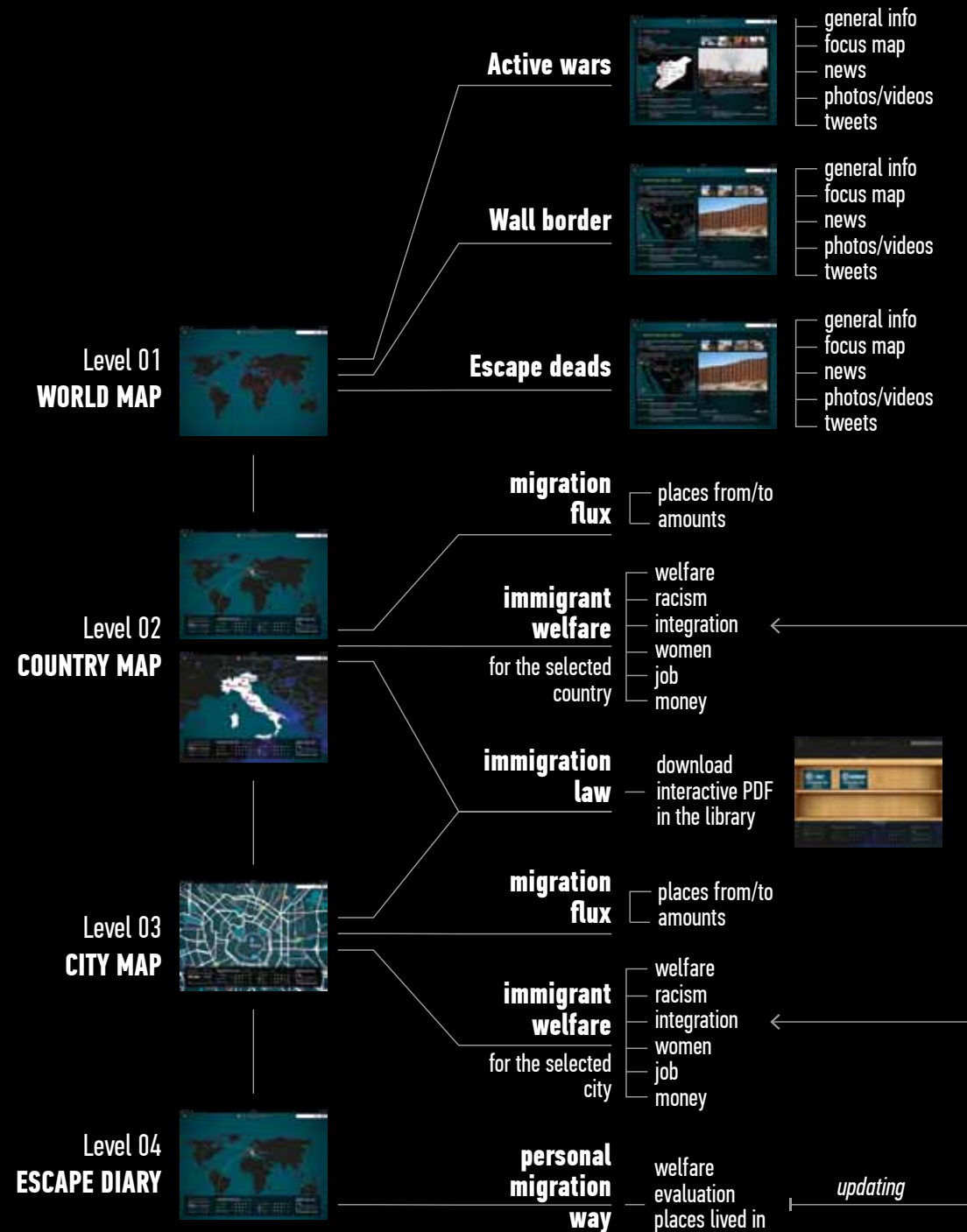
Una funzione particolare, presente nei livelli di ingrandimento riguardanti ogni Paese specifico, permette di scaricare un documento in PDF interattivo contenente tutte le informazioni e la documentazione necessaria per immigrare in maniera legale all'interno di quel determinato Stato [Immigration law].

schema 04 | Schema Workflow WIM

schema 05 | [pagina successiva]
Schermata dell'applicazione WIM, livello 01 - World map con i tutti i filtri informativi disattivati

FORMAT

MICROFORMAT





LIVELLO 01 - WORLD MAP

Il *livello 01* è quello con cui si apre l'applicazione ogni volta che la si avvia, è composto da una mappa del mondo. La mappa contiene delle informazioni visive caratterizzate da diversi segni.



Attraverso il pulsante delle proprietà, in alto a sinistra dell'interfaccia, è possibile accedere alla legenda che spiega il significato dei diversi simboli presenti; la legenda serve anche come sistema di filtri, ovvero queste informazioni sono attivabili e disattivabili in modo da renderle visibili o meno all'interno della mappa.

I filtri disponibili per il livello World map sono:

abc

- **countries names**, semplicemente la dicitura del nome all'interno dello Stato corrispondente.



- **walls borders**, corrispondono ad una linea tratteggiata in un verde acceso, si riferiscono alla presenza di muri fisici di separazione tra territori.

Questi muri vogliono essere un deterrente alle migrazioni e spesso sono proprio un pericolo per i migranti che cercano di attraversarli; sono luoghi di estremo controllo militare, quindi la visualizzazione di questi muri serve ad avvertire del rischio al quale si può incorrere.

Inoltre, visualizzare questa informazione è utile per segnalare che esistono ancora barriere di divisione, anche in luoghi impensati e non lontani, un esempio per il continente europeo riguarda il muro ancora presente nell'Irlanda del Nord o il recente muro eretto tra Danimarca e Germania.



- **active wars**, dei piccoli segni di esplosione rossi individuano le guerre ancora attive sulla Terra. Anche in questo caso, la mappatura visiva risulta di forte impatto per rendersi conto dello stato in cui si trova il Mondo, dei numerosi conflitti che lo affliggono.

Ovviamente la segnalazione di conflitti e l'aggiornamento quotidiano su nuove esplosioni o combattimenti servono ad indicare i territori pericolosi e quindi da evitare per il migrante.

- **escape deads**, questa categoria è evidenziata da delle campiture di colore blu che corrispondono alle aree con alta mortalità dei migranti.



Il viaggio dei migranti non è sempre sicuro, a volte la disperazione o la speranza sono talmente alte che valgono più della stessa vita e si inizia un percorso pericoloso a qualunque costo pur di cambiare. Così, ogni anno muoiono migliaia di persone alle frontiere, in mare, in un viaggio pericoloso che semina vittime di cui ci si dimentica sempre troppo presto, il drammatico bollettino viene spesso ignorato, quindi, attraverso questa 'mappa della morte' si vuole rendere visibile la gravità e l'ampiezza del fenomeno, cercando di essere anche uno strumento utile per diffondere la conoscenza e prevenire il migrante dei rischi che corre.

La mappa interattiva è costantemente in aggiornamento e si basa sulle notizie e sugli archivi della stampa internazionale e sulle segnalazioni di blog come, per esempio, *Fortress Europe* di Gabriele Del Grande che da oltre vent'anni si preoccupa di redigere una lista continuamente aggiornata delle morti dei migranti che avvengono nel bacino del Mediterraneo.

Queste morti sono causate anche dalle politiche repressive dei paesi di destinazione, che ottusamente credono che alzando muri e aumentando le difficoltà riescano ad eliminare il fenomeno migratorio, ma è ormai evidente che questo metodo è inconcludente, perché non fa altro che rendere il percorso più pericoloso, creando morti inutili per un fenomeno da sempre esistito nella storia dell'uomo e insito nella sua natura. L'irregolarità è anche la conseguenza di politiche migratorie inadeguate, è un fenomeno di massa che alimenta vulnerabilità ed emarginazione.

schema 06 | [pagina successiva]
Schermata dell'applicazione WIM,
livello 01 - World map con i filtri
informativi attivi



microformat World map

Selezionando questi segni sulla mappa si approfondisce l'informazione legata a quel simbolo in quel dato luogo. In pratica, selezionandone uno si apre una finestra pop-up che si sovrappone alla mappa e che riporta informazioni più dettagliate rispetto al soggetto selezionato.

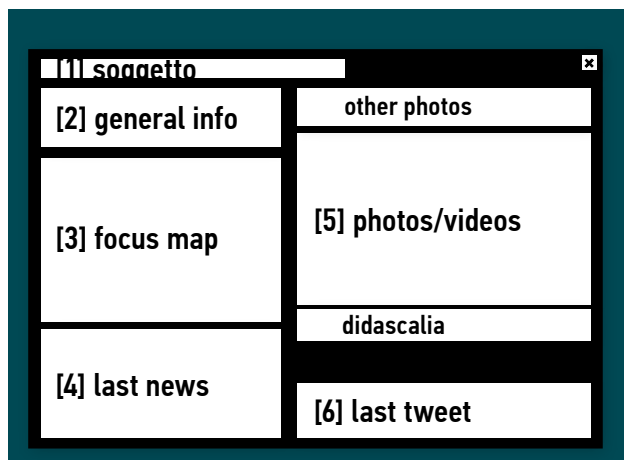


immagine 07 | Schema microformat
World map

Queste schede sono composte da dei microformat pre-stabiliti, per permettere l'inserimento di dati, informazioni e aggiornamenti in maniera automatica ed in tempo reale.

Per le sezioni del livello 01 - World map [Active wars, Wall borders, Escape deads] il microformat è unico, variano ovviamente le informazioni all'interno.

Il microformat è composto da cinque parti contenenti diversi tipi di approfondimenti, quindi, sotto al titolo del **soggetto** di riferimento [1] si trovano:

- **general info** [2], è una breve descrizione dell'argomento, divisa per punti in modo didascalico;
- **focus map** [3], è una mappa dettagliata del soggetto trattato, per esempio, nel caso della scheda di approfondimento di un conflitto è riportata la mappa dettagliata delle zone del Paese maggiormente colpite o soggetta a combattimenti, oppure, nel caso del microformat di un muro di confine, la mappa di dettaglio mostra i partico-

lari del muro, le zone e le città che delimita, i luoghi di attraversamento, particolari pericoli...

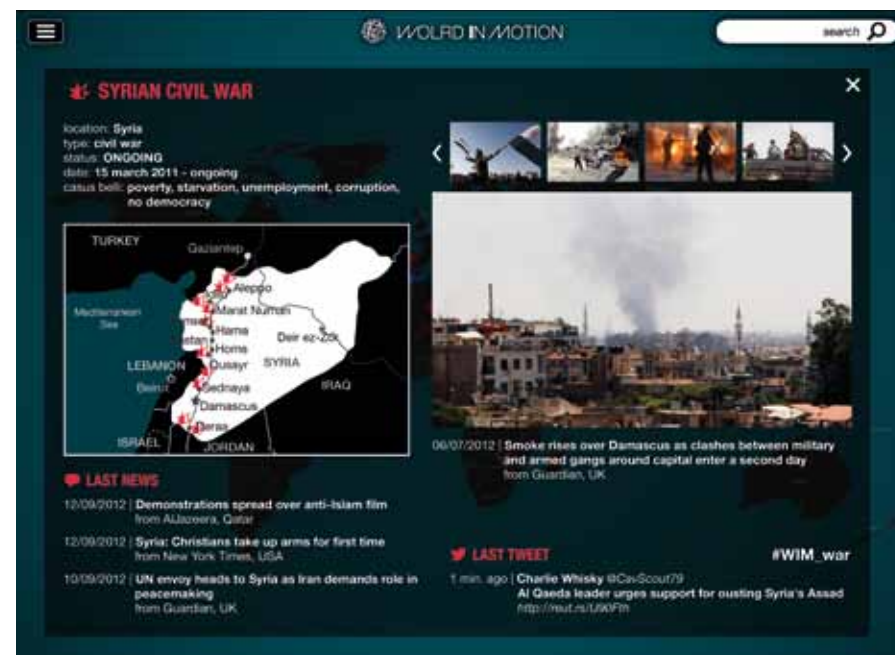
- **last news** [4], riporta le ultime notizie dalle maggiori testate giornalistiche internazionali riguardo l'argomento in esame. Per approfondire ulteriormente queste informazioni si può clickare sul titolo dell'articolo di interesse e si aprirà una pagina esterna attraverso il browser, con il collegamento al testo completo dell'articolo direttamente nel sito del giornale.

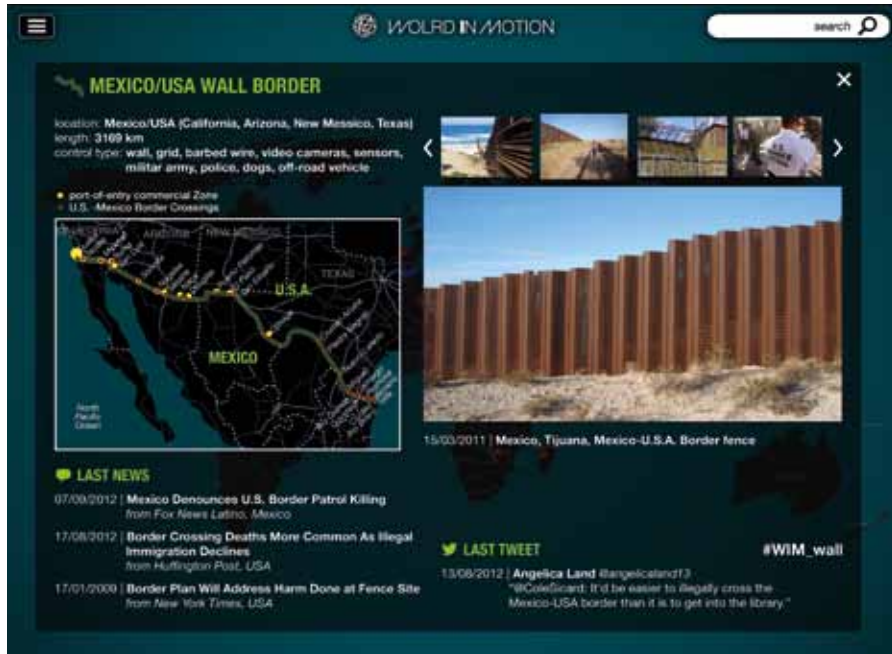
- **photos/videos** [5], è la parte di riferimento visivo legato al soggetto di approfondimento, per avere un immediato riscontro della portata di quello di cui si sta trattando.

Qui sono raccolte le foto e i video sul tema, che, come per le notizie, vengono aggiornate seguendo dei 'tag' nella rete internet.

- **last tweet** [6], questa casella di testo è dedicata all'ultimo tweet (messaggio mandato via il social network

schema 08 | Schermata dell'applicazione
WIM, approfondimento Syrian
civil war





schema 09 | Schermata dell'applicazione WIM, approfondimento Mexico/USA wall border

Twitter) taggato con parole chiave inerenti il soggetto, o con direttamente l'hashtag di richiamo all'applicazione WIM, ad esempio appunto #WIM_wall o #WIM_war con il relativo luogo di riferimento.

Questi sono i filtri attivabili e visibili che animano la mappa interattiva al *livello 01*, che abbraccia una visione globale del Mondo e permette una prima panoramica sullo stato di fatto attuale, su ciò che accade nel mondo sotto il punto di vista di alcune tematiche legate direttamente o indirettamente alla migrazione umana.

Infine, è possibile che appaiano dei cerchi concentrici celesti che simboleggiano degli aggiornamenti attraverso Twitter in un determinato luogo nel mondo visibile sulla mappa, questa possibilità verrà descritta successivamente, nel paragrafo dedicato agli aspetti di partecipazione dell'utente.

LIVELLO 02 - COUNTRY MAP

Per entrare più nello specifico delle informazioni riguardanti un determinato paese bisogna accedere al *livello 02* con la mappa di un determinato paese.

I modi di entrare in questa sezione sono: selezionando il Paese di interesse con la possibilità di ingrandire la mappa, o servendosi dell'apposito strumento di ricerca nella barra di navigazione in alto a destra e digitando il nome dello Stato che si vuole approfondire e automaticamente la mappa si posizionerà sull'area interessata ingrandendola e selezionandola in bianco per mostrare che è attivo il *livello Country map*.

In questo strato informativo si trova una nuova sezione navigabile che riporta i dati sui flussi migratori (*migration flux*) ed alcune informazioni sul luogo selezionato (*immigrant welfare e immigration law*).

Appena si seleziona un Paese nella mappa interattiva di WIM compare lo strato informativo **migration flux**, questa funzione permette di visualizzare in due colori diversi, arancione per l'immigrazione e azzurro per l'emigrazione, le quantità dei flussi migratori ed i luoghi di provenienza/destinazione.

Sono visualizzati e mappati solo i dati dei primi dieci paesi rilevanti per l'immigrazione e l'emigrazione rispetto allo Stato selezionato, questa scelta risulta essere inevitabile per non compromettere la lettura della mappa e per permettere di rappresentare in maniera efficace la portata dei due fenomeni. I dati numerici delle quantità dei fenomeni sono riportati nella mappa vicino ai luoghi di partenza o arrivo, sono visibili ad un certo grado di ingrandimento della mappa. I luoghi sono invece determinati semplicemente dalla posizione di queste linee sui diversi paesi corrispondenti.



schema 10 | [pagina successiva] Schermata dell'applicazione WIM, livello 02 - Country map con i flussi migratori attivi



immigrants 4.463.413

ITALY 60.789.965

emigrants 3.480.280

IMMIGRANT WELFARE in the country



IMMIGRATION LAW

last version 1.0
update 07.2012

Download it now!

Di seguito riportiamo l'esempio dell'Italia, il Paese selezionato viene evidenziato in bianco. Le linee arancioni che compaiono corrispondono ai dati sull'immigrazione, come spiegato nella legenda all'interno del sistema di filtri nella parte sinistra dell'interfaccia. Per quanto riguarda la visualizzazione dei dati e dei luoghi di emigrazione, il sistema funziona nello stesso modo, la posizione delle linee evidenzia quali sono le mete privilegiate da chi decide di andare via dal Paese.

microformat Country map

A questo punto, selezionando il Paese di interesse a questo livello di approfondimento si richiama un nuovo microformat dedicato a questa parte.



schema ¹¹ | Schema microformat
Country map

Nella parte bassa dell'applicazione compare una nuova finestra pop-up con tre diverse tipologie di informazioni:

- **immigration/emigration data [1]**, ovvero le quantità numeriche di immigrati e di emigrati nel dato Paese in relazione alla popolazione totale.

- **immigrant welfare [2]**, sono le informazioni riguardo alla qualità di vita per l'immigrato nel luogo selezionato.

Sono composte da una scala qualitativa di benessere che si snoda su quattro gradi di apprezzamento tra due

poli, negativo e positivo. Queste valutazioni riguardano sei temi principali:

- *welfare*, quindi il benessere del migrante all'interno del Paese;
- *racism*, il grado di razzismo nei confronti dello straniero;
- *integration*, il livello di integrazione percepito che si basa sulla propensione all'accettazione della multiculturalità e sul rispetto delle persone con culture diverse;
- *women*, questo tema riguarda la discriminazione della donna in quel dato Paese, se c'è un rapporto equalitario tra i sessi o se c'è una dominanza maschile, fino ad arrivare a dei livelli di totale sottomissione;
- *job*, si riferisce alla possibilità e alla facilità nel trovare lavoro da parte del migrante;
- *money*, è la quantità di denaro che mediamente un immigrato può percepire.

schema ¹² | Schermata dell'applicazione
WIM, livello 02 Country map con
ingrandimento sull'Italia



Queste informazioni sono dedotte da dei dati statistici di studi nazionali sul benessere dell'immigrato nel Paese, ma si alimentano anche attraverso la partecipazione dell'utente, che accedendo nella sezione personale chiamata *Escape diary*, e segnando il proprio percorso migratorio sulla mappa di *WIM*, può compilare questo schema di valutazione di ogni Paese o città nelle quali ha vissuto un certo tempo, contribuendo così a formare una media del benessere per l'immigrato.

- ***immigration law [3]***, questa sezione si occupa di riassumere le leggi vigenti nel Paese sull'immigrazione. Vista la vasta mole di informazioni e la precisione che richiede questa sezione è consultabile tramite un file PDF interattivo che ne facilita la consultazione e la ricerca delle informazioni e dei documenti necessari per immigrare in quel dato Paese. Il PDF interattivo è stato scelto per essere facilmente aggiornabile dagli enti istituzionali competenti ogni qual volta vengano modificate delle leggi a riguardo.

La proposta di un microformat per questa sezione punta ad una standardizzazione dell'informazione rispetto ai regolamenti sull'immigrazione per permettere di avere un accesso ad una comunicazione chiara e definitiva su questi argomenti spesso malamente trattati e sui quali si crea una notevole confusione portando ad un disorientamento informativo.

La volontà di costruire un vademecum legale per il migrante serve per aiutare ed indurre alla legalità le persone, infatti i contenuti di questi PDF riguardano i documenti necessari per entrare all'interno di un Paese, le diverse tipologie di visti di entrata e permessi di soggiorno, i fogli da presentare per la loro richiesta, chi deve e non deve richiedere questa documentazione e tutte le altre informazioni riguardanti le pratiche legali e burocratiche per chi vuole entrare all'interno di un nuovo Paese.

microformat interactive PDF

schema 13 | Schermata Libreria WIM con la raccolta dei PDF interattivi scaricati



Nella versione per tablet questi PDF sono scaricabili e vanno a comporre una libreria dedicata a *WIM*, contenente tutti i vademecum scaricati dei diversi Paesi. Questa libreria, attraverso la connessione Internet, tiene traccia dei diversi aggiornamenti per le pubblicazioni scaricate, e avvisa l'utente in caso di nuove versioni disponibili.

Fissando un format per la composizione delle varie informazioni utili a chi ha l'intenzione di immigrare all'interno di un determinato Paese si vuole rendere partecipe i Governi dei diversi Stati.

Praticamente, stabilito il format, la redazione di *WIM* lo invia ai diversi Stati che possono partecipare alla sua compilazione in tutti i suoi campi ed al suo successivo rinvio, in maniera tale da completare la raccolta del database informativo dell'Atlante; oppure per i Paesi che hanno già un documento simile, utile al migrante, possono provvedere al suo invio a *WIM* ed essere inseriti all'interno della libreria virtuale.

Con un sistema di questo genere è evidente che le diverse istituzioni governative hanno tutto l'interesse a partecipare a *WIM*, per poter essere coinvolte nel progetto ed aumentare la loro visibilità e migliorare la comunicazione dei propri regolamenti.

La proposta di questa parte del progetto nasce dall'esempio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano che ha redatto un documento intitolato: *Immigrazione come, dove, quando - Manuale d'uso per l'integrazione*.²²

Questo documento PDF, scaricabile da una sezione del sito del Ministero sopracitato, contiene tutte le informazioni utili al migrante al suo primo arrivo in Italia ed è disponibile in sette lingue. Con questo lavoro si denota l'impegno impiegato, ma ci sono delle forti problematiche che ne limitano l'uso.

Dopo oltre un anno e mezzo di studio sul tema dell'immigrazione ho trovato casualmente questo prezioso

²² | per scaricare il PDF:
http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/pubblicazioni/Anno2009_Presentazione_Vademecum_Immigrazione.htm

documento, il suo posto all'interno della rete è praticamente nascosto, si trova all'interno di un sito non di riferimento per il migrante, oltretutto è collocato all'interno di una moltitudine di sottosezioni del sito.

Purtroppo, se al documento non viene data abbastanza rilevanza la sua utilità si annulla perché risulta inaccessibile agli utenti, soprattutto quelli interessati e con urgenza di informarsi sugli aspetti legali del loro soggiorno nel Paese. Non ho trovato alcun sito Internet dedicato all'informazione e all'aiuto al migrante che ne riportasse il link. Durante questo periodo di analisi del tema ho frequentato molti luoghi fisici dedicati ai migranti, dove spesso si rivolgono in caso di difficoltà o problemi, e tra le varie documentazioni offerte gratuitamente non ho mai trovato questa pubblicazione (giornali e riviste in lingua, approfondimenti sulle varie realtà straniere sul territorio locale, depliant informativi sulla cura personale e della famiglia...).

Inoltre, analizzando e consultando questo documento è chiara l'assenza di uno studio comunicativo per la sua consultazione e lettura; il PDF si presenta con 176 pagine completamente scritte senza nessuna immagine dimostrativa, di riferimento o anche solamente evocativa, per la comunicazione, nessuno schema semplificato che faciliti la comprensione delle pratiche da svolgere.

La grande quantità di pagine che lo compongono ne riducono ancor di più le possibilità di consultazione.

La strutturazione dei contenuti è in alcuni casi ripetitiva e prolissa, lo strumento di ricerca è affidato solamente all'opzione del programma di lettura del PDF con l'assenza di un glossario e di un indice analitico.

Praticamente, questo lavoro del Governo per come è presentato attualmente è perso nel caos informativo.

Con la proposta della libreria di *WIM* si vuole quindi evitare questo pericolo e diventando un riferimento per le istituzioni governative, per le associazioni no-profit e soprattutto per il migrante, la creazione di una libreria

globale che raccolga questo tipo di documenti è un punto di riferimento per questi tre diversi attori del sistema.

Attraverso il *livello 02 - Country map* quindi ci si informa sui alcuni aspetti sul tema dell'immigrazione che compongono il Paese selezionato; il migrante attraverso questa sezione può conoscere meglio la sua possibile destinazione e valutare se è confacente con il proprio profilo personale.

Questa sezione inoltre è il ponte per accedere al *livello 03 - City map*, infatti sulla mappa ingrandita del Paese selezionato sono segnalate le città più importanti rispetto all'afflusso di immigrati, questo significa che è presente un ulteriore livello di approfondimento riguardo alla situazione locale. Le città sono segnalate da dei punti neri cerchiati da un bordo fuxia, lo spessore della circonferenza visualizza la quantità dell'afflusso dei migranti in quella città, classificandole per importanza.

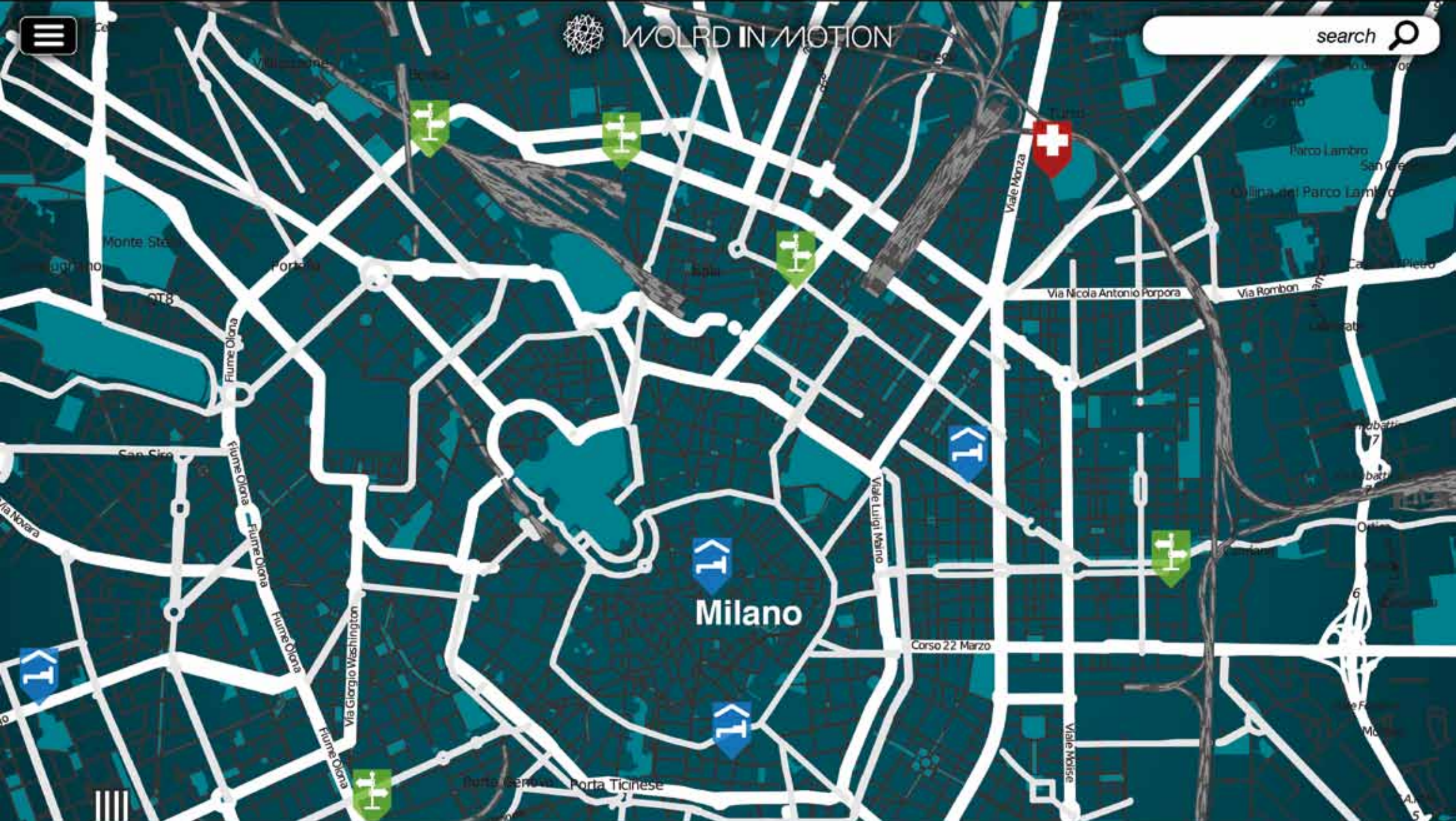
LIVELLO 03 - CITY MAP

Continuando la navigazione all'interno del sistema di *World In Motion* si può accedere ad un terzo livello di ingrandimento che permette di visualizzare le città con un maggior afflusso di immigrazione, per aiutare i migranti a visualizzare i luoghi utili e disponibili sul territorio.

Il *livello 03* dedicato alla *City map* selezionata, contiene informazioni più di tipo pratico, mappando luoghi di interesse per i migranti.

Anche in questo caso la collaborazione con enti esterni è di vitale importanza, perché permette alla mappa di arricchirsi di informazioni, di aiutare il migrante nella ricerca di associazioni o luoghi a cui rivolgersi secondo le proprie necessità e, a loro volta, le associazioni e le

schema 14 | [pagina successiva]
Schermata dell'applicazione *WIM*,
livello 03 - City map
con alcuni filtri informativi attivi



immigrants 217.324

MILANO 1.345.890

Milano's territory 407.191

IMMIGRANT WELFARE in the country



IMMIGRATION LAW

last version 1.0
update 07.2012

Download it now!

istituzioni hanno l'opportunità di aumentare la propria visibilità.

All'interno di questo livello di ingrandimento è fornita la mappa della città selezionata e sempre attraverso il sistema di filtri attivabili, nel menù delle proprietà a sinistra, è possibile esplorarla in tutte le sue informazioni geolocalizzate. La nuova sezione di filtri è composta da:

- **place of worship**, ovvero i luoghi di culto delle diverse religioni presenti sul suolo cittadino.

L'importanza di trovare dove professare la propria religione è un fattore fondamentale per permettere il benessere e l'integrazione del migrante nel nuovo Paese, inoltre spesso i luoghi di culto sono posti in cui è possibile condividere i propri vissuti e chiedere informazioni, indicazioni ed aiuto a gente che probabilmente ha compiuto un'esperienza simile precedentemente.

- **prisons**, sono mappate anche le prigioni e le varie tipologie di centri di detenzione (CPT - Centri di Permanenza Temporanea, CIE - Centri di Identificazione ed Espulsione, CARA - Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo...), luoghi che spesso i migranti incrociano sul cammino.

- **embassies**, le sedi di tutte le ambasciate dei Paesi, per agevolare la comunicazione e la ricerca di documentazione.

- **doctor's offices**, sono i luoghi dove gli immigrati, anche non regolari, possono richiedere cure mediche senza nessun timore.

La conoscenza di questi posti è di fondamentale importanza anche perché vi è una maggiore comprensione e sono luoghi organizzati ad una certa utenza, quindi con la possibilità di trovare degli interpreti e dei punti di ascolto e di aiuto.

- **center care**, con questa categoria vengono mappati i centri di prima accoglienza ai quali il migrante, in alcuni casi anche irregolare, può rivolgersi.

- **help counter**, sono tutte quelle associazioni impegnate nella comunicazione con gli stranieri ed i mi-



granti, che offrono un sostegno ed un aiuto legale, psicologico o in altri aspetti della vita nella nuova destinazione di arrivo.



Per la strutturalizzazione di queste informazioni, anche in questo caso, è stato predisposto un microformat dedicato, sempre per serializzare l'informazione e poterla gestire coerentemente, portando chiarezza e immediatezza.

Selezionando dalla mappa della città che si sta navigando uno dei luoghi segnalati si apre, con il solito meccanismo a pop-up, la finestra dedicata all'approfondimento di quel dato luogo segnalato.

Il microformat per l'approfondimento delle informazioni del *livello 03 - City map* è composto da:

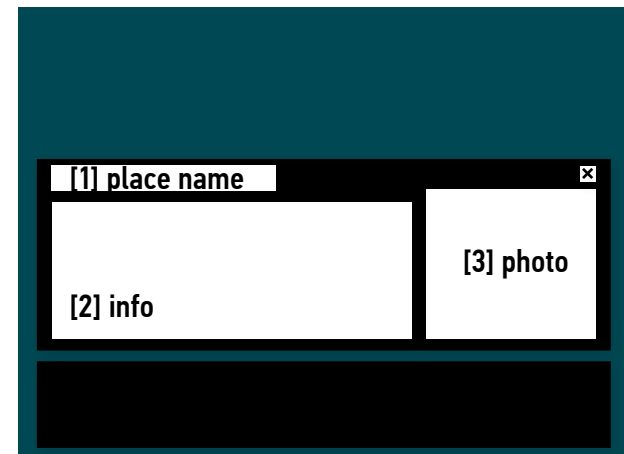
- **place name [1]**, semplicemente il nome del posto selezionato;

- **info [2]**, riporta le informazioni di base del posto, la via dove si trova, recapiti, sito internet e orari di apertura;

- **photo [3]**, una foto del luogo di interesse, per facilitarne l'individuazione una volta sul posto.

Tutte queste informazioni possono essere implementate e aggiornate dal sistema, le associazioni possono ri-

microformat City map



schema 15 | Schema microformat City map



schema 16 | Schermata dell'applicazione WIM, approfondimento ambulatorio in via Padova, Milano

chiedere direttamente a *WIM* di comparire all'interno della mappa.

In questo modo si cerca di creare un luogo meno ostile e più aperto con i nuovi arrivati, gli si offrono diverse possibilità di organizzarsi, informarsi e aggiornarsi sulla città sconosciuta, o comunque può essere un nuovo modo per venire a conoscenza di realtà utili, spesso sommesse.

LIVELLO 04 - ESCAPE DIARY

Il livello 04 è dedicato a *'Escape diary'*, ovvero una sorta di community che si estende attraverso l'Atlante di *World In Motion*.

Il progetto di *WIM* non vuole essere un sistema chiuso, non vuole apparire distante dall'utente e visto che si occupa appunto di individui, vuole cercare di accrescere il suo potenziale attraverso la partecipazione e la condivisione delle loro esperienze personali.

Non è possibile rappresentare i viaggi dei migranti meramente attraverso i dati statistici ed una mappatura quantitativa, ma questi percorsi sono composti da vite vissute, da esperienze accumulate; per questo *WIM* vuole mostrare anche il lato umano di questi percorsi, l'esperienza diretta per accrescere le possibilità di informarsi ed informare.

Lo sviluppo delle comunità virtuali, insieme alla partecipazione collettiva dal basso, sono un aspetto che sta segnando il nostro tempo e permette di condividere esperienze, aprendo nuove possibilità di relazioni sociali.

David Weinberger, filosofo e scrittore interessato maggiormente alle tecnologie e ad Internet e a come esse modificano la sfera sociale, comunicativa e le relazioni umane, nel suo ultimo libro *Too big to know* afferma che *"La vecchia cultura del bisogno di sapere' deve oggi fare i conti con il 'bisogno di condividere'"*, arrivando ad analizzare la struttura delle comunità virtuali e a come esse trattano i temi e le informazioni: *"(...) il web sociale ribalta la struttura: i fatti non sono più 'unità isolate di conoscenza' ma parte di un network, 'ed esistono grazie alla possibilità che hanno gli utenti di dividerli'"*²⁴ ed infine arriva a concludere che: *"(...) ne deriva un sapere 'meno certo ma più umano, meno definito ma più trasparente, meno attendibile ma più inclusivo, meno solido ma più ricco."*²⁵

community

^{24, 25} | recensione del pensiero dello studioso americano D. Weinberger, autore del libro *Too big to know*, ed. Basic Books, 2012.

Citazione tratta dall'articolo *Sappiamo tutto capiamo poco* di S. Danna per l'inserto domenicale *La lettura de Corriere della Sera*, 23 gennaio 2012, pag. 6 <http://lettura.corriere.it/sappiamo-tutto-capiamo-poco/>

*"la proposta comunitarista spinge a creare una nuova solidarietà tra gli individui della comunità che sappia controbilanciare la crescente insicurezza del mondo fluido moderno."*²³

²³ | Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, 2002, p. 209

Questa visione positiva delle potenzialità che si celano dietro alle comunità virtuali è quella che guida la proposta progettuale di *Wold In Motion*, composta da due parti che si completano, due punti di vista e due approcci, quello formale basato sulla concretezza dei dati e delle informazioni e quello più umano e sociale che apporta il contributo dell'esperienza diretta e della condivisione, che danno il loro apporto con un obiettivo comune: migliorare l'informazione, la comunicazione ed il dialogo sul tema migratorio.

Come si è visto, l'immigrazione accomuna il 3% della popolazione mondiale e potenzialmente è un fenomeno inarrestabile, quindi, la possibilità di costruire una comunità virtuale che metta in contatto sia chi è già partito, sia chi ne sta maturando l'intenzione è un'idea con un buon potenziale.

Migliorare la comunicazione tra individui e costruire un luogo dove le persone possono condividere esperienze personali, pur essendo lontane, non conoscendosi nella vita reale e magari provenendo da luoghi molto diversi, è un modo per aumentare l'informazione e la conoscenza, portando ad una maggiore consapevolezza sui lati positivi e negativi della migrazione, sui pericoli e sulle cose da evitare, portando allo scambio di riferimenti e consigli utili e sperando in un aumento di legalità ed una conseguente diminuzione dei rischi e forse migliorando anche l'opinione pubblica che gravita attorno a questo fenomeno.

Nella rete esistono social networks dedicati ai viaggi per permetterne la condivisione e lo scambio di informazioni, consigli ed astuzie utili a chi ancora deve partire o arrivare in un dato luogo, con uno spirito simile si vuole costruire un sistema di relazioni tra persone che sono già migrate e/o persone che ne stanno maturando l'intenzione.

Oltretutto, dato che, come si è visto, spesso la decisione a intraprendere un viaggio è alimentata, tramite il pas-

saparola, dalle storie di chi è partito; è possibile allora costruire un luogo di condivisione e di dialogo tra le persone con un'esperienza comune o che vogliono raccogliere informazioni per intraprendere un viaggio simile.

Il blog del giornalista Paolo Martino è un buon esempio di condivisione di un'esperienza; l'autore ha deciso di intraprendere lo stesso viaggio che, ogni anno, molti afgani percorrono per fare domanda di asilo in Europa. Il reportage attraversa la Turchia, la Grecia e l'Italia e dura due lunghi estenuanti mesi, per seguire le rotte dei migranti. Paolo Martino si unisce a Mussa Khan, un ragazzo in cerca di un posto sicuro dove vivere; attraverso questo viaggio si sono imbattuti *"in un intero mondo in movimento, fatto di storie, di speranze, di persone."*²⁶

L'autore racconta attraverso quattordici semplici post il viaggio che hanno condiviso con Mussa Khan e altri personaggi, spiega le rotte che hanno percorso e i mezzi che hanno utilizzato, spiega le vicende successe per l'ottenimento dei vari permessi e lascia passare, raccoglie le voci delle persone incontrate, riportandone alcune pillole che fanno comprendere maggiormente l'umanità che c'è dietro a queste persone che con grande coraggio decidono di intraprendere un viaggio migratorio.

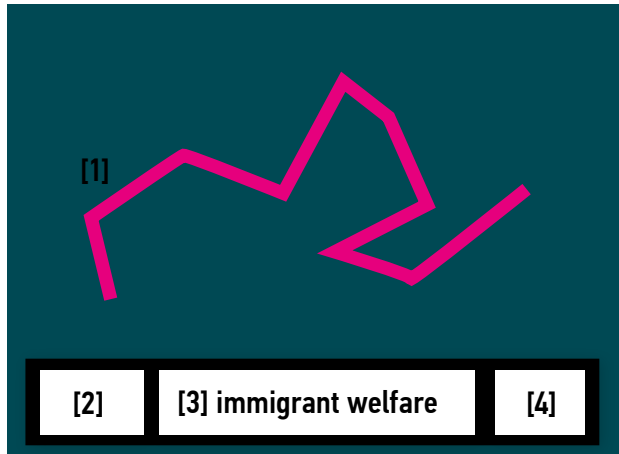
La condivisione sociale di *Wold In Motion* è strutturata con la possibilità di accedere in maniera personale all'interno del sistema attraverso un account già in uso dai più famosi e diffusi social networks, come Facebook e Twitter per l'Occidente ed il mondo arabo, RenRen per la Cina, VKontakte per la Russia. Usando un account già esistente la registrazione risulta più veloce, meno dispersiva e di facile accesso.

Durante il primo accesso al sistema è importante segnalare se rendere pubblico o meno il proprio profilo di *WIM*, perché dato l'argomento delicato trattato e molto personale e che a volte ha implicato una certa illegalità, la privacy in alcuni casi è doverosa, per fare in modo che

microformat *Escape diary*

²⁶ Dal blog di P.Martino
<http://mussakhan.wordpress.com>

schema 17 | Schema microformat
Escape Diary



il sistema non diventi controproducente portando a dei riscontri negativi sull'utente.

Entrando dunque nella sezione personale di *WIM* è possibile tracciare sulla mappa mondiale il proprio percorso migratorio associandolo a degli archi temporali per avere un riscontro visivo della propria storia e per poterla condividere con la comunità **[1, 2]**.

Da questo tipo di condivisione è possibile dare una valutazione rispetto a determinati campi fondamentali sulla nuova vita del migrante in quel determinato luogo (trovare un lavoro, livello di razzismo, fattore di integrazione sociale...) **[3]**, che una volta condivisi, permettono di aggiornare il sistema di *'Immigration welfare'* presente nei livelli 02 e 03, il sistema informativo porta a creare una nuvola di opinioni su un certo posto. Tutte queste opinioni contribuiscono a formare una fonte di informazione umanizzata per chi vuole intraprendere un viaggio migratorio simile o per chi vuole approdare in quella determinata città, e rappresentano una possibilità di confronto per chi invece vive o ha già vissuto in quel luogo.

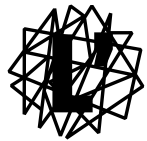
Le funzioni accessibili in questa parte del progetto sono simili a quelle che si possono trovare negli altri social



networks; all'interno dell'*'Escape diary'* c'è la possibilità di specificare maggiormente le caratteristiche del proprio profilo, di allacciare contatti e stringere amicizie virtuali con altri utenti, inviare e ricevere brevi messaggi e ovviamente la possibilità di compilare la propria personale mappa aggiungendo nuovi luoghi fondamentali per il proprio personale viaggio migratorio. **[4]**

schema 18 | Schermata dell'applicazione
WIM, sezione del profilo personale e
del proprio percorso migratorio

L'interfaccia e la navigazione



interfaccia dell'applicazione è stata studiata per facilitare la navigazione all'interno dei diversi livelli di informazione che compongono l'Atlante.

In alto al centro c'è il **logo e il nome dell'applicazione [1]**.

Attraverso un pulsante fisso in alto a sinistra si apre la **sezione delle proprietà [2]**, facendo scorrere tutta la schermata dell'applicazione verso destra, con un sistema ormai familiare alle applicazioni dei tablet.

Questo 'cassetto' comprende quattro gruppi di elementi con funzioni distinte:

- **la sezione di 'escape diary' [3]** permette di entrare nell'area personale, accedendo con gli account dei principali social networks;

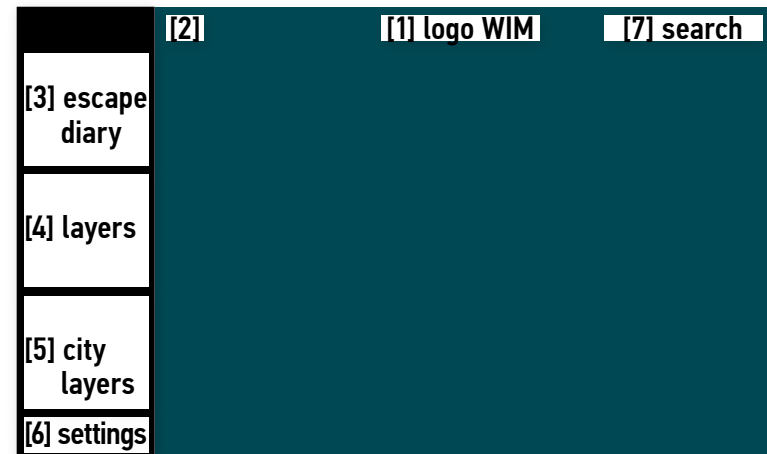
- **layers [4]** è il sistema di filtri, che funge anche come legenda, contiene le diverse diciture per gli strati informativi visualizzabili sulla mappa una volta selezionati;

- **city layers [5]**, è il sistema di filtri dedicato al livello 03 - City map, è attivabile nel momento in cui la mappa è ingrandita sulla città, altrimenti risulta oscurata e non attiva; attraverso questa lista sono si possono rendere

visibili i luoghi geolocalizzati e che contengono delle informazioni;

- **settings [6]** comprende le opzioni tecniche dell'applicazione.

Infine, la **funzione di ricerca [7]** di un determinato Stato o città è posta in alto a destra dell'applicazione, in modo da essere sempre accessibile. Nel momento in cui si utilizza questa funzione è necessario intervenire digitando sulla tastiera (fisica per i computer e alcuni smartphone, o virtuale per i tablet) il nome desiderato.



La navigazione dell'applicazione segue uno schema logico di approfondimento delle informazioni e di navigazione della mappa interattiva centrale.

Ciò che caratterizza gli atlanti sono appunto le mappe e carte geografiche e *WIM* non è da meno; infatti, la parte principale del progetto è composta dalla mappa del mondo che occupa tutto lo spazio disponibile nello schermo di visione.

La mappa del mondo è zoomabile a diversi gradi di dettaglio ai quali corrispondono i passaggi di livello strutturali, già descritti in precedenza, dai quali è composto l'intero progetto.

schema 19 | Schema format *interfaccia*

schema 20 | [pagina successiva]
Schermata dell'applicazione *WIM*,
cassetto *Proprieties*

Proprieties



ESCAPE DIARY

Log in with social networks
to enter in your personal area



Layers

- abc countries names
- active wars
- walls border
- escape deads
- immigration
- emigration

City layers

- place of worship
- prisons
- embassies
- doctor's office
- center care
- help counter



Settings



La mappa interattiva è animata dalla visualizzazione delle diverse informazioni, rese visibili attraverso il sistema di filtri laterale contenuti all'interno del 'cassetto' delle proprietà.

Tutta la navigazione si effettua all'interno dello schermo senza bisogno di alcun cambio di 'pagine', come potrebbe accadere per una navigazione 'tradizionale' dei siti web. In questo caso, invece, tutto ciò che succede e tutto il materiale informativo è visibile e consultabile all'interno di quest'unica schermata che mantiene la mappa del territorio sempre in posizione di evidenza. L'approfondimento delle informazioni avviene tramite la semplice apparizione di una finestra pop-up sopra alla mappa principale.

La navigazione per quanto riguarda la versione per tablet dell'applicazione è implementata da un'interazione che si basa sulla manualità, sfruttando le tecnologie touchscreen che caratterizzano questo tipo di device. L'ingrandimento della mappa è possibile tramite l'uso coordinato delle dita della mano che attraverso l'affordance della grafica di WIM e il design dell'oggetto tende a suggerire i modi di azione sull'oggetto.



1 | Avvio dell'applicazione World In Motion attraverso l'icona sul desktop del device



2 | Loading dell'applicazione



3 | Apertura del cassetto delle proprietà



4 | Controllo dei filtri informativi visibili sulla mappa tramite la loro selezione nel pannello 'Layers' delle proprietà



5 | Selezione di un punto di interesse sulla mappa, ad esempio il simbolo di una guerra in atto



6 | Pop-up di approfondimento del simbolo selezionato, in questo caso: scheda 'Syrian civil war'



7 | Selezione di un altro simbolo sulla mappa, in questo caso una linea verde tratteggiata, corrispondente ai muri di confine



8 | Pop-up di approfondimento 'Mexico/USA wall border', sul muro di confine tra Messico e Stati Uniti



9 | Selezione di un Paese di interesse



10 | Visualizzazione dei flussi di immigrazione e di emigrazione riguardo il Paese selezionato, in questo caso: Italia



11 | Ingrandimento della mappa attraverso il sistema touch screen del device, gestore denominata: 'pinch and zoom'



12 | Zoom della mappa con tutti i filtri informativi attivi



13 | Download del PDF interattivo 'Immigration law' relativo al paese selezionato



14 | Raccolta nella libreria di WIM dei pdf scaricati



15 | Selezione di una città



16 | Apertura del pannello delle proprietà



17 | Selezione dei filtri visualizzabili sulla mappa



18 | Selezione di un elemento presente sulla mappa



19 | Pop-up di approfondimento, in questo caso: 'Ambulatorio popolare' in via Padova a Milano



20 | Pinch and zoom per rimpicciolire la mappa



21 | Navigazione all'interno della mappa attraverso il touchscreen e la gestualità delle mani



23 | Accesso alla sezione personale di WIM, 'Escape diary' tramite account dei social network più diffusi



24 | Gestione del proprio profilo



25 | Visualizzazione del proprio percorso migratorio e delle informazioni personali e quelle degli altri utenti

Aspetti partecipativi dell'utente



applicazione *World In Motion* prevede una mappatura semi-automatizzata delle informazioni che circolano sul web, una collaborazione con le istituzioni e le associazioni, ma vuole anche sfruttare le potenzialità della partecipazione collettiva dal basso per avere un maggior raggio d'azione ed essere continuamente aggiornato su accadimenti rilevanti che coinvolgono i temi cari a *WIM* e che possono essere importanti e utili per gli utenti, migranti e non.



Sfruttando le potenzialità di Twitter è possibile seguire degli *hashtag* che hanno una certa risonanza in un preciso momento ed in un preciso luogo e ritenerli adeguati per essere visualizzati sulla mappa interattiva di *World In Motion*.

Inoltre gli utenti di *WIM* possono scegliere di twittare o retwittare un messaggio con un *hashtag* con suffisso 'wim' per permettere l'immediata apparizione dello stesso all'interno della mappa.

Quando alla mappa di *WIM* arrivano dei tweet, compare un simbolo localizzato nel punto geografico al quale si riferisce (cerchi azzurri) che avverte di nuove notizie

#WIM_war
#WIM_wall

su quella zona ed è possibile esplorare questi messaggi cliccando direttamente sulla mappa.

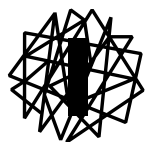
Un esempio può essere fatto per ciò che attualmente sta accadendo in Siria, dove è in corso da mesi un conflitto armato, nel momento in cui ci sono nuove esplosioni o cambiamenti della situazione le persone possono twittare ciò che sta accadendo in tempo reale, fungendo così da testimone diretto e condividendo gli eventi permettono di diffondere l'informazione ed i messaggi di pericolo.

Questo esempio può essere applicato a qualsiasi notizia ritenuta di un certo interesse per *WIM* ed i suoi utenti, come retwittare la notizia di nuovi morti in viaggio, la chiusura di una frontiera, l'uscita di una nuova legge nazionale sull'immigrazione...

Questo modo di condividere la realtà in diretta permette agli utenti di essere costantemente aggiornati. *“Con la diffusione di nuovi strumenti come database e gis (...) l'offerta di informazioni è sempre più ampia, complessa e veloce. Ormai si raccolgono e ripropongono in tempo reale le informazioni connesse con il territorio. L'utente non è più un'identità passiva a valle, ma può a sua volta personalizzare e produrre informazioni e modelli.”*²⁷

²⁷ | L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *Cartografia: lo spazio organizzato delle informazioni*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008, p. 15

3.7 | Supporti tecnologici



Il sistema *WIM* si basa su Internet e sulla tecnologia informatica; per accedere a questo servizio è necessario un computer, un tablet o uno smartphone che abbiano la possibilità di connettersi alla rete e di effettuare traffico dati. Per comprendere quindi questo progetto è necessario, come premesso all'inizio di questa terza parte, una certa elasticità mentale e la capacità di guardare oltre, verso un futuro nemmeno così tanto lontano.

L'obiezione più ovvia che quindi potrebbe emergere rispetto alla fattibilità del progetto è legata al divario digitale e alla difficoltà di accesso e connessione a sistemi di questo tipo da parte di popolazioni disagiate alle quali appunto ci si vuole rivolgere.

Internet è una rete mondiale ad accesso pubblico e attualmente rappresenta il principale mezzo di comunicazione di massa, il suo avvento e la sua diffusione hanno rappresentato una vera e propria rivoluzione sociologica e tecnologica che ha modificato tutti gli assetti mondiali; ad oggi è una delle maggiori risorse economiche che alimentano l'intero pianeta.

I suoi utenti, in costante crescita, nel 2011 hanno raggiunto quota 2,2 miliardi e, visto l'attuale ritmo di crescita, si prevede che continueranno a salire in maniera esponenziale.²⁸ Più del 30% della popolazione mondiale ha accesso a Internet, questa cifra non è da sottovalutare per l'apporto rivoluzionario che essa comporta.

I Paesi in via di sviluppo stanno avendo una crescita molto alta nella diffusione di queste tecnologie e anche grazie a diversi programmi mondiali promossi dalle associazioni internazionali il processo si sta accelerando sempre più.

Molti sono i progetti che guardando ai Paesi con maggiori difficoltà e si occupano di diffondere computer e Internet per migliorarne le condizioni socio-economiche. Un esempio dell'ultimo anno è il progetto Aakash promosso dal Ministero dello Sviluppo Umano e ritenuto la risposta indiana alla famosa impresa dell'OLPC

²⁸ | fonte:
www.internetworldstats.com

**più del 30%
della
popolazione
mondiale ha
accesso a
Internet**



immagine 88 | OLPC in Africa

di Negroponte, l'intenzione è di diffondere l'informazione e l'educazione tramite la tecnologia offrendo alla sua popolazione un dispositivo tablet a basso costo, si prevedono dai 35 ai 50 \$, sperando di ottenere come risultato uno sviluppo umano ed economico. Il tablet prevede diverse funzioni comuni presenti solitamente nei normali devices, ma inoltre è stata pensata la possibilità di una ricarica elettrica ad energia solare. Questo progetto è solo una parte di un'iniziativa più ampia volta a migliorare il sistema educativo indiano attraverso la tecnologia.

Con l'avanzare del progresso e lo sviluppo delle tecnologie anche i prezzi per i devices informatici si abbassano e l'accessibilità aumenta di conseguenza.

Inoltre, seguendo un percorso logico, solitamente chi emigra inizia a farlo da una città urbanizzata nella quale sono disponibili sicuramente degli accessi alla rete, Internet point. La diffusione di questi centri per la connessione sono un ottimo modo per condividere delle risorse e abbatterne i costi.

Per quanto riguarda invece la partecipazione attiva dal basso prevista dall'applicazione di *WIM* attraverso il social network Twitter, il dubbio che, anche in questo caso, può emergere concerne l'effettiva accessibilità ai mezzi di comunicazione necessari per l'invio al sistema di tweet geolocalizzati.

Twitter funziona attraverso computer, tablet e smartphone con connessione ad Internet, quindi in questo caso vale la risposta data qui sopra, ma, inoltre, proprio per la sua caratteristica di essere uno strumento di microblogging basato su messaggi di massimo 140 caratteri di lunghezza, è possibile utilizzarlo attraverso il sistema di sms dei telefoni cellulari.

L'incertezza sulla fattibilità può comunque rimanere, ma anche in questo caso intervengono i dati di diffusione di questa tecnologia: tre quarti della popolazione mondiale ha accesso ad un telefono cellulare, ormai an-

che molte parti rurali del mondo sono state raggiunte da questa tecnologia. I telefoni cellulari sono sempre più diffusi anche nei paesi in via di sviluppo, fenomeno emerso anche durante gli eventi della Primavera Araba, già analizzate nella prima parte di questa tesi.

immagine 89 | Foto di un rifugiato somalo in un campo profughi in Kenya, Africa, fonte: *Internewseurope*



Sahal Gure Mohamed, somalo, 62 anni, scrive al suo telefono cellulare mentre è in coda per registrarsi al campo rifugiati a Dadaab, in Kenya. Il 10% dei nuovi arrivati e quasi il 20% dei residenti di lungo periodo hanno accesso all'informazione tramite cellulari propri. Inoltre Safaricom offre un servizio di telefoni cellulari attraverso tutto il campo.

**¾ della
popolazione
mondiale ha
accesso ad un
telefono cellulare**

Le fonti dei contenuti



architettura di fonti e di dati sulla quale si basa il progetto di *World In Motion* è composta dall'enorme quantità di informazioni presenti sulla rete; il suo intento è di migliorare la gestione di questo mare informativo costruendo un raccogliitore organizzato di tutto ciò che interessa i temi di *WIM* e che potrebbe potenzialmente essere utile al migrante e non solo.

WIM, come esplicitato più volte lungo questo lavoro, vuole essere una guida per l'utente per facilitare la ricerca di informazioni e migliorare la conoscenza del mondo, di quello che vi accade e dei flussi che lo attraversano.

Il funzionamento di questo lavoro si avvale quindi degli open data disponibili in rete e resi pubblici da importanti enti e istituzioni.

open data

Gli open data sono alcune tipologie di dati liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione; l'Open Knowledge Foundation definisce gli open data come: "un contenuto o un dato si definisce aperto se chiunque è in grado di utilizzarlo, ri-utilizzarlo

e ridistribuirlo, soggetto, al massimo, alla richiesta di attribuzione e condivisione allo stesso modo"²⁹.

Le potenzialità che si celano dietro i dati sono diverse e il loro utilizzo innovativo porta a lavori interessanti che ne ampliano le possibilità e rendono la comprensione degli stessi accessibile a tutti, producendo nuovi effetti di senso.

Trasformare queste informazioni in qualcosa di nuovo ne amplifica l'utilità, se trattate in maniera tradizionale si limiterebbero alla loro essenza statistica e si rivolgerebbero solamente ad un'utenza specifica, invece, con questo nuovo traguardo raggiunto, è possibile sfruttarle per nuove applicazioni permettono di ampliare i loro usi.

L'uso visivo dei dati permette una comprensione maggiore dei fenomeni e l'incrocio di dati riguardanti diverse tematiche danno la possibilità di dedurre pensieri e teorie anche ai non esperti del campo. La visualizzazione dei dati permette inoltre di sdoganarli dalla loro rigidità di meri numeri, di estrarli dal mondo dei fogli di Excel e di dargli una nuova forma per aumentare il loro valore comunicativo.

L'applicazione di *World In Motion* si appoggia su database di diversi enti fornendo una visione globale e accurata dei fenomeni indagati.

Per quanto riguarda le schede generali di tutti i Paesi all'interno del *livello 02 - 'Country map'* la fonte principale è *The World Factbook*³⁰ documento redatto dalla Central Intelligence Agency (CIA), famosa agenzia di intelligence del governo degli Stati Uniti, che si occupa di raccogliere informazioni sugli Stati del mondo, sulle società e sugli individui per essere d'aiuto nelle politiche del Paese, ma è soprattutto famosa per le sue operazioni segrete che fin dal passato si trova a compiere. Ovviamente *WIM* si limita solamente all'utilizzo della grande sua banca dati, che offre in maniera pubblica e liberamente utilizzabile. Le informazioni presenti in

²⁹ | <http://opendefinition.org>

³⁰ | www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html

The World Factbook, consultabile direttamente dal sito web o attraverso le pubblicazioni annuali cartacee e digitali, sono costantemente aggiornate ogni settimana e riguardano la storia, le persone, i governi, le economie, la geografia, le strutture di comunicazione, le infrastrutture dei trasporti, l'apparato militare e le questioni internazionali delle 267 entità mondiali (il numero dei soggetti analizzati supera quello degli Stati del mondo perché tiene da conto anche i territori non riconosciuti internazionalmente). Anche la sezione di Wikipedia alla voce di ogni Paese si appoggia a questa 'bibbia' sui paesi del mondo.

Nel caso delle informazioni interattive che vanno ad implementare il *livello 01* – 'World map' sono tratte da diverse fonti sempre online.

Un altro database di fondamentale importanza per la compilazione dei dati all'interno di *WIM* è quello messo a disposizione da *The world bank*³¹, l'istituzione finanziaria internazionale che fornisce prestiti per i paesi in via di sviluppo e che si occupa dei programmi di investimento mondiali. L'obiettivo ufficiale della Banca Mondiale è la riduzione della povertà; per condurre il suo lavoro questo ente raccoglie ed elabora una grande quantità di dati che sono di pubblico dominio proprio per incoraggiare il loro riutilizzo.

Questi dati sono a libero accesso e sono disponibili sotto 'Licenza Creative Commons', quindi diventano di grande utilità per il lavoro di mixaggio di informazioni per l'atlante di *WIM*, infatti, sono disponibili diverse tipologie di dati, primi fra tutti quelli relativi ai flussi migratori esplicitati in maniera estremamente dettagliata in un foglio Excel³².

Per quanto riguarda invece i dati sulle guerre, sui muri di confine, sui morti e le altre categorie si attiva una ricerca incrociata per la mappatura delle informazioni presenti nella rete, oppure appoggiandosi a diversi siti e blog che si occupano di alcuni argomenti o zone ge-

ografiche specifiche. Per esempio, per la sezione delle 'morti in fuga', delle vite infrante durante i viaggi di migrazione abbiamo già accennato all'importante fonte del blog *Fortress Europe* di Gabriele Del Grande che si preoccupa tra l'altro di tenere una lista aggiornata continuamente delle morti nel bacino del Mediterraneo.

Nel *livello 03* – 'City map' i dati trattati sono di un altro tipo, riguardano delle informazioni locali di luoghi fisici presenti sul territorio di interesse per il migrante, queste informazioni sono dedotte anch'esse da internet, ma prevedono comunque una cooperazione esterna con gli enti e le istituzioni che possono collaborare inviando le informazioni sulle loro sedi e sui servizi che offrono, alla redazione di *WIM* che si occupa della loro verifica e della pubblicazione all'interno della mappa interattiva.

³¹ | <http://data.worldbank.org>

³² | <http://econ.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTDEC/EXTDECP/ROSPECTS/0,,contentMDK:22803131~pagePK:64165401~piPK:64165026~theSitePK:476883,00.html>

<http://data.worldbank.org/indicator/SM.POP.NETM/countries?display=map>

schema 22 | Schema del sistema delle fonti dei contenuti di *WIM*



Tecniche di trasformazine dei dati



ino a poco tempo fa il rapporto con la cartografia e questi contenuti dispersi era occasionale, circoscritto alle esigenze del momento e del contesto per il quale la mappa veniva realizzata. Anche se nel selezionare le informazioni necessarie e definire la modalità di rappresentarle sulla mappa si teneva conto di prodotti e scelte precedenti molto collaudati, restava sproporzionato il rapporto tra il molto lavoro investito per la specifica esigenza e la sua scarsa influenza sull'insieme delle conoscenze del territorio preso in considerazione.³³

³³ | L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *La mappa come archivio informativo: il gis a sit*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008, p. 26

I dati all'interno dei database sfruttati da *WIM* per comporre il suo apparato informativo sono solitamente offerti come liste infinite di numeri classificate in fogli Excel.

Per far prendere forma a questi numeri, dietro al sistema ci sono dei programmi che trasformano i dati in tempo reale in rappresentazioni grafiche anche animate all'interno della mappa geografica di *WIM*.

Questi programmi che automatizzano il lavoro sono chiamati API (Application Programming Interface) e fanno in modo che altri siti web abbiano accesso ai dati

sistemi API

in maniera diretta, combinandoli con altre fonti e visualizzandoli. Anche la mappa principale che compone l'applicazione di *WIM* si appoggia a sistemi che offrono mappe geografiche navigabili, ma interpone tra i due un'API che permette di trasformarle nei colori e nella grafica fissati.

“Condivisione, ampia diffusione e aggiornamento non sono più un semplice valore aggiunto nella pianificazione di un elaborato, ma la preconditione alla sua efficacia.”

Queste condizioni ormai divenute fondamentali vengono attuate, oltre che con le API, attraverso l'uso di GIS (Geographic Information System).

I GIS sono anch'essi dei sistemi computerizzati che permettono l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici georeferenziati.

Questi strumenti di programmazione sono importanti perchè mettono in relazione permanente e dinamica i dati che vengono dal territorio con la produzione di specifici elaborati, esattamente quello che succede nel caso di *World In Motion*.

*“L'ampiezza della tipologia di informazioni e dei contesti d'uso pone nuovi problemi ai progettisti della comunicazione, (...) la vera sfida è quindi quella di fornire modelli e soluzioni flessibili che siano il più possibile integrati con il processamento dei dati.”*³⁴

sistemi GIS

Nel gergo informatico l'utilizzo di questi sistemi che permettono a *WIM* di esistere si denomina come mash-up, letteralmente dall'inglese il significato del termine è 'poltiglia'.

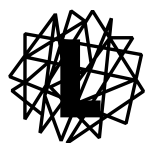
Un mash-up è un sito o un'applicazione web di tipo ibrido, cioè che include in maniera dinamica informazioni o contenuti provenienti da più fonti creando un servizio completamente nuovo.³⁵

Queste nuove metodologie del web 2.0 permettono un'integrazione rapida e dei risultati arricchiti da tutti i dati presenti nella rete.

³⁴ | L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *La mappa come archivio informativo: il gis a sit*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008, p. 27

³⁵ | fonte Wikipedia

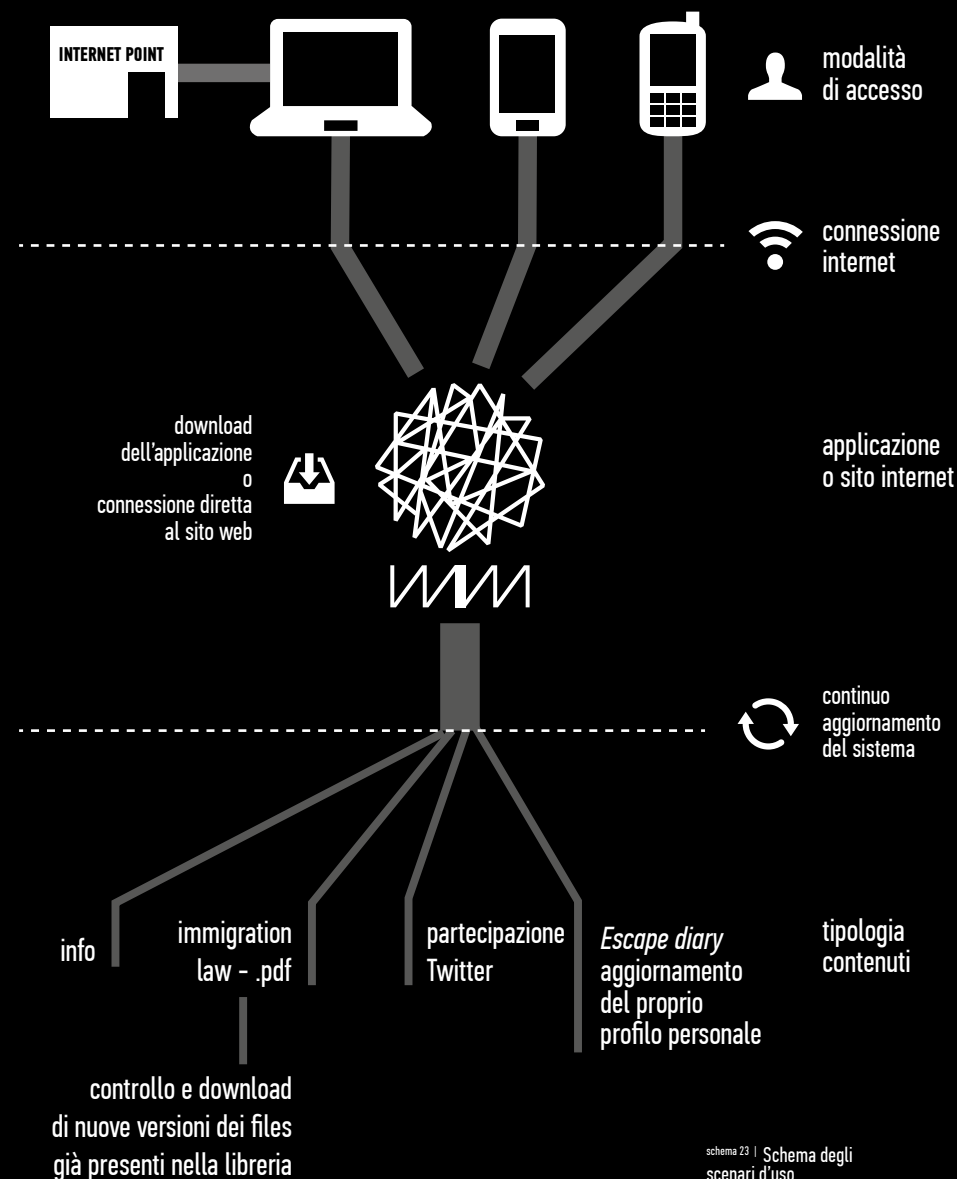
3.10 | Scenari d'uso



o scenario d'uso dell'Atlante non è molto complesso e non prevede nemmeno diverse modalità, il percorso è abbastanza lineare.

Partendo da una postazione connessa ad Internet, che sia attraverso un personal computer, un internet point, uno smartphone o un tablet, si accede al sito web o all'applicazione di *WIM*, dalla quale è possibile svolgere diverse funzioni: raccogliere informazioni, scaricare i PDF interattivi dei diversi Paesi con tutte le istruzioni burocratiche per immigrare legalmente, aggiornare quelli già presenti nella libreria, partecipare tramite Twitter alla segnalazione di informazioni rilevanti, aggiornare il proprio profilo personale all'interno della sezione *'Escape diary'* e gestire i propri messaggi inviati all'interno della comunità. Gli ultimi due elementi prevedono delle attività di partecipazione al sistema da parte dell'utente, quindi la relazione è aperta nei due sensi.

Nel caso di mancanza di connessione a Internet, avendo precedentemente scaricato l'applicazione sul device in uso, è possibile accedere alle informazioni aggiornate all'ultima data di connessione.



La forma dei contenuti



*a grafica 'deve' essere intermediale, senza perdere l'articolazione dei contenuti, senza svuotamenti di senso; ma al contrario, sapendo incrementare ad ogni passaggio le possibilità informative.*³⁶

³⁶ | A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 50

L'Atlante si concentra sul territorio che esprime e sulle informazioni che contiene, quindi durante la fase progettuale è venuto praticamente automatico posizionare la mappa geografica del mondo al centro dell'attenzione. Il risultato finale che ne è uscito è un sistema che fa proprio della mappa la sua caratterizzazione ed il veicolo per esprimere i suoi contenuti. *"Scopo di una carta è la restituzione-organizzazione delle informazioni collegate ad una certa porzione di spazio. La carta deve orientare il lettore non solo nei suoi movimenti, ma anche nella selezione delle informazioni. Una carta è un documento che permette di prendere decisioni anche a molta distanza dal luogo a cui si riferisce. È un modo particolare di organizzare la conoscenza, che trova nelle nuove tecnologie gli strumenti giusti per accrescere le sue potenzialità."*³⁷

³⁷ | A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 10

I linguaggi visivi che compongono l'Atlante di *World In Motion* sono dettati da una linea grafica dai toni bui che comunichino un senso di serietà che i temi trattati

richiamano.

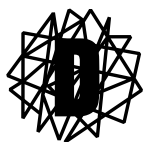
La scelta cromatica per esprimere la mappa geografica del mondo è completamente nera, contornata da un mare blu petrolio che si allarga a tutto lo sfondo dell'applicazione. Questi colori molto scuri vogliono comunicare l'angoscia del viaggio migratorio, il pericolo dell'instabilità e della mancanza di certezze.

I colori scuri servono anche da contrasto per le informazioni che vanno ad integrare la mappa interattiva, che sono espresse attraverso colori sgargianti e al massimo della loro saturazione. I colori quasi fluo spiccano così sulla mappa scura, aumentando la loro visibilità; il loro significato o il tema al quale si riferiscono è espresso anche da dei segni e dei simboli abbastanza semplici, ma attraverso la loro forma cercano di comunicare, di dare un indizio, rispetto a ciò che si riferiscono.

Rimane comunque fondamentale per la loro totale comprensione il sistema di selezione dei filtri a lato dell'applicazione, che funziona anche da legenda esplicativa di questi segni che popolano la mappa interattiva. *"Dovendo far convivere informazioni di natura diversa (fisiche e funzionali), la realizzazione di una mappa implica principalmente la ricerca di un sistema integrato di codici dove la legenda assume la funzione di tavola comparativa che permette al lettore di acquisire nuove relazioni."*³⁸

³⁸ | A.A.V.V., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007, p. 12

Sviluppi possibili e punti critici



urante la progettazione di *World In Motion* si è cercato di dare risposta a tutti i problemi che man mano emergevano, ritornando a volte anche sugli avanzamenti del progetto e rimodellandolo in maniera più adeguata.

Il progetto dell'Atlante delinea soprattutto le linee guida che il format deve possedere e presenta lo schema del sistema con delle applicazioni esemplificative.

I dati e le informazioni analizzate ed inserite nel lavoro sono solo un esempio dei contenuti che esso può trattare, ma le intenzioni sono proprio quelle di prevedere delle fasi successive di implementazione di nuove categorie da aggiungere alla mappa interattiva, sui suoi diversi livelli che la compongono.

Per esempio, sarebbe interessante una collaborazione con associazioni importanti nell'intervento umanitario nelle zone di pericolo o di difficoltà, come Emergency o Medici senza frontiere, che collaborassero nella mappatura dei loro luoghi di attività, di assistenza, in modo da aumentare la propria comunicazione sia per chi da casa sostiene queste realtà, sia per chi è alla ricerca di questi luoghi per chiedere aiuto.

L'applicazione di *WIM* potrebbe essere presa in considerazione da grandi enti internazionali, la sua gestione potrebbe essere seguita da enti di alto riferimento, come per esempio l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che, visti gli obiettivi ed i temi condivisi, avrebbe tutto l'interesse per portare avanti un progetto di questo genere e avrebbe le possibilità per far avanzare il progetto ed aumentarne le potenzialità.

Il programma fin qui presentato è solamente una delle possibili soluzioni progettuali che avrebbero potuto rispondere al brief di partenza.

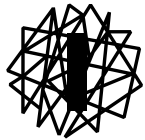
Allo stato attuale di avanzamento del progetto si possono richiamare alcune lacune ancora insolite, che potrebbero essere l'occasione per una possibile maturazione del lavoro e per un'evoluzione continua.

È evidente che per migliorare il progetto c'è bisogno dell'intervento di molte figure professionali che possano contribuire a migliorare lo stato dell'arte, l'approfondimento dei temi e la struttura informatica del sistema.

Un punto fondamentale delineato all'inizio del lavoro nella fase di brief è rimasto insoluto e riguarda la traduzione in diverse lingue dell'applicazione, questo è sicuramente uno dei punti primari da dover affrontare in un successivo upgrade del progetto.

Data la complessità del progetto si ammette che esso può avere dei limiti e che può avere ad oggi delle difficoltà di accettazione e di accessibilità, ma richiamando la proiezione in un futuro prossimo di evoluzione del contesto si può prevedere la risoluzione delle problematiche che lo accompagnano.

4 | Conclusioni



Il progetto di *World In Motion* ideato, progettato e realizzato all'interno di questa tesi si pone come punto di partenza per riflettere sui temi trattati, sulla loro importanza ed attualità.

La migrazione umana è un argomento all'ordine del giorno per tutti i paesi ed è un fenomeno globale che, come abbiamo già visto lungo questo lavoro, non ha nessuna ragione per arrestarsi, anche in un idilliaco mondo di perfezione, l'umanità si muove e si sposta e sempre lo farà.

Inoltre, l'analisi sull'era dell'informazione e lo studio dei fattori positivi e negativi di questo momento, caratterizzato da una stabilità precaria, porta a maturare un pensiero critico sulle implicazioni che comporta e sulle potenzialità che cela.

L'incrocio tra questi due macro argomenti apre nuove possibilità inattese e diventa un'opportunità di intervento per migliorare le condizioni dell'informazione per la migrazione.

Così, la costruzione dell'Atlante sulle migrazioni umane *World In Motion*, con tutti i dubbi e le perplessità che accompagnano quei progetti più ardui, impegnativi e ri-

schiosi, vuole essere un raccoglitore di dati, informazioni e notizie utili al migrante, agli enti e alle istituzioni che lavorano nel campo e a tutti gli individui che vogliono accedere ad un'informazione organizzata per avere la possibilità di comprendere, approfondire e di essere ad ogni momento aggiornati riguardo gli ultimi sviluppi sulla situazione mondiale e/o locale.

L'esperimento avviato sulla costruzione di una guida per il caos informativo è stato affrontato sfruttando le tecnologie attuali e tendendo comunque un occhio al futuro, cercando di ottimizzare le risorse che alimentano ogni giorno il mondo della rete e sfruttando il loro potenziale fungendo da organizzatore ed amplificatore.

Mappando le tendenze ed entusiasmandosi per i grandi progetti innovativi che si stanno compiendo nei luoghi più difficoltosi, con questo progetto si vuole contribuire nell'intervento in situazioni di disagio, proponendosi come facilitatore nel processo decisionale che accompagna la migrazione dell'individuo.

World In Motion è una bussola per il disorientamento umano, che cerca di semplificare la complessità senza perdere però la completezza dei dati; migliorare l'approccio cognitivo alla ricerca di informazioni sui temi della migrazione.

Un atlante per la conoscenza dei fenomeni attuali, attraverso mappe interattive aggiornate in tempo reale e alimentate dalla collaborazione degli utenti, che vuole rendere visivamente esplicita la condizione globale, abbattendo i pregiudizi, le verità deviate e la comunicazione troppo spesso manipolata, portando, attraverso la conoscenza delle situazioni e dei fatti, ad una maggiore integrazione tra gli individui.

Servendosi della creatività, dell'abilità progettuale e dell'immaginazione per immergersi in futuribili scenari, si è creato il progetto di *WIM* che sfrutta l'arte grafica e il design di sistemi complessi per ottenere un risultato il più possibile funzionale e che attraverso la progettazione

di un nuovo artefatto mette in contatto professionalità ed utenze diverse per un fine comune, quello di migliorare la situazione presente.

Questo progetto di design della comunicazione, inoltre, è un tentativo di risposta sull'utilità sociale della figura del designer della comunicazione, sulle sue possibilità di intervento in situazioni di difficoltà per un impegno civile. In parte i dubbi hanno ottenuto una loro risposta esaltandosi per le grandi imprese che gli individui riescono a raggiungere impegnandosi e credendo nei loro ideali, ma l'evidenza dei fatti credo che porti comunque all'impossibilità di una soluzione definitiva a queste domande insinuanti.

Un progetto molto vasto e dalle alte ambizioni, che ha impiegato oltre un anno di lavoro e di approfondimento, nel quale si è cercato di dare risposte più o meno concrete a temi aperti e si è cercato di portare ad un risultato coerente ed efficace seguendo le linee guida apprese in questi anni di studio, lungo l'apprendimento delle strategie comunicative e delle tecniche progettuali.

L'obiettivo generale di questo lavoro è capire e lavorare con i limiti degli argomenti trattati e saperli gestire senza che questi si impongano come freno alla creatività. Non c'è la pretesa che il progetto di *World In Motion* possa venir compreso ed apprezzato da tutti, ma sarà sufficiente se porterà ad una riflessione sui temi affrontati, accompagnata ad altre nuove possibili proposte progettuali, parte dell'obiettivo è raggiunto se porterà ad una riflessione ed una azione conseguente.

APPENDICE 01 | DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un migliore tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il ri-

spetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'Assemblea Generale proclama

la presente **Dichiarazione Universale dei Diritti Dell'Uomo** come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

1. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un'eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un

tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie per la sua difesa.

2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, nè a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, nè del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà privata sua personale o in comune con gli altri.

2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, ad altri mezzi di protezione sociale.

4. Ogni individuo ha il diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha il diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e la libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di qualsiasi Stato gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

APPENDICE 02 | CARTA MONDIALE DEI MIGRANTI

Noi proclamiamo

Poiché appartiene alla Terra, qualsiasi persona ha il diritto di scegliere il luogo della sua residenza, di restare laddove vive o di andare ed installarsi liberamente e senza costrizioni in qualsiasi altra parte di questa Terra.

Ogni persona, senza esclusione, ha il diritto di spostarsi liberamente dalla campagna verso la città, dalla città verso la campagna, da un provincia verso un'altra. Ogni persona ha il diritto di lasciare un qualsiasi Paese per andare in un altro e di ritornarci.

Qualsivoglia disposizione e misura restrittiva della libertà di circolazione e installazione deve essere abolita (leggi relative ai visti, lascia-passare e autorizzazioni, così come qualsiasi altra legge relativa alla libertà di circolazione).

Le persone migranti del mondo intero devono godere degli stessi diritti dei nazionali e dei cittadini dei paesi di residenza o di transito e assumere le medesime responsabilità in tutti gli ambiti essenziali della vita economica, politica, culturale, sociale ed educativa. Devono avere il diritto di votare e di essere eleggibili in ogni organo legislativo a livello locale, regionale e nazionale, assumendo le loro responsabilità fino al termine del mandato.

Le persone migranti devono avere il diritto di parlare e condividere la loro lingua madre, di sviluppare e far conoscere le loro culture e i loro costumi tradizionali, ad eccezione di quanto arreca danno all'integrità fisica e morale delle persone, nel rispetto dei diritti umani. Le persone migranti devono avere il diritto di praticare la propria religione e il proprio culto.

Le persone migranti devono avere il diritto di esercitare un'attività commerciale dove desiderano, di dedicarsi all'industria o ad esercitare qualsiasi mestiere o professione legittima, alla pari dei cittadini del Paese di accoglienza e di transito, in modo da consentire loro di responsabilizzarsi nella produzione della ricchezza necessaria allo sviluppo e alla realizzazione di tutti.

Lavoro e sicurezza devono essere garantiti a tutte le persone migranti. Ogni lavoratore deve essere libero di aderire a un sindacato e/o di fondarne uno con altre persone. Le persone migranti devono ricevere un salario per un lavoro uguale, avere la possibilità di trasferire il frutto del proprio lavoro, ricevere le prestazioni sociali e godere della pensione, senza restrizione alcuna. Questo contribuendo al sistema di solidarietà necessario alla società del Paese di residenza o di transito.

L'accesso ai servizi bancari e finanziari deve essere assicurato a tutte le persone migranti nello stesso modo dei nazionali e cittadini del paese di accoglienza.

Tutti, uomini e donne, hanno diritto alla terra. La terra deve essere condivisa tra quanti ci vivono e la lavorano. Restrizioni alla proprietà della terra imposte per motivi etnici e/o di nazionalità e/o di genere, devono essere abolite, a vantaggio della visione nuova di una relazione responsabile tra gli esseri umani e la terra, nel rispetto delle esigenze di uno sviluppo duraturo.

Le persone migranti devono essere uguali davanti alla legge, allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di residenza o di transito. Nessuno deve essere sequestrato, imprigionato, deportato o vedersi limitare la propria libertà senza che prima sia stata ascoltata e difesa la sua causa, in modo equo e in una lingua di sua scelta.

Le persone migranti hanno il diritto all'integrità fisica e a non essere molestati, espulsi, perseguitati, arrestati arbitrariamente o uccisi a causa del loro statuto o perché difendono i propri diritti.

Ogni legge che prevede una discriminazione basata sull'origine nazionale, il genere, la situazione matrimoniale e/o giuridica o sulle convinzioni deve essere abolita, a prescindere dallo statuto della persona umana.

I diritti umani sono inalienabili e indivisibili e devono essere gli stessi per tutti. La legge deve garantire a tutte le persone migranti il diritto alla libertà di espressione, il diritto di organizzazione, il diritto alla libertà di riunione e il diritto di pubblicazione.

L'accesso ai servizi di cura e all'assistenza sanitaria deve essere garantita a tutte le persone migranti, allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di accoglienza e di transito, con un'attenzione particolare alle persone vulnerabili. A tutte le persone migranti portatrici di handicap, devono essere garantiti i diritti alla salute, i diritti sociali e culturali.

La legge deve garantire a qualsiasi persona migrante il diritto di scegliere il proprio partner, di fondare una famiglia e di vivere in famiglia. La riunificazione familiare non le può essere rifiutata e non si può separarla o mantenerla lontana dai propri figli.

Le donne in particolare, devono essere protette contro ogni forma di violenza e di traffico. Hanno il diritto di controllare il proprio corpo e di rifiutarne lo sfruttamento. In materia di condizioni lavorative, di salute materna e infantile come nel caso di cambiamento del proprio statuto giuridico e matrimoniale, le donne migranti devono godere di una protezione particolarmente rafforzata.

I migranti minorenni devono essere protetti dalle leggi nazionali in materia di protezione dell'infanzia, allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di residenza e di transito. Deve essere garantito il diritto all'educazione e all'istruzione.

L'accesso all'educazione e all'istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'insegnamento superiore, deve essere garantito alle persone migranti e ai loro figli. L'istruzione è gratuita e uguale per tutti i bambini. L'istruzione superiore e la formazione tecnica devono essere accessibili a tutti sulla base di una nuova visione del dialogo e dello scambio tra le culture. Nella vita culturale, sportiva ed educativa ogni distinzione fondata sull'origine nazionale deve essere abolita.

Le persone migranti devono avere diritto alla casa. Ciascuno deve avere il diritto ad abitare nel luogo di sua scelta, di vivere in un habitat dignitoso ed avere accesso alla proprietà immobiliare così come di mantenere la propria famiglia in condizioni confortevoli e di sicurezza allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini dei paesi di accoglienza e di transito.

Ad ogni persona migrante deve essere garantito il diritto ad un'alimentazione sana e sufficiente insieme all'accesso all'acqua potabile.

Le persone migranti aspirano ad ottenere opportunità e responsabilità allo stesso titolo dei nazionali e dei cittadini del paese di accoglienza e di transito, di affrontare insieme le sfide attuali (alloggio, alimentazione, salute, realizzazione personale ...).

Noi, persone migranti, ci impegnamo a rispettare e promuovere i valori e i principi sopra espressi e, in questo modo, a contribuire alla scomparsa di qualsiasi si-

stema di sfruttamento sgregazionista e all'avvento di un mondo plurale, responsabile e solidale.

Riferimenti bibliografici

GLOBALIZZAZIONE ED ERA DELL'INFORMAZIONE

A. Appadurai, *Modernità in polvere*, ed. Cortina, 2012

Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, ed. Laterza, 2001

Z. Bauman, *Modernità liquida*, ed. Laterza, 2002

Z. Bauman, *Paura liquida*, Laterza, 2008

I. Calvino, dal brano *Leggerezza* in *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, 1988

M. Castells, *Il potere delle identità*, ed. Università Bocconi, 2002

M. Castells, *La nascita della società in rete*, ed. Università Bocconi, 2002

M. Castells, *Globalizzare la politica*, in *Lettera internazionale n°70*, 2001

L. de Biase, *Ecologia dell'attenzione*, in *Link. Idee per la televisione. Vol. 7: Mash up television*, RTI-Reti Televisive It., febbraio 2009

G. da Empoli, *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio, 2002, p. 52

P. Fogliazzo, *No Global e new global*, in *Lessico oggi in Aggiornamenti sociali*, vol. 52 n. 12, dicembre 2001

C. Geertz, *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del XX secolo*, ed. il Mulino, 1999

M. Ghirelli, *L'antenna e il baobab. I dannati del villaggio globale*, Sei Frontiere, 2005

A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, ed. il Mulino, 2000

Dan Gillmor, *We the Media. Grassroots Journalism by the People, for the People*, O'Reilly Media, 2004

S. Hessel, *Indignatevi!*, ADD editore, 2011

P. Levy, *Evoluzione del concetto di sapere nell'era telematica*, intervista del 07/03/1997 di MediaMente

I. Licata, *Complessità, un'introduzione semplice*, duepunti edizioni, 2011

G. Loccatelli, *Twitter e le rivoluzioni. La primavera araba dei social network: nulla sarà più come prima*, Internazionali Riuniti, 2011

G. Lotito, *Emigranti digitali. Origini e futuro della società dell'informazione dal 3000 a.C. al 2025 d.C.*, Mondadori, 2008

F. Merlini, *L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento*, Dedalo, 2009

N. Negroponte, *Esseri digitali*, Sperling & Kupfer, 2004

R. Seghetti, *La bussola dell'informazione. Giornali, agenzie, radio, televisione, internet, banche dati...come non perdersi fra le notizie*, Franco Angeli, 1998

C. Shirky, *Cognitive Surplus: Creativity and Generosity in a Connected Age*, Penguin Book, 2010

D. Weinberger, *Too big to know*, Basic Books, 2012

R. S. Wurman, *L'ansia da informazione*, Leonardo, 1991

ARTICOLI

C. De Martino, *I social network nel mondo arabo: nuovi strumenti per nuovi protagonisti*, *Aspenia*, 21/02/2011
www.aspeninstitute.it/aspenia-online/print/article/i-social-network-nel-mondo-arabo-nuovi-strumenti-nuovi-protagonisti

The Arab Spring - The Revolutions Were Tweeted: Information Flows during the 2011 Tunisian and Egyptian Revolutions
<http://ijoc.org/ojs/index.php/ijoc/article/view/1246>

MIGRAZIONE UMANA, TERRITORI, CONFINI

A.A.VV., *L'Atlante*, Le Monde Diplomatique, 2006

A.A.VV., *Migration and Remittances Factbook 2011* second edition, ed. The World Bank, 2011

Kofi Annan, *Les refugies dans le monde*, Autrement, 2000

M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, ed. Mondadori, 2006

M. Augé, *Per un'antropologia della mobilità*, Jaca Book, 2010

M. Augé, *Tra i confini*, ed. Mondadori

C. Bonifazi, *L'immigrazione straniera in Italia*, ed. ilMulino, 2007

T. Bonini, *Così lontano, così vicino. Tattiche mediali per abitare lo spazio*, ed. Ombre corte, 2010

G. Del Grande, *Mamadou va a morire. La strage dei clandestini nel Mediterraneo*, Uno edizioni, 2007

A. Del Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, ed. Feltrinelli, 2005

U. Eco, *Cinque scritti morali*, ed. Bompiani, 1997

F. Gatti, *Bilal: Viaggiare, lavorare, morire da clandestini*, ed. Bur, 2008

G. Gozzini, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, ed. Mondadori, 2005

B. Yaghmaian, *Abbracciando l'infedele. Storie di musulmani migranti verso Occidente*, ed. Einaudi, 2007

K. Koser, *Le migrazioni internazionali*, Il Mulino, 2009

M. Livi Bacci, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, 2010,

M. Livi Bacci, G. Errera, *Intervista sulla demografia. Sviluppo, stato sociale, migrazioni, globalizzazione e politica*, Etas, Milano, 2001

A. Lonni, *Immigrati*, ed. Mondadori, 2003

U. Melotti, *Migrazioni internazionali. Globalizzazione e culture politiche*, ed. Mondadori, 2004

S. Mezzadra, *Diritto di fuga. Migrazioni, cittadinanza, globalizzazione*, ed. Ombre Corte, 2006

F. Pastore, *Dobbiamo temere le migrazioni?*, Laterza, 2004

P. Stalker, *L'immigrazione*, ed. Carocci, 2003

P. N. Stearns, C. Fumian, G. Gozzini, *Atlante delle culture in movimento*, ed. Mondadori, 2005

L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, ed. Laterza, 2007

COMUNICAZIONE, DESIGN E PROGETTO

A.A.VV., *Culture visive. Contributi per il design della comunicazione*, ed. Poli.design, 2007

A.A.VV., *First Thing First*
trad. italiana a cura dello studio creativo Alfa60:
www.alfa60.com/PDT.html
manifesto originale del 1964:
<http://maxbruinsma.nl/index1.html?ftf1964.htm>
manifesto rinnovato del 2000:
<http://maxbruinsma.nl/index1.html?ftf2000.htm>

A.A.VV., *Grafica, perché?*, ed. Logos, 2007

A.A.VV., *Looking Closer: Critical Writings on Graphic Design*, ed. Allworth, 2002

G. Baule, *Access design research*,
www.accessdesignresearch.org

G. Baule, *Atlanti per la comunicazione del territorio*,
Linea Grafica n°370, 4.2007

R. Baur, *Ruedi Baur Intégral*, Lars Muller Publisher,
2009

P. Bertola, E. Manzini, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, POLI.design, 2004

V. D'Abbraccio, *L'atlante delle identità*, Linea Grafica
n°370, 4.2007

Design2context, *Des-/Orientierung, Dis-/Orientation, Dis-/Orientation 1*, Lars Muller Publisher, 2008

Design2context, *Des-/Orientierung, Dis-/Orientation, D?S-/Orientation 2*, Lars Muller Publisher, 2010

E. Macavery Kane, *Ethics: A Graphic Designer's Field Guide*, ed. Eileen Macavery Kane, 2010

J. Maeda, *Le leggi della semplicità*, Mondadori, 2006

T. Maldonado, *Reale e virtuale*, ed. Feltrinelli, 2007

V. Papanek, *Progettare per il mondo reale. Il design: come è e come dovrebbe essere*, Mondadori, 1973

L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *La mappa come archivio informativo: il gis o sit*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008

L. Perondi, A. Polenghi, D. Turchi, *Cartografia: lo spazio organizzato delle informazioni*, Progetto Grafico n° 12/13, 2008 *cognitivamente compatibili: un contributo sperimentale, di tratto dalla rivista quadrimestrale di scienze cognitive e di intelligenza artificiale: Sistemi intelligenti*, il Mulino, n°2, agosto 2004

H. Poincaré, *Scienza e metodo*, 1905

Antoine de Saint-Exupéry, *Terra degli uomini*, ed. Mursia, 2002

K. Schlögel, *Leggere il tempo nello spazio. Saggi di storia e geopolitica*, ed. Saggi Bruno Mondadori, 2009

G. Schuller, *Designing universal knowledge*, Lars Müller Publishers, 2009

P. Turchi, *Maps of the imagination*, ed. Trinity University Press, 2004

Riferimenti sitografici

www.pstalker.com/migration/index.php

sito di Peter Stalker, autore già citato per i suoi saggi sul tema dell'immigrazione.

Il sito raccoglie in particolare alcuni punti salienti delle sue tesi.

www.secondegenerazioni.it

il sito italiano dei figli di immigrati in Italia, un gruppo di giovani apolidi, non riconosciuti dallo Stato che si battono giorno dopo giorno per ottenere una legge che li tuteli

www.stranieriinitalia.it

sito di riferimento per gli immigrati in Italia, purtroppo tutto in italiano, ma aggiornato continuamente e attento a tutti i cambiamenti legali, tratta diversi argomenti di attualità sempre a sfondo immigrazione

www.edizionidellarco.com

casa editrice che tratta di migranti

corriereimmigrazione.blogspot.it

blog di informazione sullo stato dell'immigrazione in Italia

primomarzo2010.blogspot.it

sito del "Primo marzo" data fissata a livello nazionale di protesta per i diritti agli stranieri in Italia

www.mixamag.it

magazine freepress multietnico in italiano

www.migrationinformation.org

sito americano che tratta dell'immigrazione con un occhio per ogni paese
raccoglie anche dati sull'immigrazione

www.eilmensile.it

sito del magazine di Emergency

www.oecd.org

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)

L'OECD ogni anno redige un report sulle migrazioni internazionali

www.emnitaly.it

European Migration Network (EMN)

Organizzazione coordinata dalla Commissione Europea, produce diversi documenti di analisi delle situazioni migratorie dei diversi paesi europei

www.asgi.it/home_asgi.php

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI)

tutti gli aggiornamenti riguardo la legislazione italiana sull'immigrazione

www.guardian.co.uk/global-development/migration
sezione del The Guardian interamente dedicata alla migrazione

www.dossierimmigrazione.it
sito dedicato al dossier dell'immigrazione annuale della Caritas

www.monde-diplomatique.fr
www.monde-diplomatique.it
periodico francese allegato al Manifesto che pubblica una serie di Atlanti che analizzano le diverse nazioni sui grandi temi che modificano il mondo

www.ismu.org
Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU)
Fondazione ISMU che promuove ricerche ed iniziative sulla società multietnica e multiculturale

http://fortresseurope.blogspot.it
blog di Gabriele Del Grande, giornalista che si occupa ormai da molti anni dei flussi migratori all'interno del bacino del Mediterraneo, sito di denuncia e di informazione alternativo

www.iom.int
International Organization for Migration (IOM)
organizzazione intragovernativa che si occupa della cooperazione e assistenza per l'immigrazione, ogni paese ha un sito dedicato
www.italy.iom.int (Italia)

www.libertacivili.it
bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione, pubblicazione ufficiale del Ministero dell'Interno

TED Talks

Una rete per il bene comune: Gordon Brown
www.ted.com/talks/gordon_brown.html

John Maeda sul suo viaggio nel design
www.ted.com/talks/lang/en/john_maeda_on_design.html

John Maeda sulla semplicità
www.ted.com/talks/john_maeda_on_the_simple_life.html

Iqbal Quadir: i telefoni cellulari combattono la povertà
www.ted.com/talks/iqbal_quadir_says_mobiles_fight_poverty.html

David Pogue dice che "La semplicità vende"
www.ted.com/talks/david_pogue_says_simplicity_sells.html

George Whitesides: Verso una scienza della semplicità.
www.ted.com/talks/lang/en/george_whitesides_toward_a_science_of_simplicity.html

Eric Berlow: Come la complessità porti alla semplicità
www.ted.com/talks/lang/en/eric_berlow_how_complexity_leads_to_simplicity.html

Sandra Fisher-Martins: The right to understand
www.ted.com/talks/lang/en/sandra-fisher-martins-the-right-to-understand.html

Paola Antonelli presenta in anteprima “Design e la mente elastica”
www.ted.com/talks/paola_antonelli_previews_design_and_the_elastic_mind.html

Una rete per il bene comune: Gordon Brown
www.ted.com/talks/gordon_brown.html

Grazie,

a tutti.

